

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Edizione 2021

A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

sociale.regione.emilia-romagna.it

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Edizione 2021

**A cura dell'Osservatorio regionale
sul fenomeno migratorio**

(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

Indice

Premessa	7
L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico	9
1. Presenze e caratteristiche demografiche	9
1.1. L'Emilia-Romagna nel contesto europeo	9
1.2. Contesto nazionale e regionale	10
1.2.1. Introduzione	10
1.2.2. Residenti e dinamiche demografiche	12
1.2.3. Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	23
1.2.4. Flussi migratori non programmati	27
1.2.5. Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi	29
2. Situazione economica, mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali	35
2.1. Introduzione	35
2.2. Situazione economica in breve	36
2.3. Occupazione secondo i dati Istat	37
2.4. Disoccupazione secondo i dati Istat	40
2.5. Comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro secondo i dati Siler	41
2.6. Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere	44
2.6.1. Imprese individuali e collettive	44
2.6.2. Imprese individuali	45
2.7. Infortuni sul lavoro e malattie professionali	46
2.7.1. Infortuni	46
2.7.2. Malattie professionali	50
3. Istruzione	52
3.1. Introduzione	52
3.2. Servizi educativi per l'infanzia	52
3.3. Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)	55
3.3.1. Quadro complessivo	55
3.3.2. Alunni stranieri nati in Italia	59
3.3.3. Concentrazione degli alunni stranieri nelle scuole	60
3.3.4. Effetti del Covid 19 e la riuscita scolastica	60
3.3.5. Sistema di istruzione e formazione professionale (leFP)	67

3.4. Università	72
3.4.1. Introduzione	72
3.4.2. Iscritti	73
3.4.3. Immatricolati	74
3.4.4. Laureati	75
4. Abitare	76
4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica	76
5. Servizi sociali e socio-assistenziali	78
5.1. Sportelli sociali	78
5.1.1. Domande	78
5.2. Minori assistiti dai servizi sociali	80
5.3. Strutture di accoglienza abitativa per immigrati	82
6. Sanità	83
6.1. Introduzione	83
6.2. Ricoveri	83
6.3. Mortalità generale, mortalità e ricoveri Covid 19 correlati nel 2020	85
6.3.1. Mortalità generale – I semestre 2020	85
6.3.2. Mortalità Covid 19 correlata	87
6.3.3. Ricoveri ordinari e in terapia intensiva Covid 19 correlati	90
6.4. Pronto soccorso	92
6.5. Parti	93
6.6. Interruzioni volontarie di gravidanza	95
6.7. Consultori familiari	96
6.8. Dipendenze patologiche e salute mentale	98
6.8.1. Dipendenze patologiche	98
6.8.2. Salute mentale adulti	99
6.8.3. Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza	100
6.9. Assistenza sanitaria ai detenuti	100
7. Devianza	102
7.1. Carcere	102
7.1.1. Quadro statistico	102
7.1.2. Interventi su minori e giovani adulti	105
7.1.3. Interventi in ambito penitenziario	106
Appendice statistica	109
1. Residenti, acquisizioni di cittadinanza, nascite, cittadini regolarmente soggiornanti, matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi	109
Residenti	109
Acquisizioni di cittadinanza	114

Nascite	115
Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	116
Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi	121
2. Mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali	124
Occupati	124
Comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro (avviamenti al lavoro dipendente)	126
Lavoro autonomo	128
Infortuni e malattie professionali	131
3. Istruzione	134
Servizi educativi per l'infanzia	134
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria	136
Sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP)	143
Università	144
4. Abitare	148
Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)	148
5. Servizi sociali e socio-assistenziali	152
Sportelli sociali	152
Minori assistiti dai servizi sociali	155
Strutture di accoglienza abitativa per immigrati	158
6. Sanità	159
Ricoveri ospedalieri	159
Pronto soccorso	164
Parti	166
Interruzioni volontarie della gravidanza	172
Consultori familiari	175
Dipendenze patologiche	177
Salute mentale adulti	178
Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza	179
Assistenza sanitaria ai detenuti	181
7. Devianza	182
Carcere	182
Appendice	186
Conclusioni del rapporto di ricerca "La mediazione inter-culturale in Emilia-Romagna"	187
Bibliografia	192

Premessa

Raggiungere il traguardo del ventunesimo Rapporto dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, è un obiettivo importante e non scontato.

In premessa a questo lavoro, vi è una normativa regionale, la L.R 5/2004, che ha assunto il fenomeno migratorio come componente stabile e organica della comunità regionale e che si fonda sull'ottica di garantire pari opportunità per migranti e nativi.

Nel corso del tempo, i Rapporti dell'Osservatorio ci hanno aiutato a comprendere le mutazioni dei contesti, le priorità, le motivazioni e le caratteristiche dei migranti che si sono insediati nella nostra regione.

I volti del fenomeno migratorio sono infatti davvero molteplici se pensiamo ad esempio alla condizione dei "nuovi arrivati" con un carico specifico di bisogni (richiedenti protezione internazionale, donne e minori attraverso i ricongiungimenti familiari, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta, ecc..) oppure alle prime generazioni migratorie straniere che stanno gradualmente invecchiando, spesso composte da famiglie con figli nati o arrivati da molti anni sul territorio italiano, che frequentano con sempre maggiore intensità le istituzioni scolastiche e che gradualmente riescono ad acquisire anche la cittadinanza italiana.

In un contesto di crescente stratificazione dei processi migratori appare dunque indispensabile agire interventi con target "misto", ovvero in grado di coinvolgere contemporaneamente stranieri, persone con background migratorio e cittadini italiani con vulnerabilità sociali, sanitarie, formative e/o occupazionali.

Certamente il verificarsi della pandemia da Covid 19 ha dato ulteriore visibilità ad una condizione di precarietà sociale, giuridica, abitativa e lavorativa che contraddistingue una parte della popolazione migrante e parallelamente ha imposto ai servizi di welfare la necessità di ripensare le forme e le modalità di intervento per l'inclusione dei cittadini stranieri.

Sul versante delle politiche di integrazione, credo che nei prossimi anni, il nostro lavoro dovrà orientarsi su tre assi strategici:

1. mettere a sistema i sistemi di accoglienza di ambito nazionale riferiti ai differenti target specifici (vittime di tratta / grave sfruttamento, minori stranieri non accompagnati, richiedenti e titolari di protezione internazionale etc.) ed assicurare il raccordo tra questi e i sistemi di welfare regionale e locale;
2. sostenere i percorsi di integrazione sociale della popolazione straniera, in particolare delle persone neo-arrivate (per ricongiungimento familiare, richiesta di protezione internazionale, lavoro) e di quelle in condizioni particolarmente vulnerabili (donne sole, nuclei mono-genitoriali, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta/grave sfruttamento, etc.) e facilitare i percorsi per l'acquisizione e il pieno esercizio della cittadinanza;
3. adattare le politiche di accoglienza e integrazione all'evidenza di una migrazione sempre più connotata in termini di circolarità transnazionale, mobilità territoriale e accesso e fruizione on line ai servizi.

Parallelamente, sarà importante consolidare alcuni ambiti di intervento trasversali che rappresentano l'architrave delle politiche regionali: lingua italiana L2; accesso ai servizi scolastici, sociali e sanitari, orientamento, informazione specialistica, mediazione, promozione dell'autonomia, della soluzione abitativa e lavorativa, lavoro di comunità, valorizzazione delle nuove generazioni con background migratorio, sostegno all'asso-

ciazionismo migrante, crescita delle competenze culturali e professionalizzazione in chiave interculturale degli operatori che si interfacciano con un'utenza straniera.

Ecco dunque la necessità di tenere strettamente connessi i dati e le tendenze offerte su vari ambiti dal report e le politiche e gli interventi di integrazione messi in campo a livello regionale e locale; mi pare davvero una premessa indispensabile per avere l'ambizione di pensarci all'altezza delle sfide sovra richiamate. Ed è dunque con questo spirito che vi auguro una buona lettura.

Monica Raciti

Responsabile Servizio Politiche per l'integrazione sociale,
il contrasto alla povertà e terzo settore

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico

1. Presenze e caratteristiche demografiche

1.1. L'Emilia-Romagna nel contesto europeo¹

A partire dalla metà degli anni Settanta l'Italia ha vissuto un lungo ciclo migratorio espansivo, anticipato da alcune regioni, già a partire dalla fine degli anni Sessanta. Questo ciclo ha vissuto una fase di accelerazione negli anni Novanta e ha poi registrato una vera e propria impennata negli anni Duemila. Dal 2008, anno di esordio della lunga crisi economica, però questa crescita si è interrotta, per toccare il suo punto più basso nel 2020, in coincidenza della crisi pandemica.

L'Emilia-Romagna ha condiviso questa dinamica con il resto del paese, ma con alcune peculiarità. Il ciclo migratorio espansivo è iniziato in anticipo. Inoltre, il saldo tra ingressi e uscite è stato più alto, non solo di quello registrato nel resto del paese, ma anche di quello registrato nell'Italia centro-settentrionale, e paragonabile a quello delle regioni maggiormente industrializzate: Piemonte e Lombardia. Infine il calo iniziato alla fine del primo decennio del nuovo secolo è stato lievemente più contenuto.

Sia la fase espansiva delle migrazioni, che quella recessiva iniziata nel 2008 sono interpretabili alla luce dei fattori di attrazione determinati da cambiamenti strutturali avvenuti nella demografia e nel mercato del lavoro. Dal 2000 in Italia (ma dal 1996 nelle aree del Centro-Nord) i potenziali nuovi ingressi nel mercato del lavoro non sono stati in grado di compensare le imminenti uscite, e questo divario è cresciuto drasticamente passando dalla forza lavoro qualificata a quella non qualificata. In Emilia-Romagna questa dinamica è iniziata prima, già nel 1993, con quattro anni di anticipo rispetto al complesso delle regioni del Centro-Nord, e con otto anni di anticipo rispetto all'Italia. Si tratta di un fattore strutturale i cui effetti sono immediatamente visibili sul tasso migratorio netto. In passato su quello interno, successivamente su quello estero.

Le condizioni di alta domanda di lavoro dequalificato costituiscono poi un tassello aggiuntivo nella spiegazione dell'andamento delle migrazioni. Nel primo decennio del secolo la disoccupazione nel complesso delle regioni del Centro-Nord, quelle in cui le immigrazioni da lavoro hanno registrato i livelli più alti, è rimasta costantemente al di sotto del 6%. In Emilia-Romagna le condizioni erano ancora più favorevoli perché, nello stesso decennio, la disoccupazione è sempre stata sotto il 4%. La crisi del 2008 ha ridotto o annullato l'influenza della bassa disoccupazione sull'attrazione dell'immigrazione da lavoro, ma anche in questa fase di crisi l'andamento dell'indicatore regionale è stato migliore sia di quello nazionale che di quello del Centro-Nord.

¹ Il presente paragrafo è tratto dal volume: Regione Emilia-Romagna, "L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea", focus dell'Osservatorio sul fenomeno migratorio, prima parte, cap.1, par.1.8, Bologna, 2021.

In breve, nel decennio di boom migratorio, i fattori di attrazione demografici ed economici regionali sono stati entrambi fortemente favorevoli alle immigrazioni. Dal 2008 lo sono stati solo quelli strutturali di lungo periodo demografici, non quelli congiunturali, il che spiega la temporanea dinamica recessiva delle migrazioni. È facile prevedere tuttavia che un'eventuale ripresa dell'economia produrrà un effetto di rinnovo della dinamica demografica espansiva. Il peso dei fattori strutturali, infatti, non è solo predominante. È anche persistente.

Si consideri il ruolo giocato dalla crescita dell'istruzione. Nel periodo del boom migratorio il mercato del lavoro ha dovuto affrontare una carenza di forza lavoro di non diplomati pari a circa 400 mila unità all'anno in Italia, e di circa 40 mila in Emilia-Romagna. I dati mostrano che tra il 2008 e il 2019 il divario tra entrate e uscite dal mercato del lavoro, in particolare – ma non solo – per la forza lavoro dequalificata, non ha mai smesso di crescere. Nel 2020, per esempio, in Emilia-Romagna ogni 100 donne non diplomate che escono dal mercato del lavoro, ne entrano solo 19. Si tratta di poco meno di 11 mila unità. Anche per questa regione, quindi, appare ragionevole ipotizzare che gli abbondanti flussi di popolazione straniera abbiano contribuito a coprire il fabbisogno di forza lavoro non qualificata generato nel mercato del lavoro regionale dal rilevante, e crescente, squilibrio demografico e che, fino agli anni Novanta, era stato soddisfatto da movimenti interregionali.

L'analisi mostra tuttavia anche i cambiamenti avvenuti nella collocazione degli stranieri nel mercato del lavoro regionale nella stagione plasmata dal lungo periodo di crisi economica. Almeno dalla metà degli anni Settanta in Europa sono stati visibili due modelli di inserimento degli stranieri nei mercati del lavoro nazionali. Il primo, prevalente nell'Europa settentrionale e in Francia, con bassi livelli di segregazione occupazionale ma rischi di disoccupazione elevati in confronto alla forza lavoro locale. Il secondo, caratteristico dei paesi dell'Europa mediterranea, con elevati livelli di segregazione occupazionale che garantivano ampie possibilità di occupazione in un mercato del lavoro fortemente dualizzato, compensati da rischi di caduta nella disoccupazione contenuti, se non pari, rispetto a quelli sperimentati dai nazionali. In questo schema l'Emilia-Romagna ha avuto fin dall'inizio una posizione anomala. Simile a quella dei paesi dell'area mediterranea, per quanto riguarda la forza lavoro maschile, più simile a quella dei paesi nordici per quanto riguarda la forza lavoro femminile, soprattutto in conseguenza di divari nei tassi di occupazione femminili rispetto a quelli maschili di gran lunga inferiori a quelli del resto del paese. La crisi economica sembra avere avuto l'effetto di modificare la collocazione della regione anche rispetto alla forza lavoro maschile. Per quanto riguarda, infatti, i vantaggi in termini di occupazione e i rischi in termini di disoccupazione oggi l'Emilia-Romagna offre un mercato del lavoro più simile a quello dei paesi del Nord Europa che a quello dei paesi dell'Europa mediterranea, dove pure si colloca geograficamente.

1.2. Contesto nazionale e regionale

1.2.1. Introduzione

Nel 2020 gli effetti negativi prodotti dalla pandemia Covid 19, come sottolinea in una recente pubblicazione Istat, hanno amplificato la tendenza al calo della popolazione residente già presente da alcuni anni.

La pandemia ha colpito particolarmente le fasce di popolazione più fragili dal punto di vista sanitario, in primis gli anziani e ha prodotto un incremento della mortalità, ha amplificato il calo delle nascite e dei movimenti migratori modificando il quadro in Italia e nelle regioni italiane.

Nel prossimo paragrafo vengono esaminati i dati finora disponibili all'1.1.2020 e quindi precedenti alle trasformazioni sopra accennate.

Va sottolineato inoltre che per misurare la presenza degli stranieri è utile considerare, oltre ai residenti, altre tipologie di presenza: l'entità delle persone in regola col permesso di soggiorno ma non ancora iscritte all'anagrafe, il numero di arrivi che provengono dall'estero in attesa di regolarizzazione e il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana.

La variegata complessità delle diverse situazioni, delle normative e tempistiche degli adempimenti burocratici si ripercuotono nella difficoltà di misurazione del fenomeno migratorio.

Sono due i principali archivi statistici che ci consentono di misurare le presenze della popolazione straniera regolare: l'archivio dei residenti che registra tutti gli stranieri iscritti nelle anagrafi italiane e l'archivio dei permessi di soggiorno relativo ai cittadini extra Ue che hanno un regolare permesso di soggiorno².

Entrambi gli archivi sono necessari e vanno integrati fra loro poiché singolarmente forniscono una visione limitata del fenomeno.

L'archivio dei permessi di soggiorno³ contiene i permessi relativi a cittadini extra Ue compresi quelli che hanno compiuto 14 anni di età⁴, che soggiornano in Italia e che, alla data della rilevazione, hanno amministrativamente avviato e definito le pratiche di rilascio o rinnovo del titolo di soggiorno.

L'archivio delle residenze anagrafiche fornisce, come il precedente, una visione parziale del fenomeno se si considera che l'iscrizione in anagrafe dei cittadini extra Ue non è sempre corrispondente al possesso di un permesso di soggiorno. È altresì possibile che risultino iscritte in anagrafe persone non più presenti sul territorio comunale.

Si può inoltre verificare che il disbrigo delle pratiche per l'ottenimento della residenza richieda tempi piuttosto lunghi determinando uno sfasamento temporale tra il rilascio del permesso di soggiorno e la registrazione anagrafica.

L'analisi che segue analizza singolarmente le principali fonti disponibili e tratterà le residenze, le acquisizioni di cittadinanza italiana, le varie tipologie di permesso di soggiorno, i flussi migratori non programmati, i matrimoni, le unioni civili, le separazioni e i divorzi.

2 L'archivio è gestito dal Ministero dell'Interno, in collaborazione con Istat.

3 Dai primi anni '90 e fino al 2007; l'Istat ha diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008, l'Istat ha provveduto ad esaminare i soli cittadini non comunitari, in quanto per i cittadini comunitari non era più previsto il rilascio del documento di soggiorno. Negli ultimi anni vi sono stati diversi miglioramenti nella qualità dei dati diffusi:

- la possibilità di considerare i minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto mentre in passato era possibile contare solo i minori di 14 anni con un permesso individuale;
- conoscere tutti gli ingressi avvenuti durante l'anno (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona), anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. Questa novità è stata introdotta nel 2012, in precedenza il dato di Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso.

4 "I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia, anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1.1.2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare /affidatario." Tratto da: nota metodologica Istat su "Cittadini non comunitari in Italia", 26 ottobre 2020.

1.2.2. Residenti e dinamiche demografiche

Con il presente paragrafo si forniscono dati e informazioni, in chiave diacronica e altresì comparata con il livello nazionale, sulle caratteristiche socio-demografiche (genere, età, paese di cittadinanza, ecc.) dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna; si entra poi nel dettaglio della presenza e l'incidenza dei minori stranieri e, fra questi, dei nati in Italia e le acquisizioni di cittadinanza⁵.

1.2.2.1. Contesto emiliano-romagnolo

Al 1° gennaio 2020 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono 562.387, pari al 12,6% della popolazione complessiva. Sia il valore assoluto che l'incidenza percentuale risultano in leggero incremento (oltre 11mila persone in più, +2,0%), ciò fa sì che si pervenga quest'anno al valore più alto dell'intera serie storica.

L'Emilia-Romagna si conferma così prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente, davanti alla Lombardia, attestata all'11,5%; il dato medio nazionale è dell'8,4%, a sua volta in incremento⁶.

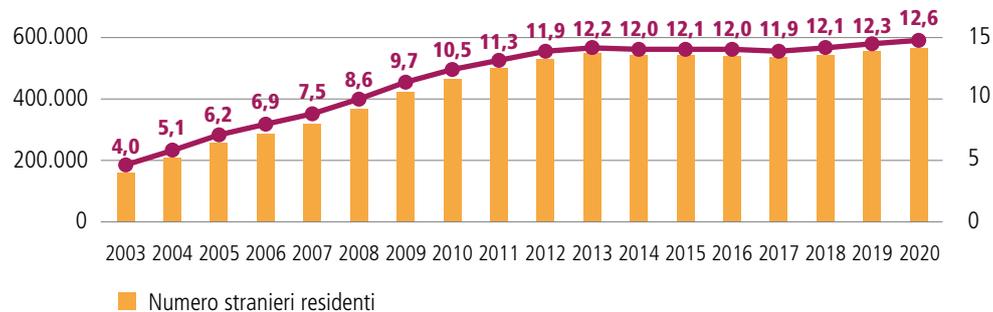
Se si riportano esclusivamente i cittadini non-Ue al totale della popolazione residente, si giunge a un tasso di incidenza percentuale pari al 9,7% a livello emiliano-romagnolo (5,9% per l'Italia nel suo insieme).

La tendenza all'incremento del numero e dell'incidenza dei cittadini stranieri emerge nitidamente se si prende in esame la serie storica presentata nel grafico sotto riportato. Nel 1999, primo anno della serie storica a disposizione, i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna erano meno di 94mila e costituivano appena il 2,4% del totale della popolazione, già in forte incremento rispetto agli anni precedenti, per effetto innanzitutto dei grandi flussi dall'area balcanica dell'inizio degli anni Novanta, in particolare dall'Albania. Nei primi anni del Duemila i residenti stranieri in Emilia-Romagna superavano le 160mila unità, con un peso percentuale sul totale della popolazione attestato attorno al 4%. La crescita ha continuato ad accentuarsi almeno fino al 2009, con variazioni percentuali annue che superano anche il +15%. A partire dalla seconda decade degli anni Duemila cominciano a evidenziarsi i primi segnali di rallentamento, tanto che nel biennio 2013-2014, si registra per la prima volta un decremento (-2,1%) della popolazione straniera residente che determina anche una flessione, seppur minima, dell'incidenza (dal 12,2% al 12,0%). Tale diminuzione è in parte compensata dalla nuova crescita (+0,4%) osservata fra il 2014 e il 2015 (incidenza al 12,1%), anche se nel 2016 e nel 2017 si assiste a un nuovo decremento (circa 3.600 residenti stranieri in meno all'anno) che riduce anche l'incidenza sul totale della popolazione (11,9%), ma poi, appunto, come già ricordato, nuovamente in ripresa nei tre anni seguenti, fino ad arrivare al 12,6% già sopra ricordato, dato più elevato dell'intera serie storica a disposizione.

5 I temi di cui si fornisce in questa sede una sintesi sono trattati in dettaglio in Regione Emilia-Romagna - Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea, Bologna, 2021. Lo stesso rapporto presenta nove brevi approfondimenti provinciali, con dettagli distrettuali e comunali.

6 I dati riportati per l'Emilia-Romagna sono fonte: Servizio statistica – Regione Emilia-Romagna e provengono da rilevazione anagrafica precedente ai correttivi operati da Istat a seguito del censimento permanente della popolazione; i dati riportati di Italia e Lombardia sono invece riferiti ai dati che Istat ha recentemente ricostituito in base al censimento permanente della popolazione.

Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in Emilia-Romagna. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)



Fonte: elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Già da questi primi dati risulta evidente la portata sempre più rilevante del contributo degli stranieri all'andamento demografico della popolazione residente complessiva. È chiaro infatti che la componente straniera dei cittadini residenti finisce necessariamente col ricoprire un ruolo sempre più decisivo nel determinare gli andamenti medi complessivi della popolazione di cui è ormai elemento strutturale e sempre più di rilievo, rappresentandone oltre un decimo del totale.

Analisi territoriale

L'analisi per provincia mostra una certa differenziazione fra le diverse aree della regione: si osserva innanzitutto un'incidenza dei residenti stranieri più marcata nelle province nord-occidentali della regione: a Piacenza si registra un tasso del 15,1%, cui segue il 14,7% della limitrofa provincia di Parma. Al terzo posto, con un'incidenza del 13,5%, si colloca la provincia di Modena, seguita a distanza da quelle di Reggio Emilia (12,6%), tutte con valori superiori alla già richiamata media regionale del 12,6%. Seguono, al di sotto di tale media regionale, Ravenna e Bologna, al 12,2%.

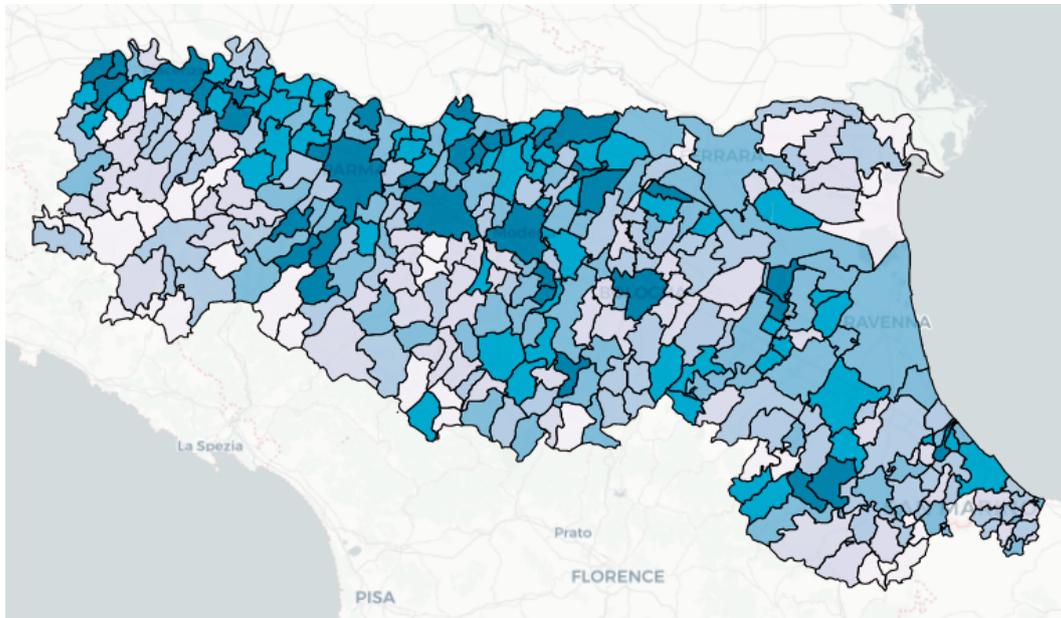
Gli ultimi posti in termini di incidenza sono occupati dalle province di Forlì-Cesena e Rimini (11,3%) e infine Ferrara (9,8%).

L'incremento rispetto all'anno precedente del numero dei cittadini stranieri residenti – mediamente a livello regionale, come visto, pari al +2,0% – si ritrova in tutti i territori provinciali, a esclusione di Ravenna, che risulta pressoché stabile (-0,03%).

Se si considera l'ultimo decennio (2010-2020), a livello regionale si osserva un incremento del 21,5% dei cittadini stranieri residenti, per effetto soprattutto degli aumenti particolarmente marcati nelle province di Parma, Bologna e Ferrara, tutte sopra il +30%.

La cartina sotto riportata presenta l'incidenza percentuale a livello comunale, al 1° gennaio 2020, dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente. Ciò consente di cogliere facilmente un'area compresa fra la parte settentrionale delle province centro-occidentali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, a cui si deve aggiungere anche l'area collinare e montana di Forlì-Cesena, con alcuni comuni, come si illustrerà tra breve, con valori decisamente elevati.

Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune.
Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Come già nei due anni precedenti, il comune emiliano-romagnolo con la più alta incidenza di stranieri residenti è Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, con il 22,8% (oltretutto in incremento di quasi un punto percentuale), seguito dai due comuni parmensi di Langhirano (22,2%) e Calestano (21,7%), tutti e due in sensibile incremento. Sopra la soglia del 20% passa quest'anno anche il comune di Borgonovo Val Tidone, in provincia di Piacenza. Si rilevano poi tre comuni con valori percentuali superiori al 19%: Galeata, nell'apennino forlivese-cesenate con il 19,9%, la città di Piacenza (19,7%) e Spilamberto in provincia di Modena (19,7%), tutti in significativo aumento.

Va poi evidenziato che fra i primi ventiquattro comuni – ossia tutti quelli con incidenza superiore al 16% – compaiono tre dei nove capoluoghi di provincia: Piacenza, al settimo posto, come già ricordato con un tasso del 19,7%, Parma al sedicesimo, con il 17,3% e Reggio nell'Emilia, al ventesimo posto con un'incidenza del 16,8%.

Movimenti e saldi demografici

Allo scopo di approfondire le dinamiche e le tendenze illustrate nelle pagine precedenti, si considera ora l'andamento diacronico dei saldi demografici, in particolare del saldo naturale – dato dalla differenza fra le nascite e le morti – e del saldo migratorio, che considera i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall'estero, al netto delle cancellazioni dei residenti trasferiti in altri comuni italiani o all'estero e delle acquisizioni di cittadinanza italiana, tutte dinamiche di seguito esaminate⁷. Le informazioni vengono analizzate mantenendo distinti i dati relativi agli italiani e quelli relativi agli stranieri.

Il primo aspetto da evidenziare, sebbene non costituisca una novità, è certamente il segno negativo anche per il 2019, così come per tutti gli anni precedenti, del saldo naturale della popolazione complessiva, determinato dal saldo, sempre di segno negativo, della popolazione italiana, solo parzialmente compensato dai saldi – sempre di segno positivo – della componente straniera. Infatti, ogni anno la differenza fra il numero dei nati e il numero dei morti è per la popolazione italiana marcatamente negativa, mentre è sempre positiva per la popolazione straniera. Tuttavia, questi ultimi saldi di segno positivo, essendo di entità inferiore, riescono a compensare solo parzialmente i saldi negativi degli italiani. Da ciò deriva, naturalmente, che i saldi relativi all'intera popolazione rimangono necessariamente negativi.

In estrema sintesi, questo significa che, per effetto della sola dinamica naturale, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019 la popolazione residente in Emilia-Romagna sarebbe diminuita di oltre 19.000, il dato negativo più alto, superiore anche al picco del 2017 che mostrava circa 18.000 unità in meno.

⁷ Per gli stranieri, il saldo migratorio considera, oltre alle cancellazioni per altri comuni e per l'estero, anche le acquisizioni di cittadinanza dal momento che il cittadino straniero che acquisisce la cittadinanza italiana non può più essere considerato tale e pertanto viene necessariamente escluso dal computo degli stranieri. Il tema dell'acquisizione di cittadinanza, a cui si accennerà brevemente nel prosieguo.

Bilancio demografico della popolazione totale residente in Emilia-Romagna: saldo totale, saldo naturale e saldo migratorio per popolazione italiana, straniera e totale. Anni 2002-2019

	Residenti al 1° gennaio	Popolazione totale			Italiani			Stranieri		
		Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio
2002	3.984.526	+45.694	-9.989	+55.683	+21.217	-13.659	+34.876	+24.477	+3.670	+20.807
2003	4.030.220	+50.259	-12.440	+62.699	+3.700	-16.291	+19.991	+46.559	+3.851	+42.708
2004	4.080.479	+70.890	-6.897	+77.787	+24.126	-12.430	+36.556	+46.764	+5.533	+41.231
2005	4.151.369	+36.188	-7.609	+43.797	+4.505	-13.474	+17.979	+31.683	+5.865	+25.818
2006	4.187.557	+35.707	-6.073	+41.780	+6.663	-12.603	+19.266	+29.044	+6.530	+22.514
2007	4.223.264	+52.538	-5.952	+58.490	+4.739	-13.195	+17.934	+47.799	+7.243	+40.556
2008	4.275.802	+62.177	-5.750	+67.927	+6.382	-14.011	+20.393	+55.795	+8.261	+47.534
2009	4.337.979	+39.456	-5.695	+45.151	-383	-14.862	+14.479	+39.839	+9.167	+30.672
2010	4.395.569	+36.849	-5.605	+42.454	-964	-14.735	+13.771	+37.813	+9.130	+28.683
2011	4.432.418	+20.266	-7.205	+27.431	-5.180	-16.237	+11.017	+25.446	+9.032	+16.414
2012	4.341.240	+36.247	-9.880	+46.127	+2.058	-18.889	+20.947	+34.189	+9.009	+25.180
2013	4.377.487	+68.867	-9.706	+78.573	+22.428	-18.456	+40.884	+46.439	+8.750	+37.689
2014	4.446.354	+4.154	-11.060	+15.214	+1.053	-19.213	+20.266	+3.101	+8.153	-5.052
2015	4.450.508	-2.362	-15.768	+13.406	+906	-23.895	+24.801	-3.268	+8.127	-11.395
2016	4.448.146	+695	-14.799	+15.494	+4.837	-22.382	+27.219	-4.142	+7.583	-11.725
2017	4.448.841	+3.788	-18.053	+21.841	-2.849	-25.293	+22.444	+6.637	+7.240	-603
2018	4.452.629	+6.848	-17.411	+24.259	-4.715	-24.513	+19.798	+11.563	+7.102	+4.461
2019	4.459.453	+2.482	-19.352	+21.834	-7.676	-26.264	+18.588	+10.158	+6.912	+3.246

Note: Saldo naturale = nati – morti.

Saldo migratorio popolazione totale = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + altri cancellati).

Saldo migratorio popolazione straniera = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + acquisizioni di cittadinanza italiana + altri cancellati).

Il dato del 2011 si è ottenuto sommando il dato riferito al periodo pre-censimento (1.1.2011-8.10.2011) a quello post-censimento (8.10.2011-31.12.2011).

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nonostante le dinamiche naturali negative appena descritte, per la componente italiana in tutti gli anni fino al 2016, escluso il triennio 2009-2011, il saldo totale risultava positivo grazie al contributo del saldo migratorio, ossia per il giungere di nuovi residenti italiani da altre regioni (e in minima parte dall'estero) in numero maggiore delle cancellazioni di residenti italiani dalle anagrafi dei comuni emiliano-romagnoli per ragioni di trasferimento in altre regioni o all'estero. Ciò non vale però più nel triennio 2017-2019: infatti, per gli italiani, il saldo migratorio, pur essendo positivo, non riesce a compensare interamente il saldo naturale altamente negativo e pertanto la popolazione italiana risulta in calo, oltretutto quest'anno in misura assai più consistente del 2017 e del 2018 (-7.676 a fronte del -4.715 del 2018 e del -2.849 del 2017).

Per i cittadini stranieri, invece, nel 2019, al saldo naturale altamente positivo sopra ricordato, si accompagna un saldo migratorio di +3.246, dopo le flessioni particolarmente consistenti del 2014-2016 e quella assai più contenuta del 2017 (-603) e la risalita del 2018.

Come si può evincere dalla serie storica sopra presentata, il saldo migratorio per i cittadini stranieri ha mostrato un considerevole incremento nel 2003-2004 e poi nuovamente nel 2007-2008, per poi perdere forza

negli anni seguenti, fino a un nuovo progressivo incremento fra il 2011 e il 2013. Dal 2014 il saldo migratorio assume segno negativo (-5mila circa), ulteriormente rafforzato nei due anni seguenti (oltre -11mila), anche a causa, come si illustrerà tra breve, del notevole incremento nel medio periodo delle acquisizioni di cittadinanza.

Dunque, in estrema sintesi, nel 2019 in Emilia-Romagna per i cittadini stranieri si registra una crescita consistente (+10.158, del 74%), sebbene meno consistente di quella del 2018, determinata da un saldo naturale positivo pressoché in linea con quello dello scorso anno ma altresì da un saldo migratorio positivo, sì, più contenuto di quello del 2018 ma certamente più alto di quelli dei quattro anni ancora precedenti (si pensi che nel periodo 2014-2017 esso ha sempre assunto segno negativo). Per gli italiani, invece, il saldo migratorio altamente positivo, seppur in flessione da tre anni, non compensa per intero il saldo naturale altamente negativo e di conseguenza si registra un saldo totale negativo di oltre 7.600 unità e in marcato incremento rispetto ai due anni precedenti.

Queste diverse dinamiche portano a un saldo complessivo per l'intera popolazione di segno positivo: fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019, la popolazione residente in Emilia-Romagna è aumentata di 2.482 persone, dato assai meno elevato di quello registrato nei due anni precedenti.

Per comprendere al meglio le dinamiche sottostanti ai dati poc'anzi illustrati, occorre prendere in considerazione gli andamenti delle iscrizioni di cittadini stranieri alle anagrafi dei comuni emiliano-romagnoli da altre regioni e dall'estero, le cancellazioni (dunque cittadini stranieri che si trasferiscono in altre regioni o all'estero) e le acquisizioni di cittadinanza.

Il numero di cittadini stranieri iscritti alle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna è aumentato nettamente nel 2003 e poi nuovamente nel biennio 2007-2008 (con buona probabilità a seguito dell'ingresso nell'Unione europea di Romania e Bulgaria), per poi diminuire pressoché in tutti gli anni successivi, tranne il 2010. Negli anni ancora successivi le iscrizioni hanno ricominciato ad aumentare, in particolare nel 2017, quando si ritorna oltre le 54mila iscrizioni, dunque in linea con i valori del 2013, e nel 2019, anno che fa registrare il dato più alto dal 2012 in avanti.

Per le cancellazioni, si nota un progressivo incremento fin dall'inizio degli anni Duemila: nel corso del 2002 se ne erano rilevate 10mila circa (di cui meno di mille per l'estero) e già nel 2004 quasi il doppio (circa 19mila); nel 2005 si superano nettamente le 20mila all'anno (di cui quasi 1.500 per l'estero) e nel 2011 si oltrepassano le 30mila (di cui oltre 3.300 per l'estero). Raggiunto con il 2012 il picco di oltre 34mila cancellazioni, negli anni seguenti si assiste a una flessione, che porta nuovamente le cancellazioni sotto le 30mila nel 2015; dal 2017 si comincia a notare un'inversione di tendenza, con un nuovo, minimo, incremento che prosegue poi anche nel 2018 e in maniera più significativa nel 2019, anno in cui si arriva a oltre 34.200 cancellazioni.

Anche se si entra nel dettaglio delle cancellazioni per l'estero si nota una minima ripresa nel 2017 e poi un nuovo, netto incremento nel 2019, attestandosi a 5.657 (+39% rispetto all'anno precedente), valore più alto dell'intera serie storica 2002-2019.

Osservando le prime analisi di Istat relative al bilancio demografico del 2020, senza avere ancora la disaggregazione fra cittadini italiani e cittadini stranieri, si evidenzia un significativo decremento dei movimenti interni fra comuni e, soprattutto, dei movimenti da e per l'estero (che tuttavia, si ricorda, non necessariamente riguardano solo cittadini stranieri).

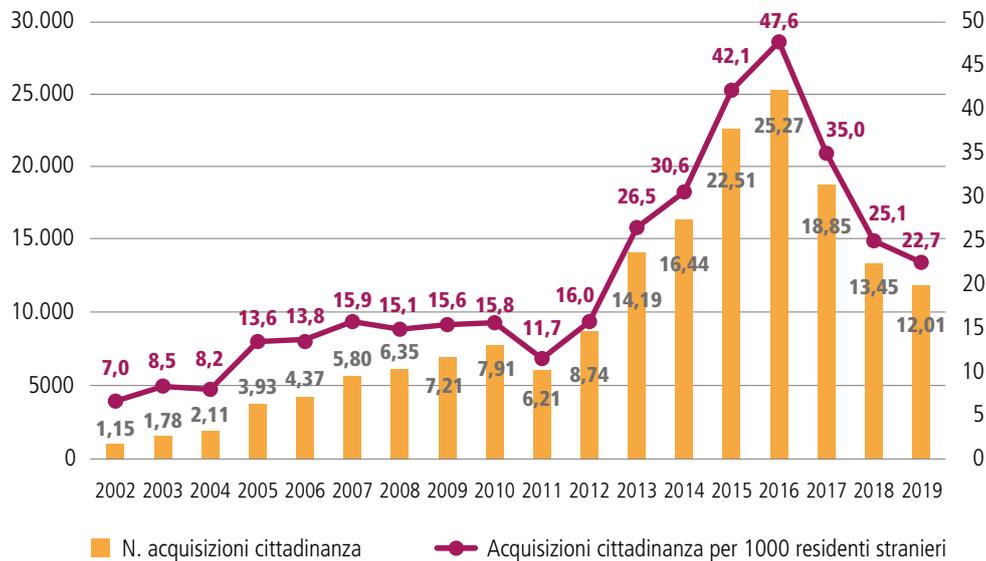
I cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2019 in Emilia-Romagna sono stati oltre 12.000.

Il numero di acquisizioni è progressivamente aumentato fino al 2016, passando dai 1.153 casi del 2002 ai circa 6mila casi del 2007-2008, agli oltre 14mila casi del 2013 e alle oltre 25.200 acquisizioni del 2016. Il 2017 ha però portato a un'inversione di tendenza: le acquisizioni scendono sotto le 19mila (circa 6.500 in meno, pari a una flessione del 25% rispetto all'anno precedente); tale decremento prosegue poi, con una variazione negativa ancora più consistente, nel 2018 (-28,7% rispetto al dato del 2017) e ancora nel 2019, sebbene con una flessione assai più contenuta (-10,7%). Resta comunque vero che rispetto al picco del 2016, nei tre anni seguenti si è osservata una contrazione del numero di acquisizioni di cittadinanza italiana di oltre 13.250 unità (-52,5%) riportando il dato sui livelli più bassi di quelli rilevati nell'intero periodo 2013-2018.

Anche a livello nazionale il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana, dopo essere fortemente aumentato nei primi quindici anni degli anni Duemila, ha iniziato a contrarsi nel 2017 (-27,3% rispetto all'anno precedente) e poi anche nel 2018, mentre nel 2019, a differenza di quanto appena illustrato per l'Emilia-Romagna, a livello nazionale si osserva un nuovo incremento, che porta a oltre 127mila acquisizioni (+12,9% rispetto al 2018).

Il decremento degli ultimi due anni non deve far trascurare il fatto che, fra il 2002 e il 2019, dunque in poco più di un quindicennio, il numero di acquisizioni è cresciuto di quasi dodici volte. E si deve aggiungere che tale crescita non può essere spiegata facendo esclusivamente riferimento all'aumento, in particolare nella prima decade del Duemila, della popolazione straniera residente, di cui si è dato conto nel paragrafo precedente. Infatti, come mostra il grafico che segue, nel corso degli anni Duemila, le acquisizioni di cittadinanza mostrano un peso sempre più elevato in rapporto al totale dei cittadini stranieri residenti: se ne contavano poco più di 8 ogni mille residenti stranieri fino al 2004, se ne arrivano a contare 26,5 nel 2013 e oltre 47 nel 2016, per poi registrare una diminuzione a 35‰ nel 2017 e a 25‰ nel 2018 e a poco meno di 23‰ nel 2019.

Acquisizioni di cittadinanza in Emilia-Romagna; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2002-2019



Fonte: elaborazione su dati Istat

Rispetto al genere, le acquisizioni di cittadinanza italiana risultano equamente distribuite, sia in Emilia-Romagna che nel resto del Paese, con una leggera prevalenza femminile, in linea con quella che si osserva fra gli stranieri residenti in regione e in Italia.

Caratteristiche socio-demografiche degli stranieri residenti

Con la tavola seguente si presenta l'elenco dei primi venticinque paesi di cittadinanza con le più alte numerosità fra i residenti in Emilia-Romagna, in ordine decrescente, evidenziando anche la disaggregazione per genere e la variazione relativa nell'ultimo triennio.

Si conferma al primo posto la comunità rumena, il cui numero di residenti è oltretutto in notevole incremento rispetto al 2019 e altresì nell'ultimo triennio 2017-2020 (+9,9%), dopo la significativa espansione registratasi a partire dall'ingresso nell'Unione europea nel 2007. Al 1° gennaio 2020 i cittadini rumeni residenti in Emilia-Romagna sono oltre 97.600, pari al 17,4% del totale dei cittadini stranieri residenti nel territorio emiliano-romagnolo. I rumeni costituiscono la comunità più numerosa anche a livello nazionale, con oltre 1,2 milioni di persone, pari al 22,7% del totale dei cittadini stranieri residenti in Italia.

Al secondo posto si collocano i cittadini del Marocco (11,2%, in leggera espansione) e al terzo gli albanesi (10,6%, pressoché stabili), seguiti da ucraini (5,9%), cinesi (5,4%) e moldavi (4,9%).

I cittadini stranieri provenienti dagli altri paesi che seguono nella graduatoria presentata in tabella hanno un peso percentuale inferiore, al massimo del 4,2% del totale degli stranieri residenti (Pakistan) o poco oltre il 3% (Tunisia e India). Anche perché, se è vero che sono oltre 170 i paesi rappresentati dagli stranie-

ri residenti in Emilia-Romagna, è altrettanto vero che le prime due comunità (rumeni e marocchini) raccolgono il 28,6% del totale degli stranieri residenti in regione e che se si considerano le prime tre si arriva quasi al 40%.

Stranieri residenti in Emilia-Romagna per sesso e per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente). Dati al 1° gennaio 2020 e variazione percentuale rispetto al 1° gennaio 2017

Cittadinanza	M	F	Totale	Totale (%)	Var. % 2019-2017	% F
Romania	40.083	57.531	97.614	17,4	+9,9	58,9
Marocco	32.112	30.770	62.882	11,2	+1,7	48,9
Albania	30.689	28.784	59.473	10,6	+2,2	48,4
Ucraina	6.891	26.383	33.274	5,9	+2,6	79,3
Cina	15.284	15.297	30.581	5,4	+4,2	50,0
Moldova	9.040	18.616	27.656	4,9	-5,6	67,3
Pakistan	15.249	8.624	23.873	4,2	+11,9	36,1
Tunisia	11.153	7.853	19.006	3,4	+4,8	41,3
India	10.320	8.480	18.800	3,3	+9,3	45,1
Nigeria	9.051	7.169	16.220	2,9	+27,7	44,2
Filippine	6.577	7.902	14.479	2,6	+0,8	54,6
Senegal	8.498	3.299	11.797	2,1	+7,9	28,0
Ghana	7.028	4.548	11.576	2,1	+5,5	39,3
Bangladesh	6.931	3.808	10.739	1,9	+21,6	35,5
Polonia	2.308	8.202	10.510	1,9	-6,8	78,0
Macedonia	3.700	3.682	7.382	1,3	-9,2	49,9
Sri Lanka	3.712	3.093	6.805	1,2	+11,3	45,5
Egitto	3.927	2.115	6.042	1,1	+35,2	35,0
Bulgaria	2.403	3.199	5.602	1,0	-0,6	57,1
Russia	759	3.593	4.352	0,8	+5,7	82,6
Totale Emilia-Romagna	265.072	297.315	562.387	100,0	+5,9	52,9

Fonte: elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Le comunità rumena e, soprattutto, quelle degli altri paesi dell'Europa centro-orientale come Ucraina, Moldavia, Polonia, Russia si caratterizzano per una prevalenza femminile; marocchini, albanesi e cinesi presentano un notevole equilibrio di genere; altre comunità, invece, presentano una prevalenza maschile, come nel caso dei cittadini di Pakistan, Tunisia, Nigeria, Senegal e Ghana.

Al di là delle notevoli differenze per paese di cittadinanza della composizione di genere, per l'insieme degli stranieri residenti si conferma una prevalenza femminile in Emilia-Romagna (52,9% del totale degli stranieri residenti, dato stabile rispetto a quello di un anno prima) e in tutte le nove province emiliano-romagnole, così come in Italia.

Se nel 1997 le donne costituivano circa il 40% degli stranieri residenti, a partire dal 2009 erano divenute più della metà, nel 2019 si attestano al già citato 52,9%.

Relativamente alla struttura anagrafica della popolazione, gli stranieri presentano un'età media di neanche 35 anni e gli italiani di 48 anni.

Le donne presentano un'età media leggermente più elevata con riferimento sia alla popolazione italiana, sia a quella straniera (36,9 contro 32,4 degli uomini).

Per sottolineare ulteriormente la differente struttura anagrafica della popolazione residente italiana e straniera, si può evidenziare che in Emilia-Romagna su 100 residenti di 0-14 anni più di 18 sono stranieri, per 100 residenti al di sopra dei 50 anni lo sono meno di sei e fra gli ultra-64enni lo sono meno di tre.

Considerando proprio la marcata incidenza delle fasce più giovani della popolazione fra i cittadini stranieri e il conseguente notevole peso assunto dagli stranieri sul totale della popolazione giovanile residente nel territorio regionale, è certamente rilevante porre attenzione ai minori.

I minori stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2020 sono oltre 120mila e costituiscono difatti il 21,4% del totale degli stranieri residenti e il 17,2 % del totale dei minori residenti. Una parte di questi minori è costituita da bambini stranieri nati in Italia.

I bambini stranieri nati nel 2019 in Emilia-Romagna sono stati 7.735, pari al 25,0% – esattamente uno su quattro, dato oltretutto in aumento di oltre mezzo punto percentuale rispetto a quello del 2018.

Si deve tuttavia aggiungere che, in valori assoluti, il numero di bambini nati stranieri in Emilia-Romagna risulta in flessione dal 2011 in avanti (dal 2008 al 2019, si registra una variazione negativa superiore al 10%); il peso percentuale sul totale dei nati in regione aumenta perché in parallelo si è avuta anche una flessione delle nascite di bambini italiani. In altri termini, il decremento delle nascite riguarda in maniera leggermente più significativa la popolazione italiana rispetto a quella straniera: anche fra il 2018 e il 2019, i bambini nati italiani sono diminuiti del 5,6%, quelli stranieri dell'1,6%.

Resta comunque da sottolineare che fra il 2002 e il 2019 i nati stranieri in Emilia-Romagna sono più che raddoppiati (+102%), mentre il totale dei nati ha fatto registrare una flessione (-13%), dal momento che, se si considerano i soli italiani, si rileva, nel periodo esaminato, una contrazione del 27%.

Quanto appena presentato si riferisce ai dati di flusso relativi ai nati nell'anno, da cui emerge, appunto, questa notevole incidenza dei cittadini stranieri nati in Italia, pari a quasi un quarto del totale. Da ulteriori elaborazioni dati è possibile evidenziare che, considerando il dato di stock, al 1° gennaio 2020 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna nati in Italia risultano essere il 17,0% del totale, corrispondenti a oltre 95.400 persone.

Tale percentuale risulta più elevata fra i residenti con cittadinanza di paesi non comunitari (18,3%) rispetto a quelli comunitari (12,6%).

L'analisi può essere ulteriormente approfondita disaggregando questi dati anche per fasce d'età. Ciò consente di cogliere come dietro al dato medio relativo all'intera popolazione straniera residente del 17,0% appena ricordato, si trovino valori profondamente differenti a seconda della fascia di età che si prende in esame.

Risultano nati in Italia quasi tre quarti (74,5%) dei residenti stranieri fino al diciottesimo anno di età e in particolare la quasi totalità (92,7%) dei residenti fino a 5 anni, il 74,7% di quelli di età compresa fra i 6 e i 13 anni e il 38,5% di quelli di 14-18 anni. È quest'ultima fascia di età a mostrare l'incremento più significativo del peso relativo dei nati in Italia rispetto ai dati al 1° gennaio 2019, quando costituivano il 34,0% del totale.

Anche i valori assoluti danno conto di numeri rilevanti: oltre 95mila i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna nati in Italia, di cui oltre 47mila con meno di 6 anni.

Nelle fasce meno giovani di età, il peso percentuale dei nati in Italia sul totale dei residenti stranieri della corrispondente fascia d'età si riduce progressivamente, attestandosi sotto il 3% già per le persone con 19-23 anni.

Residenti stranieri in Emilia-Romagna distinti per paese di nascita (Italia/Estero), età e fra Ue ed Extra-Ue. Dati al 1° gennaio 2020

	Paese di nascita		Totale	% nati in Italia
	Italia	Estero		
Cittadini stranieri				
0-5 anni	43.920	3.476	47.396	92,7
6-13	39.772	13.458	53.230	74,7
14-18	9.342	14.908	24.250	38,5
19-23	942	31.320	32.262	2,9
24-39	769	178.880	179.649	0,4
40-64	352	196.312	196.664	0,2
65 e oltre	354	28.582	28.936	1,2
Totale	95.451	466.936	562.387	17,0
Cittadini Ue				
0-5 anni	7.915	872	8.787	90,1
6-13	6.836	3.078	9.914	69,0
14-18	1.235	3.229	4.464	27,7
19-23	128	5.013	5.141	2,5
24-39	94	40.725	40.819	0,2
40-64	70	55.416	55.486	0,1
65 e oltre	54	5.467	5.521	1,0
Totale	16.332	113.800	130.132	12,6
Cittadini non-Ue				
0-5 anni	36.005	2.604	38.609	93,3
6-13	32.936	10.380	43.316	76,0
14-18	8.107	11.679	19.786	41,0
19-23	814	26.307	27.121	3,0
24-39	675	138.155	138.830	0,5
40-64	282	140.896	141.178	0,2
65 e oltre	300	23.115	23.415	1,3
Totale	79.119	353.136	432.255	18,3

Fonte: Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - Regione Emilia-Romagna

Se si disaggrega il dato fra cittadini di paesi Ue e di paesi extra Ue, si nota una più elevata incidenza percentuale dei nati in Italia per i secondi rispetto ai primi. Si rileva infatti che nella fascia 0-5 anni risultano nati in Italia il 93,3% dei cittadini extra Ue e il 90,1% di quelli Ue. La distanza è ancora più accentuata (76,0% contro 69,0%) nella fascia 6-13 e ancora più nitidamente per quella dei 14-18enni, con il 41,0% di nati in Italia per i cittadini extra Ue e il 27,7% per quelli di paesi Ue.

1.2.3. Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti

A integrazione dell'analisi relativa ai cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna, si presenta ora una lettura dei dati relativi ai soggiornanti con regolare permesso di soggiorno, dati forniti dal Ministero degli Interni e rielaborati da Istat e che possono essere assai utili per una lettura – anche in serie storica – dei motivi della richiesta, disaggregabili altresì per genere e paese di cittadinanza.

Al 1° gennaio 2020, i cittadini extra Ue titolari di permesso di soggiorno in Emilia-Romagna sono 404.310, con una leggera prevalenza femminile (50,8%)⁸, che non si rileva invece a livello nazionale (49,0%), dove prevalgono gli uomini.

Sia a livello regionale che nazionale nell'ultimo anno è proseguita la contrazione del numero di titolari di permesso di soggiorno: in Emilia-Romagna si tratta di oltre 16mila persone in meno rispetto alla stessa data del 2019, corrispondenti a una flessione del 3,8% (-2,7% a livello nazionale).

Tale flessione, sia in Emilia-Romagna che in Italia, risulta aver coinvolto maggiormente gli uomini (a livello regionale -5,3%) che le donne (-2,4%).

La serie storica presentata in tabella permette di osservare che tale decremento prosegue ormai da numerosi anni, per l'esattezza dal 2016, dopo il picco di oltre 470mila titolari raggiunto nel 2015.

Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti (persone titolari di permesso di soggiorno) in Emilia-Romagna e in Italia, per sesso, al 1° gennaio di ciascun anno e variazione percentuale 2019-2020 e 2007-2020. Anni 2007-2020.

	Emilia-Romagna			Italia		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2007	135.742	130.513	266.255	1.198.452	1.216.520	2.414.972
2008	171.233	153.806	325.039	1.359.004	1.262.576	2.621.580
2009	189.303	175.065	364.368	1.538.656	1.448.833	2.987.489
2010	214.083	204.245	418.328	1.728.945	1.669.071	3.398.016
2011	228.280	215.876	444.156	1.825.056	1.711.006	3.536.062
2012	228.071	225.514	453.585	1.837.082	1.800.642	3.637.724
2013	231.432	226.664	458.096	1.907.543	1.856.693	3.764.236
2014	237.591	232.319	469.910	1.968.575	1.906.151	3.874.726
2015	236.523	234.140	470.663	2.007.488	1.922.428	3.929.916
2016	230.992	230.677	461.669	2.015.447	1.915.686	3.931.133
2017	214.135	213.474	427.609	1.911.248	1.802.889	3.714.137
2018	213.445	213.351	426.796	1.920.652	1.794.282	3.714.934
2019	209.783	210.529	420.312	1.923.119	1.794.287	3.717.406
2020	198.763	205.547	404.310	1.842.330	1.773.496	3.615.826
Variazione % 2019-2020	-5,3	-2,4	-3,8	-4,2	-1,2	-2,7
Variazione % 2007-2020	+46,4	+57,5	+51,9	+53,7	+45,8	+49,7

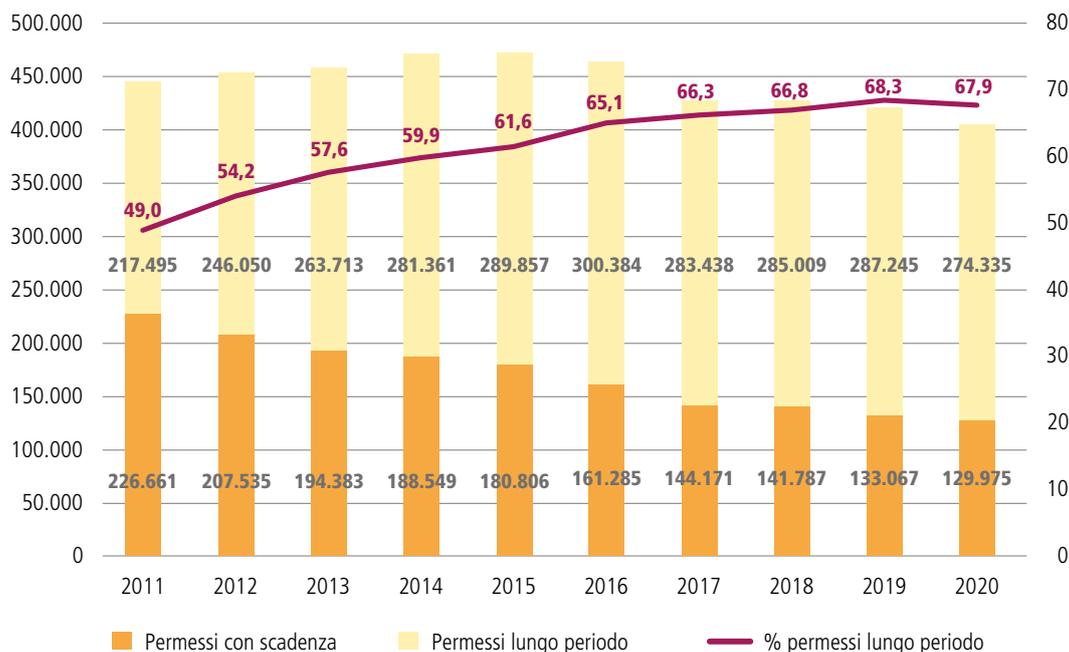
Fonte: elaborazione su dati Istat e Ministero dell'Interno

⁸ Il peso relativo della componente femminile dei titolari di permesso di soggiorno è aumentato di anno in anno, fino a superare il 50% nel 2019.

Negli anni hanno acquisito un crescente rilievo i permessi di lungo periodo, non soggetti a rinnovo e che dunque forniscono uno status di maggiore stabilità. Infatti, come si osserva dalla figura, il numero di titolari di permessi di lungo periodo in Emilia-Romagna, come anche in Italia, è aumentato di anno in anno fino al 2019, mostrando nella serie storica un unico decremento in corrispondenza del 2020 (-4,5%). Anche in questo caso, come per i titolari di permesso complessivamente intesi, il calo nell'ultimo anno ha riguardato sensibilmente più gli uomini (-5,7%) che le donne (-3,4%).

Al di là dell'andamento in valori assoluti, è importante evidenziare che il numero di titolari di permessi di lungo periodo ha acquisito un crescente peso sul totale dei titolari di permesso di soggiorno (anche per effetto di un calo dei permessi con scadenza). Basti dire che nel 2011 i primi erano, seppur di poco, una minoranza (49,0%), già l'anno seguente superano il 54% del totale, nel 2015 oltrepassano il 60% per poi attestarsi negli ultimi quattro anni della serie storica fra il 66% e il 68%.

Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti (Persone titolari di permesso di soggiorno) in Emilia-Romagna, al 1° gennaio di ciascun anno per tipo di permesso e incidenza percentuale permessi di lungo periodo sul totale. Anni 2011-2020



Fonte: elaborazione su dati Istat e Ministero dell'Interno

Se si prende in esame il dato di flusso relativo ai nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel corso dell'anno, si rileva una tendenza alla flessione negli ultimi anni, rafforzata in particolare con l'ultimo anno della serie storica a disposizione (2019).

Infatti, i permessi rilasciati nel corso del 2019 in Emilia-Romagna sono stati 15.442, con un netto decremento rispetto al 2018: quasi 5.800 permessi in meno, pari a un decremento da un anno all'altro del 27,3%, in linea con il -26,8% mediamente rilevato in Italia.

Il dato del 2019 risulta così il più basso dell'intera serie storica a disposizione, pari a meno della metà di quello del 2007 (-57,4%).

Ingressi di cittadini extra Ue (nuovi permessi di soggiorno) in Emilia-Romagna e in Italia, per genere, anni 2007-2019 e variazione percentuale 2018-2019 e 2007-2019

	Emilia-Romagna			Italia		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2007	16.843	19.414	36.257	134.528	133.072	267.600
2008	15.696	16.047	31.743	148.393	137.849	286.242
2009	24.787	26.288	51.075	190.203	202.828	393.031
2010	36.786	35.296	72.082	304.225	294.342	598.567
2011	18.776	16.540	35.316	202.015	159.675	361.690
2012	12.938	13.481	26.419	135.373	128.595	263.968
2013	13.046	13.690	26.736	133.537	122.109	255.646
2014	12.337	10.730	23.067	143.595	104.728	248.323
2015	10.613	9.606	20.219	139.237	99.699	238.936
2016	12.627	9.932	22.559	136.010	90.924	226.934
2017	15.208	11.395	26.603	159.878	102.892	262.770
2018	10.275	10.961	21.236	132.389	109.620	242.009
2019	7.412	8.030	15.442	87.835	89.419	177.254
Variazione % 2018-2019	-27,9	-26,7	-27,3	-33,7	-18,4	-26,8
Variazione % 2007-2019	-56,0	-58,6	-57,4	-34,7	-32,8	-33,8

Fonte: elaborazione su dati Istat e Ministero dell'Interno

Se si prende in esame la motivazione del rilascio dei nuovi permessi di soggiorno, il dato più recente, riferito agli ingressi registrati nel corso dell'anno 2019, mostra una netta prevalenza delle motivazioni familiari, essenzialmente relative ai ricongiungimenti e che costituiscono il 61,7% dei casi in Emilia-Romagna e il 56,9% in Italia, comunque ben più della metà del totale. Seguono – seppur assai distanziate – le motivazioni di studio (12,1% in Emilia-Romagna e 11,5% in Italia) e quelle relative alle richieste di asilo e per ragioni umanitarie (11,8% e 15,6%). Completano il quadro le motivazioni di lavoro e quelle per residenza.

Solo nell'ultimo anno, nel 2019 rispetto al 2018, i permessi rilasciati per motivi di lavoro sono diminuiti del 22,3%, quelli per motivi di famiglia del 26,8%, quelli per studio del 13,0%, quelli per residenza del 16,0% e, soprattutto, quelli per asilo e ragioni umanitarie di quasi il 45%.

Se si procede al confronto rispetto al 2007, è facile rendersi conto di come le variazioni siano particolarmente consistenti, tanto da portare, come già si accennava, a una vera e propria ricomposizione dei flussi in ingresso dal punto di vista della motivazione.

Ciò si coglie appieno dall'analisi presentata in tabella. Nel 2019 gli ingressi per lavoro, pur in leggero aumento in termini di peso relativo, costituiscono appena l'8,0% del totale dei nuovi permessi rilasciati a livello emiliano-romagnolo e il 6,4% a livello nazionale. Si consideri che solo sei anni prima, nel 2014, erano circa un quarto del totale e che fino al 2010 erano ben oltre la metà del totale, con il picco per l'Emilia-Romagna del 2009, quando arrivano al 65,7%.

I permessi rilasciati per motivi di famiglia mostrano all'opposto un peso relativo sul totale crescente: in Emilia-Romagna costituivano nel 2007 il 30,2% del totale, superano il 50% nel 2012, poi dopo andamenti altalenanti arrivano oltre il 60% negli anni 2018 e 2019.

I flussi per asilo, richiesta asilo e ragioni umanitarie mostrano una sensibile flessione nel 2019 rispetto all'anno precedente, ma che sul medio periodo sono aumentati in maniera particolarmente consistente. Si trattava di meno di 570 casi nel 2007; si arriva a oltre 1.800 casi nel 2019, con in mezzo picchi raggiunti nel 2016 (6.487) e, soprattutto, nel 2017 (8.284). Ciò significa che se questo motivi di rilascio rappresentava intorno all'1% del totale fino al 2010, inizia ad acquisire un peso crescente nel 2011 (6,7% del totale) e poi ancora più marcatamente nel periodo 2015-2017, divenendo la seconda motivazione più frequente dopo quella familiare, arrivando oltre il 31% nel 2017. Nel 2018 si assiste a una drastica contrazione (15,5% del totale), confermata nel 2019 quando tale motivazione si attesta all'11,8%, appena dietro i motivi di studio.

Ingressi di cittadini extra Ue (nuovi permessi di soggiorno) per motivo della presenza in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2007-2019 (composizione percentuale)

	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale	N.
Emilia-Romagna							
2007	62,9	30,2	3,3	1,6	2,1	100,0	36.257
2008	44,9	47,6	3,5	1,5	2,4	100,0	31.743
2009	65,7	29,6	3,1	0,6	1,1	100,0	51.075
2010	62,9	30,8	2,6	0,9	2,7	100,0	72.082
2011	30,6	48,7	8,2	6,7	5,8	100,0	35.316
2012	25,5	52,4	10,2	3,8	8,0	100,0	26.419
2013	34,5	45,1	10,2	3,5	6,7	100,0	26.736
2014	24,9	45,0	11,3	12,5	6,2	100,0	23.067
2015	8,0	48,7	11,4	23,7	8,2	100,0	20.219
2016	5,7	54,1	6,5	28,8	4,9	100,0	22.559
2017	5,0	52,2	7,0	31,1	4,6	100,0	26.603
2018	7,5	61,3	10,1	15,5	5,6	100,0	21.236
2019	8,0	61,7	12,1	11,8	6,5	100,0	15.442
Italia							
2007	56,1	32,3	4,3	3,7	3,6	100,0	267.600
2008	50,7	35,5	4,3	6,4	3,1	100,0	286.242
2009	63,8	28,3	4,0	1,9	2,1	100,0	393.031
2010	60,0	29,9	4,4	1,7	4,0	100,0	598.567
2011	34,4	38,9	8,7	11,8	6,2	100,0	361.690
2012	26,9	44,3	11,7	8,7	8,4	100,0	263.968
2013	33,1	41,2	10,7	7,5	7,6	100,0	255.646
2014	23,0	40,8	9,9	19,3	7,1	100,0	248.323
2015	9,1	44,8	9,6	28,2	8,3	100,0	238.936
2016	5,7	45,1	7,5	34,3	7,3	100,0	226.934
2017	4,6	43,2	7,0	38,5	6,7	100,0	262.770
2018	6,0	50,7	9,1	26,8	7,3	100,0	242.009
2019	6,4	56,9	11,5	15,6	9,6	100,0	177.254

Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Questa composizione per motivo dei permessi rilasciati nell'anno varia notevolmente per genere. La motivazione familiare in Emilia-Romagna costituisce oltre il 70% dei permessi rilasciati nel 2019 a donne, mentre per gli uomini ci si ferma al 52,0%. A livello nazionale la distanza rimane pressoché la medesima con i valori percentuali attestati rispettivamente a 66,2% e 47,5%.

Di converso, per gli uomini presenta un maggiore rilievo la motivazione umanitaria e di asilo (in Emilia-Romagna 18,2% contro il 5,8% delle donne; in Italia 24,0% contro 7,3%).

Va aggiunto che i permessi per asilo e ragioni umanitarie riguardano principalmente cittadini africani – in particolare cittadini di Nigeria e Senegal – e asiatici, soprattutto di Pakistan e Bangladesh. Perché sicuramente, oltre al genere, anche l'area di provenienza e la cittadinanza determinano differenze nelle motivazioni degli ingressi. Infatti, considerando le comunità extra Ue più numerose sul territorio regionale, si nota che per albanesi, indiani e ucraini il motivo di lavoro è assai più frequente rispetto al dato medio complessivo dell'8% sopra evidenziato, così come i motivi familiari di ricongiungimento sembrano essere assolutamente predominanti (oltre l'80% del totale) per i permessi rilasciati a cittadini del Nord Africa, come marocchini e tunisini.

Si nota infine un assai più elevato peso dei motivi di studio per i cinesi (47,1% del totale degli ingressi a fronte di un 12,1% medio).

1.2.4. Flussi migratori non programmati

1.2.4.1. Italia

Nel 2020 le persone arrivate in Italia via mare attraverso la rotta centro mediterranea sono state 34.154, in aumento rispetto all'anno precedente (11.471) ed al 2018 (23.370), ma comunque assai lontani ai numeri di arrivi del 2017 (circa 119mila), del 2016 (poco più di 180mila), del 2015 (153mila) e del 2014 (170mila).

In Italia, le prime tre cittadinanze dichiarate dai migranti sbarcati nel 2020 confermano in parte quelle rilevate nel 2019: si mantiene al primo posto la Tunisia, poi seguono il Bangladesh e la Costa d'Avorio.

Sono 4.687 i minori stranieri non accompagnati sbarcati nel 2020. Ed anche in questo caso, si registra un aumento (nel 2019 erano 1.680, nel 2018 erano 3.536) ma ancora assai lontano ai numeri del 2017 (oltre 15.000) e degli anni ancora precedenti.

Nel 2020 le domande di protezione internazionale presentate in Italia sono state pari a 26.963⁹. Si tratta di un numero notevolmente ridotto rispetto a quello registrato nel 2019 (43.783), nel 2018 (53.596), e davvero lontano alle richieste registrate nel 2017 (130.119) e nel 2016 (123.482). Il 79% delle domande è stata presentata da un uomo; nel 65% dei casi da un giovane adulto (18-34 anni). Le nazionalità più numerose tra i richiedenti asilo sono la pakistana (5.515), la nigeriana (3.199), del Bangladesh (2.745), la salvadoregna (1.068) e la tunisina (1.024); dal continente asiatico sono giunte circa il 40% delle richieste così come dal continente africano. Rispetto al 2019, il calo più significativo è quello delle richieste sottoscritte dai cittadini del Pakistan (da 8.733 a 5.515).

Nel 2020 sono state esaminate 42.604 domande, oltre meno della metà del 2019 (95.060).

9 Ministero dell'Interno/Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, "I numeri dell'asilo. Quaderno statistico dal 1990 al 2020". Dati e statistiche della Commissione nazionale per il diritto di asilo.

Rispetto agli esiti, si conferma significativo il numero di migranti a cui non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione: il 58% del totale, comprendendo in tale aggregato i dinieghi, le inammissibilità, le persone irreperibili (che da sole rendono conto del 14% dei possibili esiti della procedura) o assenti. Tale quota è in diminuzione rispetto al 2019 (74%), al 2018 (67%) ed al 2017 (59%) e comprende circa 25mila persone. Da segnalare poi altre 7.400 persone (pari al 18% del totale) che rientrano in una categoria denominata "altro esito" nella quale sono compresi prese d'atto di rinuncia, concessioni residuali di protezione umanitaria, sospensioni della procedura ecc...

Un richiedente su 4 ha invece ricevuto una risposta positiva (24%) registrando un significativo aumento in termini percentuali; erano il 19% nel 2019, ma erano il 33% nel 2018, ed il 42% nel 2017. Ha ottenuto lo status di rifugiato l'11%, la protezione sussidiaria l'11% (erano il 7% nel 2019), e la protezione speciale è diventata una forma estremamente residuale con il 2% di concessioni.

Nel 2020, in termini assoluti, sono 4.582 le persone che hanno ottenuto lo status di rifugiato, 4.968 la protezione sussidiaria e 757 la protezione speciale.

A livello nazionale, nel 2020, le percentuali più elevate di riconoscimento dell'asilo politico si sono riscontrate tra i richiedenti afgani (95%), venezuelani (92%), ed irakeni (59%).

Infine, al 31 dicembre 2020 sono 79.938 i migranti presenti nelle diverse strutture di accoglienza disponibili in tutto il territorio nazionale; dato che registra un calo di presenze del 23% rispetto al 2019 e sostanzialmente conferma la tendenza al calo già registrata (-33%) a fine 2018 e fine 2017 (-26%).

1.2.4.2 Emilia-Romagna

Il 10 luglio 2014 è stata definita una Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali, al fine di definire un Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati; intesa che nei suoi capisaldi è stata recepita e rinforzata in norma primaria dal D.Lgs 142 del 18 agosto 2015.

Conseguentemente, nell'arco di un breve lasso di tempo, si è dato vita ad un sistema di accoglienza governativo per richiedenti asilo e rifugiati che alla fine del 2020 contava complessivamente circa 80.000 persone accolte a livello nazionale.

Il dato delle accoglienze in Emilia-Romagna si è mantenuto sempre sul 10% complessivo. Al 31 dicembre 2020 erano 10.494 i migranti accolti, suddivisi tra centri di prima accoglienza e di accoglienza straordinaria (8.428 ospiti, circa 80% dei presenti), cioè strutture temporanee attivate dai Prefetti e appositamente allestite, e strutture in capo ai Comuni nell'ambito del sistema di seconda accoglienza Siproimi/Sai (2.066 ospiti, circa 20% dei presenti).

A partire dagli inizi di agosto 2017, periodo che ha rappresentato il momento di maggiore accoglienza (14.186 persone accolte nei Cas e circa 1.230 nel sistema Siproimi, dato al 2 agosto 2017), si è cominciato a registrare, mese dopo mese, un calo delle presenze nei Cas.

Rispetto alle altre aree del Paese, il modello emiliano-romagnolo di accoglienza si caratterizza per un elevato livello di diffusività. Estesa è la rete dei Comuni che, alla fine di giugno 2020, risultano ospitare richiedenti asilo e rifugiati in strutture Cas o Sprar: essi sono 174, vale a dire il 53% del totale in regione.

L'Emilia-Romagna è impegnata nella realizzazione degli impegni concordati a livello nazionale tra Governo, Regioni e Enti locali; partecipa al Tavolo di coordinamento per i flussi migratori non programmati presieduto dal Prefetto di Bologna ed ha attivato il Coordinamento politico Regione-Enti locali composto dai Comuni capofila di distretto e dagli Enti locali titolari di progetti Sprar, che promuove, oltre ad un'equa distribuzione territoriale dei migranti, un modello di accoglienza quanto più diffuso presso strutture di medie e piccole dimensioni.

A partire da novembre 2019 Regione Emilia-Romagna ed Anci Emilia-Romagna hanno sottoscritto un accordo di collaborazione istituzionale denominato "Emilia-Romagna Terra d'Asilo" per la realizzazione di una serie di interventi volti a qualificare il sistema di accoglienza ed integrazione regionale (rif. delibera di Giunta regionale 812/2019).

Ad aprile 2021, lo stato dei posti occupati nei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e nel Siproimi/Sai in regione era il seguente:

Presenze nei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) aprile 2021 e nel Sai (novembre 2020)

Provincia	Presenze Cas	Sai adulti e MSNA	Totale presenze
Piacenza	445	17	462
Parma	550	223	773
Reggio Emilia	1.011	99	1.110
Modena	1.047	53	1.100
Bologna	566	1.154	1.720
Ferrara	487	125	612
Ravenna	824	100	924
Forlì-Cesena	330	32	362
Rimini	403	73	476
Emilia-Romagna	5.663	1.876	5.819

Fonte: Prefettura di Bologna

La serie storica delle accoglienze Cas in Emilia-Romagna segna un deciso aumento delle presenze fino ad agosto 2017 e poi una costante e netta diminuzione¹⁰. Sostanzialmente costante, con un lieve decremento, è invece l'andamento dell'accoglienza nel sistema Sai.

1.2.5. Matrimoni¹¹, unioni civili, separazioni e divorzi

Il processo di cambiamento e integrazione sociale può essere compreso anche osservando le forme di legame che intercorrono fra gli individui, in tal senso i matrimoni, le unioni civili e la loro cessazione, sono elementi di rilievo che verranno descritti nei prossimi paragrafi.

¹⁰ Regione Emilia-Romagna, "Protezione e asilo in Emilia-Romagna (2020)". Il report contiene numerosi ulteriori dati su tale popolazione di riferimento, tra cui gli esiti delle Commissioni territoriali in regione.

¹¹ I dati riportati fanno riferimento alla rilevazione sui matrimoni, istituita da Istat nel 1926. L'indagine ha per oggetto tutti i matrimoni religiosi concordatari e i matrimoni civili celebrati in Italia.

1.2.5.1. Matrimoni

Nel 2019 i matrimoni celebrati in Emilia-Romagna sono stati 12.145, 218 in meno rispetto all'anno precedente (pari al -1,8%).

Anche nel territorio nazionale si verifica un calo (-6,0%) a differenza dall'andamento positivo riscontrato nel 2018.

Se osserviamo il trend degli ultimi 15 anni si noterà che il mutamento delle condizioni economiche del paese e le modifiche legislative hanno influito in modo significativo sulla nuzialità.

Dal 2004 al 2007 in Emilia-Romagna vi è stato un aumento complessivo, seguito da una riduzione dal 2008 al 2014, soprattutto delle coppie di italiani. Nel periodo 2009 e 2010 il calo riguarda italiani e stranieri probabilmente scoraggiati dalla crisi economica e dalle modifiche legislative volte a eliminare i cosiddetti "matrimoni di comodo"¹².

Nel biennio 2015-16 invece si assiste ad un aumento dei matrimoni, per effetto della nuova normativa¹³ che semplifica l'iter extra-giudiziale per separazioni e divorzi consensuali, velocizza la possibilità di divorziare in tempi più brevi e quindi consente di risposarsi a un maggiore numero di coppie. Infine nel 2017 e nel 2019 si assiste ad un nuovo calo che riguarda quasi esclusivamente gli sposi italiani.

Come rileva Istat, la riduzione dei matrimoni dipende in gran parte dalla diffusione delle libere unioni (convivenze more uxorio) soprattutto di celibi e nubili, anche con figli. E' una nuova modalità di fare famiglia sempre più diffusa.

Altre motivazioni della diminuzione sono da ricercare nella prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine. Una situazione che, sottolinea Istat, è determinata da diversi fattori: aumento della scolarizzazione, allungamento dei tempi formativi, precarietà del lavoro, difficoltà di accesso al lavoro e al mercato delle abitazioni. Infine non va dimenticato l'aumento delle convivenze prematrimoniali che portano a posticipare in età più mature la data del primo matrimonio.

A misurare la ridotta propensione al matrimonio, viene utilizzato l'indice di primo nuzialità che misura il comportamento di una generazione. L'indicatore calcolato tra i 16 e i 49 anni mostra negli anni un continuo calo fino al 2019 con 318 primi matrimoni per 1000 uomini e 360 per 1000 donne (dato Emilia-Romagna).

Se analizziamo le unioni per cittadinanza si può osservare che, nell'ultimo biennio, sono fortemente in calo i matrimoni di coppie italiane (-357 riti nel 2019 rispetto all'anno precedente, pari al -3,8%), mentre sono in aumento soprattutto gli sposi entrambi stranieri (+58 rispetto all'anno precedente pari al +7,8%) e le coppie miste¹⁴ (+81 rispetto all'anno precedente pari al +3,8%). Inoltre, l'andamento dei matrimoni con almeno uno sposo straniero¹⁵ rimane positivo. Si tratta di +139 riti (+4,8%).

12 L'art. comma 15 legge n.94 del luglio 2009 ha modificato l'art. 116 C.C. Scopo della riforma è stato di impedire la celebrazione di matrimoni di comodo. Questa regola si applicava sia ai matrimoni misti sia a quelli con entrambi gli sposi stranieri. La Corte Costituzionale nel luglio 2011 con sentenza n. 245/2011 ha poi ritenuto illegittimo l'art. 116 e quindi ha eliminato il divieto di celebrare il matrimonio dello straniero non regolarmente soggiornante in Italia, in quanto ritenuto strumento sproporzionato, lesivo del diritto di ogni essere umano di contrarre matrimonio.

13 Decreto legge 132/2014 e legge 55/2015.

14 Si intendono le coppie in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero.

15 Si intende la somma dei matrimoni misti con quelli di persone entrambe straniere.

I dati del 2019, come si nota nella tavola seguente, mostrano 9.138 matrimoni fra italiani (75,2% del totale delle celebrazioni), 2.209 misti (18,2%), 798 fra stranieri (6,6%) e 3.007 con almeno uno sposo straniero (24,8%).

Matrimoni per tipologia di coppia in Emilia-Romagna - Anno 2019

Valori assoluti	Emilia-Romagna	%
Sposi entrambi italiani	9.138	75,2
Matrimoni misti (a)+(b)	2.209	18,2
di cui: sposo italiano sposa straniera (a)	1.654	13,6
di cui: sposo straniero sposa italiana (b)	555	4,6
Sposi entrambi stranieri (c)	798	6,6
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+ (c)	3.007	24,8
Totale matrimoni	12.145	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Continua quindi nel tempo la crescita dell'indicatore di radicamento nel territorio regionale delle coppie miste (dal 13,2% del 2013 al 18,2% del 2019).

E' interessante osservare che i matrimoni con almeno uno sposo straniero sono composti per il 73,5% da matrimoni misti e che fra questi ultimi è più alto il valore delle coppie in cui la sposa è straniera (1.654 pari al 13,6% di tutti i matrimoni), mentre il valore delle coppie in cui la sposa è italiana è 555 pari al 4,6%.

Inoltre l'Emilia-Romagna si colloca fra le regioni con maggior presenza di matrimoni con almeno uno sposo straniero (24,8%) ed il valore è al di sopra della media nazionale (18,6%).

I paesi di cittadinanza sono molto diversi a seconda del tipo di coppia considerata. Nel caso la sposa sia straniera i paesi prevalenti sono quelli dell'Est: Ucraina (16,6%), Romania (16,1%), Moldavia (8,4%), Russia (5,9%). Seguono: Albania e Brasile (entrambe al 5,7%), Marocco (4,3%) e Polonia (3,7%).

Nel caso lo sposo sia straniero i paesi più rappresentati sono: Marocco (25,4%), Albania (9,2%), Tunisia (5,0%), Nigeria (3,1%).

Nel caso gli sposi siano entrambi stranieri¹⁶ i paesi prevalenti sono: Romania (20,6%), Nigeria (17,1%), Moldavia (10,3%), Ucraina (10,1%) e Marocco (5,9%).

Altro elemento di interesse è la distinzione fra primi e secondi matrimoni. Come si nota nella tavola seguente, nel 2019 i primi matrimoni figurano in calo (-3,3%), mentre le seconde nozze o successive hanno un segnale positivo (+2,0%).

16 Si considerano gli stranieri con almeno uno sposo residente in Italia.

Matrimoni per tipologia di coppia e ordine del matrimonio. Regione Emilia-Romagna. Anno 2019 e variazione % 2019-18

	Sposi entrambi italiani	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Almeno uno sposo straniero	Totale
Primi matrimoni	6.718	836	418	597	1.851	8.569
Secondi matrimoni	2.420	818	137	201	1.156	3.576
Totale	9.138	1.654	555	798	3007	12.145
% primi matrimoni su totale matrimoni	73,5	50,5	75,3	74,8	61,6	70,6
Var. % 2019-18 primi matrimoni	-4,9	6,2	2,5	0,2	3,4	-3,3
Var. % 2019-18 secondi e successivi matrimoni	-0,3	2,4	2,2	39,6	7,3	2,0

Fonte: Istat

Il calo dei primi matrimoni riguarda esclusivamente le coppie di italiani (-349 pari al -4,9%), mentre quelli con almeno uno sposo straniero sono in aumento: nel 2019 sono stati celebrati 1.851 primi matrimoni di persone con almeno uno sposo straniero e l'aumento rispetto all'anno precedente è +60 pari al +3,4%.

Anche per le seconde nozze si nota un aumento di persone con almeno uno sposo straniero: sono 1.156 riti in aumento di 79 unità (+7,3%). Restano in diminuzione i matrimoni degli italiani.

Se si osserva il peso dei primi matrimoni sul totale dei matrimoni si notano differenze a seconda della cittadinanza: per gli italiani i primi matrimoni sono la maggioranza (73,5%), in linea quelli con sposo straniero e sposa italiana (75,3%) e quelli con sposi entrambi stranieri (74,8%). Si differenziano invece quelli con sposo italiano e sposa straniera dove i primi matrimoni sono solo il 50,5% e quindi dove la metà delle coppie è rappresentata da persone divorziate che si risposano.

Negli ultimi anni un tratto distintivo del cambiamento dei comportamenti delle coppie che si sposano è la crescita delle nozze celebrate con rito civile rispetto a quello religioso. Questa tendenza, che può essere letta come indicatore di secolarizzazione, è evidente nel dato nazionale dove il rito civile passa dal 31,9% del 2004 al 52,6% del 2019.

Ancora più evidente è il valore in Emilia-Romagna dove il rito civile nel 2004 era il 44,7% e diventa il 69,7% nel 2019. Il dato così elevato dipende in gran parte dalle seconde nozze e successive e dai matrimoni con almeno uno sposo straniero (92,6% con rito civile nel 2019), mentre per le coppie entrambe italiane la percentuale con rito civile è il 62,2%.

1.2.5.2. Unioni civili di coppie dello stesso sesso

Con l'entrata in vigore della legge che ha introdotto l'istituto delle unioni civili tra persone dello stesso sesso¹⁷, nel 2016 si sono costituite in Italia 2.336 coppie, 4.376 nel 2017, 2.808 nel 2018 e 2.297 nel 2019, per un totale nel quadriennio di 11.817 unioni.

17 Legge 20 maggio 2016, n. 76.

In Emilia-Romagna¹⁸ nel 2019 le coppie sono state 213. Se si considerano i dati dal 2016 al 2019 si contano 1.163 coppie. Rispetto alle altre regioni l'Emilia-Romagna si colloca quindi al terzo posto con il 9,8% del totale unioni, dopo Lombardia (24,8%) e Lazio (15,4%).

Se si considera solo il 2019, le unioni sono prevalentemente presenti nel Nord Italia (57,7%), in particolare Nord Ovest del paese (37,9%), rispetto al Centro (26,7%) e al Mezzogiorno (15,5%).

In Emilia-Romagna le coppie unite sono in prevalenza uomini (54,9%) e celibi (per oltre il 90% dei casi). La distribuzione territoriale è concentrata nelle province di Bologna (31,9%), Modena (16,9%), Reggio Emilia (14,1%) e Ravenna (9,4%).

Se osserviamo la cittadinanza delle coppie unite emerge che la maggioranza riguarda gli uniti entrambi italiani (77,9%), ma è consistente la percentuale delle coppie miste (un unito italiano e un unito straniero) (20,2%), mentre decisamente minimo il numero di uniti entrambi stranieri (1,9%). Nel complesso gli uniti con almeno uno straniero sono quindi il 22,1%.

Le coppie unite con almeno uno straniero sono prevalentemente provenienti dall'America centro meridionale (56,5%), soprattutto da: Brasile, Colombia e Cuba.

Rispetto alle altre regioni, per presenza di uniti con almeno uno straniero, l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto con il 7,9%, dopo Lombardia, Lazio e Toscana.

1.2.5.3. Divorzi e separazioni

L'andamento dei divorzi nell'ultimo decennio è andato via via crescendo, in particolare dal 2015, a seguito dell'entrata in vigore di due leggi che hanno semplificato e velocizzato le procedure consensuali.¹⁹ Come già osservato, questi provvedimenti hanno agito sull'aumento delle separazioni, dei divorzi e delle seconde nozze. In Emilia-Romagna nel 2015 i divorzi sono quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente passando da 3.774 a 7.417 con un incremento del +96,5%. Negli anni successivi il valore è elevato, anche se in lieve calo.

Nel 2018 i divorzi totali sono stati 7.084, in calo rispetto all'anno prima del -3,0%. L'analisi per cittadinanza mostra una riduzione dei divorzi delle coppie entrambe italiane (-4,5%) e fa emergere un aumento di quelli con coppie miste (+5,2%) e quelli di coppie entrambe straniere (+3,3%) rivelando una certa instabilità di queste unioni.

Nel 2018 le coppie miste sono 964 (il 13,6% di tutti i divorzi) e le coppie entrambe straniere sono 217 (il 3,1%).

Si rileva inoltre che nel 68,3% dei casi divorziano le coppie con marito italiano e moglie straniera (o che ha acquisito la cittadinanza italiana in seguito al matrimonio) e ciò, molto probabilmente, a causa della maggior presenza di questa tipologia di unione.

Anche le separazioni, analogamente ai divorzi, sono aumentate nel 2015 rispetto al 2014: si passa da 6.143 a 6.929 con un incremento del 12,8%.

¹⁸ I dati disponibili partono dal 2018.

¹⁹ Decreto legge 132/2014 e legge 55/2015 (c.d. Divorzio breve) che ha ridotto l'intervallo fra separazione e divorzio (12 mesi per le separazioni giudiziali e 6 mesi per quelle consensuali).

I dati Istat nel 2018 rilevano 6.724 separazioni. Il dato è in lieve calo nel suo valore complessivo rispetto all'anno precedente (-1,7%) e dipende dalle coppie entrambe italiane (-3,0%) e dalle coppie miste (-3,6%). Figura invece elevato l'aumento delle separazioni di coppie entrambe straniere (+36,3%).

Nel 2018 i separati di coppie entrambe italiane sono 5.529 (82,2% di tutte le separazioni), quelle entrambe straniere sono 323 pari al 4,8%, mentre le coppie miste sono 872 (13%).

1.2.5.4. Effetti della pandemia

Nel 2020 i dati provvisori di Istat mostrano, a causa dell'impatto della pandemia da Covid-19, notevoli effetti negativi anche su matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi: tutte le tipologie registrano infatti un crollo.

Le motivazioni sono legate alle misure di contenimento del contagio che hanno fatto sospendere le cerimonie, limitato i viaggi e gli spostamenti e hanno determinato problemi legati alla perdita dell'occupazione e al peggioramento della crisi economica.

Istat mostra che in Italia vi è stato un calo dei matrimoni nel 2020 del -47,5% rispetto all'anno precedente e un calo del -33,5% delle unioni civili. Analogamente separazioni e divorzi giudiziali diminuiscono, rispettivamente del -40% e del -49%.

2. Situazione economica, mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali

2.1. Introduzione

La presente analisi relativa alla situazione economica, al mercato del lavoro e alle dinamiche occupazionali prende in esame informazioni provenienti da diverse fonti allo scopo di fornire un quadro del fenomeno il più possibile ampio e aggiornato.

Si esaminano la condizione economica basandosi sui dati Prometeia e Istat, la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri utilizzando l'indagine campionaria "rilevazione continua sulle Forze di lavoro" dell'Istat, per poi soffermarsi sui dati Siler e sull'imprenditoria straniera basata sui dati Infocamere forniti da Unioncamere Emilia-Romagna. Completano poi l'analisi i dati fonte Inail su infortuni e malattie professionali.

I dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat consentono di osservare la condizione socio-occupazionale della popolazione, distinguendo fra individui occupati, in cerca di lavoro e inattivi e lavorare sui relativi tassi di attività, occupazione e disoccupazione.

È importante però sottolineare anche il limite di questa rilevazione: l'universo di osservazione riguarda solo la parte della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali (residenti) e quindi sono esclusi coloro che lavorano sul territorio emiliano-romagnolo ma che risiedono in altre regioni, gli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno e gli "irregolari". Va inoltre evidenziato che l'indagine campionaria non consente di scendere al dettaglio del livello provinciale e non è stimabile l'appartenenza a tutti i paesi di cittadinanza.

Per questa ragione e vista la necessità di giungere a un maggiore approfondimento delle caratteristiche dei lavoratori e dei rapporti di lavoro, si è ritenuto opportuno fare riferimento anche ai dati del Siler, come si dirà di natura amministrativa e dunque esaustivi dei movimenti e delle caratteristiche del lavoro dipendente.

Si approfondisce il quadro con i dati sulle imprese individuali e collettive (fonte Infocamere), di cui si offrono informazioni relative all'andamento in serie storica, al paese di nascita del titolare, al settore economico di attività, ecc.

Anche per gli infortuni e le malattie professionali si evidenzia il trend nel tempo tenendo conto della cittadinanza delle persone coinvolte e dei settori economici maggiormente coinvolti.

Si sottolinea infine che le dinamiche dovute alla pandemia Covid 19 hanno pesantemente mutato il quadro economico e il mercato del lavoro a livello nazionale e internazionale, con un impatto maggiore per i lavoratori con condizioni di partenza più precarie, spesso stranieri e per coloro che operano in settori più esposti alle restrizioni. In questa sede sono stati esaminati gli ultimi dati disponibili spesso riferiti al 2019 e, ove possibile, si è fatto riferimento all'andamento dell'anno 2020.

2.2. Situazione economica in breve

Nel periodo compreso tra il 2008 ed il 2019²⁰ la struttura economica dell'Emilia-Romagna ha profondamente risentito della crisi che ha colpito l'economia internazionale e nazionale ma, dal 2018 ha superato il livello pre-crisi del 2008, proseguendo lungo il sentiero di crescita iniziato nel 2014.

Rispetto al 2018 tutti i fondamentali economici²¹ sono in crescita. Il Prodotto Interno Lordo in Regione Emilia-Romagna è aumentato del +0,4%, pari a +654 milioni di euro, la Spesa per consumi finali delle famiglie di +0,8%, +770 milioni di euro, gli Investimenti fissi lordi del +3%, +930 milioni, la Domanda interna del +1,1%, 1,6 miliardi, il Valore aggiunto è in crescita di +490 milioni, +0,3%.

Confrontando infatti i valori dei fondamentali economici nel 2007 e nel 2019 si osserva una situazione più critica rispetto a quella del confronto 2008-2019. Il 2008, quindi, rappresenta il momento di inversione oltre il quale si registrano i segnali di caduta e di sofferenza più marcati nel mercato del lavoro.

Il valore aggiunto per grandi settori economici tra 2018 e 2019, complessivamente, mostra una crescita di +490 milioni di euro, +0,3%, con un apporto positivo di tutti i settori ad eccezione dell' "Agricoltura, silvicoltura e pesca" che registra una contrazione di -2,4% pari a -85 milioni di euro. L' "Industria in senso stretto" mostra un aumento del +0,1%, per un importo di +40 milioni, le "Costruzioni" registrano un aumento di +1,8%, +103 milioni, analogamente i "Servizi" con una crescita del +0,5% pari a +432 milioni di euro.

La crisi del 2008 ha avuto una dimensione internazionale, la cui conseguenza è stata la forte contrazione del commercio mondiale. L'economia emiliano-romagnola, da sempre export oriented come tutto il Nord Est d'Italia, ha risentito in modo significativo di questa contrazione, le cui ricadute sul mercato del lavoro locale sono già state evidenziate²².

L'andamento di esportazioni ed importazioni²³ a valori correnti mostrano in maniera molto evidente l'impatto della crisi del 2008 sull'economia regionale.

La successiva ripresa riporta le esportazioni e le importazioni ai livelli pre-crisi nel 2011, dopodiché le esportazioni mostrano una crescita costante, rettilinea, continuando a mantenersi ampiamente sopra i livelli pre-crisi con una accelerazione ulteriore nel 2017 proseguita fino al 2019 mentre le importazioni dapprima rallentano fino al 2013, crisi dei debiti sovrani, sintomo evidente della forte contrazione della Domanda interna e della sostanziale stagnazione della Spesa per consumi finali delle famiglie, mostrando un trend in crescita solo dal 2014 con una marcata accelerazione, anch'esse, dal 2017.

Rispetto al 2018 le esportazioni sono aumentate di +2,6 miliardi di euro, arrivando a 66,3 miliardi; le importazioni sono cresciute di +854 milioni, attestandosi sopra i 37 miliardi. Il saldo export-import è di +29 miliardi. Il saldo positivo è totalmente da imputare ai prodotti dell'industria manifatturiera, +30,2 miliardi, prodotti che rappresentano in valore la quasi totalità dell'export. Tra i prodotti dell'industria manifatturiera regionale hanno particolare rilevanza "Macchinari ed apparecchi n.c.a. (non classificati altrove)", 28%, per

20 Secondo i dati disponibili ad aprile 2020.

21 Fonte Prometeia.

22 Ghirardini P.G., Marengon M. "Le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro dei Centri per l'impiego per un «approccio di flusso» all'analisi congiunturale dei mercati del lavoro locali" Parma, 2012.

23 Fonte Istat.

18,6 miliardi, i "Mezzi di trasporto", 11,9%, 7,9 miliardi ed i "Prodotti tessili, abbigliamento, pelli ed accessori", 11,4%, 7,6 miliardi.

Il buon andamento registrato dalle variabili prettamente economiche nel 2019 rispetto al 2018 ha avuto positive ricadute sul mercato del lavoro. L'occupazione di cittadini stranieri è cresciuta del +3,2%, +4,8% per le femmine e +1,8% per i maschi ma, contemporaneamente, sono aumentate anche le persone in cerca di occupazione, +4,6% crescita da imputare solamente alla componente maschile, +12,7% mentre le femmine diminuiscono, -1%.

2.3. Occupazione secondo i dati Istat

Nel 2019²⁴ risultano occupate²⁵ 259mila persone di cittadinanza non italiana che rappresentano il 12,8% dell'occupazione complessiva. L'incidenza è più alta per la componente femminile, 13,4%, che per quella maschile, 12,3%. L'occupazione maschile incide per il 52,6%, pari a 137mila unità, mentre quella femminile interessa 123mila persone.

Sono occupati molto i giovani stranieri, quasi i due terzi ha meno di quarantacinque anni rispetto al 44,7% degli italiani.

Tale distanza si osserva anche nell'articolato di genere; i maschi occupati stranieri fra i 15 ed i 44 anni sono il 70,9% contro il 44,1% degli italiani con ventisei punti percentuali di differenza che per le donne si riduce a dieci, 55,7% per le straniere e 45,3% per le italiane. Quindi risulta confermata, ancora una volta, l'ipotesi che sia la domanda di lavoro a spingere i lavoratori stranieri alla mobilità territoriale.

Il tasso di occupazione è inferiore a quello degli italiani di otto punti percentuali, 63,4% rispetto 71,6%, e ciò è da imputare alla componente femminile che registra tredici punti in meno, 53,3% rispetto 66,2% mentre quella maschile è inferiore di sette decimi di punto, 76,1% rispetto 76,8%.

I tassi specifici di occupazione degli stranieri, nel complesso sono più bassi di quelli degli italiani nelle classi dai 25 ai 54 anni, mentre nelle ultime due classi ed in quella più giovane la situazione si capovolge.

Quest'ultimo risultato dipende soprattutto dalla componente femminile, in crescita costante fino ai 54 anni, nonostante parta da livelli più bassi di quelli delle italiane e rimanga costantemente più basso nelle classi d'età centrali (trentuno punti in meno fra i 25 ed i 34 anni). Nelle classi 55-64 anni, 65 ed oltre e 15-24 anni le straniere hanno un tasso più alto delle italiane e quindi sono comparativamente più presenti nel mercato del lavoro contribuendo ad alzare il tasso di occupazione complessivo nelle medesime classi.

Per i maschi le classi di età estreme mostrano ancora livelli di partecipazione più alti di quelli degli italiani mentre in quelle centrali tendono ad essere inferiori, nella fascia d'età 55-64 anni il tasso di occupazione degli stranieri è più alto di quello degli italiani di sette decimi di punto.

24 Fonte Istat.

25 Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Rispetto agli obiettivi di Europa 2020 per l'Italia²⁶ gli stranieri presentano un tasso di occupazione ancora distante, nel complesso -4 punti che salgono a -14 per le femmine, mentre i maschi sono nove punti al di sopra.

Per i giovani fra i 15 ed i 29 anni, classe d'età dove ricadono i NEET (*Not in Education, Employment or Training*), il tasso di occupazione è sei decimi di punto superiore a quello degli italiani ma soffre di una significativa differenza di genere in quanto i maschi registrano otto punti in più degli italiani mentre le femmine cinque in meno.

Il livello di istruzione dichiarato dagli occupati²⁷ riporta l'immagine di una forza lavoro meno istruita di quella italiana, specialmente fra i maschi, con titoli di studio fino alla licenza media che incidono per il 45,5% del totale complessivo.

Anche fra gli stranieri, le donne presentano un livello di istruzione, in termini percentuali, superiore a quella dei maschi. Il 41,9% ha un Diploma, contro il 38,5% dei maschi; il 20,9% possiede una Laurea, rispetto all'8,5% dei maschi. A fronte del 53% dei maschi che non va oltre la licenza Media, le donne occupate straniere fino a tale livello di istruzione sono il 37,2%.

La suddivisione settoriale dell'occupazione straniera presenta alcune particolarità. Il 25,2% degli occupati stranieri lavora nel settore dell'"Industria in senso stretto" ed il 53,3% nelle "Altre attività dei servizi". Questa ripartizione non è esente da una differenziazione di genere. Se infatti quasi il 70% dei maschi lavora in due settori, nell'"Industria in senso stretto", 37,6%, e nelle "Altre attività dei servizi" 33%, le donne straniere, per il 75,9%, lavorano nelle "Altre attività dei servizi".

Se si prendono in considerazione solo i settori con frequenze percentuali di lavoratori stranieri superiori al quattro per cento²⁸, almeno per uno dei due generi, si osservano dodici settori che assommano il 69% degli occupati stranieri; questa percentuale, che scende al 65,6% per i maschi, si porta al 72,8% per le femmine, indice di una maggiore polarizzazione occupazionale.

I maschi sono percentualmente più presenti nelle "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi", 7,6% e nelle Costruzioni complessivamente intese ("Costruzione di edifici" e "Lavori di costruzioni specializzati"), 12,1%. Le donne nelle "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", 37,5% e nelle "Attività dei servizi di ristorazione" 9,5%.

Considerando il peso dell'occupazione straniera in questi dodici settori rispetto all'occupazione complessiva, solo la "Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a." ed il "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" presentano un'incidenza dell'occupazione straniera al di sotto del dieci per cento. Viceversa fra il personale domestico l'80,3% dei lavoratori è straniero, con un'incidenza molto alta sia per i maschi, 60,1%, che per le femmine, 81,3%.

Con riferimento alla posizione nella professione, il 78,9% degli stranieri occupati è operaio; la percentuale femminile è inferiore a quella maschile, 74,2% contro 83,0%. Il 7,2% è rappresentato da lavoratori in proprio, ma in questo caso la percentuale maschile è 8,9% mentre quella femminile 5,2%. Al contrario, le impiegate sono il 15,6%, contro il 3,6% registrato dai maschi.

26 Tasso di occupazione fra il 67% ed il 69%.

27 Dichiarato dall'intervistato e non legalmente riconosciuto.

28 Questo per fini espositivi.

Il 75,6% delle professioni è ascrivibile a "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi", 28,1%, "Artigiani, operai specializzati ed agricoltori", 20,9%, e "Professioni non qualificate", 26,6%.

Fra i maschi, queste professioni accorpano il 69,2% degli occupati; per le donne, il valore sale all'82,7%. "Artigiani, operai specializzati ed agricoltori" rappresentano il 33,7%, mentre tra le donne il raggruppamento professionale più consistente è quello delle "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi", al 46,9%.

I lavoratori stranieri sono prevalentemente lavoratori dipendenti, 89,8%, ma presentano un'alta incidenza del tempo determinato, 25,2%, e del part time, 23,9%.

Fra le straniere, comunque, la quota di part time è 38,1%, molto più alta di quella maschile. Al contrario il tempo determinato, 23,4%, è meno diffuso rispetto ai maschi, 26,8%, ma superiore a quanto fatto registrare dalle italiane. Quindi sulle lavoratrici straniere ricade una quota non secondaria di flessibilizzazione dei rapporti di lavoro.

Situazione occupazionale e caratteristiche dell'occupazione della popolazione straniera in Emilia-Romagna nel 2019

	M	F	T
Occupati (in migliaia)	137	123	259
Persone in cerca di impiego (in migliaia)	17	21	38
Tasso di occupazione	76,1%	53,3%	63,4%
Tasso di disoccupazione	10,8%	14,6%	12,7%
Occupati			
15 - 44 anni	70,9%	55,7%	63,7%
45 anni ed oltre	29,1%	44,3%	36,3%
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	5,7%	3,3%	4,6%
Licenza media	47,3%	33,9%	40,9%
Diploma	38,5%	41,9%	40,1%
Laurea e post laurea	8,5%	20,9%	14,3%
Dipendente	88,6%	91,1%	89,8%
Indipendente	11,4%	8,9%	10,2%
Impiegato	3,6%	15,6%	9,3%
Operaio	83,0%	74,2%	78,9%
Lavoratore in proprio	8,9%	5,2%	7,2%
Agricoltura	7,8%	5,5%	6,7%
Industria in senso stretto	37,6%	11,5%	25,2%
Costruzioni	12,7%	...(*)	6,8%
Commercio	9,0%	6,7%	7,9%
Altre attività	33,0%	75,9%	53,3%
Tempo determinato	26,8%	23,4%	25,2%
Tempo indeterminato	73,2%	76,6%	74,8%
Tempo pieno	88,9%	61,9%	76,1%
Tempo parziale	11,1%	38,1%	23,9%

(*) ... L'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Fonte: Istat

2.4. Disoccupazione secondo i dati Istat

Nonostante la forte partecipazione attiva al mercato del lavoro gli stranieri registrano un tasso di disoccupazione²⁹ quasi tre volte superiore a quello degli italiani, 12,7% rispetto il 4,4%, distanza osservabile per entrambi i generi. Tuttavia il tasso di disoccupazione femminile è sensibilmente più alto di quello maschile, 14,6% rispetto 10,8%.

In termini assoluti complessivamente, ci sono 38mila disoccupati³⁰ stranieri; le donne sono più della metà, 56%.

I disoccupati stranieri sono il 31,5% delle persone in cerca di occupazione con le donne che registrano un'incidenza più alta, 32,3%, rispetto agli uomini, 30,5%.

La distribuzione per classe d'età ricalca quella degli occupati, oltre i due terzi dei disoccupati non raggiunge i quarantacinque anni; per gli italiani la percentuale è 62%.

I maschi stranieri in questo intervallo di età sono il 74%, le donne 68,2%.

L'incidenza, rispetto agli italiani, è sfavorevole per gli stranieri nelle classi d'età dai 25 ai 44 anni, replicandosi sia fra i maschi che fra le femmine dove si estende alla fascia 45-54 anni.

Fra i maschi in cerca di occupazione la percentuale più alta si registra fra i 25-34 anni, 30,5%, come tra le femmine ma con una percentuale del 32,3%.

Il tasso di disoccupazione per classi d'età è a sfavore degli stranieri, con differenziali che vanno dai dodici punti nella classe d'età 15-24 anni agli otto registrati tra i 25-34enni ed i dieci tra i 45-54enni. La classe 15-24 anni fa registrare i tassi di disoccupazione più elevati: 30,4% per i maschi e 25% per le femmine.

Per i maschi stranieri il tasso di disoccupazione è uniformemente superiore a quello degli italiani in tutte le classi, come pure per le donne ove la differenza maggiore, oltre tredici punti, si osserva nelle classi d'età 45-54 anni.

Il livello più elevato del tasso di disoccupazione, complessivo e per genere, si riscontra fra i 15 ed i 24 anni. Nelle classi successive diminuisce significativamente, ma i differenziali con gli italiani non necessariamente decrescono.

Il tasso di disoccupazione nella classe d'età 15-29 anni in cui ricadono i NEET (*Not in Education, Employment or Training*) risulta inferiore rispetto a quanto registrato dai 15-24 ma rimane elevato, 21,6% e superiore a quello degli italiani; il tasso di disoccupazione delle femmine è sette punti percentuali più alto di quello dei maschi, 25,9% rispetto 18,5%.

Il 40,4% dei disoccupati stranieri ha un Diploma; la percentuale sale al 44,5% per le donne.

I maschi sono percentualmente più numerosi fra coloro che hanno solo la licenza Media, 51%.

Il 34,7% degli stranieri disoccupati è alla ricerca di un lavoro da un anno ed oltre. La percentuale sale al 39,7% per le donne mentre per gli uomini è al 28,3%.

29 Fonte Istat.

30 Le persone in cerca di occupazione comprendono gli individui tra 15 e 74 anni che non sono occupati e che:
- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tempi più brevi, fino a sei mesi, sono registrati dal 53,8% delle persone ma in questo caso la percentuale maschile è dodici punti in più di quella femminile, 60,2% rispetto 48,8%.

Considerando contemporaneamente sia gli alti tassi di occupazione che di disoccupazione nella fascia d'età 55-64 anni, potrebbe dedursi la forte volontà dei cittadini stranieri a rimanere a lavorare fino al limite "fisiologico" consentito. Questo comportamento, però, potrebbe essere causato, anche, dai vincoli normativi legati al rilascio del permesso di soggiorno per lavoro.

La definizione di "persona in cerca di lavoro" è molto stringente e non riesce a cogliere la zona grigia relativa allo scoraggiamento delle persone nella ricerca di un lavoro, ricerca che diventa particolarmente difficile e demoralizzante in una fase tanto lunga di contrazione del mercato del lavoro come l'attuale.

Considerando accanto ai disoccupati propriamente definiti le persone, classificate fra gli inattivi, che:

- cercano lavoro non attivamente ma sono disponibili a lavorare;
- le persone che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili;
- coloro che non cercano ma sarebbero disponibili a lavorare.

Si otterrebbe una platea ulteriore di 27mila persone, di cui 8mila maschi e quasi 19mila femmine. Sommate ai disoccupati in senso stretto si ottengono le persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo, in complesso 64mila, di cui 25mila maschi e 39mila femmine.

Inoltre rapportandole alle forze di lavoro, a cui si aggiungono le tre tipologie di inattivi visti sopra, è possibile avere un tasso di disoccupazione allargato che misura meglio l'area del malessere, del disagio occupazionale in un momento di forte crisi economica come l'attuale. Questo indicatore, più alto del classico tasso di disoccupazione, per gli stranieri è complessivamente del 19,9%, con una significativa differenza di genere: 15,4% per i maschi e 24,4% per le femmine.

Caratteristiche della disoccupazione della popolazione straniera in Emilia-Romagna nel 2019

Disoccupati	M	F	T
15 - 44 anni	74,0%	68,2%	70,7%
45 anni ed oltre	26,0%	31,8%	29,3%
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	2,9%	2,8%	2,8%
Licenza media	51,0%	39,3%	44,5%
Diploma	35,3%	44,5%	40,4%
Laurea e post laurea	10,8%	13,4%	12,3%
0 - 6 mesi	60,2%	48,8%	53,8%
7 - 11 mesi	10,7%	10,9%	10,8%
12 mesi ed oltre	28,3%	39,7%	34,7%

Fonte: Istat

2.5. Comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro secondo i dati Siler

Ulteriori informazioni sono desumibili dal Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna, il gestionale informatizzato che raccoglie tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni di assunzione, cessazione, trasfor-

mazione/trasferimento e proroga dei rapporti di lavoro alle dipendenze di datori di lavoro privati e pubblici, comunicazioni previste dalla normativa vigente, quindi non "persone", ma atti amministrativi, comunicate ai Centri per l'Impiego dell'Emilia-Romagna che hanno la competenza amministrativa nella gestione dell'informazione e fanno riferimento ad unità produttive/datori di lavoro con sede sul territorio regionale.

Non è superfluo ricordare che l'universo di riferimento sono i lavoratori presenti sul territorio regionale, mentre per l'Istat sono i lavoratori residenti, ovvero iscritti nelle anagrafi comunali.

Nel 2019 sono stati registrati dai Centri per l'Impiego dell'Emilia-Romagna³¹ oltre 326 mila atti di assunzione riferibili a cittadini stranieri; di questi, 189 mila uomini e 137 mila donne (42%).

Il 55,7% delle assunzioni di stranieri interessa persone tra i 25 ed i 44 anni, 57,6% per i maschi, 53% per le femmine. Poco meno di un terzo delle assunzioni interessa individui tra i 25 ed i 34 anni, 31,9% per i maschi, 25,3%, per le femmine, classe d'età che rappresenta la situazione modale³² per i primi, mentre è la successiva per le seconde.

Un indicatore di "buona occupazione" è rappresentato dagli avviamenti a tempo indeterminato. Incidono per il 18%; la differenza di genere è a favore delle donne: 22,9% contro 14,5%. Anche fra gli stranieri il part-time è utilizzato maggiormente dalle femmine, 39,7%, piuttosto che dai maschi, 23,5%; complessivamente interessa il 30,3% dei rapporti di lavoro.

Il 63,7% degli atti riguardanti gli stranieri è riferito a contratti di lavoro dipendente a tempo determinato; in questo caso, la differenza di genere è favorevole ai maschi, 67,9%, contro il 58,1% per le femmine. Questa differenza si riscontra anche per i contratti a tempo indeterminato, 8,8% nel complesso, 10,6% per i maschi e 6,4% per le femmine.

Minori differenze di genere si riscontrano per i contratti di somministrazione od interinale, complessivamente il 15%, per i maschi 16,5% rispetto il 13% delle femmine. Al contrario, gli avviamenti al lavoro domestico, che presso i maschi incidono per l'1,2%, fra le femmine salgono al 18,9%.

Le altre tipologie contrattuali quali i contratti "Atipici", Lavoro a progetto o Collaborazioni coordinate e continuative, il lavoro autonomo ed i contratti con contenuto formativo hanno una bassa incidenza. Incidono poco anche le work experiences genericamente intese che pur non essendo de iure rapporti di lavoro, di fatto rappresentano un primo ingresso nel mondo del lavoro.

Le prime dieci nazionalità interessano il settanta per cento delle comunicazioni, il 70,8% per i maschi ed il 76,2% per le femmine. Le nazionalità romena, albanese e marocchina sono ai primi tre posti con il 40,7% del totale delle assunzioni; le prime tre per i maschi, dove si inserisce la pachistana al posto dell'albanese, interessano il 36,3% dei movimenti mentre fra le donne, sempre nelle prime tre posizioni, l'ucraina sostituisce la marocchina, per un totale del 50,8%.

La dettagliata analisi per mansione rimanda l'immagine di lavoratori stranieri adibiti a lavori poco qualificati, a figure di basso contenuto professionale, peraltro senza sostanziali differenze di genere: braccianti agricoli, facchini e manovali edili per i maschi; badanti, braccianti agricoli, addette alle pulizie delle camere, per le donne; in complesso braccianti agricoli, badanti, facchini sono le figure ai primi posti degli avviamenti.

Le prime dieci mansioni rappresentano il 42,4% del complesso delle stesse, percentuale che per i maschi si porta al 44% e per le femmine al 49,7%.

31 I dati sono stati estratti a luglio 2020 e possono differire dalle elaborazioni dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna.

32 Classe d'età con la numerosità più alta.

Il settore economico che concentra più atti di assunzione di lavoratori stranieri³³ è "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi", 23,6%; per i maschi 28,4% e 17% per le femmine. Nella "Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature)" si concentra il 4,7% delle assunzioni maschili, stessa percentuale nei "Lavori di costruzione specializzati" ed il 10,7% nel "Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" che complessivamente incidono per il 7,6%. Viceversa nel settore "Alloggio" è la percentuale femminile ad essere più alta, 14,1% contro 4,5% dei maschi, in un settore che pesa per l'8,5%. Percentuale superiore, 10,1% è registrata dalle "Attività dei servizi di ristorazione" settore che fra le donne incide per il 12% e per gli uomini 8,8%. Nell'"Attività di servizi per edifici e paesaggio", il 4,8% del totale, le percentuali di genere sono 4,3% per i maschi e 5,3% per le femmine mentre nelle "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", 9%, la quota femminile sale al 19,5%.

Accanto alle informazioni sulle assunzioni dalle Comunicazioni Obbligatorie è possibile avere indicazioni anche sulle Proroghe dei rapporti di lavoro. Queste sono 153mila, di cui il 36,7% afferenti alle donne. Quasi i due terzi delle Proroghe si concentra fra i 25 ed i 44 anni, con la classe modale nell'intervallo d'età più giovane e con una maggior incidenza maschile, in termini percentuali, 33,7%.

Con riferimento alla qualità dei rapporti di lavoro, il 65% sono trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, con un rapporto di genere favorevole ai maschi, 70,7%, quattordici punti percentuali in più rispetto alle donne, 56%. Le trasformazioni di orario, da tempo parziale a tempo pieno, interessano il 21,8% delle trasformazioni, con un rapporto di genere favorevole alle donne, 26,9%. Questa tipologia non ha carattere difensivo del posto di lavoro, in quanto aumenta solamente la quantità di lavoro nel sistema produttivo, come potrebbe invece averlo le riduzioni di orario che hanno interessato l'11,9% delle trasformazioni, dove la percentuale femminile è superiore a quella maschile, 15,9% rispetto 9,4%. Delle oltre 26mila trasformazioni comunicate nel 2019 il 39% sono femminili ed anche in questo caso sono concentrate tra i 25 ed i 44 anni; di nuovo la classe modale è la 25-34 anni per entrambi i generi.

Infine considerando le Cessazioni dei rapporti di lavoro, quasi due terzi fa riferimento alla scadenza di un rapporto a termine, 64,3%, di cui 66,6% sono rivolti ai maschi e 61,2% alle femmine. Le dimissioni incidono per l'11,4%, con i maschi al 11,9% e le femmine al 10,8%.

Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo incide per il 7,6%, percentuale che fra le femmine sale all'11,4% mentre i maschi registrano un 4,8%.

Delle 317mila comunicazioni di cessazione del 2019 il 57,6%, 183mila, sono maschili ed il 42,4% femminili, oltre 134mila. Come già emerso per tutte le altre tipologie di comunicazione, il 55,8% si riferiscono a rapporti di lavoro di persone con età compresa tra i 25 ed i 44 anni, con la percentuale maschile al 57,9% e quella femminile al 53,1%. Anche in questo caso la classe d'età modale è la 25-34 anni, 29,4%, con la percentuale maschile al 32,2%, più alta di quella femminile, 25,5%.

33 Considerando, per fini espositivi, una soglia del 4%.

2.6. Lavoro autonomo secondo i dati di Infocamere

2.6.1. Imprese individuali e collettive

Il lavoro autonomo è ampiamente diffuso in Emilia-Romagna, ma risulta complessivamente in ulteriore contrazione.

Al 31.12.2019 la riduzione delle imprese complessive è del -0,8%. Ma mentre le imprese italiane hanno subito maggiormente gli effetti della crisi economica e si riducono, quelle straniere hanno avuto un incremento rispetto all'anno precedente.

I dati mostrano gli spazi in cui si è inserita l'imprenditoria straniera e il conseguente processo di consistente sostituzione, integrazione destinati a cambiare il sistema imprenditoriale.

A fine 2019 il complesso delle imprese straniere³⁴ (comprensive delle società di capitali e di persone, individuali e altre forme societarie) è di 49.251 pari al 12,3% di tutte le imprese attive. Il dato è sempre in crescita e - rispetto a fine 2018 - è aumentato del 2,4% (+1.152 aziende). Le imprese italiane invece sono sempre in calo: nel 2019 sono 350.505, hanno perso 4.225 unità rispetto all'anno precedente con una contrazione del -1,2%.

Un confronto con l'Italia mostra che nel 2019 le imprese straniere sono cresciute di più nel territorio regionale rispetto a quello nazionale (2,4% Emilia-Romagna vs +1,9% dell'Italia) e che le imprese italiane hanno subito un calo più rilevante (-1,2% E. Romagna vs -0,5% dell'Italia).

Imprese attive straniere per forma giuridica al 31 dicembre 2019. Regione Emilia-Romagna

Classe di natura giuridica	V.a.	%	% imprese attive su totale imprese attive	variazione % anno precedente
Società di capitale	5.631	11,4	6,1	13,7
Società di persone	3.264	6,6	4,4	-0,3
Ditte individuali	39.655	80,5	17,7	1,3
Altre forme societarie	701	1,4	7,6	-1,7
Totale	49.251	100,0	12,3	2,4

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Come si nota nella tabella sopra riportata, la forma giuridica delle imprese straniere in regione è diversamente distribuita: l'80,5% sono ditte individuali, 11,4% società di capitali, 6,6% società di persone e 1,4% altre forme societarie. Da notare il costante e importante aumento delle società di capitali negli anni. Dal 2015 sono aumentate in modo considerevole (circa del 70%). Rispetto al 2018 l'aumento è di +679 unità pari al +13,7%. Questa forte espansione dipende principalmente dall'aumento delle società a responsabilità limitata

34 I dati si riferiscono alle imprese attive operanti nella regione. I lavoratori stranieri considerati sono i nati all'estero indipendentemente dalla loro cittadinanza.

Per definire le imprese straniere InfoCamere utilizza un algoritmo di calcolo che considera le seguenti condizioni. Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche+%delle quote> di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%.

semplificata, in quanto presentano una normativa più favorevole. Anche le ditte individuali crescono (+495), ma percentualmente in maniera più contenuta (+1,3%).

Le imprese italiane invece sono, come già segnalato, tutte in diminuzione, ad eccezione delle società di capitali che crescono, ma solo del +2,3%.

Nonostante la crisi, la consistenza delle imprese straniere è aumentata in quasi tutte le regioni. Fa eccezione la Calabria dove calano del -1,1% e delle Marche (-0,5%). Rispetto alle altre regioni, l'Emilia-Romagna è al sesto posto per incidenza di imprese straniere sul totale imprese attive con un valore del 12,3%, a fronte di una media nazionale del 10,7%. È preceduta da Toscana (al primo posto per incidenza percentuale), Liguria, Lazio, Lombardia e Friuli Venezia-Giulia.

L'imprenditoria italiana invece si riduce quasi ovunque, ad esclusione di Lazio (+0,6%), Trentino Alto-Adige (+0,4%) e Sicilia (+0,2%).

Per maggiore completezza e per misurare la tendenza del mercato del lavoro autonomo durante l'anno della pandemia, si possono confrontare i dati prima descritti riguardanti il complesso delle imprese³⁵ al più recente dato del 31 dicembre 2020.

A fine 2020 le imprese straniere sono state 50.639, pari al 12,7% del totale imprese.

Si conferma l'andamento già visto negli anni precedenti, nonostante il peso della pandemia: crescente per le imprese attive straniere e in calo per quelle italiane. Per quanto riguarda le prime l'aumento è di +1.388 aziende pari al +2,8% complessivo che si confronta con il +2,4% dell'anno 2019 sopra descritto. Questa è la crescita maggiormente incisiva avvenuta negli ultimi 5 anni. Più in dettaglio, nel 2020, le società di capitali straniere aumentano del +12,1%, le ditte individuali dell'+1,8%, le società di persone crescono del +0,2%. Fanno eccezione le imprese con altre forme societarie che sono in lievissima diminuzione -0,1%.

Si evidenzia inoltre, come avvenuto negli anni precedenti, il sensibile aumento delle società di capitali fra le imprese straniere e, fra queste, in particolare, di quelle a responsabilità limitata semplificata.

Continua il trend negativo delle imprese italiane: sono 347.128 aziende (-3.377 pari al -1,0%).

2.6.2. Imprese individuali

Le imprese straniere, come già osservato, sono prevalentemente ditte individuali. Risulta quindi di rilievo evidenziarne le caratteristiche principali.

Al 31.12.2019 esse sono 39.655 e costituiscono il 9,9% del complesso delle imprese attive in regione. Questo dato è in crescita rispetto a quello degli anni precedenti: dal 2,3% del 2000, al 9,7% del 2018.

Si consideri che il valore dell'Emilia-Romagna è decisamente superiore alla media italiana dell'8,8% e che i titolari provenienti da paesi extra Ue sono più rappresentati: sono l'8,2% del complesso delle imprese attive, mentre i titolari provenienti da paesi Ue sono l'1,7%.

Altro dato di rilievo è l'incidenza delle imprese individuali straniere sul totale delle imprese individuali: nel 2019 il valore si attesta al 17,7%, anche questa percentuale in continua crescita sin dagli anni 2000.

Rispetto ai settori economici delle imprese di stranieri, le costruzioni figurano al primo posto con il 39,0% del totale delle imprese individuali (in aumento rispetto all'anno precedente di +42 unità). Seguono:

35 Si considerano le società di capitali, persone, individuali e altre forme societarie.

il commercio (25,6%, in lieve calo), le attività manifatturiere (10,3%, in lieve aumento), i servizi di alloggi e la ristorazione (7,6%, in aumento di 94 unità), "altre attività di servizi" (4,8%, in aumento di +157 aziende), servizi di supporto alle imprese (4,5%, in aumento di 99 unità). Per questi ultimi l'incremento riguarda soprattutto il settore dei servizi per edifici e paesaggio (pulizie) e supporto per le funzioni d'ufficio (fotocopiatrice, call center...).

Se si analizzano poi i principali settori economici degli italiani si nota che sono quasi tutti in contrazione e sono in ordine decrescente: il commercio (24,8% con -1.372 aziende), agricoltura (23,5% con -1.371 aziende) costruzioni (15,4% con -629 unità). In misura più contenuta attività manifatturiere (in calo di -364 unità), altre attività di servizi (in aumento di +51 aziende) e alloggio e ristorazione (in calo di -181 aziende).

I principali settori che invece figurano in aumento riguardano: le attività professionali scientifiche e tecniche (+139), quelle immobiliari (+142), i servizi di supporto alle imprese (+86), e i servizi di informazione e comunicazione, in particolare il settore informatico (+80).

Per quanto concerne i paesi di origine dei titolari di impresa, il più rappresentato è la Cina (4.848 imprese in lieve riduzione rispetto all'anno precedente). Segue l'Albania con 4.729 aziende (in calo rispetto al 2018), Marocco (4.512 imprese in aumento), la Romania (4.158 in calo) e la Tunisia (3.324 in lieve aumento). La Cina risulta al primo posto a Modena e Reggio Emilia mentre l'Albania risulta al primo posto a Rimini, Forlì-Cesena e Piacenza. Il Marocco invece risulta al primo posto nella provincia di Ferrara. La Romania occupa il primo posto nella provincia di Bologna e Ravenna, mentre a Parma prevale la Tunisia.

Le imprese individuali risultano presenti in tutto il territorio regionale, con una prevalenza nella provincia di Bologna (20,3%), Reggio Emilia (16,5%) e Modena (15,4%). Se però si guarda all'incidenza percentuale sul totale delle imprese, il peso maggiore si registra a Reggio Emilia (13,5% di imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive), seguita da Ravenna (10,6%), Piacenza (10,2%), Parma (9,9%) e Rimini (9,8%).

2.7. Infortuni sul lavoro e malattie professionali³⁶

2.7.1. Infortuni

Nel 2019 gli infortuni complessivi denunciati³⁷ in Emilia-Romagna sono stati 85.367, quelli occorsi a stranieri 20.543, pari al 24,1% del totale degli infortuni.

Osservando l'andamento infortunistico regionale negli anni si nota, da alcuni decenni, un calo complessivo fino al 2016, un incremento nel biennio successivo e una ulteriore flessione nel 2019.

Queste variazioni annuali sono spesso condizionate dai cambiamenti nel mercato del lavoro, dalle fasi di maggiori crisi e riprese economiche avvenute nel tempo.

Negli ultimi anni vediamo dalla tavola sotto riportata che la tendenza di aumento e successivo calo si presenta sia per la nostra regione che per l'Italia.

36 Infortunio sul lavoro è l'infortunio che rientra nella tutela assicurativa avvenuto in occasione di lavoro o in itinere.

37 I dati sono fonte Inail. L'aggiornamento è al 30 aprile 2020.

Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori per luogo di nascita in Emilia-Romagna e in Italia. Variazione %. Anni dal 2016-15 al 2019-18

Anni	Totale	Stranieri	Italiani
Emilia-Romagna			
2016-15	0,1	3,6	-0,9
2017-16	2,5	6,9	1,4
2018-17	0,2	6,5	-1,6
2019-18	-1,3	0,2	-1,8
Italia			
2016-15	0,7	4,0	0,2
2017-16	0,9	3,7	0,4
2018-17	-0,2	5,7	-1,3
2019-18	-0,1	3,1	-0,7

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Osservando gli infortuni occorsi agli stranieri³⁸ e agli italiani si notano rilevanti differenze.

Per i primi si osserva un calo rilevante dal 2012 al 2015, mentre già dal 2016 rispetto all'anno precedente si presenta un aumento (+3,6%). L'aumento continua anche nel 2017 (+6,9%), nel 2018 (+6,5%) e nel 2019 (+0,2%).

Per gli italiani invece l'andamento decrescente è tendenzialmente continuativo negli ultimi 15 anni: fa eccezione il 2017 con un aumento (+1,4%), mentre nel 2018 e nel 2019 si confermano infortuni in meno rispetto all'anno precedente (rispettivamente -1,6% e -1,8%).

L'andamento crescente per gli infortuni degli stranieri è evidente anche nella percentuale sul totale infortuni: si va dal 20,7% del 2015 al 24,1% del 2019.

L'aumento degli infortuni, in particolare degli stranieri, può dipendere dalla maggiore esposizione al rischio infortunistico che deriva da un aumento delle assunzioni, ma anche da una ridotta applicazione delle normative in materia di sicurezza sul lavoro, considerate dalle aziende spesso come un semplice costo aggiuntivo.

Analizzando il 2019 nel territorio emiliano romagnolo, si nota che sono soprattutto gli uomini (italiani e stranieri) a incorrere in infortuni: questi ultimi sono infatti il 72,5% per gli stranieri e il 62,4% per gli italiani. La motivazione è strettamente collegata con il maggior impiego di uomini nei settori con lavorazioni più pericolose e maggior rischio di infortunio. Da rilevare però che, rispetto al 2017, sono aumentati sia gli infortuni riguardanti gli uomini stranieri (+7,6%) che quelli riguardanti le donne straniere (+4,6%). Per gli italiani invece, nello stesso periodo, vi è un calo che riguarda gli uomini (-2,6%) e le donne (-4,5%).

I settori più colpiti da infortuni per gli uomini stranieri sono prevalentemente nel settore industria e servizi (91,6%) e, all'interno del settore, nelle attività manifatturiere (27,2%), nel trasporto e magazzinaggio (12,6%) e nelle costruzioni (8,7%). A parte, con minore presenza, è l'agricoltura (5,8%).

Come per gli uomini, anche per le donne straniere, gli infortuni si concentrano nel settore industria e servizi (90,8%) e, all'interno, nelle attività manifatturiere (10,1%), nel trasporto e magazzinaggio (4,6) mentre

38 Il termine straniero fa riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza.

nelle costruzioni, come prevedibile, in quanto poco rappresentate, sono solo lo 0,3%. A parte, nel settore agricoltura le donne si infortunano per il 3,1%.

Infine il settore dei dipendenti dello Stato mostra un numero limitato di infortuni per gli uomini stranieri, meno presenti in questo settore (2,6%), mentre diventa più rilevante per le donne straniere (6,1%).

La ripartizione percentuale sopra esposta riguardante gli stranieri è simile anche per gli italiani, e mette in evidenza gli stessi settori di attività con maggior rischio infortunistico. Si differenzia il settore dei dipendenti dello Stato che mostra un 13,3% per gli uomini e un 22,9% per le donne.

I paesi di nascita dei lavoratori infortunati riflettono quelli degli occupati, con una prevalenza di persone provenienti da Marocco (17,1% con 3.515 infortuni), Romania (10,9% con 2.246 infortuni) e Albania (10,7% con 2.188 casi).

Se si studiano le due modalità di accadimento degli infortuni (in occasione di lavoro³⁹ e in itinere⁴⁰) si può notare che gli infortuni complessivi avvenuti in Emilia-Romagna in occasione di lavoro sono l'86,1%, mentre quelli in itinere (nel tragitto casa-lavoro e viceversa) sono il 13,9%.

Denunce di infortunio per modalità di accadimento in Emilia-Romagna. Anno 2019

Modalità di accadimento	Infortuni	%
In occasione di lavoro	73.532	86,1
In itinere	11.835	13,9
Totale	85.367	100,0

Fonte: Inail

Come si nota nella tavola sottostante, in Emilia-Romagna nell'ultimo quinquennio figura un aumento complessivo degli infortuni (+1,5%) principalmente per quelli in itinere (+5,4%), mentre per quelli in occasione di lavoro la crescita è minima (+0,9%).

Scomponendo il dato fra italiani e stranieri si nota una notevole diversità di situazioni.

Infatti tendono a diminuire per gli italiani gli infortuni complessivi (-2,9%), quelli in occasione di lavoro (-3,7%), mentre crescono quelli in itinere (+2,5%).

Per gli stranieri invece si rileva un aumento nel periodo 2015-19 del +18,2%. L'aumento riguarda quelli in occasione di lavoro (+18,5%) e quelli in itinere (+16,3%).

Osservando più nel dettaglio i dati riferiti agli extra Ue rispetto a quelli Ue si nota una ulteriore differenza: l'incidenza degli infortuni per i primi è molto più alta (+22,0% nel quinquennio) così ripartita: per quelli in occasione di lavoro +22,3% e per quelli in itinere +20,5%, mentre per i secondi l'incremento è decisamente più ridotto, i valori sono rispettivamente: +3% per i complessivi, +3,6% per occasione di lavoro e -1,6% in itinere.

39 È l'infortunio che si è verificato in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore. Non sono considerati gli infortuni in ambito domestico.

40 È l'infortunio occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro, o tra luoghi di lavoro, o durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale).

Variatione % di denunce di infortunio per modalità di accadimento, luogo di nascita in Emilia-Romagna. Confronto anni 2019-2015

Luogo di nascita	Modalità di accadimento	Var. % 2019-15
Italiani	In occasione di lavoro	-3,7
	In itinere	2,5
	Totale	-2,9
Ue	In occasione di lavoro	3,6
	In itinere	-1,6
	Totale	3,0
Extra-Ue	In occasione di lavoro	22,3
	In itinere	20,5
	Totale	22,0
Stranieri	In occasione di lavoro	18,5
	In itinere	16,3
	Totale	18,2
Totale	In occasione di lavoro	0,9
	In itinere	5,4
	Totale	1,5

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Se si considerano infine le denunce di infortunio con esito mortale si può notare per l'Emilia-Romagna nel periodo 2015-2019 un aumento del 3,7%. Sono 112 i casi nel 2019, rispetto ai 108 del 2015.

Gli stranieri sono in aumento e passano da 27 a 34 decessi, mentre gli italiani sono in calo, passano da 81 a 78.

2.7.1.1. Infortuni e corona virus (Covid 19)⁴¹

Considerata l'importanza degli eventi connessi alla diffusione della recente pandemia si riportano i dati provvisori⁴² riguardanti gli infortuni sul lavoro da Covid 19 rilevati in Emilia-Romagna al 30 settembre 2020.

Le denunce di infortunio sono state 5.640 e rappresentano il 10,4% del dato nazionale (54.128). Il 72,6% ha riguardato le donne e la classe di età maggiormente colpita è stata quella tra i 50 e i 64 anni (40,2%).

I settori con maggiori ripercussioni sono state sanità e assistenza sociale (66,3%), amministrazione pubblica (17,1%), noleggio e servizi alle imprese (7,3%), commercio (1,7%).

Le professioni con il maggior numero di denunce sono: tecnici della salute (42,5%), professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (25,1%), medici (11,4%) professioni qualificate nei servizi personali e assimilati

41 Il testo è tratto dal Rapporto annuale regionale Emilia-Romagna 2019 dell'Inail.

42 I dati che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dell'Istituto superiore di sanità richiede cautele. Per quantificare il fenomeno comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail sarà necessario attendere il consolidamento dei dati con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Va precisato che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'Istituto superiore di sanità non essendo oggetto di tutela assicurativa Inail, ad esempio, tipologie di lavoratori particolarmente esposti al contagio come quella dei medici di famiglia, dei medici liberi professionisti e dei farmacisti.

(4,7%), personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari (2,2%), personale non qualificato nei servizi di pulizia, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (2,0%) e gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (1,8%).

2.7.2. Malattie professionali

Altro argomento di rilievo sono le denunce di malattie professionali⁴³ pervenute all'Inail.

In Emilia-Romagna le denunce complessive relative al 2019 sono 6.577, mentre per gli stranieri sono 875 (il 13,3% del totale).

Le malattie riguardano principalmente i settori dell'industria e servizi (77%) e agricoltura (23%).

Le denunce provengono principalmente da uomini: per gli stranieri sono il 55,3%, mentre per gli italiani il valore è più alto (61,8%).

Confrontando le denunce di malattia professionale, anno per anno, negli ultimi 5 anni, si nota un aumento piuttosto consistente: nel 2016 rispetto all'anno precedente (+3,8%), nei due anni successivi il dato tende a calare, mentre nel 2019 vi è una risalita dei valori (+3,0%). I dati sono in linea con l'andamento rilevato a livello nazionale.

Se invece si confronta il dato 2019 emiliano-romagnolo delle malattie professionali rispetto al 2015 si evidenzia una diminuzione (-2,7%).

Nello stesso periodo, distinguendo per nazionalità: le denunce di malattia professionale degli italiani sono in calo del -6,0% mentre per gli stranieri sono in aumento del +26,1%.

Sempre per gli stranieri, va evidenziato che la differenza fra i sessi rispetto al passato si è molto ridotta probabilmente a causa dell'aumento dell'occupazione femminile. Le malattie professionali dei maschi stranieri aumentano del +25,1% e per le donne del +27,4%.

L'aumento è principalmente dovuto agli Ue che presentano un +37,4%.

43 La malattia professionale è una patologia registrata all'Inail a seguito di denuncia di malattia professionale. La denuncia è la comunicazione cui è tenuto il datore di lavoro per segnalare all'Inail la malattia professionale, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per la tutela assicurativa. Se il lavoratore non svolge più attività lavorativa, può egli stesso presentare la denuncia di malattia professionale; per i lavoratori agricoli autonomi e gli agricoli subordinati a tempo determinato, la denuncia deve essere effettuata dal medico che accerta la malattia.

Variazione % di denunce di malattia professionale per luogo di nascita, sesso e anno di protocollo in Emilia-Romagna. Anni 2019-2015

Luogo di nascita	Sesso	Var. % 2019-15
Italiani	M	-3,3
	F	-10,1
	Totale	-6,0
Ue	M	52,5
	F	30,0
	Totale	37,4
Extra-Ue	M	20,1
	F	25,7
	Totale	22,1
Stranieri	M	25,1
	F	27,4
	Totale	26,1
Totale	M	-0,5
	F	-5,9
	Totale	-2,7

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Per quanto riguarda i settori di attività che portano con maggiore frequenza a malattia professionale si trovano l'industria e i servizi, sia per gli stranieri (95,4%) che per gli italiani (73,8%).

Gli uomini stranieri si trovano soprattutto, all'interno del settore, nelle attività manifatturiere (33,9%), nelle costruzioni (21,3%), trasporto e magazzinaggio (5,2%) e servizi supporto alle imprese (5,2%).

Le donne straniere, come avviene per gli uomini, si concentrano al primo posto nelle attività manifatturiere (37,9%); Per quanto riguarda i successivi ambiti, figurano per il 15,3% in quello sanitario e assistenza sociale, e per il 7,9% nei servizi di supporto alle imprese.

Osservando invece gli uomini italiani, all'interno del settore industria e servizi, si collocano al primo posto nelle costruzioni (20,3%), mentre per le donne italiane il primo posto spetta alle attività manifatturiere (24,3%).

Si può notare una stretta correlazione delle malattie professionali in alcuni settori per la maggior presenza delle persone in quegli ambiti lavorativi e per la particolare esposizione a lavori faticosi e usuranti.

3. Istruzione

3.1. Introduzione

In questa sezione verrà illustrata la presenza straniera nei diversi percorsi scolastici dai servizi educativi per l'infanzia all'università.

La presenza di alunni stranieri è ormai da tempo monitorata ad opera di diversi soggetti istituzionali. Si farà riferimento, in questa sede, ai dati provenienti dal servizio statistica del Ministero Istruzione e Università e Ricerca per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, l'università, ai dati del sistema informativo della Regione Emilia-Romagna per la prima infanzia e per la formazione professionale IeFp.

L'istruzione riveste un importante ruolo per l'integrazione sociale e le future opportunità di lavoro dei giovani stranieri. Per questo motivo si analizzeranno alcuni indicatori che misurano le possibilità di successo scolastico cercando anche di considerare gli effetti della pandemia Covid 19 in corso.

3.2. Servizi educativi per l'infanzia⁴⁴

Il quadro demografico di riferimento regionale, descrive negli ultimi 11 anni (2009-2019) un calo delle nascite (-11.191 nati, da 42.117 del 2009 a 30.926 nel 2019) e conseguentemente della popolazione residente 0-3 anni (-27.914 bambini, da 125.537 nel 2009 a 97.623 nel 2019); in specifico una diminuzione che parte dagli anni 2010 e 2011.

Fino all'anno 2010 la popolazione 0-3 anni complessiva era cresciuta, toccando un picco di 126.052 bambini. Vi è però un contributo opposto tra bambini stranieri ed italiani: i primi aumentano fino al 2011 di quasi il 10% (2009: 26.368, 2011: 28.919), mentre i secondi diminuiscono del 3,4% (2009: 99.169 2011: 95.792).

Dal 2011 in poi il trend della popolazione 0-3 totale e delle due componenti italiana e straniera è stato costantemente negativo; considerando tutto il periodo di riferimento 2009-2019 la popolazione totale è diminuita del 22%, quella italiana del 25% e la straniera dell'11%.

44 I servizi educativi per l'infanzia si rivolgono a bambini con età 0-3 anni.

**Nati, residenti 0-3 anni, bambini nei servizi educativi per cittadinanza In Emilia-Romagna.
Anni educativi scolastici dal 2009/10 al 2019/20**

Anni	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Nati in Emilia-Romagna	42.117	41.817	40.448	39.337	38.057	36.668	35.813	34.578	33.011	32.400	30.926
Pop. residente 0-3 complessiva	125.537	126.052	124.711	121.630	117.478	114.201	110.771	107.737	104.283	101.427	97.623
Pop. residente 0-3 con cittadinanza italiana	99.169	97.945	95.792	93.565	89.576	87.215	85.077	83.333	80.325	77.501	74.093
Pop. residente 0-3 con cittadinanza non italiana	26.368	28.107	28.919	28.065	27.902	26.986	25.694	24.404	23.958	23.926	23.530
Anni educativi scolastici	09-10	10-11	11-12	12-13	13-14	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20
Bambini nei servizi totali	35.058	35.311	35.504	34.611	33.067	32.143	31.643	32.045	32.163	32.605	33.018
Bambini con cittadinanza italiana	32.268	32.125	31.913	31.066	29.679	28.597	28.137	28.524	28.720	28.911	29.248
Bambini con cittadinanza non italiana	2.790	3.186	3.591	3.545	3.388	3.546	3.506	3.521	3.443	3.694	3.770

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Il trend dei bambini nei servizi educativi 0-3 presenta un andamento simile fino all'anno 2015-2016 ovvero nei primi 3 anni i bambini totali aumentano fino al 2011-12 (da 35.058 a 35.504), ma mentre i bambini stranieri aumentano del 29% (2009-10: 2.790, 2011-12: 3.591), gli italiani stanno già diminuendo del 1% (2009-10: 32.268, 2011-12: 31.913).

Dal 2011-12 all'anno 2015-16 c'è una diminuzione complessiva dei bambini totali, sia italiani che stranieri (i bambini stranieri nei servizi educativi in realtà sono quasi stabili, 2011-12: 3.591, 2015-16: 3.506).

Dall'anno 2015-16 si evidenzia invece, in controtendenza al trend della popolazione 0-3 in continua discesa, una ripresa all'aumento del numero di bambini nei servizi educativi di quasi 1.400 unità (+4,3%) (2015-16: 31.643, 2019-20: 33.018), frutto evidente di politiche regionali tese all'abbattimento delle rette nei nidi (che dei servizi educativi detengono oltre il 91% dei posti) ultima delle quali il progetto "Al Nido con la Regione"; i bambini italiani aumentano del 3,9% (2015-16: 28.137, 2019-20: 29.248), i bambini stranieri aumentano del 7,5% (2015-16: 3.506, 2019-20: 3.770).

Considerando infine l'intero periodo di riferimento ovvero dall'anno 2009-10 all'anno 2019-20 i bambini complessivi nei servizi educativi 0-3 sono diminuiti del 6% (2009-10: 35.058, 2019-20: 33.018), ma mentre gli italiani sono diminuiti del 9% (2009-10: 32.268, 2019-20: 29.248) gli stranieri sono aumentati del 35% (2009-10: 2.790, 2019-20: 3.770).

L'aumento negli ultimi anni dei bambini nei servizi educativi ha fatto aumentare la copertura regionale (Indice di presa in carico) sia complessiva che per Italiani e non italiani.

Indice di presa in carico e % popolazione per cittadinanza nei servizi educativi in Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2009-10 al 2019-20 (*)

Anni educativi / scolastici	% pop. straniera 0-3 sul totale pop. 0-3	% bambini stranieri nei servizi	Indice di presa in carico		
			% bambini nei servizi sul tot. pop. 0-3	% bambini stranieri nei servizi sul tot. pop. stran. 0-3	% bambini Italiani nei servizi sul tot. pop. italiana 0-3
2009-10	21,0	8,0	27,9	10,6	32,5
2010-11	22,3	9,0	28,0	11,3	32,8
2011-12	23,2	10,1	28,5	12,4	33,3
2012-13	23,1	10,2	28,5	12,6	33,2
2013-14	23,8	10,2	28,1	12,1	33,1
2014-15	23,6	11,0	28,1	13,1	32,8
2015-16	23,2	11,1	28,6	13,6	33,1
2016-17	22,7	11,0	29,7	14,4	34,2
2017-18	23,0	10,7	30,8	14,4	35,8
2018-19	23,6	11,3	32,1	15,4	37,3
2019-20	24,1	11,4	33,8	16,0	39,5

(*) La popolazione 0-3 anni è al 31.12 dell'anno educativo di riferimento. Dai bambini nei servizi sono esclusi la tipologia Centri Bambini e genitori, in quanto non si rileva l'informazione bambini stranieri (circa 950).

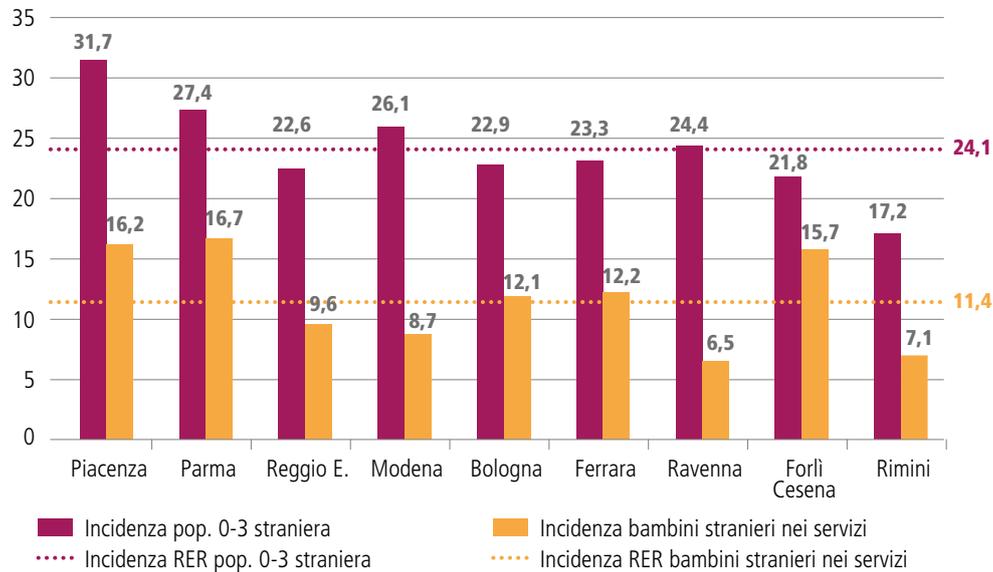
Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

L'indice di presa in carico complessivo nella serie storica considerata fino al 2014-15 si attesta intorno al 28%, dal 2015-16 fino all'ultimo anno rilevato aumenta di 5 punti percentuali (aumenta di più l'indice per gli italiani che per gli stranieri).

L'incidenza dei bambini stranieri nei servizi si è stabilizzata negli ultimi anni intorno all'11%, mentre l'incidenza dei bambini nei servizi su totale, popolazione 0-3 è decisamente superiore e si colloca intorno al 23-24%. Questi indicatori appena visti sono probabilmente anche indice di una attitudine delle famiglie con cittadinanza non italiana a mantenere i bambini in famiglia nei primi anni di vita.

Per quanto riguarda il livello di aggregazione provinciale relativo all'ultimo anno rilevato 2018-2019, il grafico seguente presenta le incidenze dei bambini stranieri 0-3 nella popolazione e nei servizi per provincia e le incidenze regionali.

Incidenza popolazione straniera 0-3 anni su totale popolazione 0-3 e incidenza bambini stranieri nei servizi sui totali corrispondenti per provincia e regione Emilia-Romagna. Anno educativo scolastico 2019/20



Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Da segnalare che i territori provinciali di Modena e Ravenna fanno registrare una incidenza di bambini stranieri nei servizi più bassa della media regionale (rispettivamente 8,7% e 6,5% contro 11,4%), nonostante l'incidenza di bambini stranieri 0-3 sia più alta di quella regionale (26,1% e 24,4% contro 24,1%). Le Province di Bologna, Ferrara e Forlì Cesena presentano invece comportamenti diversi: più alte (rispetto alla media regionale) l'incidenza dei bambini stranieri nei servizi (Bologna 12,1%, Ferrara 12,2% e Forlì Cesena 15,7% contro 11,4%), più basse le percentuali di bambini stranieri nella popolazione (Bologna 22,9%, Ferrara 23,3% e Forlì Cesena 21,8% contro 24,1%).

3.3. Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria, percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)

3.3.1. Quadro complessivo⁴⁵

I dati del Ministero dell'Istruzione evidenziano un incremento della presenza di giovani stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado e, pur nella difficoltà di partecipazione, apprendimento e riuscita scolastica, nell'anno scolastico 2019/20 mostravano un parziale miglioramento dei risultati, segnale di un processo di

45 I dati riferiti all'anno scolastico 2019/20 provengono dal Miur e sono aggiornati al dicembre 2020.

integrazione che si stava consolidando. Purtroppo la crisi pandemica ha ridimensionato questi risultati, e gli effetti saranno ancora maggiormente visibili in futuro.

La sfida rimarrà quella di colmare il divario fra studenti figli di immigrati e italiani e di contenere entro limiti fisiologici la dispersione scolastica.

Nell'anno scolastico 2019/20 le scuole emiliano-romagnole hanno accolto oltre 618.000 alunni, di questi 105.503 sono stranieri pari al 17,1% del totale degli studenti. (L'anno precedente erano il 16,4%).

Nel recente anno scolastico emerge che gli studenti stranieri sono in deciso aumento rispetto al 2018/19: sono 3.634 ragazzi in più, pari al +3,6%. Da notare che il numero degli alunni stranieri è stato sempre in aumento negli anni, a differenza degli italiani che, soprattutto per effetto del calo delle nascite, hanno subito aumenti lievissimi o addirittura riduzioni. Infatti nell'ultimo triennio la variazione percentuale degli stranieri è ancora in crescita e passa dal +1,7% al +2,2% e +3,6%. Se si osserva invece il dato degli studenti italiani nello stesso periodo si evidenzia un calo: gli alunni sono -0,1%, -0,4% e -1,0%.

Scuola statale e non: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non. Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2012/13 al 2019/20

Anni	Variaz. % alunni italiani	Variaz. % alunni con cittadinanza non italiana
2012/13 - 2011/12	0,5	3,8
2013/14 - 2012/13	0,7	3,5
2014/15 - 2013/14	0,5	1,9
2015/16 - 2014/15	0,4	1,0
2016/17 - 2015/16	0,04	1,9
2017/18 - 2016/17	-0,1	1,7
2018/19 - 2017/18	-0,4	2,2
2019/20 - 2018/19	-1,0	3,6

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione
– Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Fra gli stranieri, si registrano, rispetto all'anno precedente, incrementi a tutti i livelli scolastici.

Come già evidenziato, nel dato complessivo del totale scuole, comprensivo della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, l'incidenza degli stranieri è il 17,1%. Percentuale in crescita soprattutto se si considera il valore percentuale dell'a.s. 1998/99 (2,5%).

Osservando l'incidenza degli stranieri sul totale iscritti si nota che i valori sono più elevati nella scuola dell'infanzia (19,8%), nella primaria (19,5%) e in quella secondaria di primo grado (17,2%), mentre è più ridotto nella scuola secondaria di secondo grado (12,9%).

Alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2019/20

Livello scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana	Totale alunni	% alunni con citt. non ital. sul totale alunni
Scuola dell'infanzia	20.247	102.271	19,8
Scuola primaria	38.685	198.079	19,5
Scuola secondaria di I grado	21.616	125.395	17,2
Scuola secondaria di II grado	24.955	192.784	12,9
Totale scuole	105.503	618.529	17,1

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Analizzando la variazione percentuale degli stranieri nell'ultimo biennio si nota che è positiva, soprattutto a favore della scuola secondaria di I grado (+5,2%) e della scuola primaria (+3,7%). Sempre positiva è la percentuale della scuola secondaria di II grado (+3,3%) e della scuola dell'infanzia (+1,8%). Per gli italiani si verifica, a causa della ridotta natalità, un decremento, che riguarda la scuola dell'infanzia (-3,3%) e la scuola primaria (-2,6%). Rimangono invece in crescita le variazioni percentuali della scuola secondaria di I grado (+0,8%) e della scuola secondaria di II grado (+0,6%).

L'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli iscritti nelle diverse province è così ripartita: al primo posto a Piacenza (23,5%), seguono con oltre il 16%: Parma (19,2%), Modena (18,2%), Bologna (16,7%), Reggio Emilia (16,6%) e Ravenna (16,3%). Si collocano infine Ferrara (14,8%), Forlì-Cesena (14,5%) e Rimini (14,1%). Da notare che le percentuali in tutte le province sono in aumento rispetto all'anno precedente.

In merito alle cittadinanze, le più rilevanti sono: Marocco (16,4%), Albania (15,0%), Romania (12,2%), Cina (5,9%), Moldavia (5,3%). Si noti che le prime cinque rappresentano insieme oltre la metà degli studenti stranieri.

Sin dalle prime fasi dell'immigrazione l'Emilia-Romagna è prima regione in Italia per percentuale di alunni stranieri sul totale studenti. Infatti nell'anno scolastico 2019/20 l'Emilia-Romagna ha il 17,1%, seguita da Lombardia (16,0%) e Toscana (14,5%).

Anche in Italia i valori sono in ascesa (10,3% rispetto al 10,0% dell'anno precedente), ma con valori assai più contenuti rispetto all'Emilia-Romagna (17,1%).

Di seguito una analisi dei diversi livelli scolastici.

3.3.1.1. Scuola dell'infanzia

Nell'anno scolastico 2019/20 sono iscritti alla scuola dell'infanzia 20.247 alunni stranieri pari al 19,8% del totale alunni. È la percentuale più alta rispetto alle altre tipologie di scuole ed è in aumento rispetto all'anno precedente di 359 bambini (+1,8%).

Nell'ultimo ventennio la presenza di alunni stranieri è cresciuta in modo esponenziale: da 2.630 dell'anno scolastico 1998/99 a oltre 20.000 dell'ultimo anno scolastico. In termini percentuali si passa dal 3,0% al 19,8% del totale iscritti.

Gli alunni italiani sono invece 82.024 e presentano un continuo decremento dal 2012/13, in relazione al noto fenomeno del calo delle nascite. Rispetto all'anno precedente la diminuzione è del -3,3%.

3.3.1.2. Scuola primaria

La maggioranza degli studenti stranieri si colloca in questo livello scolastico ed è costituita da studenti di seconda generazione, cioè bambini nati in Italia da genitori stranieri. Gli stranieri sono 38.685 pari al 19,5% del totale alunni.

E' la seconda percentuale per ordine di importanza dopo la scuola dell'infanzia ed è in continua crescita negli ultimi 20 anni: nel 1998/99 il valore era il 3,1% con 4.629 bambini stranieri.

Se si confrontano gli ultimi due anni scolastici l'aumento è del +3,7% (+1.396 unità).

Osservando invece gli alunni italiani, si notano negli anni minimi aumenti, mentre nell'ultimo biennio una riduzione vera e propria di 4.192 unità, pari al -2,6%, effetto anche questo della riduzione del numero dei nati.

3.3.1.3. Scuola secondaria di I grado

Anche la scuola secondaria di I grado ha raggiunto livelli piuttosto significativi in questo ventennio di immigrazione. Dai 2.330 studenti stranieri si è passati a 21.616. La percentuale passa dal 2,7% al 17,2% del totale iscritti. E' la terza percentuale in ordine di importanza.

L'analisi dell'ultimo biennio mostra +1.071 alunni stranieri pari al +5,2%.

Gli italiani rimangono in lieve crescita negli anni e nell'ultimo biennio l'aumento è di +823 alunni pari al +0,8%.

3.3.1.4. Scuola secondaria di II grado

Anche questo settore assume sempre maggiore rilievo per gli stranieri, pur rimanendo quello con le percentuali più ridotte. Nell'anno scolastico 2019/20 sono 24.955 studenti pari al 12,9% del totale iscritti.

Come per gli altri livelli scolastici, le percentuali sono cresciute nel tempo: se si considera il 1998/99 il valore era solo l'1,4%.

Se osserviamo l'ultimo biennio si nota che vi è stato un aumento di 808 studenti stranieri (+3,3%).

Gli italiani presentano in questo livello scolastico un lieve incremento +936 pari al +0,6%.

Come in passato, si nota una maggior partecipazione degli studenti stranieri verso i percorsi considerati meno impegnativi, di livello meno elevato e che prevedono un più rapido avviamento al lavoro. Infatti i ragazzi stranieri scelgono in prevalenza i percorsi con istituti tecnici (39,1%) e professionali (37,0%) rispetto ai licei (23,8%). La differenza rispetto ai ragazzi italiani rimane significativa in quanto, per questi ultimi, il 47,6% sceglie il liceo, il 33,9% l'istituto tecnico e il 18,6% l'istituto professionale.

Si conferma, anche nell'anno scolastico 2019/20, un avvicinamento delle iscrizioni degli stranieri alle scelte dei ragazzi italiani. Infatti aumentano per gli stranieri le iscrizioni agli istituti tecnici (+466), ai licei (+333 rispetto anno precedente) e si evidenziano ridotte iscrizioni agli istituti professionali (+9).

Per gli italiani, rispetto all'anno precedente, si rileva un aumento per i licei (+720) e per gli istituti tecnici (+422) e un calo degli istituti professionali (-206).

Continua nel tempo la crescita di stranieri che scelgono i licei: dal 18,8% dell'a.s. 2014-15 passano al 23,3% del 2018/19 e al 23,8% del 2019/20.

Esaminando l'indirizzo scolastico scelto dalle ragazze e ragazzi stranieri si nota una preferenza, nell'ambito dei licei, dell'indirizzo scientifico (8,9%), di quello linguistico (5,8%) e delle scienze umane (4,9%). Risulta abbastanza equilibrata la percentuale fra gli istituti tecnici, con lieve preferenza per quello tecnologico (20,3%) rispetto a quello economico (18,8%). Fra gli istituti professionali è decisamente preferito quello dei nuovi professionali (17,3%) e dei servizi (11,9%). Per gli italiani l'orientamento è simile, anche se le percentuali di preferenza sono più incisive: fra i licei è al primo posto quello scientifico (20,7%) poi il linguistico (8,9%) e delle scienze umane (8,4%); fra gli istituti tecnici quello tecnologico (21,1%) e fra gli istituti professionali quello dei servizi (8,0%) e dei nuovi professionali (7,6%).

Osservando i dati riferiti ai diplomati emiliano-romagnoli⁴⁶ si può notare che vi è stata una lieve riduzione nell'anno scolastico 2019/20 rispetto all'anno precedente: si sono diplomati il 99,4% degli esaminati rispetto al 99,6% del 2018/19.

Aumenta però la quota di studenti che ottengono un diploma con voti molto alti. In particolare si registra una crescita del numero di studenti che ottengono il voto massimo: conseguono la lode il 2,3% del totale diplomati (a.s. 2019/20) rispetto all'1,3% dell'anno prima.

I diplomati con voto "100" passano all' 8,7% (erano il 4,6% nell'anno 2018/19).

Diminuisce invece la quota di studenti che si diplomano con il voto minimo (ovvero "60"): sono il 5,2% rispetto al precedente 6,2%.

Anche i dati relativi all'Italia hanno lo stesso andamento, ma con valori un po' più alti: nel 2019/20 sono il 2,6% i diplomati con la lode, il 9,6% quelli con valutazione "100" e il 5,5% quelli con valutazione minima ("60"). Se si osservano i dati degli stranieri nati all'estero e nati in Italia rispetto agli italiani, emerge che i primi hanno valutazioni più basse e sono particolarmente più basse quelle dei ragazzi nati all'estero (0,9% sono coloro che hanno avuto 100 e lode) rispetto agli stranieri nati in Italia (1,4%) e agli italiani (2,6%). Analogo discorso vale per la valutazione "100": per i nati all'estero il valore è 4,9%, mentre per i nati in Italia è 6,5% e per gli italiani è 9,8%.

Questi valori confermano che gli stranieri nati in Italia, sono più inseriti nel contesto sociale, e quindi tendono ad assumere comportamenti simili agli autoctoni e hanno migliori prestazioni scolastiche.

3.3.2. Alunni stranieri nati in Italia

In Emilia-Romagna, nei diversi ordini di scuola, il dato dei ragazzi nati nel nostro Paese da genitori immigrati è in crescita e mostra un aggregato di allievi che hanno sviluppato radici e un percorso di formazione scolastica come quello dei coetanei italiani.

Nell'anno scolastico 2019/20 gli studenti stranieri nati in Italia sono stati 71.854 e rappresentano il 68,1% degli alunni stranieri iscritti nelle scuole emiliano romagnole. La serie storica mostra che nell'a.s. 2007-

46 Miur, "Focus Esiti degli Esami di stato nella scuola secondaria di II grado – Anno scolastico 2019/20", Aprile 2021

2008 erano 24.421 gli stranieri nati in Italia e rappresentavano il 37,1% degli iscritti. Le percentuali più alte dei bambini nati nel nostro Paese sono nella scuola dell'infanzia (85,6%) e nella scuola primaria (77,9%), ma vi sono anche percentuali significative nella scuola secondaria di I grado (64,2%) e di II grado (42,1%). Rapido è l'incremento fra un anno l'altro, nei livelli scolastici, di questa tipologia di studenti.

Le province in base alla presenza di alunni nati in Italia sono, nell'ordine: Piacenza, Forlì-Cesena, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Bologna, Parma, Ferrara e Rimini. Da notare poi che la provincia di Parma supera nella scuola dell'infanzia l'88,1% degli stranieri nati in Italia.

3.3.3. Concentrazione degli alunni stranieri nelle scuole

Ai fini di un migliore apprendimento, il Miur ha provveduto a distribuire in modo più equilibrato gli studenti stranieri tra le scuole e, all'interno delle scuole, tra le classi. Ciò in conformità a quanto previsto da una circolare del 2/2010, che prevede di non superare per gli alunni stranieri con ridotte conoscenze della lingua italiana il 30% degli iscritti in ogni classe e in ogni scuola. E' consentita una modifica al limite del 30% che può essere innalzato se vi sono studenti in possesso di adeguate competenze linguistiche oppure ridotto nel caso opposto.

In Emilia-Romagna, le scuole con maggiore criticità, ovvero quelle che superano il 30% di studenti stranieri, sono 502, il 14,6% del totale (anno scolastico 2018/19). Si nota una crescita rispetto alle scuole dell'anno precedente (471 scuole pari al 13,6% del totale).

3.3.4. Gli effetti del Covid 19 e la riuscita scolastica

L'impatto della pandemia del 2020 ha fatto emergere disuguaglianze sociali e digitali. Le scuole con l'introduzione della didattica a distanza o integrata hanno costretto gli studenti che erano sprovvisti delle attrezzature e connessioni adeguate a rimanere indietro nel percorso scolastico.

Un'indagine dell'Università di Torino⁴⁷ ha evidenziato che, a causa della didattica a distanza, si è prodotto un forte aggravamento delle situazioni di povertà educativa e di dispersione già presenti in alcuni gruppi di popolazione più esposti come gli stranieri. Si è notato infatti che nella scuola primaria e secondaria di I grado il 70% dei dispersi sono stranieri, nelle secondarie di II grado il 26%. Gli abbandoni sono riconducibili a mancanza di connessioni internet (30%) a difficoltà nell'esercizio delle diverse competenze linguistiche (17%) e informatiche (11%) e a deficit motivazionali (36% concentrato nelle scuole superiori).

Un'indagine nazionale di Istat⁴⁸ sull'integrazione degli alunni con disabilità nella scuola statale e non statale ha evidenziato che un 8% dei bambini e ragazzi sono rimasti esclusi da qualsiasi forma di didattica a distanza (il 23% tra gli alunni con disabilità). E' evidente che la connessione internet efficiente, il possedere un computer e le competenze informatiche sono stati elementi indispensabili che hanno favorito alcuni e svantaggiato altri.

Ulteriore punto da sottolineare è quanto la pandemia abbia avuto un duro impatto soprattutto sulla formazione professionale, in quanto molte attività produttive sono state sospese e gli apprendisti non hanno

47 Indagine anno 2020 su un campione di 68.000 allievi piemontesi di scuole primarie, secondarie di I e II grado.

48 Le scuole che hanno risposto all'indagine sono il 78,5% e l'anno scolastico di riferimento è il 2019/20.

potuto proseguire la formazione. Si è notato che proprio nelle scuole tecnico-professionali era più alto il tasso di abbandono scolastico.

Altra conseguenza di questa situazione emergenziale è un aumento della quota di Neet (ossia dei giovani tra i 15 e i 29 anni di età che decidono di non studiare, non lavorare e non formarsi)⁴⁹. Il peggioramento della situazione è principalmente attribuibile, oltre al già citato abbandono scolastico, al blocco di molte attività lavorative e alla conseguente interruzione da parte dei giovani della ricerca di lavoro.

Dopo alcuni anni di andamento positivo l'Italia passa dal 21,2% di giovani Neet del 2019⁵⁰ al 23,9% del 2020. Anche l'Emilia-Romagna, pur avendo valori inferiori rispetto al dato nazionale, evidenzia un peggioramento: si passa dal 12,4% del 2019 al 16,7% del 2020.

Figura alta anche la quota di ragazzi che escono prima dal sistema di istruzione e formazione e conseguono al massimo il titolo di scuola secondaria di I grado. Nel 2020⁵¹, quindi in piena fase pandemica, in Italia il percorso di istruzione si è interrotto per il 13,5% dei giovani con 18-24 anni di età, in Emilia-Romagna il valore è più favorevole, ma comunque alto (11,3%), ed è in peggioramento rispetto all'anno precedente (11%).

Sulla riuscita scolastica e la permanenza nel sistema di istruzione e formazione l'Istat rileva che il titolo di studio e l'occupazione in professioni qualificate dei genitori sono aspetti condizionanti, inoltre la quota di coloro che abbandonano gli studi è più alta nei maschi (15,4% dato italiano e 13,9% in Emilia-Romagna) rispetto alle femmine (11,5% dato italiano e 8,5% in Emilia-Romagna). Tra gli stranieri poi la percentuale di abbandono è molto incisiva (36,5%) rispetto a quello degli italiani (11,3%)⁵².

Altro elemento che incide sulla decisione di abbandonare la scuola è l'insufficiente preparazione scolastica dovuta a scarse competenze acquisite. Essa influenza la scelta del futuro percorso di studi e l'apprendimento.

Le competenze sono misurate attraverso i test Invalsi⁵³ e da questi emerge che la "competenza alfabetica" è insufficiente per il 30,4% dei giovani (dato italiano) e per il 24,7% (dato Emilia-Romagna).

Anche qui si nota che il dato emiliano-romagnolo è migliore rispetto a quello nazionale, ma è comunque critico.

Le disuguaglianze sono più evidenti in base al genere: i valori sono più alti per i maschi (34,4% in Italia e 28% in Emilia-Romagna) che per le femmine (26,3% in Italia e 21,2% in Emilia-Romagna). Molto elevata è la percentuale dei ragazzi stranieri di prima generazione (54,2%)⁵⁴ rispetto a quelli nati in Italia da genitori italiani (27,8%)⁵⁵. Altro elemento di rilievo è la bassa condizione socio-economica e culturale che produce il 46,5%⁵⁶ di inadeguata "competenza alfabetica".

Analogo discorso può essere fatto per la "competenza matematica". Essa figura inadeguata per le motivazioni appena descritte, con l'unica differenza che le femmine, in questa tipologia di prove, hanno minori

49 Istat, *Rapporto Bes 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia*, edizione 2020, 10 marzo 2021.

50 I dati si riferiscono al secondo trimestre del 2019 e al secondo trimestre del 2020.

51 I dati si riferiscono al secondo trimestre del 2020.

52 I dati si riferiscono all'Italia.

53 Si fa riferimento alle prove Invalsi anno scolastico 2018/19.

54 I dati sono riferiti all'Italia.

55 I dati sono riferiti all'Italia.

56 I dati sono riferiti all'Italia.

competenze rispetto ai maschi (42,2% delle femmine vs 33,5% dei maschi in Italia) e (29,6% vs 22,4% in Emilia-Romagna).

Come già ampiamente osservato, gli studenti con cittadinanza non italiana sono, insieme a disabili e studenti italiani provenienti da condizioni socio-economiche svantaggiate, a più forte rischio di insuccesso scolastico.

La scuola italiana per evitare forme di emarginazione o separazione ha scelto di accogliere gli alunni con background migratorio nelle classi corrispondenti all'età anagrafica e con i coetanei autoctoni. Nonostante ciò, diversi indicatori testimoniano che i minori di origine migratoria hanno spesso difficoltà nel proseguire gli studi a causa del ritardo scolastico, mancate ammissioni, ripetenze e tassi di promozione più bassi. Conseguenza ultima delle difficoltà appena descritte si manifesta nell'abbandono scolastico.

Descriviamo alcuni indicatori per comprendere meglio le cause dell'insuccesso scolastico dei giovani italiani e stranieri.

3.3.4.1. Ritardo scolastico

Esso misura il ritardo con il quale gli studenti frequentano una determinata classe rispetto a quella che sarebbe teoricamente prevista per la loro età⁵⁷.

Va ricordato che, i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico devono venire iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diversa decisione presa dal collegio dei docenti⁵⁸. E' pur vero che, a causa della non conoscenza della lingua, gli alunni stranieri, siano a volte inseriti in classi inferiori rispetto alla loro età.

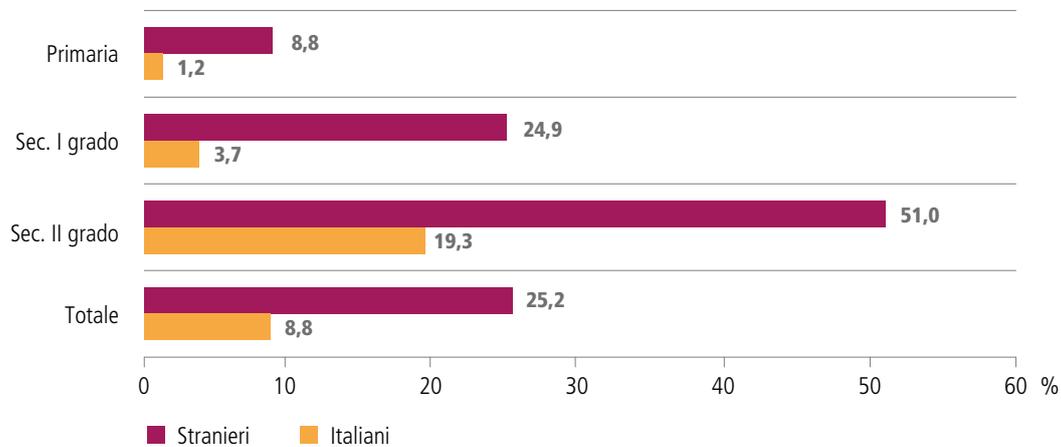
Si evidenzia che, in Emilia-Romagna, nell'anno scolastico 2019/20 gli alunni con cittadinanza non italiana hanno più di frequente un ritardo (25,2%) rispetto agli italiani (8,8%).

Osservando i singoli ordini di scuola, si nota che nella scuola primaria il ritardo riguarda l'8,8% degli studenti stranieri, a fronte dell'1,2% degli italiani. Nella scuola secondaria di I grado gli studenti stranieri con un percorso scolastico non regolare risultano essere il 24,9% a fronte del 3,7% degli italiani; il divario risulta ancor più accentuato nella scuola secondaria di II grado (51,0% contro 19,3%).

57 Il divario fra età anagrafica e età scolare può essere determinato da bocciature e da iscrizioni a una classe inferiore a quella prevista per l'età anagrafica dello studente. Evidente poi che una volta registrato un ritardo, esso ha una ripercussione sui successivi anni scolastici.

58 Art. 45 DPR 394/1999.

Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non per livello scolastico (per 100 alunni).
A.s. 2019/2020



Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

I dati di trend segnalano, anno per anno, positivi miglioramenti rispetto al passato. Infatti nel 2019-20 rispetto al 2013-14 il ritardo scolastico è sceso di 9,2 punti percentuali (da 34,4% a 25,2%). Nello stesso periodo il miglioramento è visibile anche per gli alunni italiani che riducono il tasso percentuale di 1,4 punti percentuali (da 10,2% a 8,8%).

Se si confronta il ritardo degli stranieri nella scuola primaria si nota che diminuisce di 2,9 punti (era l'11,7% rispetto all'attuale 8,8%). Le riduzioni maggiori si trovano nella scuola secondaria di I grado che diminuisce nello stesso periodo di 13 punti (era 37,9% rispetto all'attuale 24,9%) e nella scuola secondaria di II grado dove si registra un'analoga riduzione di 13 punti (64,0% vs 51,0%).

Come si nota nella tavola seguente, il ritardo aumenta all'innalzarsi dell'età molto di più degli italiani. Infatti a 7 anni il ritardo degli stranieri è il 4,4% rispetto allo 0,8% degli italiani, a 14 anni è 31,3% rispetto ai 4,4% degli italiani, mentre a 18 anni la percentuale di ritardo degli stranieri è 59,1% rispetto al 21,3% degli italiani.

I dati confermano che il primo biennio della scuola secondaria di II grado è cruciale per il ritardo: infatti nel passaggio di età fra i 14 e i 15 anni l'incidenza degli stranieri aumenta di 17,6 punti (da 31,3% a 48,9%). Per gli italiani è comunque evidente il ritardo, ma più contenuto (+9,8 punti da 4,4% a 14,2%).

Iscritti in ritardo con cittadinanza non italiana e italiana per età (valori percentuali).
Scuola primaria e secondaria di I e II grado. A.s. 2019/20

Anni di età	% ritardi sul totale alunni con cittadinanza non italiana	% ritardi sul totale alunni con cittadinanza italiana
7	4,4	0,8
14	31,3	4,4
15	48,9	14,2
18	59,1	21,3
Totale	25,2	8,8

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

3.3.4.2. Alunni ripetenti

Questo indicatore è rappresentato dalla percentuale di alunni ripetenti rispetto agli iscritti⁵⁹. Questo dato riveste particolare importanza in quanto è dimostrato che le ripetenze sono elementi che incidono fortemente sulla dispersione scolastica.

Nell'anno 2019/20 il divario fra italiani e stranieri risulta quasi nullo nella scuola primaria – a eccezione del primo anno (1,16% per gli stranieri e 0,18% per gli italiani). La differenza si eleva nella scuola secondaria di I grado (dove al primo anno è il 4,91% per gli stranieri rispetto all'1,16% degli italiani e al terzo anno si attesta al 3,09% per gli stranieri rispetto al 0,82% degli italiani). La differenza rimane elevata nella scuola secondaria di II grado: al primo anno è il 15,37% degli stranieri a ripetere rispetto al 9,82% degli italiani, mentre al quinto anno ripete il 4,35% degli stranieri rispetto al 2,36% degli italiani.

59 Si utilizza il termine ripetenza per indicare la condizione dell'alunno non ammesso alla classe successiva a seguito di valutazione non positiva dell'anno scolastico. L'alunno viene considerato ripetente se permane nella stessa classe per due o più anni scolastici consecutivi. Nella scuola secondaria di I grado la non ammissione alla classe successiva può essere disposta, indipendentemente dalla valutazione di apprendimento, qualora l'alunno non abbia frequentato le lezioni per almeno tre quarti dell'orario scolastico personalizzato.

Alunni ripetenti distinti per cittadinanza, livello scolastico e anno di corso (valori percentuali).
Regione Emilia-Romagna. A.s. 2019/20

	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
Scuola primaria					
Stranieri	1,16	0,55	0,39	0,34	0,36
Italiani	0,18	0,10	0,04	0,04	0,07
Diff.	-0,98	-0,45	-0,35	-0,30	-0,28
Sec. I grado					
Stranieri	4,91	4,28	3,09		
Italiani	1,16	1,18	0,82		
Diff.	-3,75	-3,10	-2,26		
Sec. II grado					
Stranieri	15,37	10,83	11,59	7,86	4,35
Italiani	9,82	6,19	6,20	3,82	2,36
Diff.	-5,55	-4,64	-5,39	-4,04	-1,98

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Se poi si confrontano i dati con gli anni scolastici precedenti si evidenzia una situazione complessivamente migliorata sia per gli stranieri che per gli italiani. A distanza di 6 anni il divario fra italiani e stranieri va riducendosi, probabilmente per l'accresciuto peso delle seconde generazioni nate in Italia.

Per la scuola primaria lo svantaggio degli stranieri passa nel 2013/14 da -2,03 punti percentuali del I anno e -0,33 del V anno al -0,98 e -0,28 del 2019/20.

Anche nella scuola secondaria di I grado il divario si riduce: si passa nel I anno da -5,57 del 2013/14 a -3,75 del I anno nel 2019/20.

Simile andamento per la scuola secondaria di II grado dove le differenze diminuiscono. Al primo anno era -6,49 nell'a.s. 2013/14 e diventa il -5,55 nell'a.s. 2019/20. Al quinto anno la differenza fra italiani e stranieri si riduce ancora: era -3,01 dell'a.s. 2013/14 e passa al -1,98 (a.s. 2019/20).

Altro punto da sottolineare è che si ripete prevalentemente nelle scuole secondarie di II grado.

Analizzando per genere si può osservare che i maschi ripetono più delle femmine sia per gli stranieri che per gli italiani, ma che gli stranieri hanno tassi di ripetenza comunque molto più alti degli italiani in entrambi i sessi. Nelle scuole secondarie di II grado si nota, infatti, che al I anno, i maschi stranieri ripetono per il 17,34% rispetto alle femmine straniere (13,17%) e così al quinto anno dove i primi ripetono per il 5,52% rispetto al 3,4% delle femmine. Se osserviamo gli studenti italiani i valori dei maschi sono al I anno dell'11,51% vs 7,93% delle femmine e al V anno i maschi sono 3,29% rispetto al 1,44% delle femmine.

Va però evidenziato, come sottolinea Istat, in una pubblicazione⁶⁰, che lo svantaggio degli stranieri risulta sempre più difficile da misurare a causa delle nuove acquisizioni di cittadinanza. Infatti il riconoscimento della cittadinanza italiana spesso comporta l'uscita dal contingente degli alunni stranieri che hanno migliori competenze linguistiche e quindi "più bravi".

60 Istat (2020), Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia, Roma.

3.3.4.3. Tassi di promozione

In Emilia-Romagna la riuscita scolastica degli stranieri è tendenzialmente in miglioramento negli ultimi anni, soprattutto per la scuola secondaria di II grado.

Gli stranieri infatti mostrano nella scuola secondaria di I grado un trend positivo a partire dall'a.s. 2012/13 (il tasso di promozione⁶¹ è del 92,6%) fino al 95,7% nel 2017/18. Nell'ultimo anno osservato (2018/19) si nota invece un lieve peggioramento (95,45%).

Sempre a proposito della scuola secondaria di I grado, si può osservare che gli studenti italiani hanno un andamento positivo a partire dall'a.s. 2010/11 (97,4%) fino al 2015/16 (98,9%) in lieve calo nel biennio 2016/17 e 2017/18 e con un buon recupero nel 2018/19 (98,95%).

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado si possono notare miglioramenti tendenzialmente graduali e più contenuti negli ultimi 9 anni per gli italiani (dal 88,4% del 2010/11 al 92,0% del 2018/19), mentre per gli stranieri nello stesso periodo il miglioramento è più significativo (dal 72,5% del 2010/11 al 82,5% del 2018/19).

Tasso di promozione degli alunni con cittadinanza italiana e non in Emilia-Romagna negli anni scolastici 2010/2011 e 2018/2019

Ordine e grado della scuola	2010/11			2018/19		
	% alunni con cittadinanza non italiana (a)	% alunni con cittadinanza italiana % (b)	Differenza a - b	% alunni con cittadinanza non italiana (a)	% alunni con cittadinanza italiana (b)	Differenza a - b
Scuola secondaria I grado (*)	94,2	97,4	-3,2	95,45	98,95	-3,5
Scuola secondaria II grado (**)	72,5	88,4	-15,9	82,5	92,0	-9,5

(*) Nel calcolo viene compreso l'esito dell'esame di licenza: i licenziati sono rapportati agli scrutinati del 3° anno; in questo modo il tasso di promozione è comprensivo sia del tasso di ammissione all'esame sia del tasso di conseguimento della licenza.

(**) Il tasso di promozione della scuola secondaria di II grado è riferito dal 1° al 4° anno.

Fonte: Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Si osserva comunque una condizione più fragile per gli stranieri, come evidenziato per gli altri indicatori.

Osservando la differenza fra il tasso di promozione degli stranieri rispetto agli italiani è più evidente nella scuola secondaria di II grado, dove la differenza fra il tasso di promozione dei primi rispetto ai secondi è di -9,5 punti percentuali. Permangono delle differenze fra stranieri e italiani anche nella scuola secondaria di I grado, ma il differenziale degli alunni stranieri è decisamente più piccolo (-3,5).

Se si confrontano i dati degli ultimi nove anni, si nota che i tassi di promozione degli stranieri e degli italiani sono migliorati nella scuola secondaria di II grado: nell'a.s. 2010/11 il differenziale era -15,9 e scende tendenzialmente, anno dopo anno, fino al -9,5 dell'a.s. 2018/19.

Anche la scuola secondaria di I grado ha visto un progresso a partire dall'anno scolastico 2013/14 con -5,2 punti percentuali a svantaggio degli stranieri per posizionarsi al -3,5 del 2018/19.

61 Tasso di promozione: alunni promossi su 100 scrutinati.

I miglioramenti appena descritti sono conseguenza di una maggiore attenzione rivolta ai programmi di studio e di recupero scolastico attuati nelle scuole, a un coinvolgimento dei genitori stranieri nell'educazione scolastica dei figli, alla maggiore presenza di alunni stranieri nati in Italia, più agevolati da una migliore conoscenza della lingua e della realtà sociale in cui vivono.

Si tenga però presente che questo indicatore è aggiornato all'anno scolastico 2018/19, periodo precedente all'arrivo del Covid 19. Sarà quindi necessario attendere la nuova rilevazione del Miur per potere misurare l'entità degli effetti prodotti dall'attuale pandemia.

3.3.5. Sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP)

A seguito del riordino della scuola secondaria superiore⁶² gli istituti professionali, gli istituti tecnici e i licei possono rilasciare solo diplomi di istruzione secondaria al termine di un percorso di 5 anni. Conseguire, invece, una qualifica professionale è possibile solo nei percorsi triennali del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

La Regione Emilia-Romagna ha istituito⁶³ il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale per consentire – a partire dall'a.s. 2011/2012 – ai ragazzi e alle ragazze in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, la possibilità di scegliere un percorso formativo che, dopo tre anni, permetta di acquisire una qualifica ed entrare nel mondo del lavoro.

Le finalità del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale⁶⁴ e dell'offerta formativa che lo caratterizza sono di assicurare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, di elevare le competenze generali delle persone, di ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale si pone come canale formativo di secondo ciclo, alternativo al sistema di istruzione statale, con un'offerta di percorsi triennali fortemente orientati al lavoro, progettati e realizzati congiuntamente da enti di formazione accreditati e istituti professionali. Pertanto, i giovani che vogliono conseguire una qualifica professionale si possono iscrivere per il 1° anno ad un istituto professionale, in seguito possono scegliere di completare il triennio presso lo stesso istituto professionale o presso ente di formazione professionale accreditato.

A partire dall'a.s. 2016/2017⁶⁵, il sistema di Istruzione e Formazione Professionale si è ulteriormente articolato con l'avvio dei percorsi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale, realizzati dagli enti di formazione accreditati, in continuità con i percorsi triennali.

Il sistema IeFP costituisce uno dei quattro segmenti dell'infrastruttura educativa regionale "ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna", un'infrastruttura che – unitamente agli altri segmenti formativi della Rete Politecnica (ITS, IFTS e percorsi di formazione superiore), dell'Alta formazione e Ricerca e del Lavoro e competenze – offre alle persone e alle imprese opportunità per acquisire conoscenze e competenze orientate alla

62 Decreti del Presidente della Repubblica nn. 87, 88, 89 del 15 marzo 2010.

63 In attuazione della Legge regionale n. 5 del 30 giugno 2011.

64 In attuazione di quanto disposto dalla Legge regionale n. 5/2011.

65 In piena attuazione di quanto stabilito dall'impianto della Legge regionale n. 5/2011.

specializzazione, all'internazionalizzazione e all'innovazione al fine di rafforzare, attraverso la qualificazione dei singoli, la competitività dei territori.

Dall'a.s. 2011/2012, anno di avvio del sistema regionale di leFP, e fino all'a.s. 2018/2019 i soggetti attuatori dei percorsi triennali sono stati, per ogni anno scolastico, 70 istituti professionali e 41 enti di formazione professionali che, su tutto il territorio regionale, hanno realizzato l'offerta per il conseguimento di una qualifica professionale. Complessivamente sono stati quasi 1.500 i percorsi triennali a qualifica e 116 i percorsi per il diploma professionale attivati dagli enti di formazione accreditati e oltre 2.900 i percorsi di leFP attivati dagli istituti professionali.

In attuazione del nuovo quadro normativo nazionale definito a partire dal Decreto Legislativo n. 61/2017 di revisione dei percorsi dell'istruzione professionale che ha altresì disposto in materia di raccordi tra il sistema di istruzione professionale e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale e nel rispetto di quanto previsto dall'Accordo tra Regione Emilia-Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale del 29/11/2018, 47 istituti professionali – al fine di poter realizzare in via sussidiaria i percorsi di leFP per gli a.s. 2019/2020, 2020/2021 e 2021/2022 – hanno richiesto l'accreditamento regionale per essere riconosciuti quali soggetti del sistema regionale di leFP.

Dall'avvio dei percorsi triennali di leFP, nell'a.s. 2011/2012, fino all'ultimo anno scolastico disponibile 2019/20, il sistema regionale ha permesso a quasi 60.000 giovani di scegliere di assolvere il diritto dovere all'istruzione e alla formazione in un percorso di Istruzione e Formazione Professionale, realizzato dagli enti di formazione o dagli istituti professionali e di conseguire in esito una qualifica professionale. Sono oltre 2.000 i giovani che, in esito all'avvio sperimentale nell'a.s. 2016/2017 dei percorsi di quarto anno realizzati dagli enti di formazione accreditati, hanno conseguito un diploma professionale.

Un risultato conseguito nella piena collaborazione tra una rete di autonomie educative e formative nel rispetto delle proprie competenze e nella valorizzazione delle proprie identità e prassi educative con l'obiettivo di promuovere il successo formativo e la piena inclusione socio-educativa di tutti gli studenti. Obiettivo strategico ribadito e condiviso anche da tutte le parti firmatarie del nuovo "Patto per il lavoro e per il Clima" a partire dalla "necessità di investire in servizi di orientamento per dare ai giovani e alle loro famiglie gli strumenti per scegliere consapevolmente e di investire in un'infrastruttura educativa e formativa che sappia contrastare la dispersione scolastica e garantire a tutte le persone, nessuno escluso, l'opportunità di innalzare le proprie conoscenze e competenze".

Un sistema regionale inclusivo che valorizza modelli didattici improntati ad una personalizzazione educativa per sostenere tutti i giovani, ed in particolare quelli a rischio di abbandono scolastico e formativo, accompagnandoli nel conseguimento della qualifica professionale e che, guardando agli obiettivi dell'Agenda 2030, avrà un ruolo fondamentale nell'ambito di specifiche linee di intervento delineate dal "Patto per il lavoro e per il Clima":

- contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica, promuovendo il successo formativo;
- rafforzare la collaborazione tra istituti professionali, enti di formazione professionale e l'infrastruttura produttiva del territorio affinché il sistema formativo integrato di Istruzione e Formazione Professionale garantisca percorsi per il conseguimento della qualifica orientati ad un agevole inserimento nel mercato del lavoro, capaci di valorizzare e mettere in rete le eccellenze e contrastare la dispersione scolastica;

– costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata – favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario – che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati.”

3.3.5.1. Percorsi triennali per il conseguimento di una qualifica

Nell'anno scolastico 2019/2020 il sistema di leFP ha complessivamente accolto, nelle diverse annualità di corso degli istituti professionali ed enti di formazione, 23.825 allievi di cui il 28,4% con cittadinanza non italiana. In particolare, gli studenti con cittadinanza non italiana negli istituti professionali sono complessivamente (I, II e III annualità) 4.220 pari al 25,4%, mentre sono 2.544 nei II e III anni dei percorsi presso gli enti di formazione (35,3%).

Un dato che, se osservato nella serie storica a partire dall'anno scolastico 2011/2012 di avvio del sistema, conferma un andamento pressoché costante ed evidenzia una consistente presenza di ragazze e ragazzi con cittadinanza non italiana che ogni anno scelgono di assolvere il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione nei percorsi triennali di leFP.

Sono dati che negli anni confermano la capacità del Sistema di rendere disponibile un'offerta educativa/formativa unitaria, coordinata e flessibile nei contenuti e nelle modalità organizzative, in grado di corrispondere alle esigenze e alle aspettative di ognuno, a partire dalla piena personalizzazione dei percorsi individuali fondata sull'integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale.

Inclusività del Sistema che emerge ancora più evidente nei percorsi realizzati dagli enti di formazione professionale e che si sostanzia in particolare in interventi e modelli didattici improntati alla personalizzazione educativa per accompagnare i giovani all'acquisizione di una qualifica sapendo diversificare la risposta formativa con specifica attenzione agli studenti ad alto rischio di dispersione scolastica (vedi successivo paragrafo "Azione regionale per il successo formativo").

Con specifico riferimento ai percorsi triennali avviati nell'a.s. 2019/2020, nelle classi prime degli istituti professionali gli iscritti sono stati 3.634 di cui 1.099 (il 30,2%) con cittadinanza non italiana, mentre negli enti di formazione 3.966 di cui 1.447 (il 36,5%) con cittadinanza non italiana. Si tratta complessivamente di 7.600 studenti di cui 2.546 con cittadinanza non italiana che hanno frequentato un'offerta formativa articolata in 336 prime annualità dei percorsi triennali, 149 avviate negli istituti professionali e 187 negli enti di formazione.

Occorre precisare che il dato degli iscritti alla prima annualità degli istituti professionali nell'a.s. 2019/2020 non può essere confrontato con le annualità precedenti in quanto, in attuazione della riforma dell'istruzione professionale⁶⁶, sono 47 gli istituti professionali che hanno richiesto l'accreditamento regionale per essere riconosciuti quali soggetti del sistema regionale di leFP e realizzare in via sussidiaria i percorsi di leFP per l'a.s. 2019/2020.

Negli istituti professionali i percorsi leFP di prima annualità con il maggior numero di studenti con cittadinanza non italiana sono quelli per il conseguimento delle qualifiche di operatore meccanico (251 allievi),

66 Decreto Legislativo n. 61/2017.

operatore amministrativo-segretariale (179 allievi) e operatore della ristorazione (134 allievi). Presenze numericamente più consistenti nei percorsi sopracitati ma è da tenere in considerazione che questi percorsi sono tra quelli che, nell'ambito dell'offerta complessiva di leFP realizzata dagli istituti professionali, registrano il maggior numero di percorsi attivi: 28 classi prime di operatore meccanico, 23 classi di operatore della ristorazione e 21 classi di operatore amministrativo-segretariale.

Anche negli enti di formazione professionale i percorsi che gli studenti con cittadinanza non italiana hanno scelto prevalentemente sono quelli per la qualifica di operatore meccanico (310 allievi) e operatore della ristorazione (242 allievi), seguiti dai percorsi di operatore alle cure estetiche (184 allievi), qualifica quest'ultima conseguibile solo nei percorsi realizzati dagli enti di formazione. Anche nel segmento degli enti di formazione, il numero più alto di studenti con cittadinanza non italiana si registra nei percorsi numericamente più consistenti: 39 percorsi di operatore della ristorazione, 32 percorsi di operatore alle cure estetiche e 30 percorsi di operatore meccanico.

Se si osserva, invece, l'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana nei singoli percorsi a qualifica a prescindere dalla numerosità dei percorsi stessi, emerge che negli Istituti professionali – nelle prime annualità a.s. 2019/2020 – ci sono in particolare due percorsi in cui la presenza di studenti con cittadinanza non italiana è superiore a quella di studenti italiani: operatore impianti termo-idraulici (57% non italiani) e operatore delle produzioni chimiche (55% non italiani). Negli enti di formazione, invece, l'incidenza media degli studenti con cittadinanza non italiana è superiore a quella degli allievi italiani nei percorsi di operatore del magazzino merci (54%). Sostanziale equilibrio, infine, nei percorsi di operatore edile e di operatore termo-idraulici dove studenti italiani e non italiani rappresentano di fatto il 50%.

Complessivamente, nell'a.s. 2019/20, si sono qualificati 6.831 giovani così suddivisi: 2.741 presso gli enti di formazione (di cui il 31,9% con cittadinanza non italiana) e 4.090 presso gli istituti professionali (di cui il 20,4% con cittadinanza non italiana). Un dato che conferma che quanto più le azioni di contrasto alla dispersione scolastica sono attuate secondo modalità formative fortemente improntate alla personalizzazione educativa, si sono evidentemente rivelate efficaci per supportare il successo formativo in particolare degli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo che, anche tramite l'Azione regionale, hanno potuto fruire di progetti personalizzati finalizzati all'acquisizione della qualifica professionale.

Azione regionale per il successo formativo

Per accompagnare la fase di avvio e di consolidamento del sistema di leFP, a partire dall'a.s. 2011/2012, è stata programmata e finanziata⁶⁷ "un'azione di supporto al sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale". Obiettivo prioritario era rendere disponibili opportunità aggiuntive rispetto all'offerta dei percorsi curricolari di leFP – realizzati dagli enti di formazione professionale accreditati e, in sussidiarietà, dagli istituti professionali – agli studenti a rischio di abbandono scolastico e più in generale accompagnare tutti i giovani nella eventuale progettazione e riprogettazione dei propri percorsi formativi e sostenendoli nei passaggi.

67 In attuazione dell'art. 11 della Legge regionale n. 5/2011.

Tale azione ha sostenuto, nelle diverse annualità, i soggetti del sistema di leFP, e pertanto gli Istituti Professionali e gli Enti di Formazione, nella realizzazione di interventi per il successo formativo che si sono configurati come:

- arricchimenti curriculari rivolti all'intero gruppo classe;
- azioni di sostegno, recupero, approfondimento per sottogruppi e/o gruppi interclasse;
- interventi personalizzati/individualizzati.

L'Azione regionale, nata come azione di accompagnamento e reciproco arricchimento tra i diversi soggetti del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, ha negli anni consolidato esperienze formative significative rivolte a tutti i giovani iscritti ai percorsi formativi a qualifica con l'obiettivo di ricercare, individuare ed attuare strategie efficaci per prevenire il rischio di dispersione degli studenti e facilitare il raggiungimento del successo formativo attraverso modalità formative personalizzate e individualizzate. Negli anni si è costruito un modello didattico che ha favorito il concetto di personalizzazione formativa, con specifica attenzione agli studenti iscritti al sistema con percorso personalizzato.

In particolare, con l'obiettivo di favorire il raggiungimento del successo formativo degli studenti ad alto rischio di abbandono o dispersione, sono stati progettati e realizzati progetti formativi triennali personalizzati attivati dagli enti di formazione in collaborazione con gli istituti professionali, gli istituti secondari di I grado e i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.).

Gli allievi che, dall'avvio del sistema nell'a.s. 2011/2012, hanno potuto fruire di un percorso triennale personalizzato presso gli Enti di Formazione, sono stati oltre 6.000, ovvero circa 700 giovani che hanno avviato in ciascun anno scolastico il proprio percorso personalizzato, una percentuale compresa annualmente tra il 16% e il 20% del numero complessivo degli iscritti.

A settembre 2019, all'avvio dell'a.s. 2019/20, gli allievi iscritti alla prima annualità del percorso triennale presso enti di formazione con percorsi personalizzati sono 787, cioè il 19,8% dei 3.966 complessivamente iscritti. Si tratta di ragazze e ragazzi che hanno conseguito in ritardo il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o che, pur avendo compiuto 16 anni, non lo hanno ancora conseguito. Dei 787 con percorso personalizzati 335 sono studenti con cittadinanza non italiana ovvero il 42,5% - in particolare con cittadinanza albanese (6,2%), marocchina (5,3%) e rumena (4,3%) - inseriti prevalentemente nei percorsi di operatore dalla ristorazione e operatore alle cure estetiche.

Nell'a.s. 2018/2019 è stata attivata, in via sperimentale, una ulteriore modalità di progettazione e realizzazione dei percorsi personalizzati ponendo particolare attenzione a consentire la piena accoglienza dei giovani sia all'avvio dell'anno scolastico che in corso d'anno. La sperimentazione ha permesso l'attivazione di "Hub territoriali" quali luoghi formativi e orientativi su base territoriale provinciale ovvero gruppi classe "aperti" nei quali i giovani possono fruire di un primo anno personalizzato e propedeutico all'inserimento nel secondo e terzo anno, capaci di rispondere anche alla domanda dei giovani che in corso d'anno evidenziano difficoltà nel percorso intrapreso.

In conclusione, si tratta di azioni mirate, personalizzate e aggiuntive rispetto ai percorsi triennali ordinamentali, che si completano e integrano per rispondere alle diverse attese, attitudini e bisogni dei giovani e garantire loro, nessuno escluso, la realizzazione di un percorso di crescita e di apprendimento. La riduzione della dispersione scolastica, passata dal 13,6% nel 2011 al 11,3% nel 2019, attesta come anche il sistema leFP contribuisca a perseguire l'obiettivo prioritario di garantire a tutti i giovani il conseguimento di una qualifica

regionale rispondente alle proprie aspettative, alle proprie differenti modalità di apprendimento e spendibile nel contesto economico territoriale nella complementarità e integrazione dell'offerta educativa.

3.3.5.2. Percorsi di IV anno per il conseguimento di un diploma professionale

Dall'anno scolastico 2016/17 la Regione ha avviato una fase sperimentale di attuazione di percorsi leFP di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale, in continuità con i percorsi triennali. Un'offerta formativa che si è consolidata nel tempo passando da 33 percorsi annuali nell'a.s. 2016/17 a 43 percorsi nell'a.s. 2019/20.

Il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale in Emilia-Romagna offre dunque ai giovani in possesso di qualifica professionale possibilità diversificate: iscriversi al quarto anno leFP presso un ente di formazione per ottenere un diploma professionale; proseguire o inserirsi in un percorso scolastico presso un istituto professionale fino al diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore; entrare direttamente nel mondo del lavoro; specializzarsi – in una logica di filiera di istruzione e formazione tecnica e professionale - nei percorsi di Istruzione e Formazione superiore (IFTS) che consentono l'accesso ai percorsi di formazione terziaria non universitaria biennali realizzati dalle Fondazioni ITS.

Gli allievi iscritti al IV anno leFP sono: 595 (a.s. 2016/17), 675 (a.s. 2017/18), 621 (a.s. 2018/19) e 670 (a.s. 2019/20). La partecipazione di studenti con cittadinanza non italiana è piuttosto costante nei diversi anni formativi: 137 (23% degli iscritti) nell'a.s. 2016/17, 175 (25,9%) nell'a.s. 2017/18, 149 (24%) nell'a.s. 2018/19 e 163 (24,3%) nell'a.s. 2019/20.

In particolare, nell'a.s. 2019/20, l'incidenza media degli studenti con cittadinanza non italiana nei singoli percorsi non va mai oltre il 30%, tranne che nei percorsi di tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati (32%) e tecnico riparatore di veicoli a motore (46%).

In conclusione, nell'a.s. 2019/20, si sono diplomati 560 studenti di cui il 23,4% di cittadinanza non italiana.

3.4. Università⁶⁸

3.4.1. Introduzione

Il nuovo rapporto Ocse⁶⁹ evidenzia che l'espansione dell'istruzione terziaria è una tendenza mondiale, infatti, tra il 2009 e il 2019, la quota di adulti di età compresa tra i 25 e i 34 anni con una qualifica dell'istruzione universitaria è aumentata in tutti i paesi aderenti.

Anche in Italia i valori sono in crescita, pur rimanendo ancora lontani dalla media Ocse. Nel 2019 il 28% dei 25-34enni italiani è titolare di una qualifica dell'istruzione terziaria mentre la media Ocse è del 45%. La

68 Si precisa che, a seguito di recente aggiornamento da parte del Miur della serie storica, alcuni dati risultano diversi rispetto a quelli forniti nei precedenti volumi.

69 Rapporto Ocse Education at a glance 2020 analizza i sistemi scolastici dei 37 paesi membri e di altri 9 grandi paesi tra cui Cina, Brasile e Russia.

crescita dell'Italia nel decennio osservato mostra un aumento di 8 punti percentuali, più contenuto rispetto ai 9 punti della media dei paesi aderenti.

Nelle diverse nazioni le donne sono più propense rispetto ai coetanei maschi a concludere gli studi terziari. In Italia le donne con qualifica terziaria sono il 34% rispetto al 22% degli uomini, nell'area Ocse è il 51% delle donne a laurearsi rispetto al 39% degli uomini.

Altro elemento di rilievo è il tasso di occupazione dei 25-34enni che varia al variare del titolo di studio. I giovani infatti possono incontrare ostacoli nel passaggio dalla scuola al mercato del lavoro, ma un livello più alto di istruzione aumenta la loro probabilità di essere assunti ed è correlato a redditi più alti. Anche in questo caso l'Italia ha valori inferiori alla media. Infatti nel nostro Paese il tasso di occupazione dei giovani senza istruzione secondaria superiore è il 53%, mentre nell'area Ocse è il 61%.

Se si esamina il tasso dei ragazzi che hanno una qualifica terziaria il valore è il 68% e diventa l'85% nella media dei paesi aderenti.

Il rapporto evidenzia inoltre gli effetti sul sistema scolastico della pandemia da Covid 19 nelle diverse nazioni: il difficile passaggio dalla didattica frontale a quella a distanza, la scarsa abitudine dei docenti a dialogare con le nuove tecnologie, il problema del sovraffollamento delle classi e la possibile fuga degli studenti stranieri.

Per l'università – si precisa – ci saranno molti problemi da risolvere: gli atenei hanno chiuso più o meno parallelamente alle scuole, continuando on line con lezioni ed esami. Ma la qualità della formazione senza confronto diretto è decisamente inferiore; inoltre la mobilità studentesca degli stranieri che venivano a studiare in Italia, a causa della difficoltà degli spostamenti e della chiusura dei confini, si è ridotta e probabilmente si ridurrà anche in futuro. Questa mobilità in entrata è sempre stata una voce di bilancio importante per gli atenei ma potrebbe contrarsi in modo significativo.

3.4.2. Iscritti

Nell'ultimo ventennio i dati del Ministero dell'Istruzione indicano per la regione Emilia-Romagna valori in continua crescita per quanto riguarda gli iscritti stranieri. L'aumento è sia percentuale che in valore assoluto: erano 5.620 (3,4% del totale iscritti) nell'anno accademico 2003/04 e 11.558 (7,4% del totale iscritti) nel 2019/20. Mentre per gli stranieri si assiste ad un raddoppio (+5.938 unità), nello stesso arco temporale gli studenti italiani sono in calo di circa 13.000 persone: dai 157.493 studenti ai 144.368.

Va osservato però che il progressivo calo degli studenti italiani ha avuto una fase di arresto cinque anni fa (a.a. 2014/15) e, in seguito, vi è stato un parziale recupero del numero degli iscritti (+13,4% a.a. 2019/20 rispetto all'a.a. 2014/15).

Come avviene per gli altri percorsi di studi, se si confronta il dato dell'Emilia-Romagna con quello nazionale, si nota che l'incidenza percentuale di stranieri è più elevata: 7,4% contro 5,4%.

La percentuale più alta degli iscritti stranieri sul totale iscritti nell'a.a. 2019-20 si presenta all'Università di Bologna (9,1%). Seguono Parma (6,6%), Modena e Reggio con il 5,3%, e infine Ferrara (4,9%).

Gli iscritti sono prevalentemente femmine (57,7% per gli stranieri e 55,9% per gli italiani).

Per quanto riguarda i principali paesi di cittadinanza degli stranieri, il primo posto è occupato dall'Albania con 1.131 iscritti (9,6% del totale degli stranieri), la Romania (8,2%), la Cina (8,0%), il Camerun (6,8%), e

la Moldavia (4,4%). Se si osservano le macroaree geografiche si trova al primo posto l'Europa extra Ue, segue l'Asia, Africa e Europa Ue.

Le scelte del gruppo di studi degli stranieri iscritti risultano in parte simili e con priorità diverse rispetto a quelle degli italiani.

Infatti, per gli stranieri al primo posto si trova il gruppo economico (19,7%), seguito da ingegneria industriale e dell'informazione (14,8%), gruppo medico sanitario e farmaceutico (12,9%), politico sociale e comunicazione (9,6%) e scientifico (7,4%).

Per gli italiani la scelta si orienta invece, nell'ordine, sul gruppo medico sanitario e farmaceutico (13,6%), seguito da ingegneria industriale e dell'informazione (12,9%), gruppo economico (12,5%), scientifico (11,5%), politico sociale e comunicazione (7,9%) e giuridico (7,5%).

3.4.3. Immatricolati

I dati degli immatricolati variano in modo discontinuo nel corso del tempo. Gli studenti stranieri crescono numericamente fino all'anno accademico 2009/2010. Si passa dai 1.307 studenti dell'a.a. 2003/04 (4,1% sul totale immatricolati) ai 1.699 dell'a.a. 2009-2010 (6,4%). In seguito le immatricolazioni degli stranieri variano, da un anno all'altro, partendo da un minimo di 1.490 pari al 6,4% nel 2014/15 ad un massimo di 2.301 pari al 7,7% nel 2017/18. Nell'ultimo anno disponibile (2019/20) sono 2.255 gli studenti e la percentuale è il 7,0% del totale immatricolati.

Gli studenti italiani invece sono in calo per circa un decennio: diminuiscono di circa 10.000 unità (dall'a.a. 2003/04 fino al 2012/13). Dall'anno successivo e, per i successivi 7 anni, vi è una risalita che ha portato nell'a.a. 2019/20 a 29.907 studenti, recuperando quasi totalmente le quantità perse in precedenza.

E' questo un dato positivo di ripresa degli studi universitari, un orientamento finalizzato a migliorare le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

Da notare inoltre che l'Emilia-Romagna ha una incidenza percentuale di stranieri immatricolati più elevata del dato medio nazionale: 7,0% contro 5,3% (a.a. 2019/20).

Come per gli iscritti, la maggioranza degli studenti è costituito da donne (56,8% per le italiane e 58,5% per le straniere).

Ancora in linea con gli iscritti, è l'incidenza di stranieri nei diversi atenei dell'Emilia-Romagna: Bologna (9,4%), Parma (6,7%), Modena e Reggio Emilia (4,9%) e infine Ferrara (3,9%).

Fra gli immatricolati l'ordinamento dei paesi vede la Romania al primo posto (11,2%) seguito da Albania (9,6%), Cina (6,9%), Marocco (6,5%) e Moldavia (5,4%).

Per quanto riguarda la scelta del gruppo di corso di studi degli stranieri si nota che è simile all'ordinamento degli iscritti (Economico, Ingegneria industriale e dell'informazione, politico sociale e comunicazione, medico-sanitario e farmaceutico e scientifico).

Per gli italiani invece la scelta si orienta in modo diverso rispetto agli iscritti. Diventano prioritari alcuni settori: il gruppo scientifico (che si trovava solo al quarto posto fra gli iscritti), quello economico (che era al terzo posto fra gli iscritti), ingegneria industriale e dell'informazione (che era al secondo posto). Seguono i gruppi medico-sanitario e farmaceutico (era al primo posto fra gli iscritti) e quello politico sociale e informazione che si mantiene al quinto posto.

3.4.4. Laureati

Nel 2019 in Emilia-Romagna i laureati stranieri sono 1.882, in forte aumento rispetto all'anno precedente (+236 persone pari al +14,3%). I laureati italiani sono anch'essi in aumento rispetto al 2018: sono 30.564, in crescita del +5,9%.

Se osserviamo un più ampio arco temporale, l'incidenza dei laureati stranieri sul totale dei laureati è tendenzialmente in salita: dall'1,7% del 2002 al 5,8% del 2019.

Anche in questo caso, come per gli altri percorsi di studi, il dato regionale è superiore a quello medio nazionale che si attesta al 4,4%.

In proporzione al numero degli iscritti, gli atenei con più laureati stranieri sono: Bologna (58,6%), Parma (15,9%), Modena e Reggio Emilia (15,7%) e Ferrara (9,7%).

I laureati sono prevalentemente femmine (62,2% per gli stranieri e 56,6% per gli italiani).

Se si osserva la presenza numerica di laureati stranieri per regione si nota che l'Emilia-Romagna si colloca al 2° posto dopo la Lombardia con il 12,7% di tutti i laureati stranieri in Italia.

Se si considera invece l'incidenza dei laureati stranieri sul totale laureati, l'Emilia-Romagna si colloca al 6° posto con il 5,8%. Al primo posto si colloca la Valle d'Aosta con il 7,9%, seguita da Lombardia (7,4%), Trentino Alto-Adige (7,1%), Piemonte (6,9%) e Liguria (6,2%).

La maggioranza degli stranieri laureati proviene dall'Europa extra Ue (28,2%); seguono Asia (26,7%), Europa Ue (22,5%) Africa (15,6%) e infine America (6,9%). Per quanto riguarda i paesi, i principali sono, in ordine decrescente, Cina (10,7%) (in deciso aumento rispetto al 2018), Albania (9,6%), Romania (7,3%) e Camerun (6,9%).

I settori di studio in cui si laureano prevalentemente gli stranieri sono: Economico (26,7%), Ingegneria industriale e dell'informazione (11,5%), Medico-sanitario e farmaceutico (11,4%), Politico-sociale e comunicazione (10,4%), Scientifico (6,7%).

All'interno del gruppo Economico gli stranieri si laureano prevalentemente in Scienze dell'economia e gestione aziendale e all'interno del gruppo Medico-sanitario e farmaceutico in "Professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche". Per il settore Politico sociale e comunicazione al primo posto troviamo "Scienze politiche e relazioni internazionali", al secondo posto "Relazioni internazionali". Per il settore scientifico emerge "Scienze per la conservazione dei beni culturali".

Gli italiani si laureano in settori simili agli stranieri, ma con ordine diverso: Economico (14,0%), Medico sanitario e farmaceutico (12,8%), Ingegneria industriale e dell'informazione (12,7%), Scientifico (10,3%), Politico sociale e comunicazione (9,3%), Letterario-umanistico (6,7%).

All'interno del gruppo Economico gli italiani si laureano prevalentemente in "Scienze dell'economia e gestione aziendale". All'interno del gruppo Medico-sanitario e farmaceutico si laureano al primo posto in "Professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche"; al secondo posto in "Medicina e chirurgia", e al terzo posto in "Farmacia". Per ingegneria la laurea riguarda prevalentemente "Ingegneria industriale", mentre, nell'ambito scientifico, al primo posto si trova "Biologia". Nel settore Politico sociale e comunicazione al primo posto troviamo "Scienze politiche e delle relazioni internazionali", al secondo posto "Scienze della comunicazione" e al terzo "Relazioni internazionali". Per il settore letterario-umanistico gli ambiti prevalenti sono "Lettere" e "Storia".

4. Abitare

Il reperimento di una sistemazione abitativa continua a rappresentare uno dei problemi centrali per le politiche di integrazione dei cittadini stranieri. Avere una abitazione autonoma familiare e stabile è una premessa per l'efficace inserimento del cittadino nella vita sociale e dunque una sua piena integrazione. E' perciò importante affrontare la questione abitativa attraverso la definizione di una politica complessiva che comprenda diversi interventi di supporto. Fra questi, si illustreranno, quelli relativi all'edilizia residenziale pubblica (Erp) presenti nel territorio regionale.

4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica

Le trasformazioni demografiche della popolazione residente e delle famiglie, i flussi migratori, le condizioni economiche, i redditi e i costi dell'abitare, forniscono il necessario quadro di riferimento per impostare le politiche regionali per la casa, che hanno come principale obiettivo la ricerca di soluzioni per ridurre il disagio abitativo e per rispondere alla richiesta di abitazioni da parte delle fasce più deboli della popolazione.

La Regione Emilia-Romagna attraverso la promozione e l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica ha concesso contributi sia ai Comuni che agli operatori privati per la costruzione di nuovi alloggi e per il recupero del patrimonio esistente. Promuovendo la realizzazione di questi interventi, finalizzati ad aumentare l'offerta di alloggi dignitosi a canoni sostenibili, si è cercato di soddisfare la domanda di servizi abitativi da parte dei soggetti meno abbienti.

La Regione, per costruire un quadro conoscitivo esauriente, ogni anno provvede all'acquisizione, alla raccolta e all'elaborazione dei dati che riguardano la consistenza del patrimonio Erp e le caratteristiche dei relativi utenti.

Dall'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer nelle nove province emiliano-romagnole risulta che al 31.12.2019 gli alloggi occupati sono in totale 48.432. Le assegnazioni sono così suddivise: a cittadini italiani 38.840 pari all'80,2%, a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) 9.365 pari al 19,3% degli alloggi occupati.

Approfondendo l'analisi dei dati rilevati, risulta che le prime tre province della nostra regione per incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 34,4% degli alloggi gestiti, Piacenza con il 27,8% e Ravenna con il 20,7%. La provincia con la più bassa incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri è Rimini con l'12,6% sul totale degli alloggi gestiti.

Nell'anno 2019, sul totale delle domande presentate ai Comuni della regione, sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, 2.440 alloggi di cui 1.494 a cittadini italiani (pari al 61,2%) e 933 a cittadini stranieri (pari al 38,2%).

Le prime tre province che contano nel corso dell'anno 2019 la maggiore incidenza di nuove assegnazioni a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 64,6%, Bologna con il 46,5%, Ravenna con il 38,7%.

Proseguendo con analisi successive e facendo riferimento a un concetto di utenti che si estende a tutti coloro che abitano in un alloggio pubblico e non solo agli assegnatari degli stessi vediamo che, nella nostra regione al 31.12.2019, su un totale di 117.952 utenti Erp, 80.433 sono cittadini italiani pari al 68,2%, e 37.458 sono cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) pari al 31,8%. In particolare, risulta che gli

utenti stranieri extracomunitari sono 34.332 e, fra questi, la cittadinanza prevalente è quella marocchina con il 35,7%, seguita dalla tunisina con il 10,1% e da quella albanese con il 9,5%. Gli utenti stranieri comunitari sono invece 3.126 e, fra questi, le cittadinanze più rappresentate sono quella rumena con il 69,5%, e quella polacca con il 11,9%.

I nuclei familiari sono 48.432, dei quali 17.712 (36,6%) sono composti da una sola persona e 13.291 (27,4%) da due persone.

La classe di età più rappresentata è quella degli ultra 65enni, con 27.359 utenti pari al 23,2% del totale (fra gli ultrasessantacinquenni solo l'9,6% è straniero); mentre i minorenni sono 23.619 e rappresentano il 20,0% del totale (fra i minorenni il 39,7% è straniero). Infine, gli utenti Erp compresi nella fascia di età compresa fra i 18 e i 64 anni sono 66.974 (56,8%) di cui il 62,9 % sono italiani e il 37,0% sono stranieri (in prevalenza extracomunitari di nazionalità marocchina).

5. Servizi sociali e socio-assistenziali

Le politiche sociali e socio-assistenziali sono uno strumento di riequilibrio della disparità esistenti nelle società avanzate e garantiscono i servizi di supporto per la persona e le famiglie.

I migranti per l'appartenenza a fasce di reddito medio-basso hanno un particolare bisogno di accedere al sistema di garanzia sociale.

Nei paragrafi che seguono si analizzeranno i dati relativi all'utenza degli sportelli sociali, ai minori assistiti dai servizi e agli ospiti delle strutture di accoglienza abitativa per immigrati.

5.1. Sportelli sociali

La legge 328/2000 introduce come livello essenziale dei servizi sociali, alla persona e alla comunità, la funzione di informazione e consulenza per l'accesso alla rete integrata dei servizi, rete accessibile grazie al modello Sportello Sociale che risponde all'esigenza primaria dei cittadini di avere informazioni complete in merito ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi e conoscere le risorse sociali disponibili nel territorio in cui vivono, che possono risultare utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita.

Lo sportello sociale è il punto di contatto, informazione, orientamento e accesso ai servizi territoriali alla persona e sociali in genere. È rivolto ai singoli individui ma anche ai nuclei familiari, che si trovano in condizione di difficoltà o di emarginazione per ragioni di tipo relazionale, economico, sociale, dovute a malattie o infortuni, a mancanza di una rete familiare di aiuto, a situazioni di impoverimento economico e relazionale. I destinatari del servizio sono pertanto anziani, disabili, persone adulte in situazioni di povertà e disagio, famiglie con figli minori, migranti stranieri che necessitano di informazioni e aiuto pratico.

La raccolta standardizzata delle attività svolte dallo Sportello Sociale dà vita al Sistema informativo regionale degli Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n. 4/2012.

Il sistema di rilevazione regionale IASS è a regime in 38 distretti su 38 totali con la copertura del 100% della popolazione residente⁷⁰.

L'analisi che segue si riferisce alla rilevazione dell'attività per i comuni collegati allo IASS nel 2019.

5.1.1. Domande

Le domande espresse registrate agli Sportelli Sociali nel corso del 2019 sono state 283.180, in calo del 16% rispetto al 2018; concordemente alla diminuzione delle domande cala anche il numero degli utenti e se nel 2018 le domande erano in media 2,2 per utente che si è rivolto allo Sportello durante l'anno, nel 2019 la media si attesta al 2; il 31,1% sono domande presentate da stranieri⁷¹, in calo rispetto all'anno precedente ma in continuità.

70 I distretti di Valli Taro e Ceno e Castelnovo ne' Monti hanno registrato una interruzione degli invii per cui i loro dati non sono considerati nell'analisi. La copertura sulla popolazione residente è pertanto pari al 98,3% del totale.

71 Il calcolo delle domande presentate da stranieri è basato sulla cittadinanza del soggetto interessato; il 10,6% delle domande totali è riferita a soggetti con cittadinanza non nota.

Complessivamente, per l'attività degli Sportelli Sociali nell'anno 2019, il numero di domande presentate dagli Italiani rappresenta il 58,3% del totale delle domande (il 65,2% se si considerano le sole domande presentate da utenti con cittadinanza nota), il numero di domande presentate da stranieri è quindi pari al 34,8% (per utenti con cittadinanza nota).

Le domande presentate allo Sportello sono inserite e classificate rispetto al nomenclatore unico regionale standardizzato che rende confrontabili le richieste con un dettaglio di 28 voci. Rispetto al 2018, in cui sia per gli stranieri che per gli italiani le domande espresse con maggior frequenza erano relative alla "fruizione di interventi di sostegno economico - come assegni per il nucleo familiare, integrazione del reddito, credito di emergenza, buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, contributo per rimpatrio, ecc. -", nel 2019 questa richiesta rimane la più frequente per gli stranieri (40,3%) mentre per gli italiani la domanda più registrata risulta il "supporto alla persona, famiglia e rete sociale -compreso il supporto educativo, psicologico, formativo e relazionale, il sostegno socio-educativo scolastico, ecc.-" nel 29,6% dei casi (22,2% per gli stranieri).

Se si guardano nel complesso le 10 domande più frequenti presentate nell'anno agli sportelli, come negli anni precedenti non si notano rilevanti differenze per cittadinanza, pertanto il comportamento di Italiani e stranieri in questo senso è omogeneo.

Oltre alle domande per fruizione di interventi di tipo economico, per il target Famiglia e minori e Povertà e disagio adulto le domande degli stranieri si concentrano soprattutto su interventi di tipo "Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)" per il 19,4% del totale e il sostegno ad esigenze abitative insieme anche al target Immigrati. Per il target Immigrati inoltre, la maggior parte delle domande, dopo gli interventi economici, si concentrano tra lo svolgimento di pratiche amministrative atte ad ottenere certificazioni e la Regolarizzazione della documentazione per il soggiorno in Italia.

Il target più presente allo sportello, per i cittadini stranieri (ma lo è anche per gli italiani), è quello di Famiglie e minori che rappresenta il 60,3% delle domande in base all'utenza, seguito dai target Povertà e disagio adulto al 19,7% e Immigrati al 16,4% (+6 punti percentuali rispetto al 2018).

Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (*). Anno 2019. Regione Emilia-Romagna

Popolazione target	V.a.	%
Famiglie e minori	53.135	60,3
Giovani	132	0,1
Disabili	1.335	1,5
Dipendenze	59	0,1
Anziani	1.655	1,9
Immigrati	14.451	16,4
Povertà e disagio adulto	17.390	19,7
Totale	88.157	100,0

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata
Fonte: banca dati Sistema IASS - RER

I soggetti per cui viene presentata almeno una domanda, per l'anno 2019 sono complessivamente 140.987 in calo dell'8,3% rispetto al 2018, in coerenza con il calo delle domande; 40.808 sono stranieri (28,9% in aumento rispetto al 23,4% del 2018) ed una quota residuale di soggetti, pari a 25.737 (18,3%), continua ad essere registrata con cittadinanza non nota.

È una conferma il fatto che l'età media e mediana degli utenti stranieri, in tutte le province della regione, siano nettamente inferiori a quelle degli utenti italiani: i cittadini italiani utenti dello Sportello hanno un'età media di 55,9 anni, in crescente aumento negli ultimi anni; diversamente, gli stranieri che chiedono informazioni o servizi sono decisamente più giovani avendo un'età media di 33,8 anni. La popolazione sopra i 60 anni che si rivolge allo Sportello è quasi per la totalità italiana pari al 94,6% del totale per quella fascia di età. Se per i cittadini stranieri la quantità di donne e uomini è praticamente alla pari, per gli italiani le donne si rivolgono molto di più allo sportello (il 32% in più rispetto agli uomini).

La maggior parte degli utenti stranieri sono di nazionalità marocchina (23,0%), albanese (10,3% in aumento) che supera la rumena all'8,6%, tunisina (6,6%) e pakistana (5,1%).

5.2. Minori assistiti dai servizi sociali⁷²

La serie storica dei minori in carico ai Servizi sociali territoriali rivela un andamento con notevoli differenze negli ultimi anni che meritano un momento di approfondimento: il lavoro dei territori negli ultimi anni ha portato alla luce situazioni rimaste appese (come prese in carico aperte e non chiuse dopo l'erogazione degli ultimi interventi) che sono state prese in analisi e allineate alla situazione reale. L'attenzione al dato registrato nel sistema informativo regionale SISAM acquisisce così sempre più cura e dà la possibilità di leggere i dati sempre più aderenti alla realtà. Posto questa premessa possiamo affermare che se i minori in carico al 31.12.2018 sono 54.116, ovvero il -4,9% rispetto al 2017, non è perché c'è un minore ricorso ai servizi ma perché si stanno "bonificando" le banche dati. La crescita degli ultimi anni pertanto non è rallentata nel 2018, ma si attesta essere ridimensionata. Allo stesso modo, il numero di stranieri in carico al 31.12.2018 è 24.917 -3,3% rispetto al 31.12.2017 che già registrava un -9,3% rispetto al 31.12.2016). Bisogna anche ricordare che le diverse modalità organizzative dei territori sul tema migranti possono portare a discrepanze numeriche significative che non sono indice di un andamento ma che sono semplicemente da registrare.

Le cittadinanze più rilevate non cambiano di molto rispetto agli anni precedenti: la cittadinanza marocchina è sempre la più frequente (24,9% del totale degli stranieri).

Gli interventi fruibili attraverso i servizi sociali possono riguardare benefici economici come le misure regionali o nazionali al sostegno del reddito, il trasporto, la mensa o contributi di vario genere ma anche interventi sociali, educativi e di tutela, o di affidamento, adozione o inserimento in comunità residenziali e semiresidenziali, fino ad arrivare ad attività in esecuzione a richieste/provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

72 Si tratta degli ultimi dati resi disponibili dalla rilevazione regionale condotta attraverso il sistema informativo Sisam consolidati dopo la chiusura della rilevazione annuale. La rilevazione regionale avviene sulla base di due modalità principali: il sistema informativo regionale Sisam per la gestione della cartella sociale del minore e del suo nucleo, oppure la procedura informatizzata ImportSisam, che permette l'acquisizione di dati individuali da parte dei Servizi dotati di sistemi informativi locali. Per approfondimenti consultare quanto pubblicato all'indirizzo: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/strumenti-di-lavoro> (per Sisam) e <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/dati-sisam-2020> per la procedura Import-sisam. Inoltre, alcune situazioni locali non ancora adeguate alle precedenti modalità, inviano dati aggregati.

Il tasso di prevalenza degli utenti stranieri sulla popolazione residente nel 2018 fa segnare 21,3 minori stranieri in carico su 100 residenti; gli ambiti provinciali che più lavorano con gli stranieri sono Piacenza (58,9% di stranieri in carico sul totale dei minori in carico), Parma (51,2%), Ravenna (48,5%).

Allo stesso modo, le considerazioni sui MSNA – Minori Stranieri Non Accompagnati - non possono non tenere conto delle disomogeneità organizzative dei territori e delle scelte della modalità di rilevazione del fenomeno. Quello che invece si evince è il loro lento decrescere. Come nel 2017, anche nel 2018 i minori stranieri non accompagnati hanno sicuramente subito una diminuzione a causa di modalità di rilevazione disomogenee tra i territori ma passano dal 3,7% del totale degli stranieri in carico al 31.12.2015 al 3% nel 2016 fino al 2,6% al 31.12.2017 fino ad arrivare al 5,4% al 31.12.2018.

L'analisi delle problematiche prevalenti caratterizzanti i minori in carico e i nuclei familiari a loro legati⁷³ rischiano di non essere sempre complete dal momento che fino al 2017 le indicazioni sono quelle di identificare la problematica prevalente per "classificare" le presa in carico; i dati tuttavia confermano che sia a livello individuale sia a livello di nucleo, i minori in SISAM rivelano, come prevedibile, di essere parte di nuclei problematici, con o senza problemi di tipo abitativo o che hanno all'interno gravi conflittualità e di essere anche soggetti a problemi relazionali. Anche le segnalazioni che danno origine alla presa in carico e che mettono in contatto il minore con il Servizio sociale territoriale confermano questa stessa tendenza.

I dati sugli inserimenti in comunità senza la madre, così come gli affidi familiari e parentali a tempo pieno confermano le linee di tendenza degli ultimi anni e sottolineano come gli inserimenti in struttura degli stranieri siano più del doppio di quelli dei minori italiani invece più coinvolti in procedure di affido, e una tale differenza per gli inserimenti in struttura è sicuramente dovuta ai MSNA.

Per un approfondimento sulle differenze tra italiani e stranieri sui provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria per i minori in carico emerge una sostanziale "omogeneità di trattamento" anche se gli italiani sono più interessati da provvedimenti, sia nel rapporto italiani con provvedimento sugli italiani in carico, 27,9% vs 19,0% degli stranieri con provvedimento sugli stranieri in carico, che nel rapporto sul totale dei minori in carico per cui gli italiani con provvedimento quasi raddoppiano gli stranieri (15,1% vs 8,7%).

Percentuale minori interessati da provvedimento non revocato per cittadinanza su minori in carico al 31.12.2018

Minori italiani con provvedimento sul totale degli italiani in carico	Minori italiani con provvedimento sul totale dei minori in carico	Minori stranieri con provvedimento sul totale degli stranieri in carico	Minori stranieri con provvedimento sul totale dei minori in carico	Totale minori con provvedimento sul totale dei minori in carico
27,9	15,1	19,0	8,7	23,8

Fonte: Sistema Informativo SISAM – Minori - Regione Emilia-Romagna

Gli abusi sui minori sono sempre molto difficili da commentare perché dipendono anche dalla dimensione dell'emerso, ovvero dei casi di violenza denunciati sul totale dei realmente accaduti, ma già da una prima occhiata, la differenza principale tra italiani e stranieri sta nella capovolta situazione di violenza sessuale e maltrattamento fisico: più alto il valore per violenza sessuale per gli italiani rispetto agli stranieri (13,6% sul

⁷³ Lo stesso minore può essere caratterizzato da più di una problematica individuale o familiare prevalente nel corso dell'anno.

totale delle violenze degli italiani contro il 7,1% degli stranieri) e invece più alto il valore per maltrattamento fisico per gli stranieri rispetto agli italiani (23,7% sul totale delle violenze degli stranieri contro il 18,4% degli italiani).

5.3. Strutture di accoglienza abitativa per immigrati

Le strutture di accoglienza abitativa hanno lo scopo di provvedere alle esigenze alloggiative degli stranieri offrendo occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale e scambi culturali. Sono centri e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo offerti agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale, e agli utenti che usufruiscono del servizio viene richiesto un contributo per la permanenza.

Dalla fine degli anni novanta, il numero delle strutture sul territorio regionale è regolarmente e lentamente diminuito arrivando a 103 strutture per 940 posti letto nel 2018, stabilmente con i numeri del 2017⁷⁴. La causa di una forte diminuzione che adesso si è fermata e stabilizzata, è probabilmente dovuta anche alla tendenza di ricercare soluzioni abitative più consone alla dimensione familiare o individuale da parte sia degli enti locali che dei cittadini stranieri.

Gli ospiti presenti nelle strutture per immigrati regionali al 31.12.2018 sono 603 (-28,0% rispetto al 2017) e coprono il 64,1% della capienza complessiva annuale.

Nel corso dell'anno complessivamente le strutture hanno accolto 1.546 ospiti immigrati, pari a 2,8 ogni mille cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna⁷⁵, valore in crescita rispetto a quello registrato nel 2017.

Gli immigrati accolti nelle strutture sono prevalentemente adulti, anche se va evidenziata la quota significativa di minori, in calo rispetto alle quote degli anni precedenti: per il 2017, i minori immigrati ospitati nelle strutture dedicate in Regione sono il 10,1% del totale dei presenti al 31.12.2018 (10,8% al 31.12.2017).

Una diminuzione, dopo una costante crescita, graduale negli anni precedenti, ha invece la componente femminile: 26,8% nel 2015, 28,1% nel 2016 e 30,4% nel 2017, 28,5% nel 2018.

Degli ospiti al 31.12.2018 nelle strutture per immigrati sul territorio è possibile fare un'analisi sulle cittadinanze che li caratterizzano: Nigeria (13,4%), Marocco (12,4%) e Gambia (7,3%) sono le più frequenti.

74 Il dato 2019 è in fase di rilevazione.

75 Sono 551.222 cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna (1.1.2019).

6. Sanità

6.1. Introduzione

In questi paragrafi si illustrano alcune principali fonti informative di tipo sanitario per descrivere la realtà emiliano-romagnola, cercando di evidenziare, ove possibile, l'impatto della recente pandemia in corso.

Si è provveduto ad esaminare in particolare: i ricoveri, un approfondimento e aggiornamento sulla mortalità a seguito della pandemia covid 19, i parti, le interruzioni volontarie di gravidanza, il pronto soccorso, i consultori familiari, la salute mentale, le dipendenze patologiche e l'assistenza sanitaria ai detenuti.

Le analisi consentono di contribuire alla lettura dei bisogni e della domanda di salute della popolazione italiana e straniera. Gli stranieri infatti hanno esigenze, richieste e stili di vita in parte differenti rispetto a quelle degli italiani. Diventa quindi importante, per promuovere la tutela della salute collettiva, superare le disuguaglianze nell'accesso ai servizi e facilitare l'integrazione sociale.

6.2. Ricoveri

Nel 2019 il ricorso ai ricoveri ospedalieri da parte dei cittadini stranieri⁷⁶ ha rappresentato l'8,3% (pari a 60.969 ricoveri) del totale degli accessi in regione. Questo dato è in linea con il quinquennio precedente e conferma l'arresto del trend in crescita osservato a partire dal 2014.

Tra le donne straniere, poco meno della metà dei ricoveri è concentrata nella classe di età 18-34 anni (40,7%), seguita dalla classe 35-49 (24,8%), mentre tra gli uomini la quota più consistente di ricoveri (41,6%) si registra nella classe 18-49 anni. Tra gli italiani, invece, per entrambi i generi più della metà dei ricoveri è a carico delle classi di età più anziane (> 64 anni; 59,6% per le donne e 61,2% per gli uomini).

Tra gli stranieri, due terzi dei ricoveri (64,1%) sono a carico delle donne mentre tra gli italiani la percentuale di ricoveri tra le donne (51,3%) è sostanzialmente sovrapponibile alla proporzione nella popolazione residente. La notevole differenza tra italiani e stranieri nel peso dei ricoveri femminili sul totale è principalmente ascrivibile alle diverse percentuali di ricovero per causa ostetrica tra i due gruppi di popolazione.

Tra le donne straniere infatti le diagnosi ostetriche sono le più frequenti sia per i ricoveri ordinari (i due DRG⁷⁷ più frequenti sono: "parto vaginale senza diagnosi complicanti" e "parto cesareo senza patologie concomitanti e/o complicanze", pari rispettivamente al 23% e al 7% dei ricoveri ordinari totali), che day hospital (DRG più frequente: "aborto con dilatazione e raschiamento, mediante aspirazione o isterotomia", pari al 23% del totale degli accessi in day hospital).

Anche tra le italiane il parto naturale senza complicanze rappresenta il DRG più frequente tra i ricoveri ordinari, ma è meno frequente rispetto alle donne straniere (5% sul totale degli accessi in regime ordinario); tra i ricoveri in day hospital invece il DRG più frequente è "interventi su utero e annessi non per neoplasie maligne senza patologie concomitanti e/o complicanze" (12,6% sul totale degli accessi in day hospital).

76 È considerata straniera la cittadinanza diversa da quella italiana, compresi gli apolidi (cod "999"); sono esclusi i ricoverati con codici mancanti o errati.

77 DRG=Diagnosis Related Groups (Raggruppamenti omogenei di diagnosi). Il DRG è un sistema che permette di classificare tutti i pazienti dimessi da un ospedale in gruppi omogenei per assorbimento di risorse impegnate (isorisorse).

Per i ricoveri ordinari, tra gli uomini stranieri le prime tre posizioni sono occupate dai DRG "psicosi", "edema polmonare e insufficienza respiratoria" e "interventi sul ginocchio", ciascuno con un peso sul totale degli accessi in regime ordinario intorno al 2%. Tra gli italiani invece i DRG più frequenti sono "edema polmonare e insufficienza respiratoria", "insufficienza cardiaca e shock" e "sostituzioni di articolazioni maggiori o rimpianto degli arti inferiori" (ciascuno rappresentante circa il 3% dei ricoveri ordinari totali).

Infine, tra i ricoveri in day hospital i DRG più frequenti tra gli uomini stranieri sono "circoncisione, età < 18 anni" (7,2%) ed "interventi per ernia inguinale e femorale, età > 17 anni, senza patologie concomitanti e/o complicanze" (6,1%); il secondo si conferma il più frequente DRG tra gli uomini italiani, rappresentante il 8,8% degli accessi in day hospital.

L'analisi dell'andamento dei ricoveri per singoli DRG mette in luce una variazione tra gli uomini italiani: l'"Edema polmonare e insufficienza respiratoria" e l'"insufficienza cardiaca e shock" tornano ad occupare le prime posizioni nella classifica dei DRG più frequenti tra i ricoveri ordinari degli uomini italiani, prendendo il posto di "interventi sul ginocchio senza diagnosi principale di infezione" e "psicosi", che occupavano invece le prime posizioni nel 2018.

Fra gli uomini stranieri, le donne e per i ricoveri in day hospital, non si sono rilevate sostanziali differenze nel tempo, bensì vengono confermati i DRG del 2018 in termini di ricoveri più frequenti.

Passando dai dati di offerta del servizio ospedaliero regionale (ossia i ricoveri erogati in regione alla popolazione residente e non residente in regione) a quelli di utilizzo delle risorse sanitarie da parte della popolazione residente (dati di domanda), è stata confrontata la frequenza di accesso ospedaliero per ricoveri ordinari tra italiani e stranieri, eliminando l'effetto della differente struttura per età delle due popolazioni.

Vengono qui commentati i dati relativi all'ultimo anno disponibile, il 2019, e un confronto temporale considerando il periodo 2010-2019⁷⁸.

Nel 2019, il tasso standardizzato per età relativo a tutti i ricoveri ordinari effettuati dalla popolazione residente con età inferiore a 65 anni⁷⁹ è stato pari a 71 ricoveri ogni 1.000 residenti, sia per gli italiani che per gli stranieri.

Distinguendo per genere si osserva però che tra gli uomini l'accesso è inferiore per gli stranieri (59 vs. 64 per 1.000 residenti), mentre tra le donne si riscontra il contrario: le straniere accedono all'ospedale più frequentemente delle italiane (87 vs. 79 per 1.000 residenti). L'eccesso di ricoveri ordinari per le donne straniere è spiegato in gran parte dal maggior accesso per parto e per IVG (interruzione volontaria di gravidanza) delle straniere rispetto alle italiane; di fatti, quando si escludono gli accessi per cause ostetriche, il confronto a parità d'età tra italiane e straniere mostra un minor ricorso all'ospedale da parte delle donne straniere (50 vs. 57).

Escludendo le cause ostetriche, il trend dei tassi di ospedalizzazione dell'ultimo decennio mostra un avvicinamento tra italiani e immigrati al netto dell'età, dovuto principalmente al calo dei ricoveri nella popolazione italiana e all'incremento osservato tra il 2010 e il 2013 dei tassi degli stranieri. Dal 2013 fino all'ultimo dato del 2019 tra gli stranieri, i tassi di ricovero sono rimasti generalmente costanti tra gli uomini mentre

78 Dal 2016 è stato colmato il gap informativo della passiva extra-regionale quindi i dati relativi al periodo 2010-2019 sono stati calcolati comprendendo tutti i ricoveri dei residenti avvenuti dentro e fuori regione. Dunque, le differenze rispetto ai dati riportati nelle edizioni 2018, 2017 e 2016 del rapporto differiscono per l'inclusione dei ricoveri dei residenti avvenuti fuori regione. L'impatto di questa modifica sul confronto è influenzato dal differente peso della mobilità passiva per cittadinanza.

79 L'esclusione degli ultra 64enni è stata effettuata per tenere fuori dai confronti la quota di popolazione con età poco frequente tra gli immigrati, e quindi per rendere più comparabili le due popolazioni.

hanno mostrato una lievissima tendenza alla diminuzione tra le donne; in entrambi i casi si sono avvicinati a quelli della controparte italiana.

L'ampiezza della forbice tra i trend per cittadinanza, che nel 2010 si attestava intorno a 18 punti percentuali per gli uomini, sta dunque diminuendo, raggiungendo nel 2019 i 4,8 punti percentuali, mentre i 15,4 punti percentuali tra le donne (escluse le cause ostetriche) arrivano a 7,4. Diversamente, considerando anche le cause ostetriche, nel 2016 si era assistito al massimo eccesso delle straniere rispetto alle italiane, con una differenza che da 10 punti percentuali osservati è tornata a scendere negli anni successivi, fino ad arrivare ad 8 nel 2019.

Prendendo in considerazione le interruzioni di gravidanza, per le donne italiane il tasso è rimasto costante con valori attorno a 0,6 per 1.000 residenti dal 2013 ad oggi, mentre per le donne straniere si è assistito ad un dimezzamento del tasso di IVG, passando da 1,8 nel 2010 a 0,8 nel 2019.

6.3. Mortalità generale, mortalità e ricoveri Covid 19 correlati nel 2020

6.3.1. Mortalità generale – I semestre 2020

La pandemia da Covid 19 ha un impatto sulla salute della popolazione, che è possibile stimare in modo puntuale, ad esempio, attraverso i decessi: nei primi sei mesi del 2020 si è registrato un aumento della mortalità generale pari a quasi un quinto rispetto alla media del quinquennio precedente.

Un'analisi condotta a livello regionale sul primo semestre del 2020 ha permesso di indagare eventuali differenziali nella mortalità generale tra la popolazione italiana e quella straniera, tra i residenti in Emilia-Romagna. Nel confronto tra le due popolazioni, si sono considerati i decessi mensili avvenuti per qualsiasi causa, utilizzando come fonte dei dati il sistema Tessera Sanitaria, che alimenta l'anagrafe degli assistiti in regione⁸⁰.

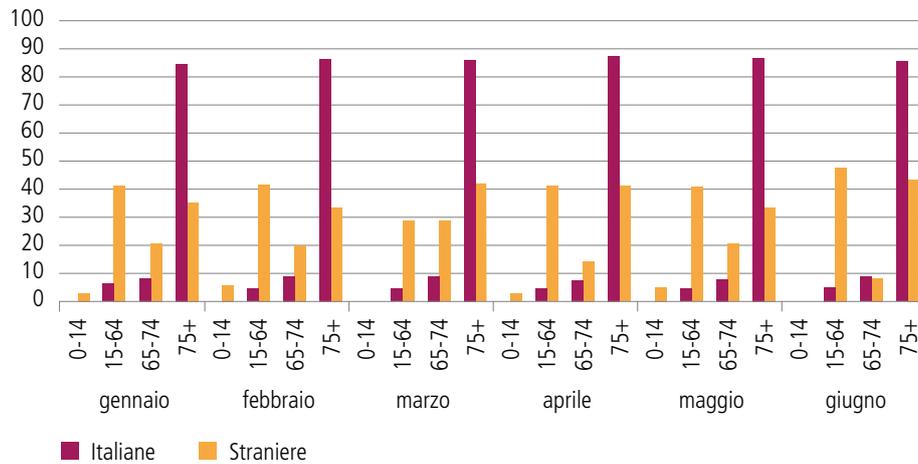
In generale, da un primo confronto, si nota che la popolazione italiana, partita con un deficit di mortalità nel primo bimestre del 2020, ha avuto un importante picco di mortalità durante il mese di marzo e, in misura minore, nel mese di aprile; i decessi tendono poi a riassetarsi sui valori medi negli ultimi due mesi del primo semestre.

Tra gli stranieri, l'andamento del numero di decessi mensili degli uomini è stato simile a quello della popolazione italiana, facendo registrare un aumento nel mese di marzo-aprile e riducendosi nei mesi pre-estivi. Anche fra le donne straniere, seppure con minore intensità, la mortalità ha registrato un picco nel mese di marzo, per poi tornare a calare con l'arrivo dell'estate, in linea con quanto atteso.

L'esame della distribuzione della mortalità per classi di età, (grafico sotto riportato) mostra che i decessi si sono concentrati nella classe più anziana (75 anni e più) per la popolazione italiana.

80 Di Girolamo C, Caranci N, Bartolini L, Moro ML, Sforza S, et al. Sorveglianza della mortalità generale, per causa e correlata al COVID-19 durante il primo semestre 2020 in regione Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna 2020.

Distribuzione % della quota di decessi mensili, I semestre 2020 - Donne per cittadinanza in Emilia-Romagna

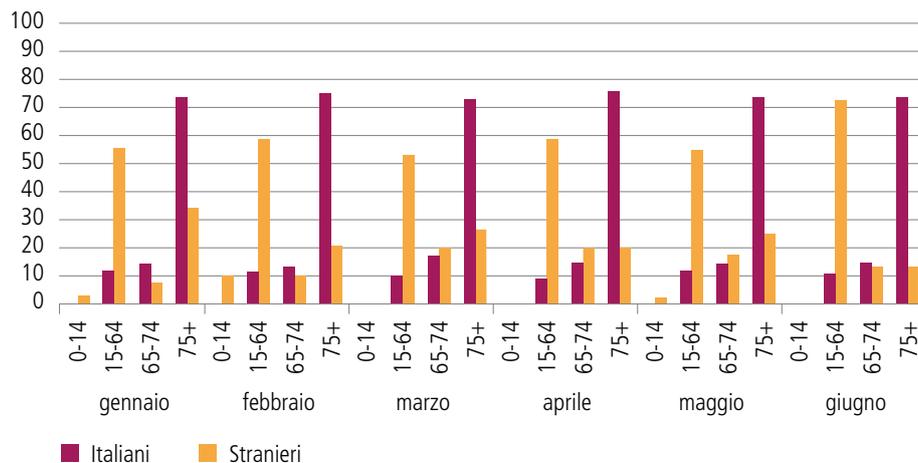


Fonte: anagrafe regionale degli assistiti, con aggiornamento da sistema Tessera Sanitaria

In particolare, tra le donne italiane la proporzione più elevata di decessi si è registrata per ogni mese tra le più anziane, per le quali si è registrato oltre l'85% dei decessi complessivi, arrivando all'87,4% durante il mese di aprile.

Anche per gli uomini italiani, la classe più anziana ha registrato la quota più alta di decessi, seppure con percentuali minori rispetto alle coetanee. Infatti, come si nota nel grafico seguente, la proporzione di decessi avvenuti a 75 anni o più si attesta su valori di poco oltre il 70% durante ciascuno dei primi sei mesi del 2020.

Distribuzione % della quota di decessi mensili, I° semestre 2020 - Uomini per cittadinanza in Emilia-Romagna



Fonte: anagrafe regionale degli assistiti, con aggiornamento da sistema Tessera Sanitaria

I decessi della popolazione straniera si sono concentrati invece maggiormente fra gli adulti (15-64 anni). Fra le donne straniere, poco meno della metà dei decessi è avvenuta nella classe 15-64 anni durante tutti i primi sei mesi, ad eccezione di marzo ed aprile, in cui la quota maggiore delle morti si è registrata tra le ultrasettantacinquenni (rispettivamente il 42,1% e il 41,2%). Da notare che le donne straniere di 75 anni e più rappresentano solo l'1,6% delle residenti straniere. Nonostante durante questi due mesi sia cambiata la composizione per età dei decessi, il numero complessivo delle morti è tuttavia rimasto invariato.

Fra gli uomini stranieri (grafico sopra riportato), durante tutti i sei mesi, ben oltre la metà dei decessi è avvenuta nella classe centrale di età (15-64 anni), arrivando in giugno a registrare la proporzione massima del 72,4%. La seconda classe di età in termini di decessi è sempre stata quella dei più anziani (75 anni e più) con valori oscillanti tra il 13,8% in giugno e il 34,2% in gennaio.

Nel confronto fra le due popolazioni, si può quindi sottolineare come i deceduti fra gli italiani siano più frequentemente di età più avanzate rispetto a quanto registrato fra gli stranieri, per i quali il fenomeno della mortalità si concentra maggiormente nella classe di età centrale (15-64 anni).

Nel commentare i dati sulla mortalità tra gli stranieri è importante ribadire che tendenzialmente la popolazione immigrata residente nel nostro territorio ha una distribuzione per età più giovane rispetto alla popolazione italiana, poiché il fenomeno migratorio è relativamente recente e riguarda soprattutto i soggetti in età lavorativa. Pertanto, si sono calcolati tassi standardizzati per sesso ed età, rapporti e differenze tra tassi solamente per la popolazione più stabile, ossia fino ai 74 anni di età.

Ad esclusione della prima classe di età (0-14 anni), il cui il numero di decessi è troppo esiguo, durante il primo semestre la mortalità è stata generalmente inferiore fra gli stranieri rispetto alla popolazione italiana.

I tassi di mortalità più elevati, standardizzati per sesso ed età, si sono registrati durante il mese di marzo nella classe d'età più anziana considerata (65-74 anni). In particolare, fra le donne più anziane, il tasso di mortalità delle italiane è stato pari a 133,0 (IC 95%: 118,8; 147,1) e quello delle straniere a 82,3 (31,3; 133,4), per 100.000 residenti. La differenza tra tassi più cospicua, invece, si è registrata in aprile, sempre per la classe più anziana (65-74 anni), pari a -68,5 (-97,9; -39,0). Tra gli uomini italiani più anziani, il tasso standardizzato più elevato si è registrato in marzo, pari a 295,9 (273,7; 318,1), in confronto a quello degli stranieri di 198,5 (72,7; 324,34), per 100.000 residenti. In concomitanza ai tassi più elevati, sempre in marzo e per la stessa classe di età si è registrata anche la differenza tra tassi più cospicua, pari a -97,4 (-225,4; 30,6).

6.3.2. Mortalità Covid-19 correlata

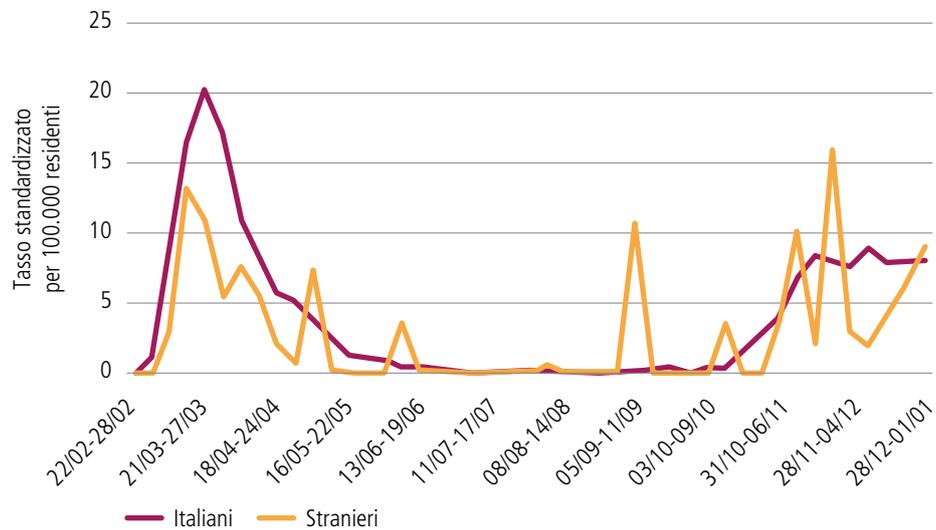
Per provare a spiegare gli eccessi e gli andamenti caratterizzanti i decessi avvenuti nel 2020, oltre ai dati di mortalità generale finora illustrati, sono riportati anche i decessi correlati al Covid 19. Fanno parte di questo gruppo di deceduti tutti i soggetti per cui l'evento morte è avvenuto in concomitanza alla positività al virus da SARS-CoV-2, notificati alle Regione tramite il Sistema Informativo delle Malattie Infettive (SMI).

All'interno del progetto interregionale "Sorveglianza epidemiologica dell'epidemia da SARS-CoV-2 nella popolazione immigrata", promosso e coordinato dall'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti ed il contrasto delle malattie della Povertà (INMP), anche l'Emilia-Romagna ha contribuito fornendo i dati settimanali in merito a mortalità, ricoveri e terapie intensive Covid 19 correlati, utili al calcolo di alcuni indicatori di monitoraggio della pandemia, nel confronto fra italiani e stranieri.

Complessivamente, nel corso del 2020, a fronte di 149.277 casi di positività fra gli italiani e 20.558 fra gli stranieri, si sono registrati 7.722 decessi correlati al Covid 19 fra gli italiani e 102 nella popolazione straniera [fonte: Sistema di Notifiche delle Malattie Infettive (SMI)].

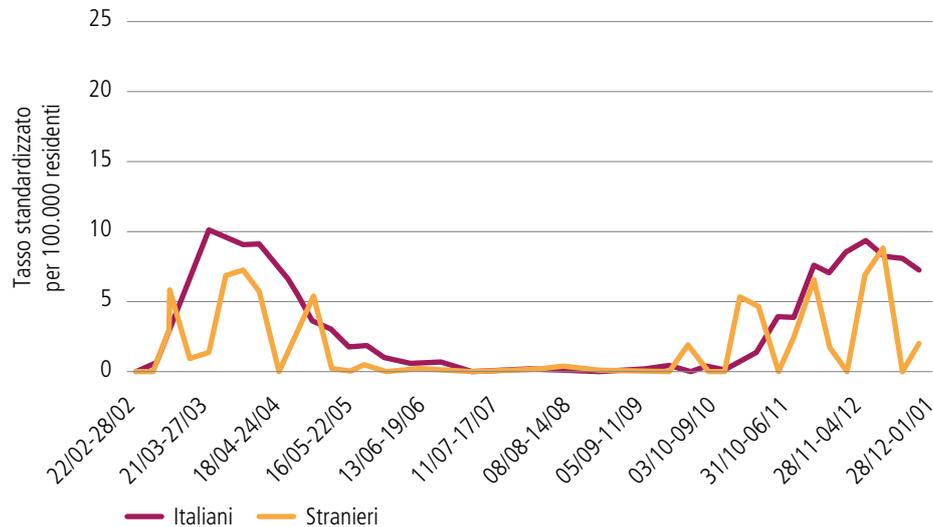
I tassi di mortalità Covid 19 standardizzati per età hanno avuto come periodo di picco le settimane finali del mese di marzo per gli uomini italiani. Seppure di entità più contenuta, i picchi di mortalità Covid 19 fra gli uomini stranieri si sono registrati nella settimana centrale di marzo e ancora a fine novembre (v. grafici sotto riportati). Fra le donne (v. grafici sotto riportati), non è possibile riconoscere un unico picco di mortalità Covid 19, bensì sia in marzo-aprile sia in novembre-dicembre i tassi settimanali hanno raggiunto il loro massimo, per entrambe le popolazioni.

Tassi standardizzati di mortalità covid 19 x 100.000 residenti dal 22 febbraio al 31.12.2020.
Uomini per cittadinanza in Emilia-Romagna



Fonte: anagrafe regionale degli assistiti, con aggiornamento da sistema Tessera Sanitaria, e sistema di sorveglianza delle notifiche COVID-19

Tassi standardizzati di mortalità covid 19 x 100.000 residenti dal 22 febbraio al 31.12.2020.
Donne per cittadinanza in Emilia-Romagna



Fonte: anagrafe regionale degli assistiti, con aggiornamento da sistema Tessera Sanitaria, e sistema di sorveglianza delle notifiche COVID-19

Nel confronto fra i due generi, è possibile affermare che l'impatto della mortalità Covid 19 è stato più forte nella popolazione maschile durante i mesi di marzo-aprile (1^a ondata), con valori dei tassi di mortalità per gli uomini doppi (circa 20 decessi settimanali ogni 100.000 residenti) rispetto a quelli delle donne (circa 10 decessi settimanali ogni 100.000 residenti). Durante il periodo estivo la mortalità correlata al Covid 19 si è pressoché azzerata ed è tornata poi a risalire con un secondo picco a novembre, con valori simili e vicini ai 10 decessi settimanali ogni 100.000 residenti per entrambi i generi, sia tra gli italiani sia tra gli stranieri.

Tra gli uomini (grafico sopra riportato), gli italiani hanno registrato una mortalità Covid 19 più elevata nella settimana 21/03-27/03, con un tasso settimanale pari a 20,4 decessi ogni 100.000 residenti; per gli stranieri, il picco è stato anticipato nella settimana 14/03-20/03, ma con un tasso di mortalità settimanale più contenuto (13,2). Per gli stranieri, nella settimana finale di novembre (21/11-27/11) si è assistito ad un secondo picco di mortalità, con un tasso standardizzato pari a 16 decessi settimanali ogni 100.000 residenti. Nel confronto fra le due popolazioni, gli uomini italiani hanno avuto una più elevata mortalità COVID-19 nel periodo marzo-aprile; tuttavia, nella seconda ondata i picchi di mortalità COVID-19 tra gli stranieri hanno superato e anticipato quelli della popolazione italiana.

Tra le donne (grafico sopra riportato), le italiane hanno raggiunto due momenti di picco per la mortalità COVID-19: nella settimana 21/03-27/03, con un tasso standardizzato pari a 10,1 decessi ogni 100.000 residenti, e nella settimana 05/12-11/12 (tasso standardizzato = 9,3 decessi ogni 100.000 residenti). Tra le straniere, nonostante i tassi settimanali più altalenanti visti i numeri contenuti dei decessi, si sono registrati picchi in concomitanza delle due ondate, con valori lievemente inferiori rispetto alle italiane. Nella prima settimana di aprile, il tasso standardizzato ha raggiunto i 7,3 decessi ogni 100.000 residenti, mentre un secondo picco di

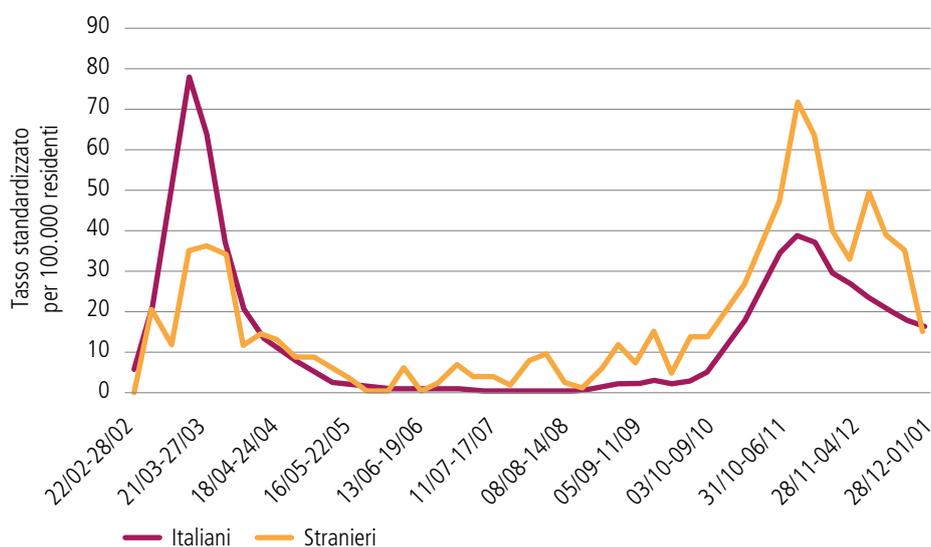
8,8 decessi ogni 100.000 si è avuto nella settimana centrale di dicembre. Tendenzialmente, durante entrambe le ondate le donne italiane hanno avuto una mortalità Covid 19 più elevata rispetto alle straniere; fanno eccezione l'ultima settimana di settembre e la seconda metà di ottobre.

6.3.3. Ricoveri ordinari e in terapia intensiva Covid 19 correlati

Oltre il fenomeno della mortalità, l'epidemia da SARS-CoV-2 ha avuto un impatto anche sull'ospedalizzazione. Infatti, nelle sue forme più gravi, i soggetti affetti da Covid 19 hanno avuto la necessità di ricoveri ordinari e, in quantità ridotta, in terapia intensiva. Complessivamente, in Emilia-Romagna nel 2020 sono stati ricoverati 25.772 soggetti italiani e 2.015 stranieri positivi al SARS-CoV-2; di questi, per 948 italiani e 80 stranieri è stato necessario il ricovero in terapia intensiva.

L'andamento del tasso di ospedalizzazione per Covid 19 ha ricalcato l'andamento del numero di infezioni, raggiungendo due momenti di picco, a fine marzo e a metà novembre, sia tra gli italiani che tra gli stranieri. Tuttavia, se durante la prima ondata i tassi di ospedalizzazione dei soggetti italiani sono stati più che doppi di quelli degli stranieri, nei mesi finali del 2020 il fenomeno dell'ospedalizzazione correlata a Covid 19 ha avuto un impatto più importante fra gli stranieri.

Tassi standardizzati di ospedalizzazione x 100.000 residenti dal 22 febbraio al 31.12.2020. Uomini per cittadinanza in Emilia-Romagna

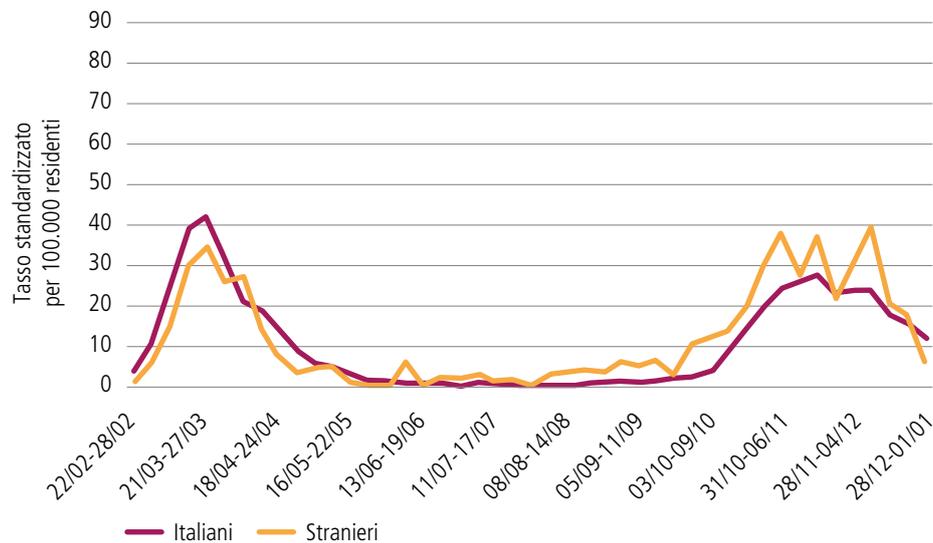


Fonte: Banca dati regionale SDO, Popolazione residente Regione Emilia-Romagna, Censimento della popolazione 2011 – Istat

Fra gli uomini (grafico sopra riportato), per gli italiani si è toccato il picco di 79 ospedalizzazioni ogni 100.000 residenti nella settimana 14/03-20/03. Dopo una fase discendente da fine aprile e per tutto maggio, le ospedalizzazioni correlate sono state pressoché nulle durante la fase estiva, per poi tornare a crescere ad

inizio ottobre e tornare ad avere un picco nella seconda settimana di novembre, arrivando a contare 38 nuovi ricoveri ogni 100.000 residenti. Tra gli stranieri, nel mese di marzo si è assistito a un picco di ospedalizzazioni, ma con valori più che dimezzati rispetto agli italiani. Nella settimana finale di marzo, il tasso standardizzato di ospedalizzazioni Covid 19 è stato pari a 36,7 ricoveri ogni 100.000 residenti. Durante l'estate, diversamente da quanto osservato tra gli italiani, i ricoveri degli uomini stranieri non si sono mai azzerati, attenendosi su valori vicini a 10 nuovi ricoveri Covid 19 a settimana, ogni 100.000 residenti. Infine, dalla prima settimana di ottobre, si è assistito ad una rapida impennata delle ospedalizzazioni Covid 19, che sono culminate nella settimana centrale di novembre con un tasso standardizzato pari a 64 nuovi ricoveri Covid 19 ogni 100.000 residenti.

Tassi standardizzati di ospedalizzazione x 100.000 residenti dal 22 febbraio al 31.12.2020.
Donne per cittadinanza in Emilia-Romagna



Fonte: Banca dati regionale SDO, Popolazione residente Regione Emilia-Romagna, Censimento della popolazione 2011 – Istat

Anche tra le donne (grafico sopra riportato), si sono avuti gli stessi due momenti di picco di ricoveri in soggetti positivi al SARS-CoV-2, con una prima ondata durante la quale le italiane hanno mostrato tassi di ospedalizzazione più elevati rispetto alle straniere, e una seconda ondata (novembre-dicembre) in cui le straniere hanno avuto un maggiore accesso all'assistenza ospedaliera rispetto alle italiane. Per le donne italiane, il culmine dei ricoveri si è registrato nell'ultima settimana di marzo, con un tasso standardizzato pari a 42 ricoverati positivi ogni 100.000 residenti. Durante l'ultimo trimestre dell'anno il tasso settimanale non ha mai superato i 27 nuovi ricoveri Covid 19, registratosi nella settimana centrale di novembre. Tra le straniere, se durante la prima ondata il tasso di ospedalizzazione ha toccato il picco di 34,3 ricoveri in concomitanza del picco tra le italiane (settimana 21/03-27/03), con la seconda ondata tale valore è stato superato raggiungendo un tasso standardizzato pari a 39,7 ricoveri ogni 100.000 residenti nella prima settimana di settembre. Anche

tra le donne, i ricoveri per Covid 19 si sono pressoché azzerati durante il periodo estivo tra le italiane ma non tra le straniere.

6.4. Pronto soccorso

Nel 2019 gli accessi ai centri di pronto soccorso dell'Emilia-Romagna sono stati 1.944.115 con un aumento rispetto all'anno precedente del +1,2%, (+22.155 accessi). L'aumento è principalmente determinato dalla popolazione straniera (+3,3%) con +9.064 ingressi, mentre la popolazione italiana è cresciuta dello +0,8% (+13.091 ingressi).

Osservando i dati degli ultimi quattro anni si nota che i valori degli stranieri e degli italiani sono stati, anno per anno, in aumento, soprattutto per gli stranieri.

Anche il tasso di accesso⁸¹ mostra nel 2019 una domanda più elevata per gli stranieri (412,9 su 1.000 residenti) rispetto ai 391,8 degli italiani (accessi su 1.000 residenti).

Se si osserva invece l'anno 2020 si nota che il valore è drasticamente in calo, sia per gli stranieri che per gli italiani: il calo del tasso è molto evidente sia per i primi (279,6) che per i secondi (269,7).

Motivazioni di questa riduzione è legata all'epidemia da coronavirus che ha colpito pesantemente l'Italia e la nostra regione già dai primi mesi del 2020 e che ha spinto le autorità sanitarie a suggerire il ricorso al pronto soccorso solo in casi di reale necessità⁸². Tale restrizione ha causato un calo degli accessi di oltre il 30% e in diverse situazioni ha generato ritardi nel riconoscimento dei sintomi e nella definizione della diagnosi e della terapia.

Riferendoci nuovamente ai dati 2019, ed esaminando il livello di gravità dell'accesso in pronto soccorso, si nota che gli stranieri presentano una percentuale più elevata rispetto agli italiani di accessi non urgenti (18,3% vs 14,0%). Si evidenzia, anche quest'anno, un maggior ricorso da parte degli stranieri ai cosiddetti codici bianchi che stimano gli accessi impropri e ciò può dipendere dalla minore conoscenza e capacità di utilizzo della rete dei servizi sanitari da parte di questi ultimi.

Anche gli accessi differibili sono maggiori per gli stranieri (62,5% a fronte del 60,8% degli italiani). Risulta invece, probabilmente a causa della più giovane età anagrafica, una minore l'incidenza degli accessi degli stranieri come paziente critico (0,6% vs 1,5% degli italiani) e acuto (11,3% vs 19,0%).

A conferma di quanto sopra descritto, sono stati studiati, a livello regionale, particolari indicatori che misurano gli accessi a rischio di inappropriatazza dei servizi di pronto soccorso, ossia di quelle attività che potrebbero essere svolte nei servizi di assistenza territoriale.

Questi indicatori si basano sul codice di triage attribuito all'accoglienza e riguardano gli accessi codificati come codice bianco (non urgenza) e di quelli codificati come codice verde (urgenza differibile).⁸³

Come si può notare il valore degli accessi a rischio di inappropriatazza è più alto per gli stranieri rispetto agli italiani: 32,5% per i primi e 24,4% per i secondi (dati 2019).

81 Numero di accessi in pronto soccorso di residenti stranieri o italiani al 31.12 ogni mille residenti sulla stessa popolazione straniera o italiana al 31.12.

82 Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna, "Monitoraggio dell'impatto indiretto dell'epidemia da Covid-19 sui percorsi assistenziali ospedalieri durante il primo trimestre 2020 nella regione Emilia-Romagna", Bologna, agosto 2020.

83 In dettaglio gli indicatori analizzati sono: la percentuale di accessi con codice bianco con dimissione a domicilio oppure abbandono (prima della visita o prima del referto) e la percentuale di accessi con codice verde con unica prestazione di visita generale e invio diverso dal medico di medicina generale, pediatra di libera scelta, specialista, medico di continuità assistenziale o operatore del 118.

Si osserva inoltre che il numero di accessi al pronto soccorso di non residenti sul totale è piuttosto limitato per gli italiani (7,7%), mentre è più del doppio per gli stranieri (17,8%). Si evidenzia che questi ultimi figurano in crescita rispetto al 16,3% dell'anno precedente, il che fa supporre la presenza di situazioni non ancora regolari dal punto di vista anagrafico di alcuni stranieri (in particolare per gli arrivi di flussi non programmati).

Altro elemento da considerare è l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale accessi che nel 2019 si attesta al 14,5%, in crescita rispetto all'anno precedente (14,2%).

Osservando invece le donne straniere, si può notare che ricorrono al pronto soccorso in maggioranza rispetto agli uomini (50,7%), similmente alle donne italiane (50,2%).

Per quanto riguarda l'analisi dell'età emerge che il 76,2% degli stranieri che va al pronto soccorso ha meno di 45 anni, mentre per gli italiani, nella stessa fascia d'età, la percentuale è del 41,3%. Da notare però, rispetto all'anno precedente, che sono aumentate le persone straniere che utilizzano il pronto soccorso indipendentemente dalla fascia d'età, mentre per la popolazione autoctona l'aumento riguarda le fasce di età superiori ai 45 anni e risulta in calo la fascia d'età dai 15 ai 44 anni.

L'analisi per paesi di cittadinanza evidenzia ai primi posti: Marocco (15,6% fra gli stranieri), Romania (14,8%), Albania (12,8%), Tunisia (4,9%), Pakistan (4,5%) e Moldavia (4,0%).

Si devono inoltre segnalare 3.120 accessi di cittadini stranieri temporaneamente presenti (Stp) che rappresentano l'1,1% del totale degli accessi di stranieri. Il valore è in crescita rispetto agli anni precedenti (nel 2018 era lo 0,92%).

Esaminando poi le cause che portano i cittadini a recarsi al pronto soccorso troviamo, in analogia agli anni precedenti, al primo posto la voce "trauma". I traumi sono per il 20,3% riferiti a cittadini stranieri e per il 25,4% agli italiani. Nel caso di cittadini stranieri prevale il trauma per "incidente in altri luoghi chiusi" (34,5% di stranieri a fronte del 40,0% degli italiani). Al secondo posto si trova trauma per "incidente sul lavoro" (21,6% vs 13,3%), al terzo posto l'"incidente domestico" (15,1% vs 20,8%) Si posiziona al quarto posto "incidente in strada" (14,9% vs 12,4%). Le altre voci, molto più contenute, sono, in ordine decrescente: aggressione, incidente sportivo, incidente scolastico, morsi e punture di animale e autolesionismo.

La maggior parte della popolazione si reca al pronto soccorso per decisione propria (77,0% degli accessi di stranieri e 71,5% degli italiani) o per ricorso al 118 (13,8% degli accessi di stranieri e 17,4% degli italiani).

Nella maggior parte dei casi (62,1%) la dimissione dal pronto soccorso degli stranieri è a domicilio, lo stesso vale per gli italiani, ma con una percentuale più ridotta (59,1%).

Il pronto soccorso è una importante porta di accesso all'ospedale: infatti il 15,0% degli italiani e l'8,8% degli stranieri vengono ricoverati in ospedale. Da notare il valore più elevato degli italiani in quanto si tratta di una popolazione con maggior presenza di anziani, più fragili dal punto di vista sanitario e con più lento recupero dello stato di salute.

6.5. Parti

La popolazione delle donne straniere in età fertile (età 15-49 anni) residenti in Emilia-Romagna è nel corso degli anni diminuita, da 179.956 donne all'1.1.2013 a 168.373 all'1.1.2020 (-6,4%). Il maggior decremento (attorno al 20%), rispetto al 2013, si registra nelle fasce di età più giovani (20-24 anni e 25-29 anni), mentre il numero di donne nella fascia di età 30-49 anni è in lieve aumento (+0,7%).

Analizzando i dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP), la quota di parti delle donne con cittadinanza straniera è rimasta invece sostanzialmente stabile: nel 2013 il 31,0% delle 37.323 partorienti aveva una cittadinanza straniera, nel 2019 sono il 33,5% del totale dei 31.123 parti. Considerando la cittadinanza dei genitori, oltre un nato su quattro (26,2%) ha entrambi i genitori stranieri, 7,4% solo la madre e 3,9% solo il padre.

I paesi esteri di provenienza delle madri (in base alla cittadinanza) sono 120 nel 2019, ma rimangono costanti negli anni i gruppi di donne straniere più frequenti, i primi cinque dei quali sono quelli di Marocco (17,4%), Romania (13,5%), Albania (12,2%), Pakistan (6,0%) e Moldova (4,7%). Il 90% delle madri con cittadinanza straniera risiede in Emilia-Romagna; il 7,4% risulta essere residente all'estero e rappresenta, verosimilmente, la quota di straniere di recente immigrazione.

Le donne con cittadinanza straniera presentano caratteristiche sociodemografiche e rischi di esiti avversi perinatali differenti a seconda dell'area geografica di provenienza⁸⁴.

Nel 2019 le madri straniere hanno mediamente una età al parto inferiore rispetto alle italiane (30 anni versus 33 anni); le donne provenienti dai Paesi europei extra Unione Europea sono in media le più giovani (28,9 anni).

Le donne con cittadinanza straniera sono in maggioranza coniugate (77,1% rispetto a 50,7% delle italiane). Questa condizione è più frequente tra le donne provenienti dall'Africa settentrionale (95%) e dall'Asia (86,7%), mentre è meno comune tra le donne provenienti da paesi ad alto reddito (58,9% tra le donne provenienti da paesi dell'Ue e 47,5% tra le donne di America e Oceania).

Oltre una madre straniera su due (56,8%) è casalinga e solo il 30% riferisce di avere una occupazione lavorativa, rispetto al 80% delle italiane. La condizione di occupata è meno frequente tra le donne dell'Africa settentrionale (13,8%) e tra quelle provenienti dall'Africa Sub-sahariana e dall'Asia (poco più del 20% in entrambi i gruppi). La quota di parti in cui entrambi i genitori risultano senza un'occupazione è 5,1% in caso di madre straniera e 1,1% in caso di madre italiana.

Oltre una donna su due dell'Africa Sub-sahariana (59,3%) e settentrionale (54,8%) ha un titolo di studio basso, non superiore al diploma di scuola media inferiore; questa condizione risulta essere elevata anche tra le donne asiatiche (46,6%) rispetto alla media calcolata fra le donne straniere (43,7%) e in misura ancora maggiore fra le donne italiane (15,3%).

Quasi nove madri straniere su dieci (89,1%) si rivolgono al servizio pubblico (consultorio e ambulatorio ospedaliero) per ricevere l'assistenza in gravidanza rispetto al 44,2% delle italiane; la frequenza supera il 90% tra le donne di origine africana e asiatica.

Rispetto alle italiane, le donne straniere hanno una maggiore probabilità di utilizzare in modo inappropriato i servizi assistenziali, ossia di avere un numero totale di visite inferiore a 4 e una prima visita dopo le 11 settimane di gestazione, ostacolando l'offerta di screening prenatali e la precoce identificazione di condizioni devianti dalla fisiologia. In particolare, tra le donne provenienti dall'Africa Sub-sahariana e settentrionale e dall'Asia si registra la frequenza più alta di prima visita tardiva (28,7%, 22,7% e 21%, rispettivamente) rispetto alle donne con cittadinanza italiana (5,4%). L'accesso tardivo ai servizi comporta una maggiore probabilità di

84 Perrone E, Caranci N, Nappo V (2017). Disuguaglianze e percorso nascita. In: Lupi C, Perrone E, Basevi V et al. La nascita in Emilia-Romagna. 14° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2016. Bologna: Regione Emilia-Romagna

registrare un basso numero di visite e in questi gruppi di donne straniere la frequenza di donne con meno di 4 visite in gravidanza (tra 6% e 8%) è superiore a quella registrata tra le italiane (1,7%).

Negli ultimi dieci anni in Emilia-Romagna la frequenza di taglio cesareo si è gradualmente ridotta, soprattutto tra le donne italiane, con conseguente marcata riduzione della differenza del tasso di taglio cesareo tra italiane e straniere: nel 2019 la quota di donne straniere che hanno partorito con taglio cesareo è sovrapponibile a quella registrata tra le italiane (attorno al 24%). Tuttavia, fra le donne straniere si registra un ricorso a taglio cesareo superiore alla media tra le donne dell'Africa Sub-sahariana (28,9%) e dell'Asia (27,9%).

Le donne provenienti da queste due aree geografiche presentano anche una maggiore frequenza di esiti avversi neonatali. In particolare, la frequenza di parto pretermine (<37 settimane di età gestazionale) è pari a 7,8% tra le donne dell'Africa Sub-sahariana e a 8,6% tra le asiatiche versus il 6% registrato tra le italiane. La frequenza di avere un bambino di peso basso (<2500 g) – tra le italiane pari a 6,5% - è 7,5% tra le donne dell'Africa Sub-sahariana e 10,5% dell'Asia. Infine, i nati da madri provenienti dall'Africa Sub-sahariana (5,7%) e dall'Asia (3,2%) hanno una maggiore frequenza di essere rianimati in sala parto rispetto ai nati da madri italiane (2,4%).

Nel 2019 il tasso di natimortalità tra i nati da madre italiana è pari a 3,0‰ e tra i nati da madre straniera 4‰; il ridotto numero di eventi non consente analisi più approfondite. I risultati della sorveglianza della mortalità perinatale in Emilia-Romagna relativi ai dati del periodo 2014-2018, indicano che le madri provenienti dall'Africa settentrionale (*Rischio relativo* - RR 1.50; *intervallo di confidenza* - IC95% 1.14 - 1.98), ma ancor di più quelle dell'Asia (RR 1.79, IC95% 1.26 - 2.54) e dell'Africa Sub-sahariana (RR 2.90, IC95% 2.18 - 3.85) hanno un maggiore rischio di avere un nato morto rispetto alle donne italiane⁸⁵.

6.6. Interruzioni volontarie di gravidanza

Il numero di IVG effettuate in regione nel 2019 è pari a 6.501 (con un calo di oltre il 5% rispetto al 2018), di cui 5.762 a carico di donne residenti in Emilia-Romagna. Si conferma la costante diminuzione delle IVG in regione, con un calo percentuale del 45% tra il 2004 e il 2019.

Considerando il totale delle IVG effettuate in regione nel 2019 (residenti + non residenti), la quota a carico della popolazione straniera è del 39,4%, pari a 2.564 casi.

A livello regionale, tra le residenti, il 39,6% degli interventi è a carico di cittadine straniere, quota negli ultimi anni in leggero calo, dopo essere cresciuta in modo continuo fino al 2011 (erano il 44,9% degli interventi).

Suddividendo i dati in base all'Azienda di residenza, la quota di donne con cittadinanza straniera risulta variare dal 32,0% per le residenti nell'AUSL di Imola al 54,1% dell'AUSL di Piacenza.

È da notare che sebbene il tasso di abortività⁸⁶ della popolazione straniera sia sempre più elevato di quello della popolazione italiana (13,6‰ versus 4,8‰), risulta in netto calo nel corso degli anni analizzati (era 40,4‰ nel 2003), riducendo la differenza tra le due popolazioni.

85 Facchinetti F, Gargano G, Monari F et al (2020). La sorveglianza della Mortalità Perinatale. Report quinquennale del progetto di sorveglianza. Bologna: Regione Emilia-Romagna.

86 Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG/numero donne 15-49 anni * 1.000 (residenti).

Considerando i tassi di abortività specifici per Paese di cittadinanza (valutando solo i Paesi con almeno 100 casi di IVG nell'anno), risulta una grande variabilità tra le nazionalità prese in considerazione: si va da 9,2‰ per le cittadine della Romania a 39,1‰ per le donne nigeriane, il cui tasso è notevolmente superiore agli altri considerati, anche se in diminuzione rispetto al 2018.

L'analisi per Paese di provenienza evidenzia che il 60% delle cittadine straniere proviene da 7 Stati (Romania, Nigeria, Marocco, Albania, Moldova, India e Cina), sebbene i dati prodotti dalle diverse Aziende Sanitarie mostrino discrete differenze nelle etnie più rappresentate, riflettendo la diversa composizione della popolazione straniera presente nei territori aziendali. In totale sono 99 i Paesi di provenienza delle donne che hanno accesso all'IVG in regione.

Per quanto riguarda le classi di età delle donne ricorse all'IVG, tra le cittadine straniere l'età è mediamente inferiore rispetto alle cittadine italiane, rispecchiando la distribuzione delle popolazioni di riferimento.

In rapporto allo stato civile la quota di donne nubili residenti è maggiore tra le donne italiane (65,7% - in aumento dal 2018) rispetto alle cittadine straniere (39,3% - in riduzione dal 2018).

Relativamente al titolo di studio, tra le cittadine straniere residenti la quota di donne con titolo di studio basso è maggiore (52,8% versus 29,8% nelle italiane), ma anche per le cittadine italiane il dato di scolarità bassa risulta nettamente più elevato rispetto a quello delle donne italiane che hanno partorito nello stesso anno in regione (15,3%)⁸⁷.

Anche per la condizione professionale, come per la scolarità, le differenze in base alla cittadinanza sono evidenti. Le cittadine straniere che effettuano l'IVG risultano avere più frequentemente delle italiane una condizione professionale di disoccupata o casalinga.

Relativamente alla storia ostetrica precedente delle donne, sempre limitando l'analisi alle sole residenti, la quota di donne che hanno già avuto una o più precedenti esperienze di IVG nel 2019 è del 29,2%, in calo rispetto all'anno precedente; le residenti con cittadinanza straniera risultano caratterizzate da un tasso maggiore di IVG ripetute (37,9% rispetto al 23,5% delle italiane), ma in calo rispetto all'anno precedente in entrambe le popolazioni.

E' il 3,2%, in aumento rispetto al 2018, la quota di donne che risulta avere almeno un figlio (nati vivi da precedenti gravidanze), 54,8% tra le cittadine italiane, 76,0% tra le cittadine straniere.

Per quanto riguarda il luogo della certificazione, la scelta del consultorio appare in particolare prevalere fra le cittadine straniere (79,3% rispetto al 66,4% tra le italiane).

6.7. Consultori familiari

I consultori familiari in Emilia-Romagna costituiscono una realtà diversificata, densa di iniziative, impegnata in un'ampia gamma di interventi e utilizzata da diverse fasce di popolazione.

Il consultorio familiare è un'Unità operativa/struttura del Dipartimento di cure primarie, punto di riferimento distrettuale e aziendale per la salute sessuale, relazionale e riproduttiva del singolo, della coppia e della famiglia e garante dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (Pdta) e socio-sanitari offerti agli/alle utenti per le aree di competenza. L'équipe è costituita da ostetrica/o, ginecologo/a, psicologo/a, e per attività

87 Il dato 2019 è fonte CedAP, Certificato di assistenza al parto.

specifiche può avvalersi di altre figure professionali quali dietista, dietologo, andrologo, urologo, genetista, infermiere, assistente sanitario, educatore, sociologo, assistente sociale, etc.

Fra i servizi consultoriali sono attivi gli spazi donne immigrate e i loro bambini⁸⁸ e gli spazi giovani⁸⁹.

Infine sono di più recente istituzione⁹⁰ gli "spazi giovani adulti" all'interno del consultorio familiare, rivolti alla fascia di popolazione di età compresa tra i 20 e i 34 anni.⁹¹

Per tutte le caratteristiche descritte i servizi consultoriali attualmente attivi (consultori familiari, spazio giovani, spazi giovani adulti e spazio donne immigrate) rappresentano spesso il presidio di accesso prevalente al servizio sanitario per l'utenza più svantaggiata, compresa quella di origine straniera.

La delibera indicata in nota e la circolare esplicativa n.12 del 15 dicembre 2017 forniscono inoltre indicazioni operative alle Aziende sanitarie in merito all'offerta di contraccezione gratuita presso i servizi consultoriali.

Hanno diritto alla contraccezione gratuita i cittadini italiani, comunitari e stranieri purché iscritti al Servizio sanitario nazionale⁹² se residenti e assistiti in Emilia-Romagna e i cittadini stranieri titolari di tessera STP⁹³ e PSU⁹⁴, se rientrano in queste fasce di popolazione:

- tutte le donne e gli uomini di età inferiore ai 26 anni;
- le donne di età compresa tra i 26 e i 45 anni con esenzione E02 (disoccupazione) o E99 (lavoratrici colpite dalla crisi) nei 24 mesi successivi a un'interruzione volontaria di gravidanza o nei 12 mesi dopo il parto.

Nell'anno 2019 sono presenti in regione 176 consultori familiari, 39 spazi giovani, 15 spazi donne immigrate e loro bambini e 35 spazi giovani adulti.

Secondo i dati provenienti dal flusso informativo dei consultori familiari (Sico)⁹⁵, gli utenti stranieri che nell'anno 2019 hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali (consultori familiari, spazi donne immi-

88 Gli spazi donne immigrate e loro bambini sono servizi consultoriali a cui accedono prevalentemente donne e bambini che hanno difficoltà linguistiche, culturali, di conoscenze specifiche che ostacolano la fruizione dei servizi delle Aziende sanitarie; questi spazi sono caratterizzati dall'accesso diretto, da un'accoglienza dedicata, dalla semplificazione delle procedure (straniero temporaneamente presente, ecc.), dalla presenza fissa delle mediatrici culturali e da professionisti dedicati con un percorso di formazione specifica e hanno l'obiettivo di accompagnare le donne straniere sino all'uso autonomo dei servizi non dedicati. Questi spazi operano con percorsi integrati con altri servizi dedicati dei Comuni, Provincia, in particolare con i Centri stranieri e le équipe dei progetti "Oltre la strada". Gli operatori dei centri mantengono rapporti con le comunità degli immigrati presenti per concordare la promozione della salute e la risposta ai bisogni emergenti e alle criticità eventualmente riscontrate nelle risposte assistenziali.

89 Lo "spazio giovani" è uno spazio all'interno del consultorio familiare o presso le case della salute riservato a giovani dai 14 ai 19 anni (singoli, coppie o gruppi) che hanno bisogno di un ambiente dedicato in cui affrontare problemi legati alla sessualità, alla vita affettiva e relazionale, oltre a problemi ginecologici, di contraccezione e di prevenzione. Il servizio è ad accesso libero e completamente gratuito.

90 Delibera di Giunta regionale n.1722 del 6 novembre 2017 "Indicazioni operative alle Aziende Sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazione e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti"

91 Tali spazi offrono l'assistenza ostetrica, psicologica e medica nei seguenti ambiti: malattie sessualmente trasmissibili e prevenzione Aids; pianificazione familiare; stili di vita e salute riproduttiva; preconcezione; dolore pelvico e alterazioni del ciclo mestruale (es: endometriosi, micropolicistosi ovarica); patologie andrologiche più frequenti in età giovanile; problematiche sessuali/relazionali e di coppia; infertilità di coppia.

92 Sono compresi coloro che hanno acquisito diritto di residenza ai sensi delle Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, redatte dal Ministero dell'interno.

93 Stranieri temporaneamente presenti.

94 Permesso soggiorno per motivi umanitari e successive sue modifiche legislative.

95 Il flusso è nato nell'anno 2012 dall'esigenza di disporre di un sistema di dati informatizzati, su base individuale, per monitorare in modo puntuale l'attività dei consultori e quindi di caratterizzarne meglio l'utenza.

grate, spazi giovani e spazi giovani adulti) sono stati 67.549, pari al 19,9% del totale dell'utenza. Di questi circa il 5,3% (3.611 utenti) si sono rivolte agli spazi donne immigrate e loro bambini.

Relativamente all'area geografica degli utenti stranieri che afferiscono ai servizi consultoriali è emerso che il 28,6% proviene da altri Paesi europei, il 23,6% da Paesi dell'Unione Europea, il 16,2% dall'Asia, il 15,5% dall'Africa Settentrionale, il 10,8% da Altri Paesi Africani e il 5,4% dall'America e dall'Oceania.

All'interno delle classi di età la maggior percentuale di utenti stranieri è presente nelle classi 25-29 anni (27,7%), 30-34 anni (32,0%), e 35-39 anni (28,2%).

Analizzando le diverse aree di attività in base alla cittadinanza degli utenti, risulta che la percentuale degli utenti stranieri è più alta per l'interruzione volontaria di gravidanza (43%), per l'area sterilità (48,4%), per l'area nascita (38,2%).

Le prestazioni erogate nell'anno 2019 agli utenti stranieri sono state 229.768 (pari al 28,1% di tutte le prestazioni dei servizi consultoriali), mentre gli accessi sono stati 216.028 (pari al 27,8% di tutti gli accessi dei servizi consultoriali).

Analizzando il numero degli utenti stranieri che hanno avuto almeno un accesso presso i servizi consultoriali si evidenzia una diminuzione (-6,2%) rispetto all'anno precedente; tale diminuzione è presente anche rapportando il numero di utenti stranieri sulla popolazione target straniera (-7,0%).

Anche escludendo gli utenti stranieri che hanno effettuato esclusivamente il pap test di screening, si evidenzia sempre un lieve diminuzione dell'utenza rispetto all'anno precedente (-2,7%).

Per quanto riguarda gli accessi e le prestazioni rivolti agli utenti stranieri si evidenzia ancora una variazione percentuale negativa (-3,7% e -6,8%) rispetto all'anno precedente, variazione percentuale negativa anche considerando gli accessi e le prestazioni esclusi i pap test (-1,9% e -5,6%).

6.8. Dipendenze patologiche e salute mentale

6.8.1. Dipendenze patologiche

Le persone con nazionalità non italiana sono divenute una realtà importante non solo nella popolazione generale, ma anche tra l'utenza che accede ai Servizi per le dipendenze patologiche (SerDP) della Regione Emilia-Romagna.

A prescindere dalla tipologia di problematica legata alla dipendenza, gli assistiti con nazionalità non italiana che accedono ai SerDP sono più che raddoppiati nel periodo 2010/2019 (+118%), passando da 2.672 assistiti a 5.826 del 2019. Il fenomeno assume ancora più valore se si considera che nello stesso periodo gli assistiti di nazionalità italiana sono aumentati del 21,6%.

L'utenza non italiana è molto caratterizzata in merito al genere e all'età. Come negli anni precedenti, anche nel 2019 la percentuale di donne non italiane (12,8%) risulta di gran lunga inferiore a quello delle donne italiane (20,9%). La spiegazione sono da attribuirsi a due diverse motivazioni: una minore problematicità legata alle dipendenze per le donne in generale e una quota di maschi stranieri superiore alle donne presenti sul territorio.

L'età rappresenta un altro elemento di differenziazione: i non italiani sono nettamente più giovani (media 35,8 anni) rispetto agli italiani (media 43,0 anni) che tendono ad invecchiare maggiormente tra gli

assistiti dei SerDP. I non italiani sono molto rappresentati nelle classi di età più giovani, dato che il 66,1% del totale hanno meno di 40 anni, contro un 39,3% degli italiani.

Rilevanti differenze vi sono in merito all'area problematica per le quali si rivolgono ai SerDP (droghe e/o farmaci, alcol, tabagismo, gioco d'azzardo). In particolare nel 2019 l'utenza straniera con progetto terapeutico e con problematiche relative all'area:

- droghe e/o farmaci: sono stati 3.598
- alcol: 2.018;
- gioco d'azzardo: 160, aumentati rispetto agli anni precedenti, anche se non nelle stesse proporzioni dei cittadini italiani;
- tabagismo: 38.

Nel corso del 2019 le aree geografiche più frequenti risultano essere l'Africa, con 2.614 assistiti in forte aumento rispetto al 2010 (+75,8%) e altri Paesi europei extra Ue, con 1.344 assistiti ed un aumento del 274%. Seguono gli assistiti provenienti da Paesi UE (961), Asia 623) e America (267).

6.8.2. Salute mentale adulti

Di frequente la nazionalità non italiana assume dei connotati che si intersecano con situazioni di discriminazione e accettazione sociale, povertà estrema, disoccupazione o anche connesse a precedenti esperienze di vita nella terra d'origine e, non di meno, il processo di sradicamento dalla terra di origine. La salute psichica di una persona non può che essere intrecciata fortemente anche con la cultura, le rappresentazioni culturali, i legami relazioni e affettivi che caratterizza i migranti di prima e seconda generazione.

I Centri di salute mentale (CSM) Regione Emilia-Romagna nel 2019 hanno avuto in trattamento 82.041 pazienti, dei quali 7.012 con cittadinanza non italiana. Nel corso degli anni il numero e la quota percentuale di pazienti non italiani è andata progressivamente aumentando, passando dal 3,1% di utenti stranieri sul totale utenza del 2005 (pari a 1.089 pazienti) all'8,5% del 2019. Nel solo periodo 2005-2017 vi è stato un aumento di sei volte degli utenti non italiani in trattamento presso i Servizi di salute mentale adulti. La differenza risulta evidente nel confronto con l'utenza italiana, aumentata di 2,3 volte negli stessi anni.

Nel corso degli anni le differenze di genere tra italiani e non italiani si sono progressivamente assottigliate, nel corso del 2019 le donne non italiane rappresentavano il 57,4% del totale, contro un 56,7% delle italiane. Grande differenza la si trova in merito all'età: i non italiani sono nettamente più giovani rispetto agli italiani. Mentre tra gli italiani gli assistiti con meno di 35 anni rappresentano il 16,4%, tra i non italiani sono in proporzione più del doppio (41,9%). Le motivazioni sono connesse ai fenomeni migratori recenti e alle caratteristiche demografiche dell'utenza non italiana.

Non vi sono differenze rilevanti e significative tra italiani e non italiani sulle tipologie di diagnosi dei pazienti che accedono ai servizi. Tra i non italiani sono presenti le diagnosi di depressione (30,3%) similia alle quote degli italiani (31,7%) o come anche la schizofrenia e altre psicosi (21,6% non italiani vs 22,8% italiani). Differenze più sostanziali si evidenziano nelle sindromi nevrotiche (24,7% non italiani vs 17,5% italiani) e i Disturbi della personalità (8,2% vs 13,6%).

Tra gli utenti stranieri dei CSM nel 2019 sono rappresentate 108 diverse nazionalità, stabili rispetto agli anni precedenti, e per lo più provenienti dalla Romania (1.070), Marocco (1.051), Albania (779).

6.8.3. Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza

Vi sono alcuni fattori sociali e culturali che possono aggravare il disagio o la problematica sanitaria dei bambini di nazionalità non italiana che accedono ai Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. In alcuni casi si riscontra la perdita di alcuni legami parentali originari, il passaggio culturale del nuovo paese ospitante, la povertà del nucleo familiare, oppure situazioni più rare in cui il minore non può far riferimento al nucleo familiare originario (minori non accompagnati).

I bambini con cittadinanza non italiana sono fortemente aumentati nel corso degli ultimi anni, sia in termini assoluti sia in termini relativi. Si è passati da 4.759 utenti del 2010 a 12.167 del 2019, un incremento del 156% rispetto ad un incremento del 50,8% degli italiani nello stesso periodo. Complessivamente l'utenza straniera rappresenta il 19,5% del totale (era del 12,5% nel 2010), con punte più elevate per alcune Aziende USL.

È necessario considerare che molti bambini nati in Italia da genitori stranieri hanno la cittadinanza non italiana. Per cui la cittadinanza in questo caso rappresenta più che altro un aspetto giuridico o di provenienza della famiglia di origine. Sempre nel 2019 di tutti i bambini con cittadinanza straniera il 77,8% era nato in Italia, mentre solo il 22,2% era nato in un altro Paese.

Le caratteristiche socio-anagrafiche non si differenziano in modo sostanziale in base alla cittadinanza: il 64,5% dei non italiani sono maschi (contro un 62,4% degli italiani), con età che si concentrano soprattutto nella fascia tra i 6-10 anni (39,5%) o nelle età di passaggio tra gli ordini scolastici.

La distribuzione delle diagnosi rilevate tra i minori non italiani in trattamento è simile a quelle riscontrate tra gli italiani. La maggior parte dei minori non italiani accede ai servizi per disturbi del linguaggio (23,2% del totale degli stranieri), seguita da disturbi apprendimento (19,7%), ritardo mentale (14,6%), disturbi spettro autistico (7,1%), disturbi esordio infanzia (6%), malformazioni e sindromi genetiche (5,9%).

Tra le 109 differenti nazionalità individuate tra i pazienti della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, similia a quanto registrato negli anni precedenti - si evidenziano i minori con cittadinanza da Marocco (2.1017), Albania (1.787), Romania (1.579), Nigeria (702) e Tunisia (692).

6.9. Assistenza sanitaria ai detenuti

La Regione Emilia-Romagna dal 2016, si è dotata anche di un flusso informativo anonimo dei dati (SISPER) che fornisce informazioni anonime essenziali per poter tracciare il profilo di salute, o di malattia, dei detenuti nelle carceri.

L'analisi riguarda i dati di flusso di tutti coloro che sono detenuti per almeno un giorno nel corso dell'anno. Va notato che la numerosità dei dati di flusso della Regione Emilia-Romagna (flusso dal 1° gennaio al 31 dicembre) è decisamente maggiore rispetto a quella che emerge dai dati resi pubblici dell'Amministrazione penitenziaria (DAP e PRAP) che fotografano la popolazione detenuta presente in un singolo giorno (al 31 dicembre di ogni anno).

Nel corso del 2019 su un totale di 7.695 detenuti, 3.666, pari al 47,6% sono di nazionalità non italiana, orientativamente la quota consolidata in tutti gli anni esaminati. Appare chiaro come nella cura della salute di queste persone incidono fortemente anche elementi socio-culturali, che vanno dalla interpretazione della malattia alle difficoltà di comunicazione a causa delle differenze linguistiche. Sono per lo più maschi (93,4%)

– come tra l'altro accade anche per gli italiani (95,3%) – e sono di gran lunga più giovani; in media hanno 34,7 anni rispetto ai 45,7 degli italiani.

In merito alle condizioni di salute, emerge che la popolazione detenuta di nazionalità non italiana in generale presenta le medesime problematiche di cui soffre la popolazione detenuta di nazionalità italiana, anche se con proporzioni più basse. Nell'analisi le diagnosi sono state aggregate in settori a seconda della malattia o dell'apparato interessato (sistema di classificazione ICD10). Emerge che il 35,3% dei detenuti di nazionalità non italiana ha avuto, nel corso del 2019, una patologia connessa con i Disturbi psichici o comportamentali, incluso l'uso/abuso di sostanze stupefacenti. Tra le più frequenti seguono le malattie dell'apparato digerente (18,6%) e alcune malattie infettive e parassitarie (10,2%).

7. Devianza

Il tema della devianza conclude le analisi trattate in questo volume. Si esamineranno i dati sulle presenze nelle carceri emiliano-romagnole e i reati commessi distinguendo gli autori a seconda della cittadinanza. Le fonti utilizzate sono in prevalenza provenienti dal Dipartimento amministrazione penitenziaria e dal Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria oltre ad ulteriori fonti locali.

7.1. Carcere

7.1.1. Quadro statistico

In Italia negli Istituti penitenziari, i posti (capienza regolamentare) sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto più 5 mq per gli spazi comuni, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni.

Gli istituti penali in Italia risultano essere, al 31 dicembre 2019, 189 e a quella data vedono la presenza di 60.769 detenuti, a fronte di una capacità recettiva di 50.688 posti (indice di sovraffollamento di circa 120%). Le donne sono 2.663, pari a circa il 4,4% del totale, mentre i cittadini stranieri sono 19.888, pari al 32,7% del totale

L'Emilia-Romagna, in specifico, conta 10 istituti per un totale di 3.834 detenuti presenti al 31 dicembre 2019, a fronte di una capienza regolamentare di 2.793 posti (indice di sovraffollamento 137,3%). Le donne nei 5 istituti con sezione femminile sono 155 così ripartite:

Istituto penitenziario	Donne detenute	Di cui straniere	% donne straniere
CC Piacenza	20	2	10
CC Reggio Emilia	2	0	-
CC Modena	35	19	54,3
CC Bologna	77	35	45,4
CC Forlì	21	8	38
Totale	155	64	41,3

Fonte: DAP – Ufficio del Capo del Dipartimento -Sezione statistica

I figli minori al seguito delle madri detenute nel 2019 sono stati 15, tutti per brevi periodi, 9 a Bologna, 5 a Forlì, 1 a Modena con presenze che vanno dai 4 giorni ai 10 mesi.

A Bologna, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini sono presenti case circondariali, a Parma una casa di reclusione. A Castelfranco Emilia, dal 2005, l'istituto presente è stato trasformato da sola casa di lavoro a casa di reclusione a custodia attenuata, composta da due distinte sezioni detentive di cui una per detenuti definitivi tossicodipendenti e la seconda per Internati, cioè per soggetti sottoposti ad una misura di sicurezza detentiva.

In regione i detenuti con cittadinanza straniera sono 1.930 e costituiscono circa il 50,2% del totale, vale la pena ricordare che quest'ultimo dato è fortemente influenzato da diversi fattori: la ridotta possibilità

per i migranti di accedere alle misure alternative, la condizione giuridica, la maggiore incidenza delle misure cautelari in carcere.

A livello emiliano-romagnolo, i detenuti con cittadinanza italiana e straniera nel 2019, rispetto all'anno precedente, hanno subito numericamente un leggero aumento. Si nota quasi una equiparazione fra i 1.904 detenuti italiani con quelli di cittadinanza straniera (1.930). Mentre se si osserva il dato percentuale degli stranieri (50,2%) si nota un valore in calo rispetto all'anno precedente (52,2%) e a quello registrato nel 2013 (52,9%).

Tra i 10 Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna in termini di detenuti presenti e di capienza, risultano di maggiori dimensioni la casa circondariale di Bologna (capienza regolamentare di 500 posti), la casa di reclusione di Parma (456, in fase di attuazione l'apertura di una nuova ala che aumenterà la capienza di 200 unità) e la casa circondariale di Piacenza (395).

Rispetto all'indice di sovraffollamento medio regionale, pari a 137,3% si notano marcate differenze da un istituto all'altro.

Si sottolinea la situazione della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia con presenze pari solo al 37,6% della capienza regolamentare.

Al 31.12.2019 i detenuti stranieri negli II.PP della regione erano 1.930 provenienti da 83 diversi paesi. L'incidenza dei detenuti stranieri nei singoli istituti è stata:

Istituto penitenziario	% detenuti stranieri
C.C. Bologna	51,4
C.C. Ferrara	41,2
C.C. Forlì	42,3
C.L. Castelfranco Emilia	26,5
C.C. Modena	63,4
C.C. Piacenza	66,5
C.R. Parma	30,0
C.C. Ravenna	55,3
C.C. e C.R. Reggio Emilia	58,6
C.C. Rimini	48,1

Fonte: DAP – Ufficio del Capo del Dipartimento -Sezione statistica

Al 31.12.2019 in Emilia-Romagna su 2.809 detenuti che hanno almeno una condanna definitiva, di questi 2.053 hanno una pena residua sotto i 5 anni, di questi il 76% (1.568) sotto i 3 anni.

I detenuti nei penitenziari dell'Emilia-Romagna prevalentemente hanno commesso reati contro il patrimonio, seguono i reati contro la persona, poi quelli relativi alla violazione del Testo Unico sugli stupefacenti e quelli contro la pubblica amministrazione, etc...

Per italiani e stranieri, oltre alle notevoli differenze per condizione giuridica, si osservano profonde difformità anche per la durata della pena inflitta (naturalmente, per coloro che hanno almeno una condanna definitiva). La quota percentuale di stranieri condannati a pene fino a 5 anni è sensibilmente superiore quella degli italiani, per pene superiori a 5 anni la percentuale di italiani rispetto agli stranieri aumenta progressivamente.

Questo dato conferma che gli stranieri sono detenuti per reati di minore entità rispetto agli italiani e che la loro incidenza sulla popolazione detenuta complessiva è fortemente condizionata dalla limitata possibilità, ad esempio, di usufruire delle misure alternative.

Grande rilievo viene dato alla formazione professionale e al lavoro quali strumenti fondamentali per promuovere una migliore qualità della vita in carcere e per creare i presupposti di un più proficuo reinserimento sociale: l'offerta formativa, ad esempio, è il risultato di una programmazione condivisa che parte dalla conoscenza dei fabbisogni formativi della popolazione carceraria.

Il lavoro come noto costituisce per i detenuti un elemento cruciale del percorso in quanto l'attività lavorativa negli istituti penitenziari ha una duplice finalità: da una parte è volta al rispetto del principio costituzionale di dignità e umanità della pena; dall'altra parte, mira a offrire percorsi lavorativi adeguati a un più probabile ed efficace reinserimento sociale.

La costruzione di percorsi personalizzati coerenti con le caratteristiche dei potenziali destinatari che, nell'articolazione delle diverse misure rese disponibili – orientamento, formazione permanente, formazione avente a riferimento il Sistema Regionale delle Qualifiche, tirocini – possano aiutare le persone in esecuzione penale a sviluppare progetti di reinserimento sociale fondati sul lavoro e, a partire dall'acquisizione e qualificazione di un profilo professionale spendibile, consentano loro di acquisire autonomia e rafforzarsi rispetto a possibili recidive e reiterazioni delle azioni che li hanno portati in carcere.

Di seguito alcuni dati quantitativi.

Le attività di formazione ed inserimento lavorativo faranno riferimento alla programmazione effettuata a valere sulle risorse del FSE con DGR n. 2081/2018 di approvazione del "Piano 2019/2020 - Interventi orientativi e formativi per l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale e relative procedure attuative".

Atto di approvazione	Progetti Ist. penitenziari	Progetti UEPE	Destinatari Ist. penitenziari	Destinatari UEPE
Delibera Giunta regionale n. 650/2019	755.359,04	344.632,40	662	117

Ogni persona può accedere a tutte le tipologie di percorso - orientamento, formazione, tirocinio.

Degli 863 detenuti per i quali è stato possibile rilevare la condizione lavorativa risulta che, al momento dell'arresto 224 erano occupati in attività lavorativa, 546 risultavano disoccupati, 31 in cerca di occupazione e 36 pensionati. Questi dati confermano la natura del carcere come contenitore di esclusione sociale.

Osservando i dati al 31.12.2019 risultano complessivamente 1.303 persone detenute lavoranti, di cui 1.158 alle dipendenze della amministrazione penitenziaria e 145 non alle dipendenze.

Gli stranieri lavoranti⁹⁶ sono 734 pari al 56,3% del totale dei lavoranti e al 38% dei detenuti stranieri.

96 I dati sono riferiti al 31 dicembre 2019 e non considerano l'andamento annuale.

7.1.2. Interventi su minori e giovani adulti

Le misure e gli interventi a favore di minorenni e giovani adulti (fino ai venticinque anni) sono di competenza del Centro di Giustizia Minorile (CGM) Emilia-Romagna e Marche con un Istituto Penale Minori, solo per minorenni e giovani adulti di sesso maschile, la Comunità Ministeriale, il Centro di Prima Accoglienza, l'Ufficio di Servizio Sociale Minori (USSM).

Gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni (USSM) intervengono in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario; l'intervento a favore del minore viene avviato, su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, con la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'indagine sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice.

I Servizi minorili residenziali sono:

- i Centri di prima accoglienza (CPA), che accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel Centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore; nel corso dell'udienza di convalida il giudice (GIP) valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni (prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in comunità, custodia cautelare);
- le Comunità, ministeriali e del privato sociale, che hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno, in cui sono collocati i minori sottoposti alla misura cautelare prevista dall'art.22 del D.P.R.448/88 (collocamento in comunità); l'ingresso in comunità può essere disposto anche nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza; alcune Comunità sono annesse ai Centri di prima accoglienza;
- gli Istituti penali per i minorenni (IPM), in cui sono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena detentiva; gli IPM sono concepiti strutturalmente in modo da fornire risposte adeguate alla particolarità della giovane utenza ed alle esigenze connesse all'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

L'attività trattamentale è svolta da un'équipe multidisciplinare, in cui è presente un operatore socio-educativo di riferimento stabile appartenente all'Amministrazione.

Le attività formative, professionali, culturali e di animazione sono effettuate in collaborazione con operatori di altri Enti e avvalendosi di associazioni del privato sociale e del volontariato.

Negli IPM è presente personale del Corpo di Polizia Penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con l'adolescenza.

La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli Uffici di Servizio Sociale Minori ed è sottoposta a misure da eseguire in area penale esterna; la detenzione, infatti, assume per i minori di età carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi sanzionatori alternativi. Negli ultimi anni si sta assistendo ad una sempre maggiore applicazione del collocamento in comunità, non solo quale misura cautelare, ma anche nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari, per la sua capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.

L'utenza dei Servizi minorili anche a livello nazionale è prevalentemente maschile; le ragazze sono soprattutto di nazionalità straniera e provengono dai Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e dalla Romania.

La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali; i dati sulle provenienze evidenziano che negli ultimi anni alle nazionalità più ricorrenti nell'ambito della devianza, quali il Marocco, la Romania, l'Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, tutt'ora prevalenti, si sono affiancate altre nazionalità, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multietnico e più complesso il quadro complessivo dell'utenza.

Con riferimento all'età, la componente dei "giovani adulti"⁹⁷, costituita da ragazzi di età tra i 18 e i 24 anni compiuti, ha assunto nel tempo un'importanza crescente, soprattutto in termini di presenza negli Istituti penali per i minorenni. La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.⁹⁸

I dati di flusso dei minorenni giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria all'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (USSM) di Bologna, secondo la nazionalità e il sesso nell'anno 2019 sono i seguenti: 505 presi in carico per la prima volta, 2.064 già precedentemente in carico per un totale di 2.569.

Per quanto riguarda l'istituto penale per i minorenni di Bologna (IPM) gli ingressi (compresi trasferimenti tra IPM) nell'anno 2019 sono stati 92, la presenza media giornaliera è stata di 24,6, mentre la presenza al 31 dicembre è di 20 unità.

Nel centro di prima accoglienza di Bologna (CPA) gli ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA) nel 2019 sono stati 55, la presenza media giornaliera è di 0,5, mentre la presenza a fine anno è 0.

Infine i collocamenti nella comunità ministeriale (compresi trasferimenti tra comunità) di Bologna nel 2019 sono stati 39, la presenza media giornaliera è stata di 5,1e la presenza al 31 dicembre è di 7.

7.1.3. Interventi in ambito penitenziario

Si evidenzia l'assegnazione da parte della Regione Emilia-Romagna di contributi annuali ai Comuni sede di carcere volti al miglioramento della qualità della vita dei detenuti e alla promozione di percorsi d'inclusione socio lavorativa. A tal proposito si sottolinea lo specifico "Programma regionale esecuzione penale" dell'Assessorato al Welfare a cadenza annuale definito nell'ambito della programmazione degli interventi sociali e in accordo con l'art. 27 della Costituzione. Viene confermata la realizzazione di attività teatrali rivolte alla popolazione in esecuzione di pena attraverso il sostegno dell'Assessorato alla Cultura.

97 Le misure cautelari, le misure penali di comunità, le altre misure alternative, le sanzioni sostitutive, le pene detentive e le misure di sicurezza si eseguono secondo le norme e con le modalità previste per i minorenni anche nei confronti di coloro che nel corso dell'esecuzione abbiano compiuto il diciottesimo ma non il venticinquesimo anno di età, sempre che, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto altresì delle finalità rieducative ovvero quando le predette finalità non risultano in alcun modo perseguibili a causa della mancata adesione al trattamento in atto. L'esecuzione rimane affidata al personale dei servizi minorili. Queste disposizioni si applicano anche quando l'esecuzione ha inizio dopo il compimento del diciottesimo anno di età, (a rt. 24 D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 272, come modificato dall'art.5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n 117, e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

98 Fonte Analisi Statistica "Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili" dati anno 2019 Dipartimento Giustizia Minorile e di comunità Roma ufficio I Capo Dipartimento Sezione Statistica.

E' promossa con continuità, a cura dell'Assessorato con delega alla Formazione professionale e al lavoro, la realizzazione di percorsi di formazione professionale, tra i quali anche percorsi di orientamento e tirocini. Attraverso il Piano Operativo Regionale Fse i bandi emanati annualmente sono basati su una rilevazione preliminare dei fabbisogni formativi della popolazione detenuta e in esecuzione penale esterna.

Tale monitoraggio si avvale della collaborazione effettuata con il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria (PRAP) e Ufficio Inter distrettuale Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) in ogni singola città sede di Istituto penitenziario e rispettivo territorio di pertinenza dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, approvata nei CLEPA – Comitato Locale Esecuzione Penale Adulti – presenti nelle 9 città capoluogo sedi di Istituto penitenziario – e il Centro di Giustizia Minorile (CGM) che ha una unica sede regionale a Bologna.

L'Assessorato politiche per la salute attraverso la programmazione e il monitoraggio del Programma salute carceri definisce, al fine di tutelare la salute delle persone detenute e a garanzia di parità di prestazioni, indicazioni alle Aziende Usl per la definizione dei Programmi locali.

Gli interventi della Regione Emilia-Romagna in ambito penitenziario sono regolati da un protocollo sottoscritto con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria che rappresenta lo strumento operativo per la programmazione concertata e condivisa degli interventi e per una loro attuazione che, valorizzando i ruoli di ogni soggetto pubblico e privato, sia finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo più generale dell'umanizzazione della pena. Il protocollo pone una particolare attenzione ai soggetti fragili detenuti (persone con problemi di dipendenza, di disagio mentale, transessuali, autori di reato a sfondo sessuale, disabili, donne con figli minori) per i quali è previsto che vengano predisposti, anche con il supporto del terzo settore, percorsi qualificati e personalizzati di assistenza.

Per i detenuti stranieri vengono invece previsti lo strumento della mediazione culturale e l'apprendimento dell'italiano. Massima attenzione viene posta anche alle misure alternative alla detenzione e reinserimento, in attuazione del principio secondo cui il carcere non rappresenta l'unica esperienza penale possibile; laddove possibile vengono quindi sostenuti i percorsi di inserimento abitativo e orientamento al lavoro, in particolare per le persone prive di risorse economiche e familiari. Il protocollo vede infine nel volontariato una risorsa fondamentale per l'attuazione di progetti e di attività da realizzare in collaborazione con le istituzioni, sia all'interno del carcere che nell'ambito dell'esecuzione penale esterna.



Appendice statistica

1. Residenti, acquisizioni di cittadinanza, nascite, cittadini regolarmente soggiornanti, matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi

Residenti (*) (a)

Tav. 1 Popolazione residente e incidenza stranieri residenti su popolazione totale in Emilia-Romagna. Dati dall'1.1.2015 all'1.1.2020

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Tot. popolazione	4.457.115	4.454.393	4.457.318	4.461.612	4.471.485	4.474.292
Tot. stranieri	538.236	534.614	531.028	538.677	551.222	562.387
Tot. italiani	3.918.879	3.919.779	3.926.290	3.922.935	3.920.263	3.911.905
% stranieri su tot. popolazione	12,1	12,0	11,9	12,1	12,3	12,6

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER

Tav. 2 Stranieri residenti e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per provincia in Emilia-Romagna. Dati all'1.1.2020

Provincia	Residenti stranieri	Totale residenti	Incidenza % stranieri su totale residenti
Piacenza	43.422	287.791	15,1
Parma	66.832	454.396	14,7
Reggio Emilia	67.372	532.807	12,6
Modena	95.884	708.346	13,5
Bologna	124.223	1.019.875	12,2
Ferrara	34.000	345.503	9,8
Ravenna	47.662	389.980	12,2
Forlì-Cesena	44.470	395.117	11,3
Rimini	38.522	340.477	11,3
Emilia-Romagna	562.387	4.474.292	12,6

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER

(*) I dati del totale della popolazione a partire dal 1.1.2015 sono frutto dell'elaborazione di dati anagrafici comunali e possono differire dai totali di popolazione diffuso da Istat per lo sfasamento temporale esistente tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe, oppure per il non completamento della revisione anagrafica successiva al censimento del 2011 o al Censimento continuo introdotto nel 2018.

(a) I dati di questa sezione provengono dalla Regione Emilia-Romagna per i dati regionali, provinciali e comunali. La rilevazione regionale prevede la raccolta dei dati mediante modelli che misurano: la popolazione residente straniera per sesso e singolo anno di età (in anni compiuti); la popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza. La data di riferimento delle informazioni è il 31 dicembre di ogni anno (che a fini statistici coincide con il 1° gennaio dell'anno successivo). La raccolta dei dati è frutto della collaborazione con gli uffici di statistica delle Province e vengono forniti dagli uffici anagrafici dei Comuni.

Tav. 3 Stranieri residenti per provincia e sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2020

Provincia	Stranieri residenti			%		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	21.473	21.949	43.422	49,5	50,5	100,0
Parma	32.306	34.526	66.832	48,3	51,7	100,0
Reggio Emilia	32.471	34.901	67.372	48,2	51,8	100,0
Modena	45.951	49.933	95.884	47,9	52,1	100,0
Bologna	56.647	67.576	124.223	45,6	54,4	100,0
Ferrara	15.528	18.472	34.000	45,7	54,3	100,0
Ravenna	22.860	24.802	47.662	48,0	52,0	100,0
Forlì-Cesena	20.995	23.475	44.470	47,2	52,8	100,0
Rimini	16.841	21.681	38.522	43,7	56,3	100,0
Emilia-Romagna	265.072	297.315	562.387	47,1	52,9	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER

Tav. 4 Popolazione straniera residente per provincia in Emilia-Romagna e variazione %.
Anni dall'1.1.2017 all'1.1.2020

Provincia	2017	2018	2019	2020	Var. % 18-17	Var. % 19-18	Var. % 20-19
Piacenza	40.281	41.498	42.492	43.422	3,0	2,4	2,2
Parma	60.552	61.921	64.209	66.832	2,3	3,7	4,1
Reggio Emilia	65.450	65.238	66.064	67.372	-0,3	1,3	2,0
Modena	90.916	91.677	94.281	95.884	0,8	2,8	1,7
Bologna	118.013	119.461	122.126	124.223	1,2	2,2	1,7
Ferrara	30.367	31.638	32.749	34.000	4,2	3,5	3,8
Ravenna	47.570	47.791	47.674	47.662	0,5	-0,2	0,0
Forlì-Cesena	41.515	42.584	43.580	44.470	2,6	2,3	2,0
Rimini	36.364	36.869	38.047	38.522	1,4	3,2	1,2
Emilia-Romagna	531.028	538.677	551.222	562.387	1,4	2,3	2,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER

Tav. 5 Residenti stranieri per comune in Emilia-Romagna all'1.1.2020.
Primi 20 comuni

	Comune	V.a.
1	Bologna	60.698
2	Parma	34.254
3	Modena	29.169
4	Reggio Emilia	28.987
5	Rimini	20.677
6	Piacenza	20.564
7	Ravenna	18.790
8	Forlì	15.044
9	Ferrara	14.894
10	Carpi (Mo)	10.625
11	Cesena (Fc)	9.590
12	Imola (Bo)	7.520
13	Faenza (Ra)	7.197
14	Sassuolo (Mo)	5.724
15	Vignola (mo)	4.674
16	Casalecchio di Reno (Bo)	4.574
17	Castelfranco Emilia (Mo)	4.522
18	Fidenza (Pr)	4.126
19	Lugo (Ra)	4.077
20	Cento (Fe)	3.914
Totale primi 20 comuni		309.620
Emilia-Romagna		562.387

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER

Tav. 6 Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale in Emilia-Romagna all'1.1.2020. Primi 25 comuni

Comune di residenza	%
Castel San Giovanni (Pc)	22,8
Langhirano (Pr)	22,2
Calestano (Pr)	21,7
Borgonovo Val Tidone (Pc)	20,4
Galeata (Fc)	19,9
Spilamberto (Mo)	19,7
Piacenza	19,7
Massa Lombarda (Ra)	18,8
Colorno (Pr)	18,5
Cortemaggiore (Pc)	18,5
Rolo (Re)	18,3
Vignola (Mo)	18,1
Camposanto (Mo)	17,9
Fiorenzuola d'Arda (Pc)	17,4
Fabbrico (Re)	17,3
Parma	17,3
Savignano sul Rubicone (Fc)	16,9
Sarmato (Pc)	16,9
Luzzara (Re)	16,9
Reggio nell'Emilia	16,8
Galliera (Bo)	16,7
Campagnola Emilia (Re)	16,4
Crevalcore (Bo)	16,2
Fornovo di Taro (Pr)	16,0
Campegine (Re)	15,9
Emilia-Romagna	12,6

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER

Tav. 7 Minori stranieri residenti per paese di nascita (Italia/Estero). Regione Emilia-Romagna.
Anni dall'1.1.2015 all'1.1.2020

Anno	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
1.1.2020				
Cittadini stranieri	95.451	466.936	562.387	17,0
– di cui Ue	16.332	113.800	130.132	12,6
– di cui Extra-Ue	79.119	353.136	432.255	18,3
1.1.2019				
Cittadini stranieri	91.776	459.446	551.222	16,6
– di cui Ue	15.424	112.158	127.582	12,1
– di cui Extra-Ue	76.352	347.288	423.640	18,0
1.1.2018				
Cittadini stranieri	88.301	450.376	538.677	16,4
– di cui Ue	14.376	109.909	124.285	11,6
– di cui Extra-Ue	73.925	340.467	414.392	17,8
1.1.2017				
Cittadini stranieri	87.233	443.795	531.028	16,4
– di cui Ue	13.388	107.942	121.330	11,0
– di cui Extra-Ue	73.845	335.853	409.698	18,0
1.1.2016				
Cittadini stranieri	88.854	445.760	534.614	16,6
– di cui Ue	12.466	105.914	118.380	10,5
– di cui Extra-Ue	76.388	339.846	416.234	18,4
1.1.2015				
Cittadini stranieri	89.273	448.963	538.236	16,6
– di cui Ue	11.500	104.552	116.052	9,9
– di cui Extra-Ue	77.773	344.411	422.184	18,4

Fonte: Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER

Acquisizioni di cittadinanza (a)

Tav. 8 Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana per sesso e provincia in Emilia-Romagna. Anni 2017-2019 (*)

Provincia	2017			2018			2019		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	688	605	1.293	665	714	1.379	598	685	1.283
Parma	1016	1089	2.105	605	674	1.279	450	486	936
Reggio Emilia	1537	1539	3.076	605	751	1.356	614	495	1.109
Modena	1614	1666	3.280	1387	1425	2.812	1166	1138	2.304
Bologna	2047	2018	4.065	1279	1520	2.799	1301	1383	2.684
Ferrara	392	376	768	262	436	698	355	451	806
Ravenna	951	868	1.819	612	709	1.321	654	711	1.365
Forlì-Cesena	627	591	1.218	330	385	715	413	387	800
Rimini	615	614	1.229	513	574	1.087	340	387	727
Emilia-Romagna	9.487	9.366	18.853	6.258	7.188	13.446	5.891	6.123	12.014

(*) I dati provengono dalla "rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" dell'Istat.

Fonte: Istat

- (a) In questa sezione si trovano: i dati riferiti alle acquisizioni di cittadinanza provenienti dalla rilevazione Istat "del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" e dai dati anagrafici rilevati direttamente dal Servizio statistica e comunicazione della Regione Emilia-Romagna.

Le diverse tipologie di acquisizione sono:

Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori. I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficio dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa.

Nascite

Tav. 9 Stima dei nati vivi per tipologia di coppia di genitori in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2017-2019

Tipologia di coppia di genitori	2017			2018			2019					
	Emilia-Romagna		Italia	Emilia-Romagna		Italia	Emilia-Romagna		Italia			
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.			
Almeno padre straniero	8.849	26,8	75.399	16,5	8.767	27,1	73.376	16,7	8.494	27,5	70.507	16,8
Almeno madre straniera	10.649	32,3	91.745	20,0	10.423	32,2	88.646	20,2	9.937	32,1	84.771	20,2
Genitori entrambi stranieri	8.030	24,3	67.933	14,8	7.860	24,3	65.444	14,9	7.735	25,0	62.918	15,0
Almeno un genitore straniero	11.468	34,7	99.211	21,7	11.330	35,0	96.578	22,0	10.696	34,6	92.360	22,0
Genitori entrambi italiani	21.543	65,3	358.940	78,3	21.070	65,0	343.169	78,0	20.226	65,4	327.724	78,0
Totale	33.011	100,0	458.151	100,0	32.400	100,0	439.747	100,0	30.922	100,0	420.084	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti (*) (a)

Tav. 10 Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti in Italia per sesso e regione all'1.1.2020

Regione	Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti			%
	M	F	Totale	
Piemonte	126.061	125.527	251.588	7,0
Valle d'Aosta	2.670	2.585	5.255	0,1
Lombardia	468.856	466.265	935.121	25,9
Trentino-Alto Adige	33.953	32.112	66.065	1,8
Veneto	181.902	185.749	367.651	10,2
Friuli-Venezia Giulia	41.264	39.409	80.673	2,2
Liguria	58.461	56.114	114.575	3,2
Emilia-Romagna	198.763	205.547	404.310	11,2
Toscana	155.399	146.906	302.305	8,4
Umbria	29.368	31.048	60.416	1,7
Marche	51.087	50.632	101.719	2,8
Lazio	208.432	195.609	404.041	11,2
Abruzzo	29.186	27.145	56.331	1,6
Molise	4.902	3.272	8.174	0,2
Campania	88.635	83.972	172.607	4,8
Puglia	46.802	35.466	82.268	2,3
Basilicata	6.590	5.024	11.614	0,3
Calabria	28.517	22.130	50.647	1,4
Sicilia	67.359	46.843	114.202	3,2
Sardegna	14.123	12.141	26.264	0,7
Italia	1.842.330	1.773.496	3.615.826	100,0

Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

(*) Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti: Sono tutti gli stranieri extra Ue in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). E' venuta, quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

- (a) Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini extra Ue in cui non sono più compresi i cittadini Ue tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro.

Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Tav. 11 Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti e variazione % per tipologia di permesso in Emilia-Romagna. Dati 1.1.2020

Tipologia permesso	M	F	Totale	% totale	Variazione % 2020-19
Con scadenza	64.757	65.218	129.975	32,1	-2,3
Di lungo periodo	134.006	140.329	274.335	67,9	-4,5
Totale	198.763	205.547	404.310	100,0	-3,8

Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Tav. 12 Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza per sesso all'1.1.2020 in Emilia-Romagna e in Italia. (a)

Provincia	Maschi						Femmine							
	Lavoro %	Famiglia (b) %	Studio %	Asilo/umanitari %	Altro %	Totale %	Totale V.a.	Lavoro %	Famiglia (b) %	Studio %	Asilo/umanitari %	Altro %	Totale %	Totale V.a.
Piacenza	39,5	35,6	4,4	18,5	1,9	100,0	4.621	19,2	67,9	5,8	4,9	2,1	100,0	4.772
Parma	29,3	40,9	4,7	23,0	2,2	100,0	5.610	14,5	73,5	5,1	4,6	2,3	100,0	5.485
Reggio Emilia	38,0	36,6	1,2	22,6	1,5	100,0	8.710	17,6	75,5	1,1	3,9	1,9	100,0	8.831
Modena	37,9	47,7	2,3	10,2	1,9	100,0	12.745	16,3	78,4	2,0	1,5	1,9	100,0	12.748
Bologna	32,5	40,6	7,6	16,9	2,4	100,0	14.596	18,3	63,7	9,5	5,6	2,9	100,0	15.176
Ferrara	33,0	29,7	5,4	30,3	1,6	100,0	3.770	20,9	62,2	4,9	10,1	2,0	100,0	3.918
Ravenna	40,1	33,1	1,8	21,1	3,9	100,0	4.853	17,4	69,9	2,0	5,2	5,5	100,0	4.432
Forlì-Cesena	45,4	38,2	3,1	11,6	1,7	100,0	4.835	21,7	70,6	3,6	2,1	2,0	100,0	4.982
Rimini	38,5	31,5	3,5	24,3	2,2	100,0	5.017	22,7	60,7	6,1	7,1	3,4	100,0	4.874
Emilia-Romagna	36,5	39,1	4,0	18,3	2,1	100,0	64.757	18,2	69,9	4,8	4,5	2,6	100,0	65.218
Italia	35,8	32,3	3,4	25,1	3,4	100,0	712.815	22,0	63,1	4,3	6,0	4,6	100,0	620.851

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Ingressi di cittadini extra Ue (a)

Tav. 13 Ingressi di cittadini extra Ue per motivo della presenza in Emilia-Romagna e in Italia. Anni dal 2014 al 2019

Anno	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
Emilia-Romagna						
2014	5.755	10.380	2.618	2.876	1.438	23.067
2015	1.617	9.851	2.308	4.792	1.651	20.219
2016	1.285	12.201	1.476	6.487	1.110	22.559
2017	1.339	13.896	1.856	8.284	1.228	26.603
2018	1.586	13.011	2.149	3.301	1.189	21.236
2019	1.233	9.523	1.869	1.818	999	15.442
Italia						
2014	57.040	101.422	24.477	47.873	17.511	248.323
2015	21.728	107.096	23.030	67.271	19.811	238.936
2016	12.873	102.351	17.130	77.927	16.653	226.934
2017	12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770
2018	14.605	122.812	22.044	64.819	17.729	242.009
2019	11.315	100.912	20.409	27.566	17.052	177.254

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

(a) **Ingressi di cittadini extra Ue.** Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Motivo del permesso. I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro – Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia – Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento.

Studio – Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo – Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo – Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi umanitari – in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi. Il decreto legge n. 113/2018 (c.d. "decreto Salvini"), entrato in vigore il 5 ottobre 2018 ha abrogato questa motivazione.

Altri motivi esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, ecc.

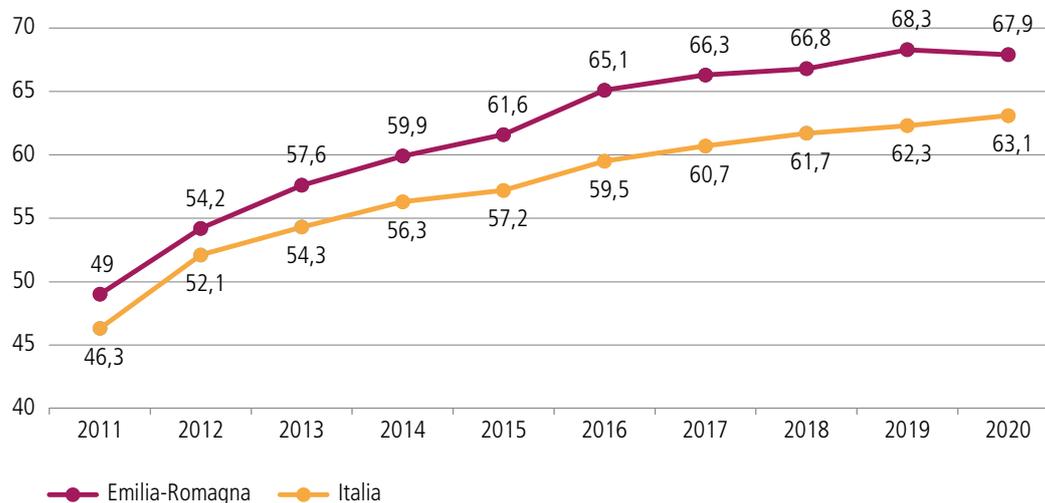
Soggiornanti di lungo periodo (*)

Tav. 14 Soggiornanti di lungo periodo e percentuale su non comunitari regolarmente presenti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna e in Italia. Dati 1.1.2020

Provincia	Soggiornanti di lungo periodo			% soggiornanti di lungo periodo su non comunitari regolarmente presenti		
	M	F	Totale	% M	% F	% Totale
Piacenza	9.621	9.742	19.363	67,6	67,1	67,3
Parma	16.927	17.090	34.017	75,1	75,7	75,4
Reggio nell'Emilia	21.522	21.540	43.062	71,2	70,9	71,1
Modena	26.129	26.333	52.462	67,2	67,4	67,3
Bologna	22.553	25.690	48.243	60,7	62,9	61,8
Ferrara	7.507	9.160	16.667	66,6	70,0	68,4
Ravenna	10.312	9.673	19.985	68,0	68,6	68,3
Forlì-Cesena	10.228	9.872	20.100	67,9	66,5	67,2
Rimini	9.207	11.229	20.436	64,7	69,7	67,4
Emilia-Romagna	134.006	140.329	274.335	67,4	68,3	67,9
Italia	1.129.515	1.152.646	2.282.161	61,3	65,0	63,1

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Graf. 1 Percentuale soggiornanti di lungo periodo su extra Ue regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2011 all'1.1.2020



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

(*) **Soggiornanti di lungo periodo:** dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi

Tav. 15 Matrimoni per tipologia di coppia in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2017-2019

	2017		2018		2019	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
Valori assoluti						
Sposi entrambi italiani	9.406	163.543	9.495	161.845	9.138	149.903
Matrimoni misti (a)+(b)	1.954	20.006	2.128	23.916	2.209	24.167
di cui: sposo italiano sposa straniera (a)	1.528	15.454	1.586	17.789	1.654	17.924
di cui: sposo straniero sposa italiana (b)	426	4.552	542	6.127	555	6.243
Sposi entrambi stranieri (c)	704	7.738	740	10.017	798	10.018
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+(c)	2.658	27.744	2.868	33.933	3.007	34.185
Totale matrimoni	12.064	191.287	12.363	195.778	12.145	184.088
Valori percentuali						
Sposi entrambi italiani	78,0	85,5	76,8	82,7	75,2	81,4
Matrimoni misti (a)+(b)	16,2	10,5	17,2	12,2	18,2	13,1
di cui: sposo italiano sposa straniera (a)	12,7	8,1	12,8	9,1	13,6	9,7
di cui: sposo straniero sposa italiana (b)	3,5	2,4	4,4	3,1	4,6	3,4
Sposi entrambi stranieri (c)	5,8	4,0	6,0	5,1	6,6	5,4
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+(c)	22,0	14,5	23,2	17,3	24,8	18,6
Totale matrimoni	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

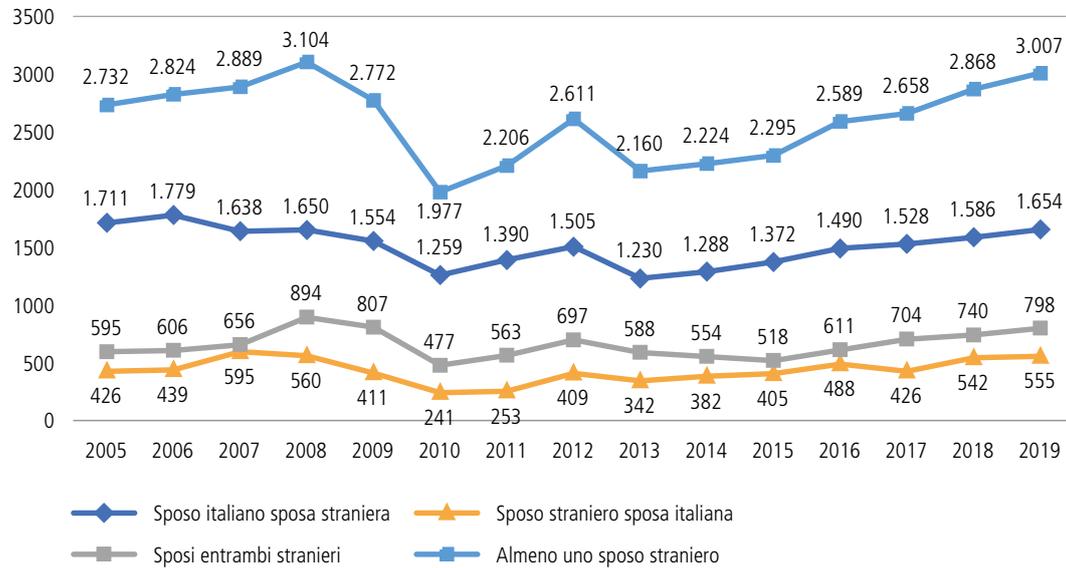
Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Tav. 16 Unioni civili di persone dello stesso sesso per tipologia di coppia e sesso in Emilia-Romagna.
Anno 2019

Sesso	Un unito italiano e un unito straniero	Uniti entrambi stranieri	Uniti entrambi italiani	Almeno un unito straniero	Totale
Maschi	27	2	88	29	117
Femmine	16	2	78	18	96
Totale	43	4	166	47	213
% maschi	23,1	1,7	75,2	24,8	100,0
% femmine	16,7	2,1	81,3	18,8	100,0
% totale	20,2	1,9	77,9	22,1	100,0

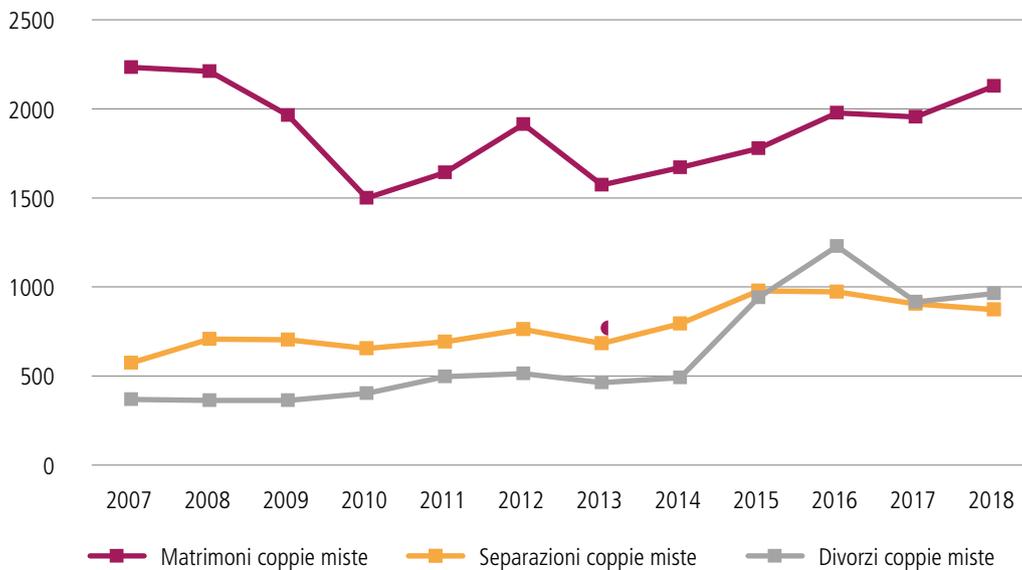
Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio su dati Istat

Graf. 2 Matrimoni per tipologia di coppia in Emilia-Romagna. Anni 2005-2019



Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Graf. 3 Matrimoni, separazioni e divorzi di coppie miste in Emilia-Romagna. Anni 2007-2018



Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

2. Mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali

Occupati (a)

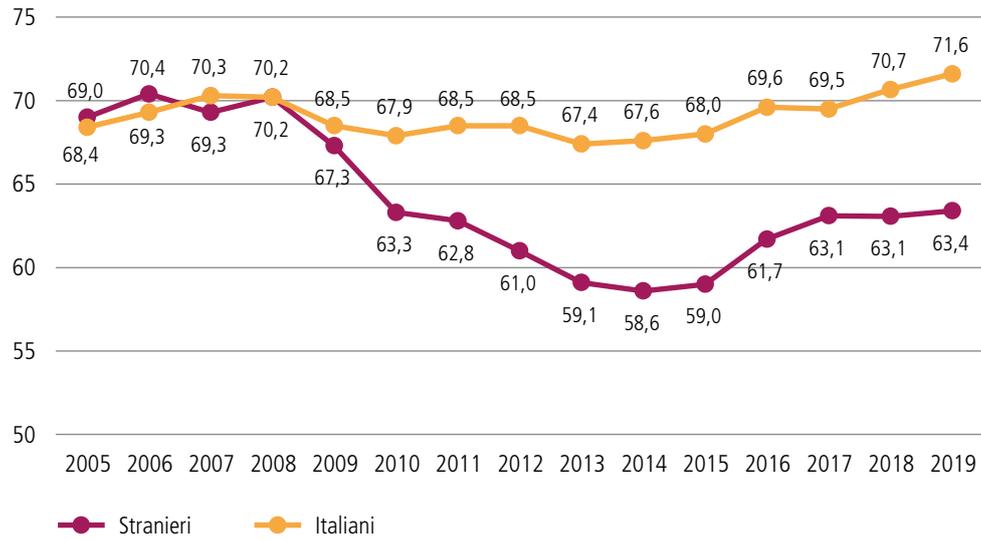
Tav. 17 Situazione occupazionale popolazione residente per cittadinanza e sesso nel 2019.
Regione Emilia-Romagna (*)

Occupati	M	F	MF	% MF
Stranieri	137.000	123.000	259.000	12,8
Italiani	978.000	796.000	1.773.000	87,2
Totale	1.114.000	918.000	2.033.000	100,0

(*) Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.
Fonte: elaborazione Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER su dati Istat

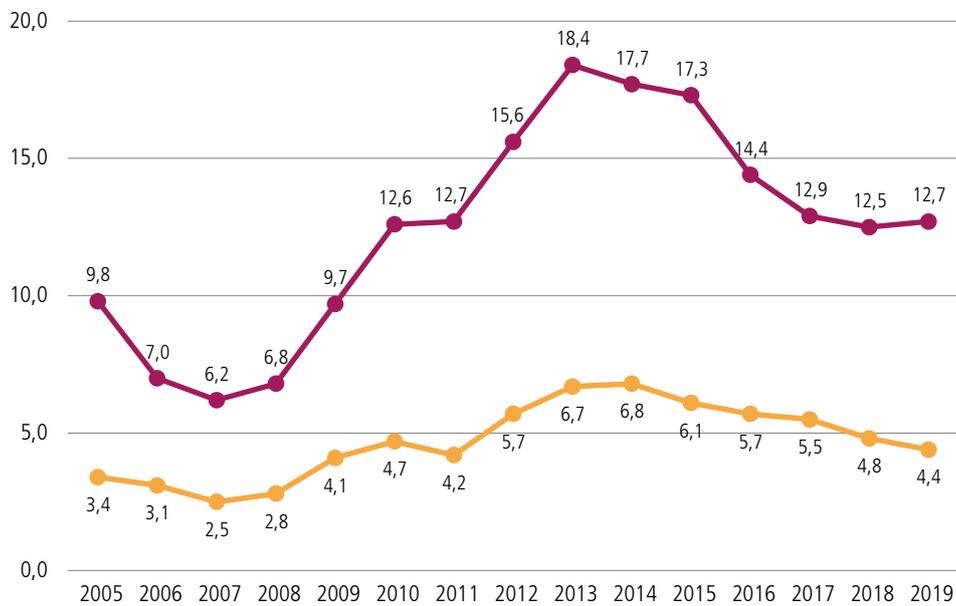
- (a) I dati provengono dalla Rilevazione continua sulle forze lavoro (Rcfl) realizzata da Istat. L'indagine è realizzata su un campione di famiglie residenti in un dato territorio (a livello nazionale 250mila, corrispondenti a circa 600mila individui intervistati) al fine di rilevare la posizione di tutti i componenti del nucleo familiare rispetto al mercato del lavoro. Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
 - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente,
 - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Graf. 4 Tasso di occupazione per cittadinanza. Anni 2005-2019. Regione Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER su dati Istat

Graf. 5 Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Anni 2005-2019. Regione Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER su dati Istat

Comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro (avviamenti al lavoro dipendente) (a)

Tav. 18 Comunicazioni di assunzione dei lavoratori di cittadinanza straniera per sesso e classe d'età. Regione Emilia-Romagna. Anno 2019

Classe età	M	F	Totale	% F	M %	F %	Totale %
15-24	39.516	17.758	57.274	31,0	20,9	12,9	17,5
25-34	60.466	34.738	95.204	36,5	31,9	25,3	29,1
35-44	48.595	38.104	86.699	43,9	25,7	27,7	26,5
45-54	28.857	29.417	58.274	50,5	15,2	21,4	17,8
55-64	10.950	14.776	25.726	57,4	5,8	10,8	7,9
65 ed oltre	925	2.568	3.493	73,5	0,5	1,9	1,1
Totale	189.329	137.363	326.692	42,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER su dati Silrer

Tav. 19 Comunicazioni di assunzione dei lavoratori di cittadinanza straniera per sesso, tempo ed orario di lavoro. Emilia-Romagna. Anno 2019

Tempo e orario lavoro	M	F	Totale	% F	M %	F %	Totale %
Tempo determinato	161.057	105.219	266.276	39,5	85,1	76,6	81,5
Tempo indeterminato	27.374	31.522	58.896	53,5	14,5	22,9	18,0
Tempo pieno	136.710	73.769	210.479	35,0	72,2	53,7	64,4
Tempo parziale	44.519	54.601	99.120	55,1	23,5	39,7	30,3

Fonte: elaborazione Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER su dati Silrer

- (a) Il Siler è il Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna, contenente tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni di assunzione – i cosiddetti avviamenti – trasformazione/trasferimento, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente, a cui si aggiungono forme contrattuali riconducibili al lavoro autonomo come il contratto di agenzia, l'associazione in partecipazione e contratti parasubordinati, collaborazioni a progetto e coordinate e continuative.

Va precisato che nei dati Siler il riferimento non è più costituito, come per la Rilevazione continue sulle forze lavoro dell'Istat dai lavoratori residenti in regione, bensì dai lavoratori presenti sul territorio emiliano-romagnolo, afferenti alle unità locali di imprese e istituzioni pubbliche con sede in Emilia-Romagna (escluse le famiglie e le convivenze e le forze armate).

Per «avviamenti» si intendono quindi tutti i rapporti di lavoro che sono stati instaurati nel corso dell'anno e che pertanto possono riguardare anche una stessa persona: se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente, comparirà negli archivi del Siler tante volte – cioè registrerà tanti avviamenti – quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato.

Tav. 20 Comunicazioni di assunzione dei lavoratori di cittadinanza straniera per sesso e tipo di contratto. Emilia-Romagna. Anno 2019

Tipo di contratto	M	F	Totale	% F	M %	F %	Totale %
Apprendistato/ Contratto formazione e lavoro/Contratto di inserimento	5.743	3.232	8.975	36,0	3,0	2,4	2,7
Tempo determinato	128.469	79.770	208.239	38,3	67,9	58,1	63,7
Tempo indeterminato	20.058	8.846	28.904	30,6	10,6	6,4	8,8
Lavoro domestico	2.179	25.963	28.142	92,3	1,2	18,9	8,6
Lavoro somministrato	31.282	17.839	49.121	36,3	16,5	13,0	15,0
Lavoro a progetto/collaborazione/faccionale	1.593	1.712	3.305	51,8	0,8	1,2	1,0
Lavoro autonomo	5	1	6	16,7	0,0	0,0	0,0
Totale	189.329	137.363	326.692	42,0	100,0	100,0	100,0
Tirocinio/Borsa lavoro/Work experiences	3.350	2.111	5.461	38,7	1,8	1,5	1,7

Fonte: elaborazione Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER su dati Silrer

Lavoro autonomo (a)

Tav. 21 Imprese attive straniere, italiane e complessive per forma giuridica al 31 dicembre 2019. Regione Emilia-Romagna e Italia (*)

Classe di natura giuridica	Imprese straniere			Imprese italiane			Totale imprese		
	V.a.	%	Variazione % anno precedente	V.a.	%	Variazione % anno precedente	V.a.	%	Variazione % anno precedente
Emilia-Romagna									
Società di capitale	5.631	11,4	13,7	86.660	24,7	2,3	92.291	23,1	2,9
Società di persone	3.264	6,6	-0,3	70.910	20,2	-3,0	74.174	18,6	-2,9
Ditte individuali	39.655	80,5	1,3	184.413	52,6	-2,0	224.068	56,1	-1,4
Altre forme societarie	701	1,4	-1,7	8.522	2,4	-2,0	9.223	2,3	-1,9
Totale	49.251	100,0	2,4	350.505	100,0	-1,2	399.756	100,0	-0,8
Italia									
Società di capitale	63.915	11,7	11,1	1.156.386	25,2	3,3	1.220.301	23,8	3,6
Società di persone	27.055	4,9	-0,1	728.048	15,9	-2,9	755.103	14,7	-2,8
Ditte individuali	451.491	82,3	0,9	2.578.465	56,2	-1,4	3.029.956	59,0	-1,1
Altre forme societarie	5.943	1,1	-2,0	126.375	2,8	-0,5	132.318	2,6	-0,6
Totale	548.404	100,0	1,9	4.589.274	100,0	-0,5	5.137.678	100,0	-0,3

(*) L'algoritmo di calcolo utilizzato da InfoCamere per la definizione delle imprese straniere considera le seguenti condizioni. Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche+ % delle quote > di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

(a) I dati provengono dalla banca dati Infocamere e si riferiscono ai titolari e non alle imprese; ciò significa che se una persona ricopre cariche in più di un'impresa viene conteggiato tante volte quante sono le cariche ricoperte.

A questo proposito, si vuole precisare che in questa sede si fa riferimento alle sole imprese individuali, escludendo le altre forme giuridiche di impresa (società di persone e società di capitali) che Infocamere classifica come italiane o straniere sulla base di uno specifico algoritmo. I dati pertanto differiscono leggermente dalla "Sintesi statistica sulla presenza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna - dati 1.1.2019" in cui sono state considerate le variabili "imprese" e tutte le forme giuridiche di impresa.

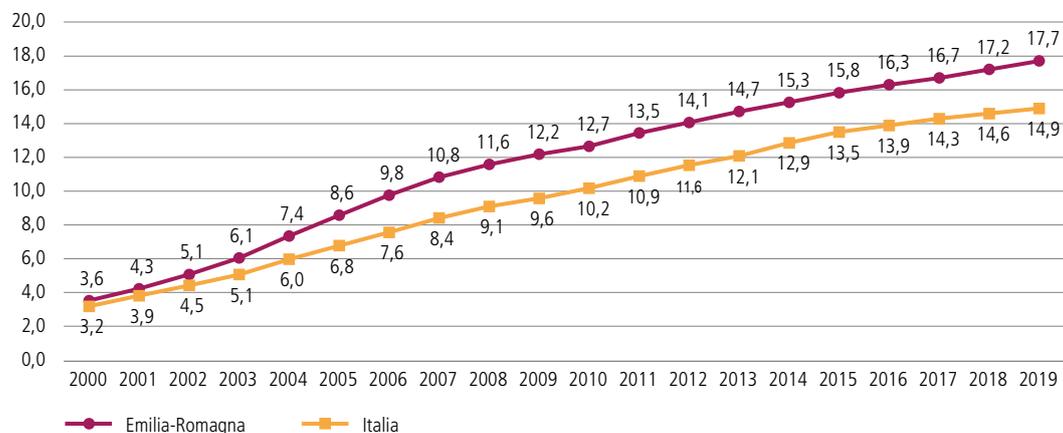
Si specifica infine che la banca-dati distingue i cittadini stranieri facendo riferimento al paese di nascita e non alla cittadinanza.

Tav. 22 Imprese attive straniere, italiane e complessive per forma giuridica al 31 dicembre 2020. Regione Emilia-Romagna e Italia (*)

Classe di natura giuridica	Imprese straniere			Imprese italiane			Totale imprese		
	V.a.	% imprese attive su totale imprese attive	Variazione % anno precedente	V.a.	%	Variazione % anno precedente	V.a.	%	Variazione % anno precedente
Emilia-Romagna									
Società di capitale	6.314	12,5	12,1	88.438	25,5	2,1	94.752	23,8	2,7
Società di persone	3.271	6,5	0,2	69.087	19,9	-2,6	72.358	18,2	-2,4
Ditte individuali	40.354	79,7	1,8	181.135	52,2	-1,8	221.489	55,7	-1,2
Altre forme societarie	700	1,4	-0,1	8.468	2,4	-0,6	9.168	2,3	-0,6
Totale	50.639	100,0	2,8	347.128	100,0	-1,0	397.767	100,0	-0,5
Italia									
Società di capitale	70.059	12,4	9,6	1.194.982	26,1	3,3	1.265.041	24,6	3,7
Società di persone	27.133	4,8	0,3	711.544	15,5	-2,3	738.677	14,4	-2,2
Ditte individuali	460.162	81,7	1,9	2.551.508	55,7	-1,0	3.011.670	58,5	-0,6
Altre forme societarie	5.822	1,0	-2,0	126.304	2,8	-0,1	132.126	2,6	-0,1
Totale	563.176	100,0	2,7	4.584.338	100,0	-0,1	5.147.514	100,0	0,2

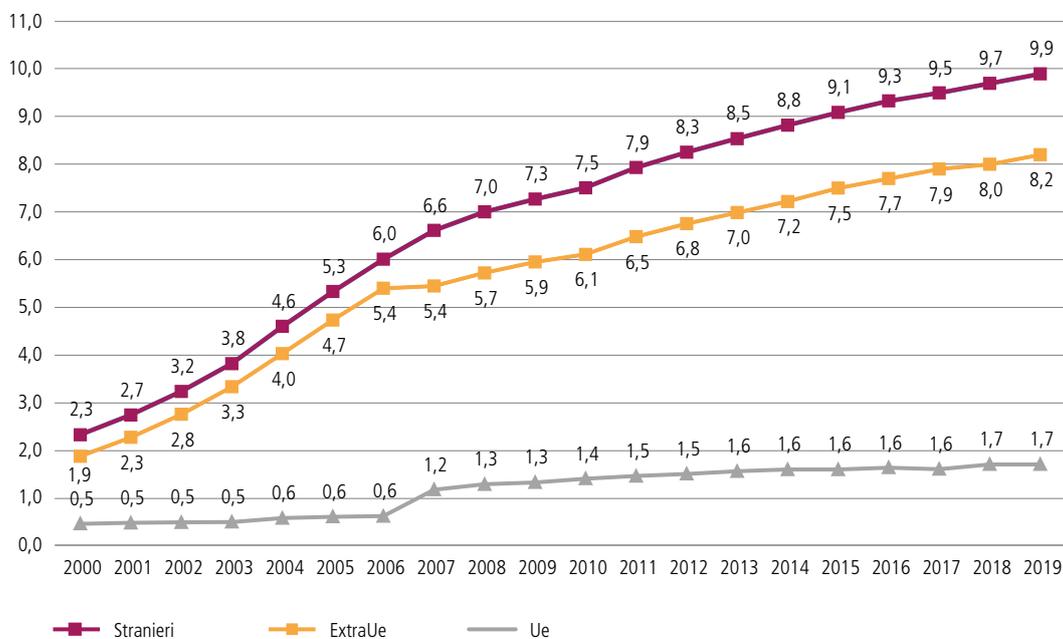
(*) L'algoritmo di calcolo utilizzato da InfoCamere per la definizione delle imprese straniere considera le seguenti condizioni: Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche+ %delle quote> di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Graf. 6 Titolari stranieri di impresa individuale attiva non nati in Italia presenti in Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2000-2019. Peso percentuale su totale imprese individuali attive



Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Camera di Commercio e Unioncamere

Graf. 7 Peso percentuale titolari stranieri, extra Ue, Ue di impresa individuale su totale imprese attive presenti in Emilia-Romagna al 31.12. Anni 2000-2019



Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Camera di Commercio e Unioncamere

Infortuni e malattie professionali (a)

Infortuni

Tav. 23 Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Regione Emilia-Romagna. Anni 2015-2019

Anno	Infortuni lavoratori complessivi	Infortuni lavoratori stranieri	% infortuni lavoratori stranieri
2015	84.116	17.384	20,7
2016	84.167	18.007	21,4
2017	86.308	19.248	22,3
2018	86.477	20.492	23,7
2019	85.367	20.543	24,1

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Tav. 24 Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori per luogo di nascita in Emilia-Romagna e in Italia. Variazione in valore assoluto. Confronto anni dal 2016-15 al 2019-18

Anni	Totale	Stranieri	Italiani
Emilia-Romagna			
2016-15	51	623	-572
2017-16	2.141	1.241	900
2018-17	169	1.244	-1.075
2019-18	-1.110	51	-1.161
Italia			
2016-15	4.482	3.660	822
2017-16	5.814	3.527	2.287
2018-17	-1.573	5.716	-7.289
2019-18	-593	3.314	-3.907

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

- (a) Nelle tavole riportate si utilizza il termine straniero facendo riferimento al luogo di nascita della persona infortunata o con malattia professionale e non alla sua cittadinanza. La voce straniero comprende Ue ed extra Ue. I dati provengono dalle banche dati Inail e sono aggiornati al 30 aprile 2020. I dati relativi al 2019 sono da considerarsi provvisori e non consolidati.

Tav. 25 Infortuni di lavoratori stranieri e italiani denunciati all'Inail in Emilia-Romagna.
Distribuzione per settore di attività e sesso. Anno 2019

Settore di attività	M	F	Totale	% M	% F	% Totale
Stranieri						
Agricoltura	863	174	1.037	5,8	3,1	5,0
Industria e Servizi	13.657	5.123	18.780	91,6	90,8	91,4
<i>di cui:</i>						
– attività manifatturiere	4.052	569	4.621	27,2	10,1	22,5
– trasporto e magazzinaggio	1.875	262	2.137	12,6	4,6	10,4
– costruzioni	1.298	17	1.315	8,7	0,3	6,4
Dipendenti conto Stato	383	343	726	2,6	6,1	3,5
Totale	14.903	5.640	20.543	100,0	100,0	100,0
Italiani						
Agricoltura	2.591	607	3.198	6,4	2,5	4,9
Industria e Servizi	32.491	18.171	50.662	80,3	74,6	78,2
<i>di cui:</i>						
– attività manifatturiere	10.130	2.326	12.456	25,0	9,5	19,2
– trasporto e magazzinaggio	2.682	741	3.423	6,6	3,0	5,3
– costruzioni	3.246	89	3.335	8,0	0,4	5,1
Dipendenti conto Stato	5.372	5.592	10.964	13,3	22,9	16,9
Totale	40.454	24.370	64.824	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Malattie professionali

Tav. 26 Denunce all'Inail di malattie professionali di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Regione Emilia-Romagna. Anni 2015-2019

Anno	Malattie professionali di lavoratori complessivi	Malattie professionali di lavoratori stranieri	% Malattie professionali di lavoratori stranieri
2015	6.759	694	10,3
2016	7.019	878	12,5
2017	6.414	864	13,5
2018	6.387	802	12,6
2019	6.577	875	13,3

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Tav. 27 Denunce all'Inail di malattia professionale di lavoratori per luogo di nascita in Emilia-Romagna e in Italia. Variazione %. Confronto anni dal 2016-15 al 2019-18

Anni	Totale	Stranieri	Italiani
Emilia-Romagna			
2016-15	3,8	26,5	1,3
2017-16	-8,6	-1,6	-9,6
2018-17	-0,4	-7,2	0,6
2019-18	3,0	9,1	2,1
Italia			
2016-15	2,3	9,3	1,8
2017-16	-3,7	-2,5	-3,8
2018-17	2,5	4,0	2,4
2019-18	2,9	10,2	2,4

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Tav. 28 Denunce di malattia professionale per luogo di nascita, sesso e anno di protocollo in Emilia-Romagna. Anno 2019

Luogo di nascita	M	F	Totale	%
Italiani	3.521	2.181	5.702	86,7
Ue	90	156	246	3,7
Extra-Ue	394	235	629	9,6
Stranieri	484	391	875	13,3
Totale	4.005	2.572	6.577	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

3. Istruzione

Servizi educativi per l'infanzia (a)

Tav. 29 Servizi educativi per l'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2003-2004 al 2019-2020

Anno scolastico	Bambini con citt. non italiana	Totale bambini iscritti	% bambini con citt. non ital. su totale iscritti
2003/04	1.747	26.945	6,5
2004/05	1.864	27.779	6,7
2005/06	2.134	29.359	7,3
2006/07	2.271	30.346	7,5
2007/08	2.466	32.277	7,6
2008/09	2.728	34.168	8,0
2009/10	2.796	35.058	8,0
2010/11	3.194	35.311	9,0
2011/12	3.591	35.504	10,1
2012/13	3.545	34.611	10,2
2013/14	3.388	33.067	10,2
2014/15	3.546	32.143	11,0
2015/16	3.506	31.604	11,1
2016/17	3.521	32.026	11,0
2017/18	3.443	32.163	10,7
2018/19	3.694	32.605	11,3
2019/20	3.770	33.018	11,4

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia – RER

- (a) Si rivolgono a bambini 0-3 anni. Sono incluse tutte le tipologie pubbliche e/o private: 1) Nidi d'infanzia, che comprendono i Nidi tradizionali a tempo pieno e part time, i micronidi (nidi con dimensioni ridotte) e le Sezioni primavera (bambini di 24-36 mesi) spesso aggregate a scuole dell'infanzia; 2) Servizi integrativi ai Nidi che comprendono Spazio bambini, Servizi domiciliari e servizi sperimentali (sono esclusi i bambini dei Centri per bambini e famiglie di cui non si rileva l'informazione dei bambini stranieri nella scheda).

Tav. 30 Servizi educativi per l'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana distinti per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2019-2020

Provincia	Bambini con citt.non ital.	Totale bambini iscritti	% bambini con cittad. non ital. su totale iscritti
Piacenza	238	1.468	16,2
Parma	584	3.505	16,7
Reggio Emilia	406	4.213	9,6
Modena	467	5.348	8,7
Bologna	1.070	8.864	12,1
Ferrara	268	2.189	12,2
Ravenna	196	2.999	6,5
Forlì-Cesena	411	2.612	15,7
Rimini	130	1.820	7,1
Emilia-Romagna	3.770	33.018	11,4

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia – RER

Tav. 31 Servizi educativi per l'infanzia: bambini con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2019-2020

Provincia	M	F	MF	% MF	% F
Piacenza	128	110	238	6,3	46,2
Parma	275	309	584	15,5	52,9
Reggio Emilia	201	205	406	10,8	50,5
Modena	260	207	467	12,4	44,3
Bologna	556	514	1.070	28,4	48,0
Ferrara	131	137	268	7,1	51,1
Ravenna	210	201	411	10,9	48,9
Forlì-Cesena	123	73	196	5,2	37,2
Rimini	75	55	130	3,4	42,3
Emilia-Romagna	1.959	1.811	3.770	100,0	48,0

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia – RER

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (a)

Tav. 32 Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per sesso e livello scolastico. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2019/20

Livello scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana				Totale alunni			% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale		Scuola non statale		Scuola statale	Scuola non statale	Totale scuole	Scuola statale		Scuola non statale			
	MF	F	MF	F	MF	MF	MF	MF	F	MF	F		
Scuola dell'infanzia	13.220	6.314	7.027	3.469	20.247	49.641	52.630	102.271	26,6	12,7	13,4	6,6	19,8
Scuola primaria	38.220	18.373	465	235	38.685	186.084	11.995	198.079	20,5	9,9	3,9	2,0	19,5
Scuola secondaria di I grado	21.452	10.095	164	72	21.616	119.582	5.813	125.395	17,9	8,4	2,8	1,2	17,2
Scuola secondaria di II grado	24.737	12.339	218	111	24.955	188.723	4.061	192.784	13,1	6,5	5,4	2,7	12,9
Totale scuole	97.629	47.121	7.874	3.887	105.503	544.030	74.499	618.529	17,9	8,7	10,6	5,2	17,1

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Tav. 33 Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna. A.s. dal 2015/2016 al 2019/2020

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana				Totale alunni				% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale		Scuola non statale		Scuola statale		Scuola non statale		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole	
	MF	F	MF	F	MF	MF	MF	MF	MF	F	MF	F	MF	MF
2015/2016	89.147	42.732	7.066	3.404	96.213	539.286	77.802	617.088	16,53	7,9	9,1	4,4	15,6	
2016/2017	90.895	43.590	7.140	3.433	98.035	542.487	76.631	619.118	16,76	8,0	9,3	4,5	15,8	
2017/2018	92.341	44.519	7.320	3.564	99.661	543.896	76.176	620.072	16,98	8,2	9,6	4,7	16,1	
2018/2019	94.320	45.488	7.549	3.739	101.869	544.745	75.344	620.089	17,31	8,4	10,0	5,0	16,4	
2019/2020	97.629	47.121	7.874	3.887	105.503	544.030	74.499	618.529	17,9	8,7	10,6	5,2	17,1	

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento ad alunni con cittadinanza non italiana e provengono dalle rilevazioni integrative delle scuole statali e non statali acquisite dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. La voce "scuola non statale" comprende le scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici.

Tav. 34 Totale scuole statali e non statali: totale alunni e alunni con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna (in ordine decrescente per % alunni con cittadinanza non italiana MF). Anno scolastico 2019/2020

Provincia	Alunni con citt. non italiana		Totale alunni	% alunni con citt. non italiana su totale alunni	
	MF	F	MF	MF	F
Piacenza	8.985	4.379	38.221	23,5	11,5
Parma	11.988	5.685	62.568	19,2	9,1
Reggio Emilia	19.287	9.382	105.959	18,2	8,9
Modena	22.576	11.042	134.820	16,7	8,2
Bologna	12.785	5.975	77.156	16,6	7,7
Ferrara	8.472	4.058	51.849	16,3	7,8
Ravenna	6.345	3.182	42.792	14,8	7,4
Forlì-Cesena	8.280	4.045	56.944	14,5	7,1
Rimini	6.785	3.260	48.220	14,1	6,8
Regione E.R.	105.503	51.008	618.529	17,1	8,2

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Tav. 35 Scuola statale e non: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non per livello scolastico. Regione Emilia-Romagna. Confronto anni 2019/20 e 2018/19

Cittadinanza	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale alunni
Alunni non italiani	1,8	3,7	5,2	3,3	3,6
Alunni italiani	-3,3	-2,6	0,8	0,6	-1,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Tav. 36 Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico e provincia in Emilia-Romagna. A.s. 2019/2020

Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia					% nati in Italia su alunni con cittadinanza non italiana				
	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Piacenza	1.541	2.718	1.211	872	6.342	86,5	79,7	66,3	44,4	70,6
Parma	1.908	3.390	1.493	1.093	7.884	88,1	76,9	60,5	37,1	65,8
Reggio Emilia	1.915	3.845	1.892	1.301	8.953	84,6	79,1	66,8	46,0	70,0
Modena	3.285	5.547	2.525	2.136	13.493	84,4	79,3	66,4	46,5	70,0
Bologna	3.857	6.422	2.824	2.287	15.390	85,2	76,9	62,6	44,1	68,2
Ferrara	922	1.650	758	672	4.002	83,4	72,9	59,2	39,6	63,1
Ravenna	1.523	2.432	1.173	717	5.845	86,5	76,7	64,5	41,6	69,0
Forlì-Cesena	1.429	2.396	1.212	797	5.834	85,7	79,8	67,0	44,2	70,5
Rimini	949	1.738	788	636	4.111	87,6	78,0	62,4	28,8	60,6
Emilia-Romagna	17.329	30.138	13.876	10.511	71.854	85,6	77,9	64,2	42,1	68,1

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Tav. 37 Alunni con cittadinanza non italiana per paese di cittadinanza e sesso presenti in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2019-2020. Primi 20 paesi

Paese di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF
Marocco	17.288	8.423	16,4	48,7
Albania	15.792	7.488	15,0	47,4
Romania	12.865	6.259	12,2	48,7
Cina	6.191	2.944	5,9	47,6
Moldavia	5.599	2.909	5,3	52,0
Pakistan	5.132	2.343	4,9	45,7
Tunisia	4.843	2.343	4,6	48,4
India	4.032	1.759	3,8	43,6
Nigeria	3.147	1.548	3,0	49,2
Ucraina	2.672	1.345	2,5	50,3
Filippine	2.662	1.326	2,5	49,8
Ghana	2.444	1.195	2,3	48,9
Senegal	1.960	939	1,9	47,9
Bangladesh	1.907	922	1,8	48,3
Macedonia	1.799	861	1,7	47,9
Egitto	1.402	625	1,3	44,6
Sri Lanka	1.096	538	1,0	49,1
Polonia	866	445	0,8	51,4
San Marino	782	377	0,7	48,2
Perù	753	396	0,7	52,6
Altre cittadinanze	12.271	6.023	11,6	49,1
Totale	105.503	51.008	100,0	48,3

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Tav. 38 Alunni con cittadinanza italiana e non, per percorso di scuola secondaria di II grado e provincia. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2019/2020

Provincia	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale
	Valori assoluti				Valori percentuali			
Alunni con cittadinanza non italiana								
Piacenza	562	834	570	1.966	28,6	42,4	29,0	100,0
Parma	691	1266	991	2.948	23,4	42,9	33,6	100,0
Reggio Emilia	536	903	1390	2.829	18,9	31,9	49,1	100,0
Modena	947	1876	1772	4.595	20,6	40,8	38,6	100,0
Bologna	1225	2216	1745	5.186	23,6	42,7	33,6	100,0
Ferrara	484	654	557	1.695	28,6	38,6	32,9	100,0
Ravenna	379	679	664	1.722	22,0	39,4	38,6	100,0
Forlì-Cesena	439	709	654	1.802	24,4	39,3	36,3	100,0
Rimini	685	626	901	2.212	31,0	28,3	40,7	100,0
Emilia-Romagna	5.948	9.763	9.244	24.955	23,8	39,1	37,0	100,0
Alunni con cittadinanza italiana								
Piacenza	5.263	3.303	1.478	10.044	52,4	32,9	14,7	100,0
Parma	8.421	5.944	2.498	16.863	49,9	35,2	14,8	100,0
Reggio Emilia	8.176	6.054	5.182	19.412	42,1	31,2	26,7	100,0
Modena	13.230	11.450	5.527	30.207	43,8	37,9	18,3	100,0
Bologna	18.466	11.384	5.048	34.898	52,9	32,6	14,5	100,0
Ferrara	6.319	4.144	2.671	13.134	48,1	31,6	20,3	100,0
Ravenna	5.971	4.800	3.036	13.807	43,2	34,8	22,0	100,0
Forlì-Cesena	7.724	6.021	2.935	16.680	46,3	36,1	17,6	100,0
Rimini	6.285	3.725	2.774	12.784	49,2	29,1	21,7	100,0
Emilia-Romagna	79.855	56.825	31.149	167.829	47,6	33,9	18,6	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Tav. 39 Alunni ripetenti con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico e anno di corso (valori percentuali). Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici 2019/20 e 2013/14

	A.s. 2019/20					A.s. 2013/14				
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
Scuola primaria										
Stranieri	1,16	0,55	0,39	0,34	0,36	2,23	1,13	0,62	0,50	0,43
Italiani	0,18	0,10	0,04	0,04	0,07	0,20	0,10	0,05	0,07	0,10
Diff.	-0,98	-0,45	-0,35	-0,30	-0,28	-2,03	-1,03	-0,56	-0,43	-0,33
Sec. I grado										
Stranieri	4,91	4,28	3,09			7,77	5,73	5,13		
Italiani	1,16	1,18	0,82			2,20	1,98	1,28		
Diff.	-3,75	-3,10	-2,26			-5,57	-3,74	-3,86		
Sec. II grado										
Stranieri	15,37	10,83	11,59	7,86	4,35	17,00	11,95	9,32	7,50	6,19
Italiani	9,82	6,19	6,20	3,82	2,36	10,51	6,94	6,27	4,35	3,19
Diff.	-5,55	-4,64	-5,39	-4,04	-1,98	-6,49	-5,01	-3,05	-3,15	-3,01

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Sistema di istruzione e formazione professionale (leFP)

Tav. 40 Allievi iscritti ai percorsi leFP presso istituti professionali e enti di formazione professionale. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2019/20

	Tot. alunni	di cui stranieri	% stranieri
I° annualità Istituti professionali	3.634	1.099	30,2
II° annualità istituti professionali	6.738	1.728	25,6
III° annualità Istituti professionali	6.254	1.393	
Totale IP	16.626	4.220	25,4
II° annualità Enti di formazione	3.966	1.447	36,5
III° annualità Enti di formazione	3.233	1.097	33,9
Totale Enti	7.199	2.544	35,3
Totale complessivo iscritti	23.825	6.764	28,4

Fonte: Servizio programmazione politiche dell'istruzione, formazione, lavoro e conoscenza - RER

Tav. 41 Allievi qualificati dei percorsi leFP presso istituti professionali e enti di formazione professionale nel giugno 2020. Regione Emilia-Romagna

	N.	di cui M	% M	di cui stranieri	% stranieri
Qualificati Istituti professionali	4.090	2.546	62,2	833	20,4
Qualificati Enti di formazione	2.741	1.726	63,0	874	31,9
Totale	6.831	4.272	62,5	1.707	25,0

Fonte: Servizio programmazione politiche dell'istruzione, formazione, lavoro e conoscenza - RER

Tav. 42 Allievi iscritti ai percorsi leFP IV anno. Regione Emilia-Romagna. Anni dall'anno scolastico 2016/17 al 2019/20

Anno scolastico	Totale alunni	Di cui stranieri	% stranieri
2016/17	595	137	23,0
2017/18	675	175	25,9
2018/19	621	149	24,0
2019/20	670	163	24,3

Fonte: Servizio programmazione politiche dell'istruzione, formazione, lavoro e conoscenza - RER

Università (*) (a)

Iscritti e immatricolati

Tav. 43 Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Emilia-Romagna. Anni accademici dal 2010/2011 al 2019/2020

Anno accademico	Studenti con cittadinanza non italiana iscritti	% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti	Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati	% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati
2010/2011	8.008	5,4	1.619	6,6
2011/2012	8.257	5,7	1.705	7,1
2012/2013	8.253	5,9	1.564	6,9
2013/2014	8.377	6,1	1.607	7,0
2014/2015	8.343	6,2	1.490	6,4
2015/2016	8.600	6,3	1.618	6,5
2016/2017	9.112	6,5	1.879	7,1
2017/2018	10.319	7,0	2.301	7,7
2018/2019	10.997	7,3	2.157	7,1
2019/2020	11.558	7,4	2.255	7,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica e Studi

(*) In questa sezione sono stati utilizzati gli studenti iscritti e gli immatricolati.

Sono considerati iscritti gli studenti che al 31 luglio dell'anno accademico (T-1)-(T) risultano iscritti al corso di studi dell'anno (T) purché iscritti all'anno accademico (T-1)-(T). Rientrano in questa definizione anche coloro che hanno conseguito il titolo prima del 31 luglio. Sono esclusi invece tutti coloro che sono usciti dal sistema universitario prima del 31 luglio dell'anno (T) per rinuncia, decesso, sospensione o altri motivi.

Sono considerati immatricolati gli studenti che si iscrivono per la prima volta ad un corso universitario di primo livello o a ciclo unico. Pertanto, rappresentano un sottoinsieme degli iscritti.

Si precisa che, a seguito di recente aggiornamento da parte del Miur, alcuni dati risultano diversi rispetto a quelli forniti nei precedenti volumi.

(a) La banca dati fa riferimento fino all'a.a. 2012/13 all'Anagrafe Nazionale degli studenti universitari e dei laureati. In precedenza, i dati erano raccolti con una rilevazione statistica presso gli atenei tramite l'utilizzo di un sistema informatizzato di raccolta e trasmissione di dati, disponibile sul sito del Ministero.

Tav. 44 Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Italia. Anni accademici dal 2010/2011 al 2019/2020

Anno accademico	Studenti con cittadinanza non italiana iscritti	% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti	Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati	% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati
2010/2011	63.524	3,5	12.855	4,4
2011/2012	65.889	3,7	12.856	4,6
2012/2013	67.748	3,9	13.065	4,8
2013/2014	69.399	4,1	12.958	4,8
2014/2015	70.896	4,3	12.902	4,8
2015/2016	72.696	4,4	13.318	4,8
2016/2017	77.495	4,6	14.380	5,0
2017/2018	84.532	5,0	15.491	5,3
2018/2019	89.837	5,2	15.569	5,2
2019/2020	94.924	5,4	16.740	5,3

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica e Studi

Tav. 45 Studenti con cittadinanza non italiana iscritti per principali paesi di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno accademico 2019-2020. Primi 10 paesi

Paese di cittadinanza	MF	%
Albania	1.113	9,6
Romania	952	8,2
Cina	929	8,0
Camerun	781	6,8
Moldavia	510	4,4
Marocco	498	4,3
San Marino	468	4,0
India	435	3,8
Iran	367	3,2
Ucraina	356	3,1
Altre cittadinanze	5.149	44,5
Totale	11.558	100,0

Fonte: Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica e Studi

Laureati (*)

Tav. 46 Laureati con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2010-2019

Anno	Laureati con cittadinanza non italiana	% laureati con cittadinanza non italiana su totale laureati
Emilia-Romagna		
2010	1.015	4,0
2011	1.120	4,2
2012	1.193	4,5
2013	1.366	4,9
2014	1.499	5,3
2015	1.474	5,2
2016	1.556	5,5
2017	1.548	5,2
2018	1.646	5,4
2019	1.882	5,8
Italia		
2010	7.846	2,7
2011	8.286	2,8
2012	9.397	3,1
2013	10.240	3,3
2014	10.965	3,6
2015	11.394	3,7
2016	11.802	3,8
2017	12.246	3,8
2018	13.166	4,0
2019	14.795	4,4

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica e Studi

(*) In questa sezione sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio. Sono considerati laureati tutti gli studenti che, iscritti a corsi di primo e secondo livello e a corsi a ciclo unico, hanno conseguito il titolo di studio universitario nell'anno solare (T).
Si precisa che, a seguito di recente aggiornamento dei dati da parte del Miur, alcuni dati risultano diversi rispetto ai dati forniti nei precedenti volumi.

Tav. 47 Laureati con cittadinanza non italiana per principali paesi di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno 2019

Paese di cittadinanza	MF	% MF
Cina	202	10,7
Albania	181	9,6
Romania	138	7,3
Camerun	130	6,9
San Marino	93	4,9
Moldavia	83	4,4
Iran	80	4,3
India	59	3,1
Ucraina	50	2,7
Fed. Russa	49	2,6
Altre cittadinanze	817	43,4
Totale	1.882	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica e Studi

4. Abitare

Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)

Tav. 48 Alloggi di Erp gestiti dalla Acer occupati al 31 dicembre 2019 per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Italiani	Ue	Extra-UE	Totale Stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (*)	Totale complessivo	% stranieri
Piacenza	1.833	59	657	716		23	2.572	27,8
Parma	4.502	65	768	833		90	5.425	15,4
Reggio Emilia	2.306	99	1.145	1.244	7	63	3.620	34,4
Modena	4.359	85	1.006	1.091		17	5.467	20,0
Bologna	12.698	398	2.809	3.207			15.905	20,2
Ferrara	4.745	81	584	665		27	5.437	12,2
Forlì-Cesena	3.354	89	397	486			3.840	12,7
Ravenna	3.383	110	774	884			4.267	20,7
Rimini	1.660	36	203	239			1.899	12,6
Totale	38.840	1.022	8.343	9.365	7	220	48.432	19,3

(*) Si tratta di assegnazioni attribuite temporaneamente ad un referente amministrativo d'ufficio, esterno al nucleo, perché la pratica è in corso.

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative RER

Tav. 49 Nuove assegnazioni (*) di alloggi Erp gestiti da Acer nell'anno 2019, per cittadinanza degli assegnatari e per provincia.
Regione Emilia-Romagna

Provincia	V.a.						%							
	Italiani	Ue	Extra Ue	Totale stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (**)	Totale	Italiani	Ue	Extra UE	Totale stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (**)	Totale
Piacenza	107	4	41	45		1	153	69,9	2,6	26,8	29,4	0,0	0,7	100,0
Parma	148	7	82	89		1	238	62,2	2,9	34,5	37,4	0,0	0,4	100,0
Reggio Emilia	51	12	83	95	1		147	34,7	8,2	56,5	64,6	0,0	0,0	100,0
Modena	253	8	135	143			396	63,9	2,0	34,1	36,1	0,0	0,0	100,0
Bologna	338	59	235	294			632	53,5	9,3	37,2	46,5	0,0	0,0	100,0
Ferrara	203	13	70	83		10	296	68,6	4,4	23,6	28,0	0,4	3,4	100,0
Forlì-Cesena	182	12	62	74			256	71,1	4,7	24,2	28,9	0,0	0,0	100,0
Ravenna	130	7	75	82			212	61,3	3,3	35,4	38,7	0,0	0,0	100,0
Rimini	82	5	23	28			110	74,5	4,5	20,9	25,5	0,0	0,0	100,0
Totale	1.494	127	806	933	1	12	2.440	61,2	5,2	33,0	38,2	0,0	0,5	100,0

(*) Si tratta di assegnazioni attribuite alle persone titolari del contratto dell'alloggio.

(**) Si tratta di assegnazioni attribuite temporaneamente ad un referente amministrativo d'ufficio, esterno al nucleo, perché la pratica è in corso.

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative RER

Tav. 50 Nuove assegnazioni (*) a cittadini stranieri di alloggi di Erp gestiti da Acer nel corso dell'anno per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2015 al 2019

Provincia	Va					% sul totale alloggi assegnati (**)				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	33	65	115	63	45	32,0	28,1	44,2	45,0	29,4
Parma	100	89	78	102	89	38,0	31,8	28,1	30,4	37,4
Reggio Emilia	121	102	100	92	95	51,5	53,1	52,9	63,4	64,6
Modena	99	100	106	167	143	31,0	31,7	28,6	41,2	36,1
Bologna	205	203	304	248	294	37,9	42,9	42,3	42,0	46,5
Ferrara	66	113	90	70	83	23,9	35,8	31,3	25,8	28,0
Forlì-Cesena	70	60	185	53	74	31,7	26,2	17,9	26,1	28,9
Ravenna	118	97	77	89	82	43,2	39,4	35,2	33,3	38,7
Rimini	15	28	26	21	28	17,9	23,9	22,8	17,2	25,5
Totale	827	857	857	905	933	35,7	35,7	31,1	36,5	38,2

(*) Si tratta di assegnazioni attribuite alle persone titolari del contratto dell'alloggio.

(**) A partire dall'anno 2014 il totale dei nuovi alloggi assegnati comprende anche le assegnazioni attribuite temporaneamente, per pratiche in corso, a referenti d'ufficio esterni al nucleo.

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative RER

Tav. 51. Utenti (*) degli alloggi Erp occupati e gestiti da Acer al 31 dicembre 2019, per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	V.a.					%						
	Italiani	Ue	Extra Ue	Stranieri totale	Dato non specificato	Totale	Italiani	Ue	Extra Ue	Stranieri totale	Dato non specificato	Totale
Piacenza	3.870	122	2.157	2.279		6.149	62,9	2,0	35,1	37,1	0,0	100,0
Parma	9.059	191	4.035	4.226		13.285	68,2	1,4	30,4	31,8	0,0	100,0
Reggio Emilia	6.451	215	2.840	3.055	48	9.554	67,5	2,3	29,7	32,0	0,5	100,0
Modena	9.061	233	4.991	5.224		14.285	63,4	1,6	34,9	36,6	0,0	100,0
Bologna	25.842	1.372	12.092	13.464		39.306	65,7	3,5	30,8	34,3	0,0	100,0
Ferrara	9.448	292	2.442	2.734		12.182	77,6	2,4	20,0	22,4	0,0	100,0
Forlì-Cesena	6.892	290	1.788	2.078	10	8.980	76,7	3,2	19,9	23,1	0,1	100,0
Ravenna	6.482	296	3.238	3.534		10.016	64,7	3,0	32,3	35,3	0,0	100,0
Rimini	3.328	115	749	864	3	4.195	79,3	2,7	17,9	20,6	0,1	100,0
Totale	80.433	3.126	34.332	37.458	61	117.952	68,2	2,7	29,1	31,8	0,1	100,0

(*) Gli utenti sono tutte le persone che occupano l'alloggio, compreso l'assegnatario titolare del contratto.

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative - RER

5. Servizi sociali e socio-assistenziali

Sportelli sociali (a)

Tav. 52 Domande espresse dai cittadini italiani e stranieri agli sportelli sociali suddivise per tipologia(*). Regione-Emilia-Romagna. Anno 2019

Tipologia di domanda	V.a.	%
Italiani		
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	48.915	29,6
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	41.682	25,3
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	18.980	11,5
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	16.231	9,8
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISEVISEE e disabilità)	9.927	6,0
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	9.048	5,5
Ospitalità in strutture residenziali	6.361	3,9
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	5.676	3,4
Altra tipologia di domanda	8.191	5,0
Totale	165.011	100,0
Stranieri		
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	35.530	40,3
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	19.604	22,2
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	8.079	9,2
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISEVISEE e disabilità)	7.816	8,9
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	4.775	5,4
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	3.589	4,1
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	2.321	2,6
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.974	2,2
Aiuto per inserimento lavorativo	1.188	1,3
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	945	1,1
Altra tipologia di domanda	2.336	2,6
Totale	88.157	100,0
Domande presentate con cittadinanza non nota	30.012	

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - RER

(a) I dati provengono dal Sistema regionale Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n.4/2012. Il flusso raccoglie le richieste di cittadini registrate agli sportelli sociali con il dettaglio della segnalazione, del soggetto interessato e della tipologia di domanda pervenuta.

Tav. 53 Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (*). Anno 2019. Regione Emilia-Romagna

Domanda espressa	Famiglie e minori	Giovani	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povertà e disagio adulto	Totale
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	27.805	22	558	10	546	1.136	5.453	35.530
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	8.926	33	331	36	628	1.430	8.220	19.604
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	3.394	40	40	2	88	2.831	1.684	8.079
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISEE e disabilità)	4.385	7	74	3	49	2.744	554	7.816
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	205	1	12	1	5	4.509	42	4.775
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	3.152	-	178	1	40	70	148	3.589
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	996	1	20	-	64	834	406	2.321
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.970	-	2	-	-	1	1	1.974
Aiuto per inserimento lavorativo	186	18	18	-	3	606	357	1.188
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, teleassistenza, ecc.)	676	2	40	-	148	8	71	945
Ospitalità in strutture residenziali	483	-	4	-	33	4	231	755
Segnalazione di rischio di maltrattamento/trascuratezza/abbandono	415	1	3	1	6	2	23	451
Sostegno alla coppia (sostegno alla genitorialità, mediazione familiare in caso di separazione)	278	-	1	4	1	2	6	292
Asilo politico	1	-	-	-	-	193	-	194
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	84	1	-	-	1	4	73	163
Interventi di mediazione culturale	25	1	-	-	1	50	19	96
Ospitalità in Strutture per l'accoglienza immediata (strutture attrezzate per nomadi, dormitori, centri a bassa soglia)	29	1	-	-	1	14	29	74
Aiuto a donne vittime di violenza: altre forme di sostegno (economico, lavorativo, psicologico, ecc)	53	1	3	1	-	3	8	69
Inserimento in centri diurni	4	-	5	-	18	-	40	67
Invalità civile	9	1	11	-	6	4	10	41
Adattamento domestico	2	-	32	-	1	-	2	37

segue Tav. 53

continua Tav. 53

Richiesta avvio iter per pratiche di affido	28	-	-	-	-	-	-	-	2	-	30
Sollievo alla famiglia per brevi periodi	3	-	3	-	15	-	-	-	-	-	21
Richiesta di residenza anagrafica per persone senza fissa dimora	4	2	-	-	1	-	-	1	1	10	18
Richiesta avvio iter per pratiche di adozione	15	-	-	-	-	-	-	-	1	-	16
Aiuto a donne vittime di violenza: sostegno abitativo	5	-	-	-	-	-	-	-	1	3	9
Attività di socializzazione persone con disagio mentale	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2
Informazioni e orientamento sul Servizio Civile	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Totale	53.135	132	1.335	59	1.655	14.451	17.390	88.157			
%	60,3	0,1	1,5	0,1	1,9	16,4	19,7	100,0			

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.
Fonte: Banca dati Sistema IASS - RER

Tav. 54 Utenti stranieri che si sono rivolti agli sportelli sociali suddivisi per cittadinanza. Anno 2019. Regione Emilia-Romagna

	Utenti	%	% sulla cittadinanza non nota
Totale utenti	140.987	100,0	
di cui stranieri	40.808	28,9	35,4
Cittadinanza non nota	25.737	18,3	

Fonte: Banca dati Sistema IASS - RER

Minori assistiti dai servizi sociali (a)

Tav. 55 Minori stranieri e totali assistiti dai servizi sociali in Emilia-Romagna. Dati al 31 dicembre. Anni dal 2008 al 2018(*)

Anno	Minori stranieri assistiti al 31.12	Variazione % su anno precedente	Minori assistiti al 31.12	Variazione % su anno precedente	Incidenza % stranieri su tot. assistiti
2008	20.137	-	48.552	-	41,5
2009	23.349	16,0	54.407	12,1	42,9
2010 (*)	24.593	5,3	53.568	-1,5	45,9
2011	25.384	3,2	54.459	1,7	46,6
2012	25.582	0,8	53.263	-2,2	48,0
2013 (**)	27.051	5,7	54.746	2,8	49,4
2014	27.056	0,0	55.141	0,7	49,1
2015	27.124	0,3	55.980	1,5	48,5
2016	28.420	4,8	55.290	-1,2	51,4
2017 (***)	25.780	-9,3	56.902	2,9	45,3
2018 (****)	24.917	-3,3	54.116	-4,9	46,0

(*) Il calo degli utenti complessivi nel 2010 rispetto al 2009 è attribuibile quasi esclusivamente ad un cambiamento nelle modalità di conteggio degli utenti in carico presso il comune di Bologna, avvenuto in occasione del passaggio ad un nuovo sistema informativo: tale sistema, nel caso in cui vi sia uno o più interventi rivolti in modo generalizzato all'insieme dei componenti di un nucleo assistito (con minori), conteggia un solo minore come utente in carico (in rappresentanza del nucleo appunto) e non tutti quelli presenti nel nucleo come previsto dalla rilevazione regionale.

(**) I dati per il Comune di Bologna sono riferiti al 2012. I dati del distretto di Bologna sono inviati con rilevazione integrativa.

(***) I dati del distretto di Fidenza sono inviati con rilevazione integrativa. I dati complessivi sono stati rettificati rispetto alla precedente pubblicazione.

(****) I dati del comune di Modena e della provincia di Bologna e il distretto di Ravenna effettuano operazioni di pulizia, completamento della digitalizzazione delle banche dati.

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento alla banca dati sistema informativo Servizi sociali per Minori e Famiglie SISAM-ER della Regione Emilia-Romagna.

Le informazioni contenute nella banca dati riguardano i minori in carico ai servizi sociali, le informazioni sulla sua famiglia, le modalità di presa in carico e gli interventi erogati. Sono disponibili anche i dati sui minori in struttura seguiti dai servizi sociali e la presenza di minori in affidamento.

Tav. 56 Minori stranieri assistiti dai servizi sociali per provincia al 31 dicembre. Anni dal 2014 al 2018. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Minori stranieri in carico al 31.12				Variazione % 2015- 2014	Variazione % 2016- 2015	Variazione % 2017- 2016	Variazione % 2018- 2017	% minori stranieri su totale in carico					
	2014	2015	2016	2017					2018	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	3.870	3.717	3.740	3.434	3.357	-4,0	0,6	-8,2	-2,2	60,9	59,7	59,9	57,5	58,9
Parma	4.109	3.696	3.565	2.352	3.081	-10,1	-3,5	-34,0	31,0	56,3	53,0	51,8	37,4	51,2
Reggio Emilia	3.387	3.323	3.601	3.497	2.708	-1,9	8,4	-2,9	-22,6	48,3	47,9	47,5	45,4	39,2
Modena	4.150	4.531	4.276	4.660	4.725	9,2	-5,6	9,0	1,4	48,2	50,4	44,9	41,1	47,3
Bologna	5.585	5.653	7.116	6.184	5.285	1,2	25,9	-13,1	-14,5	49,7	48,5	70,3	58,1	46,5
Ferrara	1.766	1.703	1.567	1.580	1.526	-3,6	-8,0	0,8	-3,4	47,4	46,5	46,4	45,4	45,5
Ravenna	2.566	2.611	2.798	2.467	2.546	1,8	7,2	-11,8	3,2	47,1	47,6	48,3	41,4	48,5
Forlì-Cesena	984	1.340	1.179	1.009	1.070	36,2	-12,0	-14,4	6,0	32,2	34,4	34,1	33,2	34,8
Rimini	639	550	578	597	619	-13,9	5,1	3,3	3,7	26,5	25,5	24,9	24,3	25,3
Emilia-Romagna	27.056	27.124	28.420	25.780	24.917	0,3	4,6	-9,3	-3,3	49,1	48,5	51,4	45,3	46,0

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

Tav. 57 Tassi di prevalenza (Minori stranieri in carico ai Servizi /Pop. straniera minorenni residente x 100). Anni 2011-2018

Provincia	Minori in carico ogni 100 minorenni stranieri residenti							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	33,6	35,3	38,2	38,2	37,8	39,7	36,0	34,4
Parma	26,6	27,8	30,0	30,7	27,6	26,7	17,4	22,0
Reggio Emilia	21,7	19,1	20,3	20,3	21,5	25,4	25,2	19,1
Modena	17,9	16,6	17,1	18,2	20,5	20,0	22,1	22,1
Bologna	17,7	20,4	22,4	21,9	22,2	28,6	24,9	20,7
Ferrara	22,6	21,5	25,0	25,8	25,8	24,5	24,1	22,2
Ravenna	23,8	25,7	26,7	26,1	27,0	29,3	26,5	26,8
Forlì-Cesena	14,3	10,1	9,5	9,9	14,2	13,4	11,4	11,7
Rimini	16,0	9,5	8,6	8,9	7,7	8,6	8,8	9,0
Emilia-Romagna	21,0	20,5	21,9	22,1	22,8	24,8	22,6	21,3

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

Tav. 58 Minori stranieri non accompagnati assistiti dai servizi sociali (*) per provincia al 31.12.2018. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Minori non accompagnati	% minori stranieri non accompagnati sul totale minori stranieri in carico
Piacenza	229	6,8
Parma	126	4,1
Reggio Emilia	101	3,7
Modena	89	1,9
Bologna	421	8,0
Ferrara	36	2,4
Ravenna	204	8,0
Forlì-Cesena	104	9,7
Rimini	45	7,3
Emilia-Romagna	1.355	5,4

(*) Il dato fornito a partire dalle prese in carico dei Servizi sociali è più alto di quello fornito all'Anci (rilevazione ministeriale che si basa sulle effettive presenze) perché la cartella SISAM si chiude dopo un anno da quando la persona non si presenta ai Servizi.

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

Strutture di accoglienza abitativa per immigrati (a)

Tav. 59 Strutture di accoglienza abitativa per immigrati per provincia al 31 dicembre e nel corso dell'anno. Anni 2014 – 2018 (*)

Provincia	2014		2015		2016		2017		2018	
	Presidi	Posti	Presidi	Posti	Presidi	Posti	Presidi	Posti	Presidi	Posti
Piacenza	1	27	1	27	1	27	1	27	1	27
Parma	8	75	7	57	7	57	7	57	7	57
Reggio Emilia	2	50	2	50	2	50	2	50	2	50
Modena	34	160	34	161	34	161	31	150	32	153
Bologna	59	594	56	592	49	551	41	509	41	509
Ferrara	1	30	1	30	1	30	1	30	1	30
Ravenna	18	89	18	89	18	89	18	89	18	89
Forlì-Cesena	1	13	1	13	1	13	1	25	1	25
Rimini	3	85	3	85	2	55	0	0	0	0
Emilia-Romagna	127	1.123	123	1.104	115	1.033	102	937	103	940

(*) Le strutture di accoglienza abitativa sono centri e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo offerti agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale.

Fonte: SIPS - RER

Tav. 60 Utenti presenti nelle strutture di accoglienza abitativa per immigrati al 31.12.2018 e totale utenti ospitati per sesso e provincia nel corso del 2018

Provincia	Presenti al 31.12.2018					Ospitati nel corso dell'anno 2018 (*)				
	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF
Piacenza	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0,0
Parma	32	14	46	2	4,3	138	32	170	16	9,4
Reggio Emilia	32	13	45	3	6,7	104	46	150	13	8,7
Modena	102	19	121	7	5,8	350	38	388	52	13,4
Bologna	174	108	282	49	17,4	350	220	570	60	10,5
Ferrara	14	8	22	0	0,0	68	26	94	16	17,0
Ravenna	57	10	67	0	0,0	114	20	134	37	27,6
Forlì-Cesena	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0,0
Rimini	20	0	20	0	0,0	40	0	40	0	0,0
Emilia-Romagna	431	172	603	61	10,1	1.164	382	1.546	194	12,5

(*) Per ospitati (o Assistiti) si intendono gli utenti presenti al 31.12 più gli utenti usciti nel corso dell'anno; si tratta dunque di tutti gli utenti transitati nell'anno.

Fonte: SIPS-RER

- (a) I dati contenuti in questa sezione provengono dalla banca dati delle strutture e servizi socio-assistenziali e socio-sanitarie del Sistema Informativo delle Politiche Sociali (SIPS) della Regione Emilia-Romagna. Le informazioni contenute nella banca dati, relative ai centri di accoglienza abitativa per immigrati, riguardano l'organizzazione dei presidi, l'utenza, il personale, aspetti economici, enti titolari, gestori ed erogatori. La rilevazione è attuata congiuntamente da Regione e Province in raccordo con l'Istat dal 1999.

6. Sanità

Ricoveri ospedalieri (a)

Tav. 61 Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente. Regione Emilia-Romagna. Anni 2015-2019 (*)

Cittadinanza	2015		2016		2017		2018		2019	
	MF	%								
Italiana	704.047	91,7	687.989	91,7	679.446	91,7	672.672	91,6	673.139	91,7
Straniera	63.460	8,3	62.522	8,3	61.198	8,3	61.559	8,4	60.969	8,3
Totale ricoveri	767.507	100,0	750.511	100,0	740.644	100,0	734.231	100,0	734.108	100,0

(*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SDO "Scheda di dimissione ospedaliera", istituita dal Ministero della Sanità con decreto 26.7.1993. Essa rileva la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli ospedali pubblici e privati dell'intero territorio nazionale.

Tav. 62 Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e sesso. Primi 20 paesi. Regione Emilia-Romagna.
Anno 2019 (*)

Paese di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF
Italia	673.139	345.240	91,7	51,3
Romania	9.453	6.418	1,3	67,9
Marocco	7.666	4.770	1,0	62,2
Albania	7.422	4.394	1,0	59,2
Moldova	3.160	2.443	0,4	77,3
Ucraina	3.147	2.593	0,4	82,4
Pakistan	2.737	1.485	0,4	54,3
Nigeria	2.423	1.682	0,3	69,4
Tunisia	2.121	1.116	0,3	52,6
Cina	1.791	1.159	0,2	64,7
India	1.773	1.070	0,2	60,3
Ghana	1.199	722	0,2	60,2
Polonia	1.132	865	0,2	76,4
Bangladesh	1.104	603	0,2	54,6
Senegal	1.032	472	0,1	45,7
Filippine	939	612	0,1	65,2
San marino	783	364	0,1	46,5
Macedonia	690	417	0,1	60,4
Egitto	611	324	0,1	53,0
Sri lanka	594	366	0,1	61,6
Altri paesi	11.192	7.162	1,5	64,0
Totale	734.108	384.277	100,0	52,3
Totale stranieri	60.969	39.037		64,0
% stranieri su totale ricoveri	8,3			

(*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

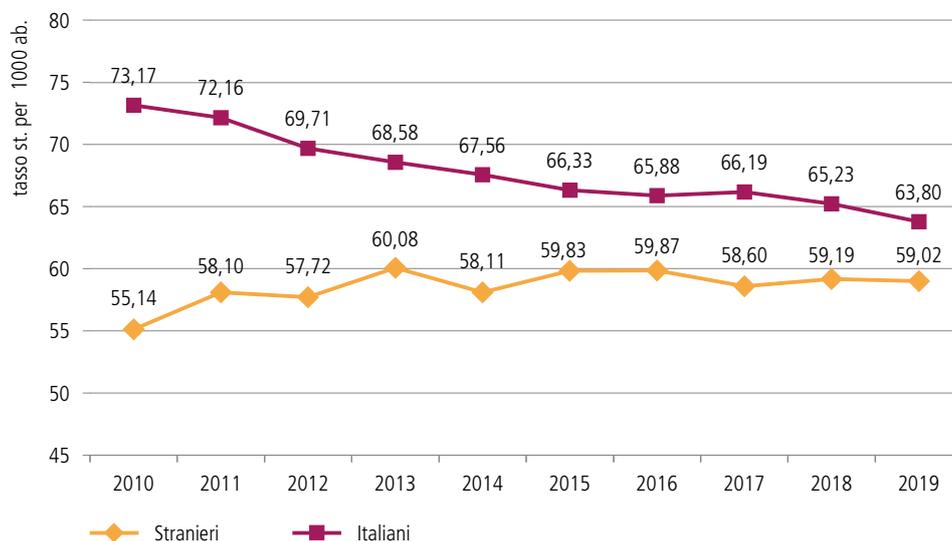
Tav. 63 Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 abitanti) dei residenti per cittadinanza e sesso (ricoveri ordinari). Regione Emilia-Romagna. Anno 2019 (*)

	Italiani				Stranieri				Totale ricoveri	
	N.ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%	N.ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%		
Uomini + donne	204.673	71,47	71,13	70,83	71,43	73,18	71,47	70,77	72,18	243.709
Uomini	96.999	66,77	63,80	63,41	64,19	52,63	59,02	57,95	60,08	110.494
Donne	107.674	76,31	78,71	78,26	79,17	92,20	86,93	85,90	87,96	133.215
Donne (escluse cause ostetriche)	83.750	59,36	57,37	56,99	57,75	49,15	50,00	49,18	50,83	97.364

(*) Nel calcolo dei tassi sono stati esclusi i neonati sani ed è compresa la mobilità passiva extraregionale. I tassi sono troncati a 64 anni. La popolazione di riferimento è quella residente per età, sesso al 31 dicembre di ogni anno. La popolazione standard è al Censimento, Italia 2011. Sono stati inclusi tra gli stranieri i ricoveri di assistiti con codice cittadinanza diversa da quella italiana, compreso il codice "999" ("Apolidi" secondo la classificazione ISTAT). Sono stati esclusi i ricoveri di assistiti con codice cittadinanza missing o mal definito.

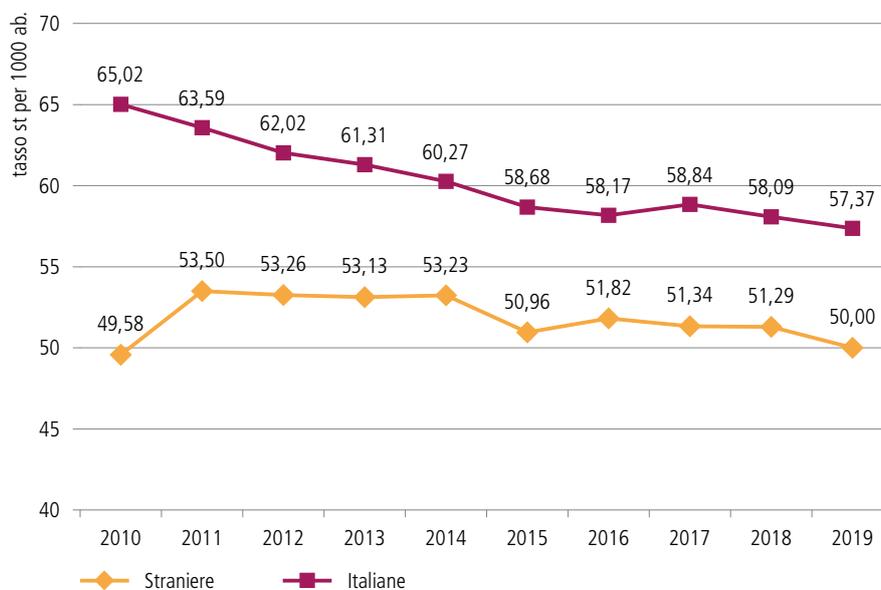
Fonte: elaborazione Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 8 Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab.) degli uomini residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna. Ricoveri ordinari. Anni 2010-2019



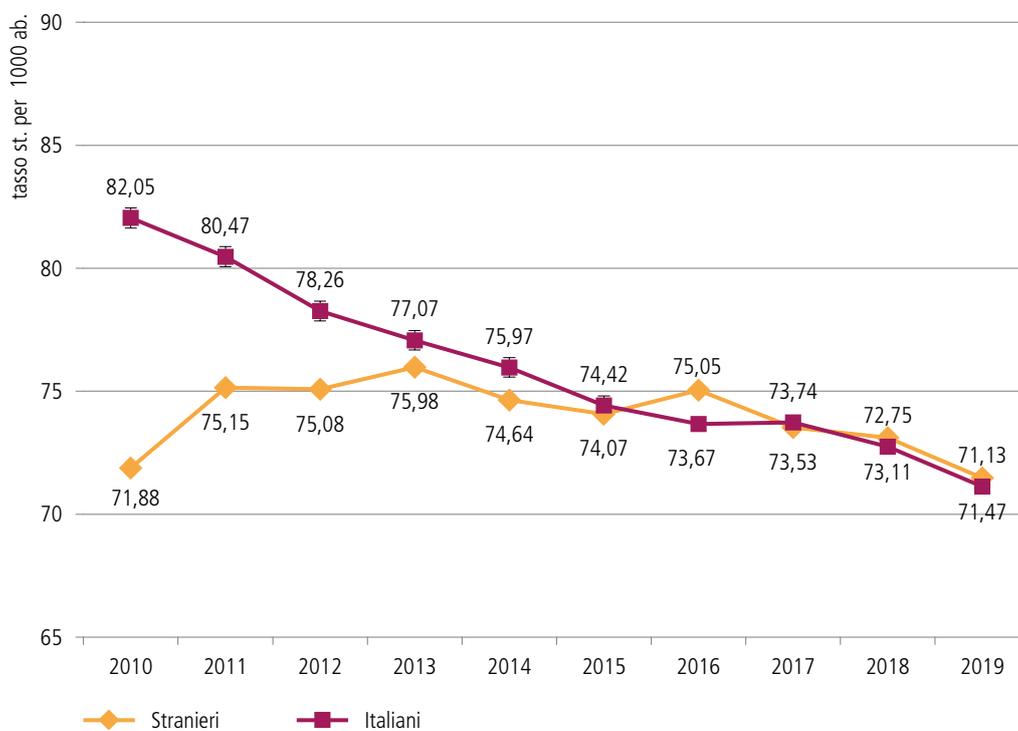
Fonte: elaborazione Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO-- Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 9 Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab) delle donne residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna. Ricoveri ordinari escluse le cause ostetriche. Anni 2010-2019



Fonte: elaborazione Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 10 Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab) degli uomini e donne residenti nella regione Emilia-Romagna per cittadinanza. Ricoveri ordinari. Anni 2010-2019



Fonte: elaborazione Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO-- Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Pronto soccorso (a)

Tav. 64 Accessi al pronto soccorso per cittadinanza della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna. Anni 2015-2019

Cittadinanza	2015	2016	2017	2018	2019
Italiana	1.592.580	1.605.752	1.620.176	1.648.401	1.661.492
Straniera	264.557	269.808	270.829	273.559	282.623
Totale	1.857.137	1.875.560	1.891.005	1.921.960	1.944.115

Fonte: banca dati regionale PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 65 Accessi al pronto soccorso per cittadinanza e livelli di gravità di persone residenti e non residenti. Regione Emilia-Romagna. Anno 2019

Livello di gravità	Cittadinanza						Incidenza % stranieri su tot. accessi
	Italiana		Straniera		Totale		
	Va	%	Va	%	Va	%	
Paziente critico	25.295	1,5	1.576	0,6	26.871	1,4	5,9
Paziente acuto	315.967	19,0	31.876	11,3	347.843	17,9	9,2
Paziente urgente differibile	1.009.387	60,8	176.640	62,5	1.186.027	61,0	14,9
Paziente non urgente	233.341	14,0	51.788	18,3	285.129	14,7	18,2
Non valorizzato (*)	77.502	4,7	20.743	7,3	98.245	5,1	21,1
Totale	1.661.492	100,0	282.623	100,0	1.944.115	100,0	14,5

(*) Nella colonna 'non valorizzato' sono compresi i seguenti esiti degli accessi in PS:

Deceduto in Ps

Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della visita medica

Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della chiusura della cartella clinica

Giunto cadavere

Fast track -cosiddetto "percorso" veloce, con invio diretto da parte dell'infermiere allo specialista senza valutazione del medico di PS.

Fonte: banca dati PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati PS ("Pronto soccorso").

Il flusso informativo delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza (PS e sistema 118) è stato attivato a partire dal 2010 in seguito all'emanazione del D.M. 17 dicembre 2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (G.U. Serie Generale n. 9 del 13 gennaio 2009). La Regione trasmette mensilmente al Ministero della Salute i dati nel portale NSIS.

L'ambito di rilevazione del flusso informativo è rappresentato da un insieme di informazioni legate all'evento "Accesso" nell'ambito dell'assistenza sanitaria di emergenza-urgenza con riferimento alle attività del pronto soccorso o dei punti di primo intervento (PPI) nella regione Emilia-Romagna. Le informazioni includono i dati relativi alla struttura di accoglienza, alle modalità di arrivo e tutte quelle informazioni che permettono di monitorare e classificare univocamente le informazioni relative all'accesso in pronto soccorso e punti di primo intervento (PPI). L'attività in osservazione breve intensiva (OBI) è parte integrante di questa rilevazione.

Tav. 66 Accessi al pronto soccorso per cittadinanza della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna. Variazione fra anni 2019-2018

Cittadinanza	Variazione va	Var. %
Italiana	13.091	0,8
Straniera	9.064	3,3
Totale	22.155	1,2

Fonte: banca dati regionale PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 67 Accessi al pronto soccorso per problema principale e cittadinanza (Primi 10 accessi in ordine decrescente per cittadini stranieri). Regione Emilia-Romagna. Anno 2019

Problema principale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	V.a.			%		
Trauma	422.184	57.306	479.490	25,4	20,3	24,7
Sintomi o disturbi ostetrico-ginecologici	58.040	24.221	82.261	3,5	8,6	4,2
Dolore addominale	88.493	16.804	105.297	5,3	5,9	5,4
Febbre	44.610	14.522	59.132	2,7	5,1	3,0
Dolore toracico	48.122	8.180	56.302	2,9	2,9	2,9
Sintomi o disturbi oculistici	69.677	7.583	77.260	4,2	2,7	4,0
Sintomi o disturbi otorinolaringoiatrici	41.489	7.152	48.641	2,5	2,5	2,5
Sintomi o disturbi dermatologici	20.752	4.055	24.807	1,2	1,4	1,3
Altri sintomi sistema nervoso	26.760	3.737	30.497	1,6	1,3	1,6
Dispnea	45.528	3.558	49.086	2,7	1,3	2,5
Totale complessivo	1.661.492	282.623	1.944.115	100,0	100,0	100,0

Fonte: banca dati PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 68 Accessi al pronto soccorso per tipo di trauma rilevato e cittadinanza (in ordine decrescente per gli stranieri). Regione Emilia-Romagna. Anno 2019

Trauma rilevato	Italiani	Stranieri	Totale	% italiani	% stranieri	% totale
Incidenti in altri luoghi chiusi	168.672	19.779	188.451	40,0	34,5	39,3
Incidente sul lavoro	55.973	12.352	68.325	13,3	21,6	14,2
Incidente domestico	87.816	8.651	96.467	20,8	15,1	20,1
Incidente in strada	52.333	8.549	60.882	12,4	14,9	12,7
Aggressione	7.453	3.212	10.665	1,8	5,6	2,2
Incidente sportivo	32.370	2.658	35.028	7,7	4,6	7,3
Incidente scolastico	8.588	1.189	9.777	2,0	2,1	2,0
Morsi e punture di animale	8.361	778	9.139	2,0	1,4	1,9
Autolesionismo	618	138	756	0,1	0,2	0,2
Totale	422.184	57.306	479.490	100,0	100,0	100,0

Fonte: banca dati PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Parti (a)

Tav. 69 Parti per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2019 (*)

Anni	Madre italiana	Madre straniera	Totale parti	% parti donne straniere
2003	26.454	5.467	33.924	17,1
2004	26.862	6.686	35.552	19,9
2005	27.816	7.741	37.562	21,8
2006	29.971	8.996	40.973	23,1
2007	29.996	9.796	41.799	24,6
2008	30.406	10.974	43.388	26,5
2009	30.030	11.722	43.761	28,1
2010	27.432	11.394	40.836	29,3
2011	27.931	11.868	41.810	29,8
2012	26.908	11.873	40.793	30,6
2013	25.735	11.588	39.336	31,0
2014	25.236	10.958	38.208	30,3
2015	24.303	10.925	37.243	31,0
2016	23.061	11.094	36.171	32,5
2017	21.826	11.086	34.929	33,7
2018	21.615	10.753	34.386	33,2
2019	20.699	10.424	33.142	33,5

(*) Nei dati riportati del 2003 e del 2004 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda Usl e nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara, mentre nel 2005 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara, nel 2010 sono stati esclusi 2.329 parti di madre sconosciuta.

Fonte: banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

- (a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati CEDAP "Certificato di assistenza al parto". Essa rileva gli eventi di nascita avvenuti a domicilio e nelle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna; contiene informazioni di carattere sanitario, epidemiologico e socio-economico. La banca dati istituita dal Ministero della Salute con decreto 16.7.2001, n. 349, ha preso avvio dall'1.1.2002 e può essere considerata a regime dall'1.1.2003.

Tav. 70 Parti per cittadinanza della madre straniera. Primi 15 paesi. Regione Emilia-Romagna.
Anno 2019

Cittadinanza madre	Parti	%
Marocco	1.817	17,4
Romania	1.407	13,5
Albania	1.267	12,2
Pakistan	624	6,0
Moldavia	488	4,7
Nigeria	481	4,6
India	403	3,9
Tunisia	388	3,7
Cina	333	3,2
Ucraina	296	2,8
Bangladesh	265	2,5
Ghana	263	2,5
Senegal	175	1,7
Egitto	157	1,5
Altri Paesi	2.060	19,8
Totale	10.424	100,0

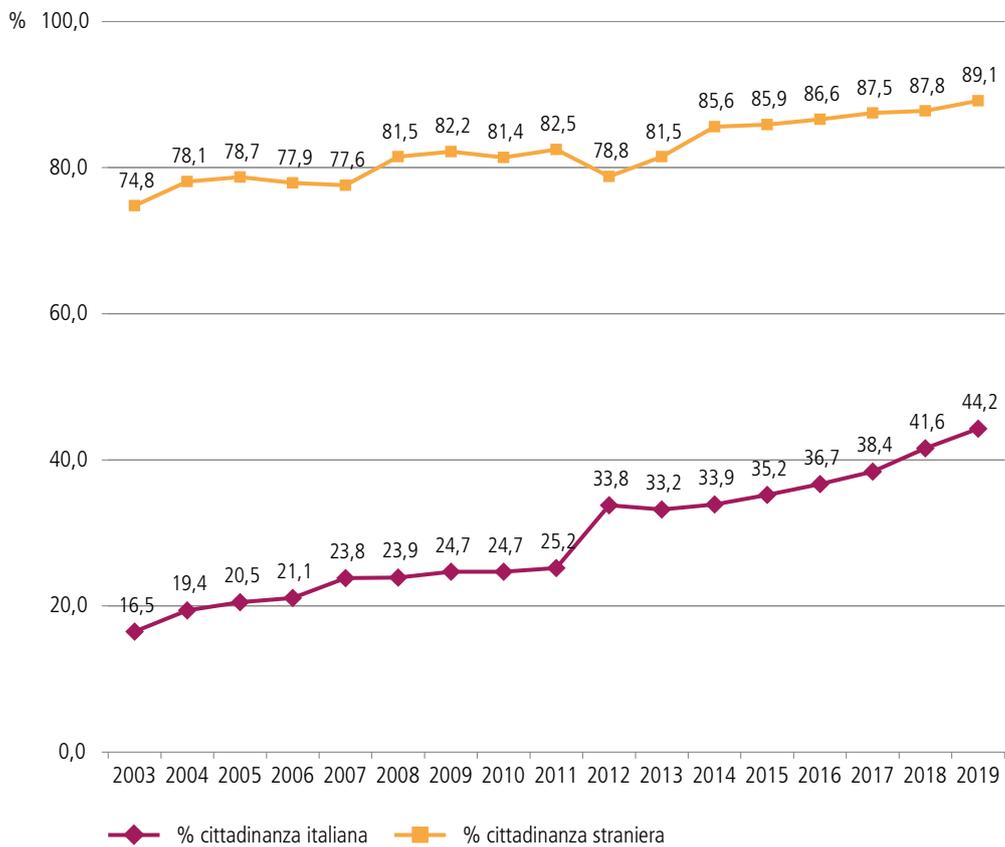
Fonte: banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 71. Parti per cittadinanza e condizione professionale della madre. Regione Emilia-Romagna. Anno 2019

Condizione professionale della madre	Cittadinanza madre												Totale	
	Italiana			Ue			Extra Ue			Straniera			V.a.	%
	V.a.	%		V.a.	%		V.a.	%		V.a.	%			
Occupata	16.446	80,0	909	50,4	2.142	25,1	3.051	29,5	19.497	63,1				
Disoccupata	1.710	8,3	288	16,0	981	11,5	1.269	12,3	2.979	9,6				
In cerca di prima occupazione	27	0,1	1	0,1	10	0,1	11	0,1	38	0,1				
Studentessa	177	0,9	19	1,1	102	1,2	121	1,2	298	1,0				
Casalanga	2.187	10,6	585	32,4	5.293	62,0	5.878	56,8	8.065	26,1				
Altra condizione	10	0,0	1	0,1	15	0,2	16	0,2	26	0,1				
Totale	20.557	100,0	1.803	100,0	8.543	100,0	10.346	100,0	30.903	100,0				
Non identificati (*)									220					
Totale complessivo									31.123					

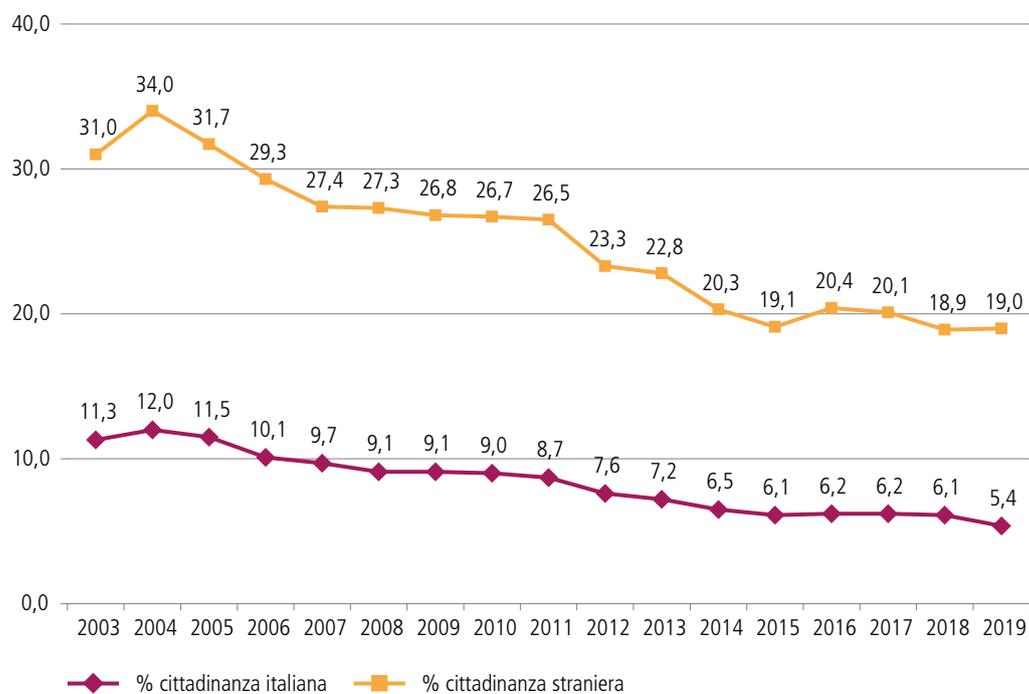
(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolide
Fonte: banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 11 Utilizzo servizi pubblici in gravidanza (consultori pubblici e strutture ospedaliere pubbliche) per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2019



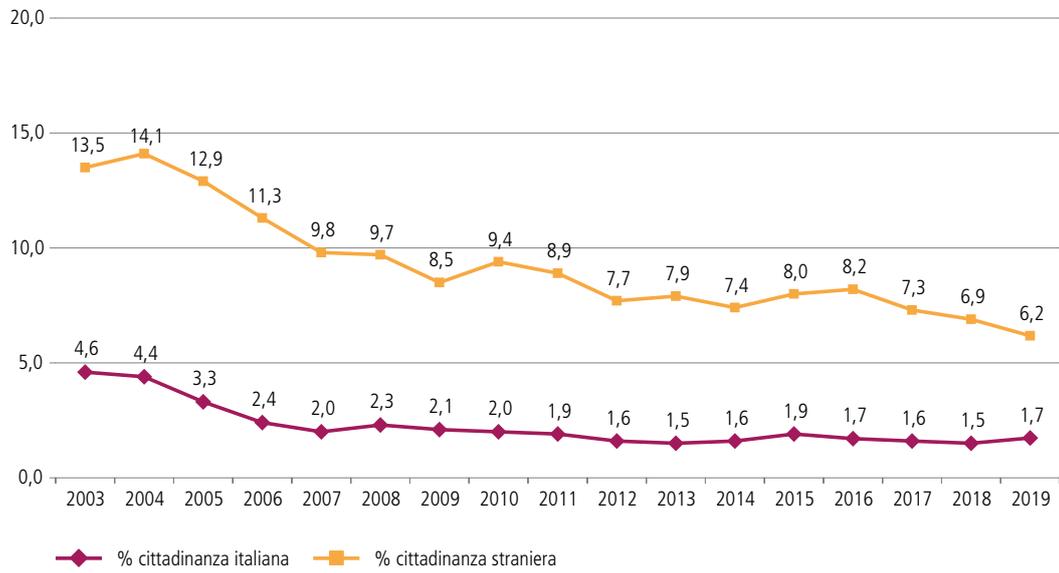
Fonte: banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 12 Prima visita dopo le 11 settimane per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2019



Fonte: banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 13 Meno di 4 visite in gravidanza per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna.
Anni 2003-2019



Fonte: banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Interruzioni volontarie della gravidanza (a)

Tav. 72 I.V.G. effettuate in Emilia-Romagna classificate per i principali Paesi di cittadinanza. (ordinati in base ai dati 2019). Anni 2017-2019

Cittadinanza	2017	%	2018	%	2019	%
Italiana	4.076	57,2	4.020	58,5	3.937	60,6
Straniera(*)	3.054	42,8	2.854	41,5	2.564	39,4
di cui: Romania	437	6,1	441	6,4	347	5,3
Albania	276	3,9	276	4,0	272	4,2
Marocco	279	3,9	287	4,2	259	4,0
Moldavia	231	3,2	229	3,3	223	3,4
Nigeria	351	4,9	293	4,3	222	3,4
Cina	238	3,3	185	2,7	186	2,9
India	108	1,5	135	2,0	127	2,0
Tunisia	81	1,1	80	1,2	90	1,4
Ucraina	123	1,7	97	1,4	87	1,3
Emilia-Romagna	7.130	100,0	6.874	100,0	6.501	100,0

(*) Sono comprese le cittadine della Repubblica di San Marino.

Fonte: banca dati IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

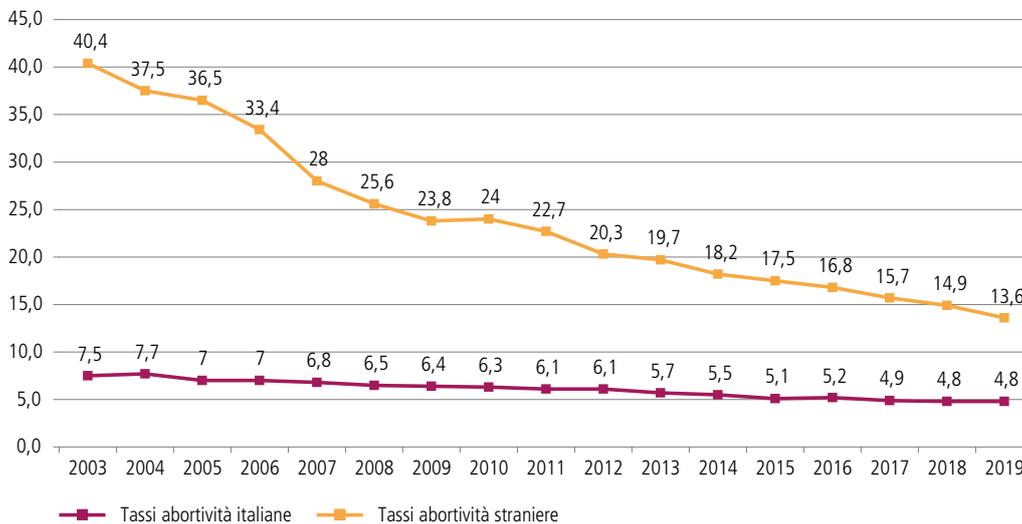
(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati dei casi di "aborto spontaneo e di interruzione volontaria della gravidanza". Essa rileva i casi di aborto spontaneo e volontario avvenuti presso gli Istituti pubblici e privati della regione Emilia-Romagna. La rilevazione è istituita dalla L. 22.5.1978, n. 194 (Rilevazione Istat). In questa sede sono considerati esclusivamente i casi di interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

Tav. 73 I.V.G. effettuate dalle donne in Emilia-Romagna per Azienda Usl di residenza e cittadinanza. Anno 2019

Luogo di residenza per Ausl	Cittadinanza					
	Italiana		Straniera		Totale	
	lvg	%	lvg	%	lvg	%
Piacenza	161	45,9	190	54,1	351	100,0
Parma	368	55,0	301	45,0	669	100,0
Reggio Emilia	460	63,4	266	36,6	726	100,0
Modena	568	59,9	381	40,1	949	100,0
Bologna	768	60,3	505	39,7	1.273	100,0
Imola	104	68,0	49	32,0	153	100,0
Ferrara	249	62,6	149	37,4	398	100,0
Romagna	801	64,4	442	35,6	1.243	100,0
Totale Emilia-Romagna	3.479	60,4	2.283	39,6	5.762	100,0
Altre regioni	451	80,7	108	19,3	559	100,0
Estero	7	3,9	173	96,1	180	100,0
Totale generale	3.937	60,6	2.564	39,4	6.501	100,0

Fonte: banca dati IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 14 Tassi abortività (*) per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2003-2019



(*) Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG / donne 15-49 * 1.000 (residenti). Per il numero di donne residenti 15-49 anni si è considerato il dato al 31 dicembre di ogni anno utilizzando la fonte: Regione Emilia-Romagna.

Fonte: banca dati IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 74 Tassi abortività per principale paese di cittadinanza in Emilia-Romagna nel 2019

Paese cittadinanza	IVG di residenti	Tasso di abortività
Romania	311	9,2
Albania	250	15,2
Marocco	235	14,0
Moldova	201	19,6
Nigeria	177	39,1
Cina	162	16,9
India	110	20,7
Totale straniere	2.283	13,6

Fonte: banca dati IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie – RER

Tav. 75 Ivg ripetute effettuate da donne residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna nel 2019

Numero ivg precedenti	Italiane	Straniere	Totale
0	2.662	1.417	4.079
1	616	569	1.185
>=2	201	297	498
Totale ivg ripetute	817	866	1.683
% ripetute	23,5	37,9	29,2
Totale complessivo	3.479	2.283	5.762

Fonte: banca dati IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie – RER

Consultori familiari (a)

Tav. 76 Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2013-2019

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var % 2019/18
Utenti italiani	284.446	304.032	309.268	281.273	303.910	303.329	272.070	-10,3
Utenti stranieri	71.446	74.283	73.024	70.036	73.103	71.986	67.549	-6,2
Totale utenti	355.892	378.315	382.292	351.309	377.013	375.315	339.619	-9,5
% utenti stranieri	20,1	19,6	19,1	19,9	19,4	19,2	19,9	

Fonte: banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 77 Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna (esclusi pap test).
Anni 2013-2019

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var % 2019/18
Utenti italiani	145.005	143.489	145.320	146.392	137.560	143.681	148.255	3,2
Utenti stranieri	49.404	49.492	48.402	49.165	46.898	47.024	45.737	-2,7
Totale utenti	194.409	192.981	193.722	195.557	184.458	190.705	193.992	1,7
% utenti stranieri	25,4	25,6	25,0	25,1	25,4	24,7	23,6	

Fonte: banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 78 Accessi dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2013-2019

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var % 2019/2018
Accessi italiani	511.846	543.724	548.049	520.883	556.994	587.346	560.796	-4,5
Accessi stranieri	206.498	213.287	210.259	212.492	220.411	224.415	216.028	-3,7
Totale accessi	718.344	757.011	758.308	733.375	777.405	811.761	776.824	-4,3
% accessi stranieri	28,7	28,2	27,7	29,0	28,4	27,6	27,8	

Fonte: banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

- (a) Il sistema informativo consultori (SICO) monitora l'attività e le caratteristiche dell'utenza dei consultori pubblici presenti nel territorio regionale a partire dal 1° luglio 2011. I servizi comprendono oltre ai consultori famigliari propriamente detti, gli spazi giovani e gli spazi donne immigrate e loro bambini.

Tav. 79 Accessi dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna (esclusi pap test).
Anni 2013-2019

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var % 2019/2018
Accessi italiani	336.749	338.693	342.374	347.842	349.005	376.801	397.494	5,5
Accessi stranieri	173.977	176.196	174.209	180.973	182.818	187.052	183.445	-1,9
Totale accessi	510.726	514.889	516.583	528.815	531.823	563.853	580.939	3,0
% accessi stranieri	34,1	34,2	33,7	34,2	34,4	33,2	31,6	

Fonte: banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 80 Utenti per cittadinanza nelle aree di attività dei servizi consultoriali (Consultori familiari, Spazio giovani e Spazio donne immigrate). Anno 2019 (*)

Area attività	Cittadinanza				Totale	
	Italiana		Straniera		Va	%
	Va	%	Va	%		
Nascita	30.518	61,8	18.829	38,2	49.347	11,8
lvg	5.521	57,0	4.171	43,0	9.692	2,3
Controllo fertilità	22.099	78,3	6.120	21,7	28.219	6,8
Menopausa	6.522	91,5	608	8,5	7.130	1,7
Ginecologia/andrologia	88.328	78,8	23.786	21,2	112.114	26,8
Prevenzione oncologica/ oncologia	165.962	83,2	33.476	16,8	199.438	47,7
Sterilità	257	51,6	241	48,4	498	0,1
Alimentazione	215	87,0	32	13,0	247	0,1
Problematiche psico-relazionali	5.752	85,3	993	14,7	6.745	1,6
Sessuologia	163	84,9	29	15,1	192	0,0
Adozione/affido	914	88,7	117	11,3	1.031	0,2
Altro	2.513	74,4	864	25,6	3.377	0,8
Totale	328.764	78,6	89.266	21,4	418.030	100,0

(*) La somma degli utenti nelle diverse aree di attività è superiore al totale di utenti regionali in quanto un utente può accedere ai servizi nello stesso anno per problematiche diverse.

Fonte: banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Dipendenze patologiche (a)

Tav. 81 Assistiti dei Servizi delle dipendenze patologiche (*) per cittadinanza (tutte le patologie). Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2010 al 2019

Anno	Non italiana	Italiana	Totale	% non italiana	% italiana	% totale
2010	2.672	25.769	28.441	9,4	90,6	100,0
2011	3.028	25.878	28.906	10,5	89,5	100,0
2012	3.540	25.121	28.661	12,4	87,6	100,0
2013	3.820	25.387	29.207	13,1	86,9	100,0
2014	4.116	25.567	29.683	13,9	86,1	100,0
2015	4.072	26.384	30.456	13,4	86,6	100,0
2016	4.715	29.040	33.755	14,0	86,0	100,0
2017	5.270	29.937	35.207	15,0	85,0	100,0
2018	5.584	30.400	35.984	15,5	84,5	100,0
2019	5.826	31.328	37.154	15,7	84,3	100,0

(*) Un paziente afferto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.
Fonte: elaborazione su flusso SIDER - Regione Emilia-Romagna

Tav. 82 Assistiti dei Servizi delle dipendenze patologiche (*) per cittadinanza e sesso. Anno 2019

Cittadinanza	% M	% F
Non italiana	87,2	12,8
Italiana	79,1	20,9
Totale	80,4	19,6

(*) Un paziente afferto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.
Fonte: elaborazione su flusso SIDER - Regione Emilia-Romagna

Tav. 83 Assistiti dei Servizi delle dipendenze patologiche con progetto terapeutico per cittadinanza e area problematica. Anno 2019

Cittadinanza	Alcol		Tabacco		Gioco		Droghe e/o farmaci		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italiana	10.174	83,4	1.337	97,2	1.564	90,7	18.262	83,5	31.337	84,3
Non italiana	2.018	16,6	38	2,8	160	9,3	3.598	16,5	5.814	15,6
Non nota	3	0,0					12	0,1	15	0,0
Totale	12.195	100,0	1375	100,0	1.724	100,0	21.872	100,0	37.166	100,0

Fonte: elaborazione su flusso SIDER - Regione Emilia-Romagna

(a) I SerT della Regione Emilia-Romagna utilizzano un unico software di gestione dei dati denominato Sister (Sistema informativo sulle dipendenze della Regione Emilia-Romagna). Il sistema gestionale consente di raccogliere informazioni sui programmi terapeutici intrapresi e il relativo esito. I dati sono raccolti seguendo le indicazioni fornite dall'Osservatorio europeo sulle tossicodipendenze di Lisbona (OEDT).

I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Salute mentale adulti (a)

Tav. 84 Assistiti dei Servizi di salute mentale adulti per cittadinanza (tutte le patologie). Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2009 al 2019

Anno	Italiana	Non Italiana	Totale	% italiana	% non Italiana	% totale
2009	67.196	3.691	70.887	94,8	5,2	100,0
2010	70.359	4.322	74.681	94,2	5,8	100,0
2011	71.484	4.691	76.175	93,8	6,2	100,0
2012	73.087	5.213	78.300	93,3	6,7	100,0
2013	72.179	5.612	77.791	92,8	7,2	100,0
2014	72.549	5.845	78.394	92,5	7,5	100,0
2015	72.790	6.094	78.884	92,3	7,7	100,0
2016	73.038	6.352	79.390	92,0	8,0	100,0
2017	73.748	6.477	80.225	91,9	8,1	100,0
2018	74.629	6.796	81.425	91,7	8,3	100,0
2019	75.029	7.012	82.041	91,5	8,5	100,0

* Un paziente affetto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.
Fonte: elaborazione su flusso SISM - Regione Emilia-Romagna

Tav. 85 Principali aggregazioni diagnostiche relativi agli utenti in trattamento per cittadinanza nei Servizi di salute mentale adulti. Regione Emilia-Romagna. Anno 2019

Raggruppamenti diagnostici	Cittadinanza assistito	
	% italiana	% non Italiana
Depressione	31,7	30,3
Sindromi nevrotiche e somatoformi	17,5	24,7
Schizofrenia e altre psicosi funzionali	22,8	21,6
Disturbi della personalità e del comportamento	13,6	8,2

Fonte: elaborazione su flusso SISM - Regione Emilia-Romagna

- (a) SISM è il Sistema informativo dei Centri di salute mentale (CSM) della Regione Emilia-Romagna, istituita con circolare n. 4/2005, monitora l'attività dei servizi di psichiatria territoriale, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi agli adulti da 18 anni in su che hanno ricevuto almeno una prestazione. I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (a)

Tav. 86 Assistiti Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per cittadinanza.
Regione Emilia-Romagna. Anni 2010-2019 (*)

Anno	Cittadinanza			Totale	Cittadinanza			% totale
	Italiana	Non Italiana	Non noto		% italiana	% non Italiana	% non noto	
2010	33.277	4.759	25	38.061	87,43	12,50	0,07	100,00
2011	35.279	5.713	20	41.012	86,02	13,93	0,05	100,00
2012	38.476	6.584	19	45.079	85,35	14,61	0,04	100,00
2013	40.915	7.552	19	48.486	84,39	15,58	0,04	100,00
2014	42.257	8.372	31	50.660	83,41	16,53	0,06	100,00
2015	43.095	9.003	34	52.132	82,67	17,27	0,07	100,00
2016	44.454	9.530	23	54.007	82,31	17,65	0,04	100,00
2017	47.375	10.605	16	57.996	81,69	18,29	0,03	100,00
2018	48.661	11.222	14	59.897	81,24	18,74	0,02	100,00
2019	50.176	12.167	10	62.353	80,47	19,51	0,02	100,00

(*) Un minore afferto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: elaborazione sul flusso SINPIAER - Regione Emilia-Romagna

- (a) SINPIAER è il Sistema informativo dei servizi di neuropsichiatria infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna, istituita con la recente circolare regionale n. 3/2011e che prioritariamente monitora l'attività dei servizi di NPIA delle AUSL, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi ai minori che hanno ricevuto almeno una prestazione presso le UONPIA nel corso dell'anno. I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Tav. 87 Assistiti Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per area di nascita e cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anno 2019

Comune di nascita	Cittadinanza			Totale	Cittadinanza			% totale
	Italiana	Non Italiana	Non noto		% italiana	% non Italiana	% non noto	
Italia	48.925	9.469	9	58.403	97,5	77,8	90,0	93,7
Esteri	1.252	2.698	1	3.951	2,5	22,2	10,0	6,3
Totale	50.177	12.167	10	62.354	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Un minore affetto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: elaborazione sul flusso SINPIAER - Regione Emilia-Romagna

Tav. 88 Principali aggregazioni diagnostiche riscontrate negli utenti nei Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anno 2019 (% su utenti con almeno una diagnosi formulata) (*)(**)

Aggregato diagnostico	Cittadinanza			
	Italiana		Non Italiana	
	V.a.	%	V.a.	%
Disturbi linguaggio	9.974	19,9	2.824	23,2
Disturbi apprendimento	12.389	24,7	2.392	19,7
Ritardo mentale	5.531	11,0	1.780	14,6
Disturbi spettro autistico	3.460	6,9	867	7,1
Disturbi esordio infanzia	3.991	8,0	731	6,0
Malformazioni e sindromi genetiche	2.702	5,4	712	5,9

(*) Un assistito può avere anche più diagnosi in diversi aggregati diagnostici.

(**) Sono stati esclusi i casi di nazionalità non nota.

Fonte: elaborazione sul flusso SINPIAER - Regione Emilia-Romagna

Assistenza sanitaria ai detenuti (a)

Tav. 8g Composizione dei detenuti (*) nei servizi sanitari penitenziari della Regione Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2017-2019

Cittadinanza	2017		2018		2019	
	Va	%	Va	%	Va	%
Italiana	3.456	46,8	3.463	46,6	3.666	47,6
Straniera	3.908	53,0	3.956	53,3	4.022	52,3
Non definito	15	0,2	9	0,1	7	0,1
Totale	7.379	100,0	7.428	100,0	7.695	100,0

(*) Sono persone detenute almeno un giorno nel corso dell'anno di riferimento. I dati conteggiano una sola volta le persone che sono entrate, uscite e rientrate nel corso dell'anno in un dato istituto penitenziario.

Fonte: elaborazione sul flusso SISPER - Regione Emilia-Romagna

- (a) Il SISPER (sistema informativo della sanità penitenziaria) è un sistema informativo che fornisce informazioni anonime essenziali per tracciare il profilo di salute dei detenuti nelle carceri. La cartella clinica informatizzata dei servizi di salute nelle carceri (SISP) consente l'analisi dei dati relativi ai detenuti transitati, almeno per un giorno, nell'anno di riferimento, presso l'area sanitaria degli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna. La cartella contiene anche informazioni sulle caratteristiche socio-demografiche dei detenuti.

7. Devianza

Carcere (a)

Tav. 90 Detenuti stranieri e totali presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2017-2019

Tipologia e sede Istituto	2017			2018			2019		
	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti
C.C. Piacenza	459	288	62,7	483	319	66,0	508	338	66,5
C.R. Parma	584	208	35,6	600	207	34,5	636	191	30,0
C.C. e C.R. Reggio Emilia	355	195	54,9	382	220	57,6	435	255	58,6
C.C. Modena	490	301	61,4	489	319	65,2	528	335	63,4
C.L. Castelfranco E.	100	23	23,0	97	27	27,8	83	22	26,5
C.C. Bologna	773	428	55,4	776	425	54,8	851	437	51,4
C.C. Ferrara	374	141	37,7	352	135	38,4	371	153	41,2
C.C. Ravenna	70	39	55,7	72	43	59,7	85	47	55,3
C.C. Forlì	124	53	42,7	152	77	50,7	175	74	42,3
C.C. Rimini	159	94	59,1	151	82	54,3	162	78	48,1
Emilia-Romagna	3.488	1.770	50,7	3.554	1.854	52,2	3.834	1.930	50,3
Italia	57.608	19.745	34,3	59.655	20.255	34,0	60.769	19.888	32,7

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione statistica

(a) In questa sezione le fonti utilizzate sono state: l'Osservatorio congiunto della RER - Provveditorato Regionale Amministrazione (PRAP) e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). La banca dati DAP riporta le statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari e penale esterna, rileva caratteri socio-demografici, giuridici e trattamenti legati allo stato detentivo.

Tav. g1 Indice di sovraffollamento negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre 2019

Tipologia e sede Istituto (*)	Capienza regolamentare (**)	N. detenuti presenti	Indice di sovraffollamento (n. presenze per 100 posti) (***)
C.C. Piacenza	395	508	128,6
C.R. Parma	456	636	139,5
C.C. e C.R. Reggio Emilia	297	435	146,5
C.C. Modena	369	528	143,1
C.R. Castelfranco E.	221	83	37,6
C.C. Bologna	500	851	170,2
C.C. Ferrara	244	371	152,0
C.C. Ravenna	49	85	173,5
C.C. Forlì	144	175	121,5
C.C. Rimini	118	162	137,3
Emilia-Romagna	2.793	3.834	137,3
Italia	50.688	60.769	119,9

(*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.R. Casa di reclusione.

(**) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 7 mq + 4 stabiliti dal CPT. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(***) Indice di sovraffollamento = n. detenuti / capienza regolamentare x100.

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione statistica

Tav. 92 Popolazione detenuta straniera presente in Emilia-Romagna per paese di cittadinanza al 31 dicembre 2019. Primi 20 paesi (*)

Paese	Va	%
Marocco	401	20,8
Tunisia	328	17,0
Albania	278	14,4
Nigeria	180	9,3
Romania	154	8,0
Algeria	51	2,6
Moldova	51	2,6
Senegal	50	2,6
Pakistan	49	2,5
Gambia	39	2,0
Egitto	22	1,1
Ucraina	22	1,1
Ghana	17	0,9
Cina	16	0,8
India	15	0,8
Bosnia Erzegovina	14	0,7
Serbia	14	0,7
Brasile	12	0,6
Costa d'avorio	11	0,6
Rep. Dominicana	11	0,6
Altri paesi	195	10,1
Totale	1.930	100,0

(*) La cittadinanza del detenuto straniero viene registrata nel momento del suo ingresso dalla libertà in un Istituto Penitenziario, pertanto l'elenco riportato può comprendere paesi non più corrispondenti all'attuale assetto geopolitico.

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione statistica

Tav. 93 Detenuti presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna al 31.12.2019 distinti per tipologia di reato (in ordine decrescente per stranieri) (*)

Tipologia dei reati	Italiani	Stranieri	Totale
Contro il patrimonio	1.290	992	2.282
Contro la persona	1.014	799	1.813
Legge droga	499	797	1.296
Contro la pubblica amministrazione	312	401	713
Fede pubblica	203	167	370
Contro l'amministrazione della giustizia	310	115	425
Contro la famiglia	127	94	221
Legge stranieri	8	92	100
Legge armi	436	88	524
Contravvenzioni	220	83	303
Prostituzione	14	48	62
Ordine pubblico	140	41	181
Incolumità pubblica	95	21	116
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	71	19	90
Altri reati	145	13	158
Associazione di stampo mafioso (416bis)	373	7	380
Moralità pubblica	4	5	9
Economia pubblica	62	4	66
Contro la personalità dello Stato	11	0	11

(*) La numerosità indicata per ogni tipologia di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a tipologie diverse, egli verrà conteggiato all'interno di ognuna di esse, pertanto un soggetto che ha commesso reati classificati in tipologie diverse risulterà conteggiato più volte.

Fonte: DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione statistica

Appendice

Da sempre, la Regione Emilia-Romagna pone le attività di mediazione interculturale e/o linguistico-culturale tra le azioni prioritarie delle proprie politiche di intervento in materia migratoria.

A fine di conoscere meglio le biografie, gli strumenti e le competenze dei protagonisti delle attività di mediazione, la Regione Emilia-Romagna con il supporto del progetto europeo FAMI ICare (HOME/2017/AMIF/AG/EMAS/0075), ha promosso una indagine sociale rivolta a chi, a vario titolo, opera come mediatore in Emilia-Romagna.

In questa sezione vengono pubblicate le conclusioni del rapporto di ricerca "La mediazione inter-culturale in Emilia-Romagna".

Il rapporto integrale, gli allegati, inclusi i questionari, sono scaricabili alla pagina:
<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/ricerca-regionale-mediatori-interculturali-2020>

Direzione Generale
Cura della Persona, Salute e Welfare
Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore

La mediazione inter-culturale in Emilia-Romagna

Conclusioni del rapporto di ricerca

Per prima cosa ci sembra utile fare un ritratto riassuntivo del mediatore interculturale che lavora in Emilia-Romagna. Si tratta di una donna, di cittadinanza italiana (per lo più acquisita), ultraquarantenne, in Italia da almeno 15 anni, con un titolo di studio medio alto e che parla almeno 3 lingue. Lavorativamente parlando è impiegata part-time, assunta da una cooperativa per svolgere le sue mansioni su più ambiti di intervento, agendo anche funzioni di backoffice amministrativo-organizzativo. Sul piano professionale si muove ed opera, con grande capacità di adattamento, flessibilità (anche spaziale) e innovazione, in un contesto che negli ultimi 10 anni è mutato in modo vorticoso in relazione a varie variabili: dalle dinamiche migratorie (chi arriva, da dove e come); alle dinamiche demografiche e sociali; dalla normativa sia in materia di PA che in quella migratoria (pensiamo a quanto è successo negli ultimi 2 anni); dagli eventi emergenziali (terremoto, sbarchi, Covid-19) al mercato e agli sviluppi tecnologici per non tacere degli aspetti legati alla formazione ed alla qualifica. Ciò nonostante, giudica la sua condizione lavorativa più soddisfacente di quanto non fosse in passato e se fosse possibile, lavorerebbero, più ore rispetto a quanto siano al momento impiegate. Pur dimostrandosi una figura competente, per agire ancora meglio chiede più formazione: di tipo giuridico; sull'organizzazione dei servizi territoriali ma anche di tipo amministrativo-gestionale, rispetto all'operare contemporaneamente su più ambiti di lavoro all'interno di organizzazioni complesse.

Se questo è "l'identikit" del mediatore interculturale emiliano-romagnolo scattata nel 2020, in piena pandemia da Covid 19, come possiamo immaginarci, anche alla luce delle evoluzioni fin qui viste, il mediatore del futuro? come possiamo altresì immaginarci la mediazione, il suo evolversi ed il suo ruolo nei prossimi anni? Come ingaggiare, stante un certo invecchiamento delle figure professionali, nuove generazioni di mediatori, facendo in modo che siano sempre più competenti e motivati e che si evitino i rischi, come espresso da qualche rappresentante sindacale⁹⁹, di precarizzazione e alti turnover? Come poter far dialogare e temperare quelle che talvolta sembrano esigenze contrapposte tra specializzazione (chiesta da alcuni committenti) e necessità di competenze e saperi generalizzati così da poter operare su più ambiti (così come necessario alla gran parte dei fornitori)? In altri termini, quali sono le sfide immediate e quelle di prospettiva a cui dobbiamo rispondere?

La prima sfida è di tipo organizzativo. I mediatori sono innegabilmente una componente ormai strutturale del sistema dei servizi ma è altrettanto vero che questa componente è sostanzialmente fornita da imprese, associazioni o altri attori collettivi che operano sul mercato. Soggetti che nel tempo si sono aggregati tra loro

99 Cfr. Pontiroli M., in Curi F., Fasano P., Gentilucci G., Santandrea G., (a cura di), op.cit. pag. 91.

e che si fanno carico di un'assunzione di forte responsabilità avendo l'onere di selezionare operatori affidabili, interscambiabili e formati da assegnare ai servizi pubblici. Non dovendo più procedere a reclutare in prima persona, gli enti pubblici appaltanti non hanno più l'esigenza di attivare albi e repertori¹⁰⁰ e lasciano pertanto ai fornitori, al netto naturalmente delle prescrizioni di gara, la gestione pressoché totale delle regole d'ingaggio. E poiché il processo di aggregazione dell'offerta ha altresì determinato un aumento delle competenze operative, gestionali e progettuali dei fornitori e, anche per fronteggiare la concorrenza, un aumento dell'efficienza nell'erogazione delle prestazioni e di proposta di innovazione, a ciò consegue la necessità di poter contare su personale certo professionalmente competente, ma anche disposto contemporaneamente ad assicurare flessibilità operative pur dovendo rispettare tempistiche predefinite. Caratteristiche che ancora, dovrebbero poi conciliarsi con le capacità relazionali e gli aspetti espressivi dei mediatori che sovente costituiscono il vero valore aggiunto per l'efficacia dei percorsi di accompagnamento e integrazione.

La seconda sfida riguarda i cambiamenti tecnologici e gli atteggiamenti professionali conseguenti. Come l'esperienza del Covid ci ha insegnato, le tecnologie digitali sono entrate prepotentemente nel quotidiano di tutti noi, cambiando sia le modalità di relazione sia le pratiche di lavoro, anche di cura e di mediazione, tanto che ora ci appare impossibile operare senza strumenti digitali. L'utilizzo del web, tra l'altro, non solo rende sempre disponibili le produzioni documentali ma consente anche di "scambiarle e collezionarle" riducendo costi ed aumentando la capacità informativa¹⁰¹. Sul piano strettamente operativo, e senza svilire in alcun modo il ruolo e la necessità di interventi di mediazione ad alto contenuto relazionale diretto (il mediatore al cospetto dell'utente), con lo svilupparsi del c.d. lavoro agile, abbiamo visto come molti interventi non rendono sempre necessaria la presenza fisica. Certamente per procedere in tal modo spesso si rende necessario attivare, in modo contestuale, percorsi di "mediazione e alfabetizzazione digitale" così da facilitare l'utilizzo degli strumenti informatici da parte degli utenti, tuttavia facilita sicuramente sia chi lavora che chi vive in territori distanti perché consente di abbattere costi e "tempi morti" dati dagli spostamenti. Attraverso la rete è poi possibile attivare risposte immediate in caso di emergenza così come di usufruire contemporaneamente di più servizi collocati in diversi punti del territorio ed organizzarli in modo tale che a costi contenuti, possano ad esempio garantire un servizio di pronta reperibilità linguistico-informativa sui 7 giorni e/o sulle 24 ore. Tutte pratiche che già oggi mutano le modalità operative ed organizzative del mediatore aprendo ad altre problematiche: di setting relazionale, di competenze digitali, di privacy con cui bisognerà fare i conti in tempi brevi. Per ora, stante la complessità della cosa, sarebbe già importante definire sia alcuni strumenti che consentano una rapida acquisizione delle competenze digitali di base che delle linee guida comportamentali di "netiquette", così da definire i perimetri di intervento (prevedendo anche quelli in cui la relazione a distanza è fortemente sconsigliata) e tutelare la relazione professionale anche sul piano della privacy dei diversi attori che appaiono sui display.

100 Una conferma la si ha sia dalla cessazione delle varie esperienze degli "Albi mediatori", l'ultima delle quali quella di Ferrara dove era attivo fino al 2015 "REMEDIA" (repertorio dei mediatori) ha coinciso, nei fatti, con la completa delega ai soggetti d'impresa quali unici censitori e reclutatori dei mediatori.

101 A titolo esemplificativo si cita la pagina di repository sul Covid all'interno delle pagine di Emilia-Romagna Sociale dove sono stati collezionati vari prodotti informativi multimediali plurilingue realizzati dai vari soggetti pubblici e privati, anche stranieri, e pubblicati su siti ufficiali di fonti note e attendibili. Questa repository è stata segnalata dalla Commissione Europea come esempio di buona pratica. <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura-magazine/notizie/covid-19-cosa-ce-da-sapere-in-diverse-lingue>.

Ma rispetto a 10 anni fa non ci sono stati mutamenti solo rispetto alle prassi di lavoro ma anche sul piano del nostro territorio e delle nostre comunità.

È questa la terza sfida legata alla constatazione che non solo le nostre città, i nostri vicini di casa, i nostri colleghi sono profondamente cambiati, ma anche il fenomeno migratorio si è trasformato e, con esso, le pratiche mediatricie. I minori ingressi programmati, la progressiva "sedimentazione" di quanti sono giunti negli anni scorsi, così come l'ancora alto numero di arrivi non programmati, spingono sempre più nella direzione di agire mediazioni con la città, con la comunità, con il quartiere, nel condominio. E ciò perché non sono cambiate le necessità di andare incontro alle fragilità o di ricostruire, su basi nuove, il tessuto sociale e identitario di una comunità. Concordando con chi afferma che oggi, le funzioni della mediazione sono di carattere politico-sociale e grazie a questo presupposto il mediatore sta diventando sempre più un esperto promotore di intercultura e sviluppo, piuttosto che di interpretariato linguistico. Il mediatore in questa prospettiva politica riesce a intercettare i bisogni dell'utente nel suo percorso di realizzazione di una piena cittadinanza e diventa un operatore di democratizzazione per una società aperta, attenta e interculturale¹⁰², va da sé che questa assunzione comporta che il ruolo dei mediatori si giochi anche su un campo più ampio rispetto a quello più tradizionale dei servizi ovvero negli interventi di prossimità, di strada e di comunità.

La quarta sfida chiama in causa sia i livelli regionali che l'ambito nazionale ed è legata sia alla necessità di rendere uniformi ed equipollenti i titoli acquisiti dai mediatori ma anche per iniziare a definire percorsi per qualificare i soggetti fornitori. Occorre procedere il prima possibile a mettere ordine al complesso tema dei profili e delle "equipollenze" per giungere ad un riconoscimento "univoco" di una figura professionale che al momento segue percorsi formativi e curriculari diversi, erogati da agenzie completamente diverse tra loro (es. sistema della Formazione Professionale o Università) e che spesso si forma prima sul lavoro e poi in aula¹⁰³. Si tratta in altri termini di far convergere e riconoscere nel profilo INAPP di cui al box 2, almeno altre due tipologie di mediatori formati (o riqualificati) oltre a quelli già qualificati laddove è stata definita la figura professionale: a) quella di quanti si sono formati in percorsi non rientranti in una specifica offerta formativa regionale¹⁰⁴ e che pertanto non hanno ottenuto una qualifica professionale, ma un titolo non formalmente riconosciuto; b) quelli con titoli di studio, superiore o laureati, in tecniche mediatricie e/o linguistiche che, al di là del valore intrinseco del titolo, ai fini del profilo professionale regionale, dovrebbero essere "verificati" nei contenuti e nelle competenze formative¹⁰⁵. Al legislatore spetta poi l'onere di aggiornare i contenuti dei curricula formativi, prevedendo di allargarli a competenze e discipline diverse per facilitare la riqualificazione e per poter operare in campi professionali contigui nonché a forme per incentivare e valorizzare le competenze acquisite sul campo. In relazione a ciò, sembrano ormai maturi i tempi per chiedere al legislatore nazionale o

102 Cfr.: Ciobanu S., in Curi F., Fasano P., Gentilucci G., Santandrea G., (a cura di) *op. cit.*, pag.123.

103 Negli ultimi anni sono cresciute le offerte di percorsi di certificazioni di competenze acquisite "on the job" o di completamento formativo volto l'acquisizione del profilo nonché di riqualificazioni, frutto dell'impegno di Enti fornitori e Enti di Formazione Professionale.

104 E ciò vale anche per quelle Regioni che non hanno riconosciuto il profilo.

105 Per quanto riguarda i percorsi universitari proposti dalla sola Università di Bologna nell'AA 2020-2021, e dedicati in vario modo alla mediazione interculturale, troviamo: a) il corso di laurea triennale (sede di Forlì) in *Mediazione linguistica interculturale* (Classe di corso L-12 - Mediazione Linguistica), incentrato sugli aspetti linguistici e traduttivi della mediazione; b) il Master (di primo livello) in *Diritti umani, migrazioni, percorsi di inclusione*; c) il Master (di primo livello) per Educatore nell'accoglienza e inclusione di migranti, richiedenti asilo e rifugiati; d) il Corso di alta formazione: *Pratiche sociali e giuridiche nell'accoglienza ed integrazione dei migranti*.

regionale, di iniziare un ragionamento per definire criteri minimi di qualità a cui i soggetti fornitori, per il ruolo che esercitano, devono rispondere, anche nell'assumersi l'onere di completare e tenere aggiornate le competenze dei loro operatori, definire le modalità di affiancamento dei neoassunti e dei percorsi di formazione di base in particolare per i mediatori occasionali o "naturali"¹⁰⁶.

La quinta sfida, a carico della committenza pubblica, riguarda la responsabilità della qualità del servizio proposto. E in questo ha ampi spazi d'intervento, determinandone le caratteristiche già all'atto dell'indizione delle gare. Pur nel rispetto dei vincoli economici, gli enti pubblici, in funzione del loro specifico ruolo di garanzia e vigilanza, dovrebbero impegnarsi a fissare, riconoscendone gli sforzi, alti requisiti di qualità, a cui i soggetti affidatari dei servizi dovranno poi attenersi. E ciò a partire dai requisiti formali e di professionalità del personale ingaggiato e poter verificare il rispetto dei livelli contrattuali. La committenza dovrebbe definire criteri che favoriscano clausole di formazione continua, e che consentano di governare, nei tempi e nei modi, l'utilizzo del personale neo assunto o a chiamata per i quali il fornitore dovrebbe essere indotto a prevedere specifici percorsi formativi e/o di accompagnamento. Nello stesso tempo non dovrebbe "esagerare" con la richiesta di competenze ultra specialistiche, se non in cambio di adeguate garanzie (riconoscimenti economici, tempistiche di affidamento) che si impegna a corrispondere ai fornitori. Inoltre va fatto ogni sforzo per accogliere quella sottolineatura fatta dai fornitori dei servizi di mediazione (si veda box 4) rispetto alle caratteristiche dei mediatori più giovani che hanno un bagaglio di competenze che va ben oltre quello della mediazione "classica" e che li porta a saper lavorare in contesti ampi, di comunità. Queste competenze e queste capacità dei nuovi mediatori non solo non devono essere disperse ma devono essere valorizzate coinvolgendoli sia nelle équipe in cui si redigono i progetti individualizzati di intervento, ma anche laddove si pensa alla rivitalizzazione o alla riqualificazione dei quartieri o del territorio¹⁰⁷.

Infine, dal momento che il mediatore, come dice Luatti¹⁰⁸, è un "tecnico" e che è il suo sapere tecnico, la sua specifica metodologia di azione, le sue competenze e la pratica lavorativa che lo possono legittimare nel proprio ruolo, l'ultima, fondamentale, sfida è quella della sua formazione, sia essa preparatoria alla professione che acquisita sul lavoro.

D'altra parte, la nostra indagine pur fornendo un quadro più che lusinghiero rispetto a quelli che sono, più in generale, i singoli bagagli di partenza, ci dice anche di alcune debolezze relativamente a certe competenze, a partire dalla necessità di ampliare i frame del teamwork e del lavoro per progetti, compresa la gestione amministrativa e rendicontuale degli stessi. A queste lacune occorre porre rimedio anche per facilitare le future evoluzioni professionali sia del singolo mediatore che della mediazione. In ciò si potrebbe agire sia rafforzando la collaborazione tra cooperative o delle associazioni di mediatori con il sistema di acquisizione delle competenze professionali e di riqualificazione agito dagli Enti accreditati al sistema di Formazione Professionale, ma anche facendo in modo che tutte le agenzie formative coinvolte (e dunque anche Università e Enti di formazione superiore) proponessero percorsi che consentano di mescolare ulteriormente i più tradizionali curricula didattici di tipo linguistico, relazionale ed educativo, con competenze nuove che spazino dagli aspetti

106 Cfr. nota 63.

107 Nel 2018, l'istituto di ricerca IRSS di Bologna, nel report finale sulle attività seminariali informative denominato *La funzione della mediazione interculturale nei servizi alla persona* ed organizzate nell'ambito del progetto FAMI prog 1083 Casper I, riportava come pur conoscendo la figura, venisse fatto un utilizzo solo saltuario o occasionale dei mediatori nelle équipe e nella redazione dei progetti individualizzati.

108 Cfr. Luatti L., in Curi F., Fasano P., Gentilucci G., Santandrea G., (a cura di), *op.cit.* pag. 149.

gestionali al management, dal digitale al lavoro in equipe multi-professionali, dal lavoro di rete alle pratiche di impresa sociale, dalla maggior consapevolezza dei loro bisogni espressivi ad un aggiornamento del contesto e giuridico-normativo¹⁰⁹.

Sono sfide importanti che naturalmente dipendono da così tante variabili ed elementi di complessità che diventa difficile prevedere se e in quale misura verranno raccolte ed affrontate. Di sicuro, magari tra dieci anni, magari prima, andremo a vedere quanto di tutto questo si sarà verificato.

Giugno 2021

109 Possiamo suggerire a questo proposito una serie di temi: formazione tecnica-organizzativa (es. gestione amministrativa e rendicontuale, progettazione, management della cooperazione, gestione del personale, capacità di lavorare in affiancamento, lavoro in equipe, coordinamento del gruppo di lavoro); formazione agli strumenti di lavoro (formulazione di piani personali di intervento, capacità di modificazione e flessibilità professionale; competenze digitali e confidenza con i sistemi di identificazione digitale); formazione giuridica (legislazione, norme e procedure) da acquisire in tempo reale; formazione specifica su alcune tipologie di utenza (es. sui richiedenti asilo) e sulle fragilità, psicologiche o traumatiche, ad essi connesse; formazione sulle competenze e capacità empatiche e relazionali, ovvero su quelle competenze fondamentali che suppliscono al non avere esperito percorsi migratori o ad avere una concezione degli stessi troppo datata; formazione sul tema della privacy, della relazione fiduciaria e sulla riservatezza con cui si devono trattare le informazioni.

Bibliografia

(in neretto le novità 2020 e 2021)

AAVV: N. CARANCI e altri. (2020), Valutazione dell'assistenza sanitaria della popolazione immigrata in Italia attraverso alcuni indicatori di un sistema nazionale di monitoraggio. *Epidemiologia e Prevenzione*, Settembre-Dicembre 2020.

<https://assr.regione.emilia-romagna.it/pubblicazioni/rapporti-documenti/assistenza-san-pop-immigrata-it-2020>].

AAVV: N. CARANCI, B. PACELLI e altri. (2019), Salute degli immigrati e disuguaglianze socioeconomiche nella popolazione residente in Italia valutate attraverso la rete degli Studi Longitudinali Metropolitan. *Epidemiologia e Prevenzione*, Settembre-Dicembre 2019.

https://www.inmp.it/pubblicazioni/EP5-6-S1_Full.pdf].

M. ALBERIO, F. BERTI (2020) *Italiani che lasciano l'Italia. Le nuove emigrazioni al tempo della crisi*, Editore Mimesis, Sesto San Giovanni (Milano).

M. AMBROSINI, D. ERMINIO (2020), *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Erickson, Trento.

M. AMBROSINI (2020), *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna.

M. AMBROSINI (2020), *L' invasione immaginaria. L'immigrazione oltre i luoghi comuni*, Laterza, Bari.

ANCI e MINISTERO DELL'INTERNO (2020), *Rapporto annuale SIPROIMI SAI -Atlante SIPROIMI SAI 2020 – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati, Sistema di accoglienza e integrazione*, Roma.

G. BOLAFFI, G. TERRANOVA (2019), *Immigrazione. Cause, problemi, soluzioni*, Editoriale Scientifica, Napoli.

A. A. BONFORTE (2021), *Manuale pratico dell'immigrazione. Immigrazione, asilo, cittadinanza*, Primiceri Editore, Padova.

E. CABIATI (2020), *Intercultura e social work. Teoria e metodo per le relazioni di aiuto*, Erickson, Trento.

C. CANTU', R. FIOCCA, (2020) *Immigrati e consumi in Italia. I consumi come fattore di integrazione e acculturation*, Franco Angeli, Milano.

CARITAS - FONDAZIONE MIGRANTES (2020), *Rapporto immigrazione 2020. Conoscere per comprendere*, Tau, Roma.

CARITAS - FONDAZIONE MIGRANTES (2020), *Il diritto d'Asilo. Report 2020. Costretti a fuggire... ancora respinti*, Tau, Roma.

CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS - CONFRONTI (2020), *Dossier statistico immigrazione 2020*, Edizioni Idos, Roma.

CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS – OIM - CNA (2020), *Rapporto immigrazione e imprenditoria 2019-2020*, Edizioni Idos, Roma.

G. CERRINA FERONI (2019), *Sistemi sanitari e immigrazione: percorsi di analisi comparata*, Editore Giappichelli, Torino.

- M. COLUCCI (2018), Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri, Carocci, Roma.
- L. DI MURO, G. CORREALE (2021), Codice dell'immigrazione, Editore La Tribuna, Piacenza
- EUROSTAT (2020), Eurostat Regional Yearbook 2020, Statistical Book.
- FONDAZIONE ISMU (2021), Ventiseiesimo rapporto sulle migrazioni 2020, Franco Angeli, Milano.
- FONDAZIONE LEONE MORESSA (2020), Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione 2020. Dieci anni di economia dell'immigrazione, Il Mulino, Bologna.
- ISTAT (2021), Indicatori demografici anno 2020. Statistiche report, 3 maggio 2021.
- ISTAT (2019), Cittadini non comunitari in Italia. Anni 2019-2020, Statistiche report, 26 ottobre 2020.
- ISTAT (2020), Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2019, Statistiche report, 21 dicembre 2020.
- ISTAT (a cura di G.C. Blangiardo) (2021), Primi riscontri e riflessioni sul bilancio demografico del 2020, Istat per il paese, 1 febbraio 2021.
- G. MANELLA, F. MANTOVANI, M. RESCIGNO (2020), Accoglienza e integrazione. Una sfida per il lavoro sociale, Franco Angeli, Milano.
- C. MANTOVANI (2019), Nascite e approdi. Demografia e migrazioni in Italia nell'età della globalizzazione, Cedam, Padova.
- MIUR (2020), Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2018/19, maggio 2020, Roma.
- MIUR (2021), La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018 - 2018/2019 aa.ss. 2018/2019 - 2019/2020, maggio 2021, Roma.
- P. NADAN (2020), Storia del diritto d'asilo in Italia (1945-2020). Le istituzioni, la legislazione, gli aspetti socio-politici, Franco Angeli, Milano.
- OECD (2020), International Migration Outlook 2020, OECD Publishing, Paris.
- OECD (2020), Education at a glance, OECD Publishing, Paris.
- M. PALLANTE (2020), Il diritto di non emigrare, Editore: Lindau, Torino.
- G. POZZEBON, (2020) Figlie dell'immigrazione. Prospettive educative per le giovani con background migratorio, Carrocci, Roma.
- L. RAFFINI, A. GIORGI (2020) Mobilità e migrazioni, Editore: Mondadori Università, Milano.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (a cura di M. Michielli, F. Paltrinieri) (2014), Fotografia del sociale. Uno sguardo alla situazione italiana ed emiliano-romagnola, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- AA.VV., REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2020), Rapporto informativo sull'offerta educativa 0-6 in Emilia-Romagna – Anno educativo 2018-2019. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- AA.VV., REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2020), La nascita in Emilia-Romagna. 17° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2019. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- AA.VV., REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2019), Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche. Dati 1.1.2019, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- AA.VV., REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2020), Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Dati 2018. 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- AA.VV., REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2021), L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea 2021, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

R. RICUCCI (2021), *Protagonisti di un paese plurale. Come sono diventati adulti i figli dell'immigrazione*, Torino.

G.C. Romagnoli, (2020), *la politica dell'immigrazione in Italia e in Europa*, Franco Angeli, Milano.

P. SACCHI, B. SORGONI (2020), *Il monitoraggio dei Centri di Accoglienza Straordinaria. Esperienze a confronto*, Editore Celid, Torino.

G. SCIORTINO (2017), *Rebus immigrazione*, Il Mulino, Bologna.

A. STUPPINI (2012), *L'immigrazione tra cittadinanza e diritto di voto*, in "Il Mulino", n. 4/2012, Il Mulino, Bologna.

Progetto editoriale:

Alessandro Finelli - Servizio politiche sociali e socio-educative - RER

Coordinamento scientifico:

Monica Raciti - Responsabile Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Redazione e revisione redazionale:

Daniela Salvador - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Autori dei testi:

Premessa – **Monica Raciti** - Responsabile Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Par. 1.1 (L'Emilia-Romagna nel contesto europeo): **Asher D. Colombo** – Istituto Cattaneo

Par. 1.2.1 (Introduzione contesto nazionale e regionale), **Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – Regione Emilia-Romagna

Par. 1.2.2 (Residenti e dinamiche demografiche), par. 1.2.3 (Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti): **Valerio Vanelli** – Istituto Cattaneo

Par. 1.2.4 (Flussi migratori non programmati) e commento copertina: **Andrea Facchini** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – Regione Emilia-Romagna

par. 1.2.5 (Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi), par. 2.1 (Introduzione situazione economica, mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali): **Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – Regione Emilia-Romagna

Par. 2.2. (Situazione economica in breve), par. 2.3 (Occupazione secondo i dati Istat), par. 2.4 (Disoccupazione secondo i dati Istat), par. 2.5 (Comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro secondo i dati Siler): **Maurizio Marengon** - Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia – Regione Emilia-Romagna

Par. 2.6 (Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere); par. 2.7 (Infortuni sul lavoro e malattie professionali), par. 3.1 (Introduzione istruzione): **Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – Regione Emilia-Romagna

Par. 3.2 (Servizi educativi per l'infanzia): **Alberto Todeschini** - Servizio politiche sociali e socio-educative – Regione Emilia-Romagna

Par. 3.3.1 (Quadro complessivo: Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria e formazione professionale (IeFP)), par. 3.3.2 (Alunni stranieri nati in Italia), par. 3.3.3. Concentrazioni degli alunni stranieri nelle scuole; par. 3.3.4. Gli effetti del Covid 19 e la riuscita scolastica: **Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – Regione Emilia-Romagna

Par. 3.3.5 (Percorsi di istruzione e formazione professionale IeFP): **Arrighi Annamaria, Corghi Erika** - Servizio programmazione politiche istruzione, formazione, lavoro e conoscenza - Regione Emilia-Romagna

Par. 3.4 (Università), **Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – Regione Emilia-Romagna

Par. 4.1 (Alloggi di edilizia residenziale pubblica) **Daniela Saverino** - Servizio qualità urbana e politiche abitative - Regione Emilia-Romagna

Par. 5.1 (Sportelli sociali), par. 5.2 (Minori assistiti dai Servizi sociali), par. 5.3. (Strutture di accoglienza abitativa per immigrati): **Giulia Previatti e Milena Michielli** – Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie – Regione Emilia-Romagna

par. 6.1 (Introduzione sanità): **Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – Regione Emilia-Romagna

Par. 6.2 (Ricoveri): **Letizia Bartolini, Nicola Caranci, Chiara Di Girolamo** – Agenzia sanitaria e sociale regionale – Emilia-Romagna

Par. 6.3 (Mortalità generale, mortalità e ricoveri Covid 19 correlati nel 2020): **Letizia Bartolini**. Hanno collaborato all'ideazione e revisione testi: **Nicola Caranci e Chiara Di Girolamo** – Agenzia sanitaria e sociale regionale – Emilia-Romagna

par. 6.4 (Pronto soccorso): **Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – Regione Emilia-Romagna

Par. 6.5 (Parti): **Enrica Perrone** – Servizio assistenza territoriale – Regione Emilia-Romagna

Par. 6.6 (Interruzioni volontarie di gravidanza): **Bruna Borgini, Elena Castelli** - Servizio assistenza territoriale - Regione Emilia-Romagna, **Simonetta Simoni** - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie– Regione Emilia-Romagna

Par. 6.7 (Consultori familiari): **Bruna Borgini, Castelli Elena** - Servizio assistenza territoriale - Regione Emilia-Romagna

Par. 6.8 (Dipendenze patologiche e salute mentale), par. 6.9 (Assistenza sanitaria ai detenuti): **Alessio Saponaro** – Servizio assistenza territoriale - Regione Emilia-Romagna

Par. 7.1.1 (Quadro statistico carcere): **Gisberto Cornia**, Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - Regione Emilia-Romagna

Par. 7.1.2. (Interventi su minori e giovani adulti): **Gemma Mengoli** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - Regione Emilia-Romagna

Par. 7.1.3. (Interventi in ambito penitenziario): **Gisberto Cornia** e **Gemma Mengoli** – Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - Regione Emilia-Romagna

Bibliografia, elaborazione tavole statistiche, grafici riportati nell'Appendice statistica:

Daniela Salvador - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - Regione Emilia-Romagna

Foto di copertina:

Andrea Samaritani, Meridiana Immagini, Regione Emilia-Romagna A.I.C.G.

Edizione luglio 2021

Impaginazione grafica: Monica Chili - Centro stampa Regione Emilia-Romagna

Si ringrazia per la collaborazione:

Maurizio Marengon, Angelina Mazzocchetti, Giuseppina Volonnino - Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - Regione Emilia-Romagna

Sergio Battaglia, Giuseppina Lanciotti, Milena Michielli, Simonetta Simoni, Chiara Ventura - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie informativi - Regione Emilia-Romagna

Giuseppe Abella - Servizio integrativo politiche del lavoro - Regione Emilia-Romagna

Alessandro De Felice, Patrizia Zini – Camera di Commercio di Bologna

Guido Caselli, Mauro Guaitoli, Giuseppe Sangiorgi – Centro studi – Unione regionale delle Camere di commercio Emilia-Romagna

Ufficio del capo dipartimento – Segreteria generale – Sezione statistica - DAP nazionale

Alessandro Salvati, Gina Romualdi – Inail nazionale

Gianna Barbieri, Carla Borroni, Defabrizio Lucia, Paolo Turchetti – Ministero Istruzione, Università Ricerca

Antonella Guarnieri, Cinzia Pellicanò - Istat

Regione Emilia-Romagna – Assessorato Politiche sociali
Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale
Viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna
Tel. 051 5277485

www.regione.emilia-romagna.it
sociale.regione.emilia-romagna.it/
segrspa@regione.emilia-romagna.it

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte.

Questo Rapporto intende offrire al lettore una esauriente fotografia statistica riguardante il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna.

Il Rapporto consente la possibilità di approfondire informazioni e statistiche relative a molteplici aspetti (demografia, condizione giuridica, cittadinanze, istruzione, lavoro, impresa, salute, sociale, ecc.) rivolgendosi in particolare a tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nello studio, nel governo e nella gestione operativa della accoglienza e della integrazione dei migranti.

Esso consente altresì di meglio definire le tendenze predominanti che caratterizzano il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna: da un lato una sempre più marcata tendenza alla stabilizzazione della popolazione straniera residente in termini demografici, economici e sociali, e dall'altro lato una stagnazione dei nuovi ingressi per motivi di lavoro ed invece una crescita, a partire dal 2013, di richiedenti asilo e titolari protezione internazionale e umanitaria neo-arrivati nell'ambito di flussi non programmati; flussi che peraltro, nel corso dell'ultimo triennio, hanno registrato una drastica frenata.

Il tutto inserito in un contesto nazionale e regionale caratterizzato dai cambiamenti demografici di una popolazione sempre più anziana, dal calo dei nuovi nati e della fascia di popolazione italiana in età lavorativa, dalla richiesta di lavoro in alcuni specifici segmenti e dalla esistenza di un consolidato sistema universalistico di welfare sempre più impegnato nella definizione di nuove risposte "interculturali", anche attraverso le opportunità ed i progetti della Regione finanziati dal Fondo europeo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI).

L'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'Osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.